Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20
let. B - l. 662/96 - Firenze
Copia euro 0.0001

Exibart.onpaper

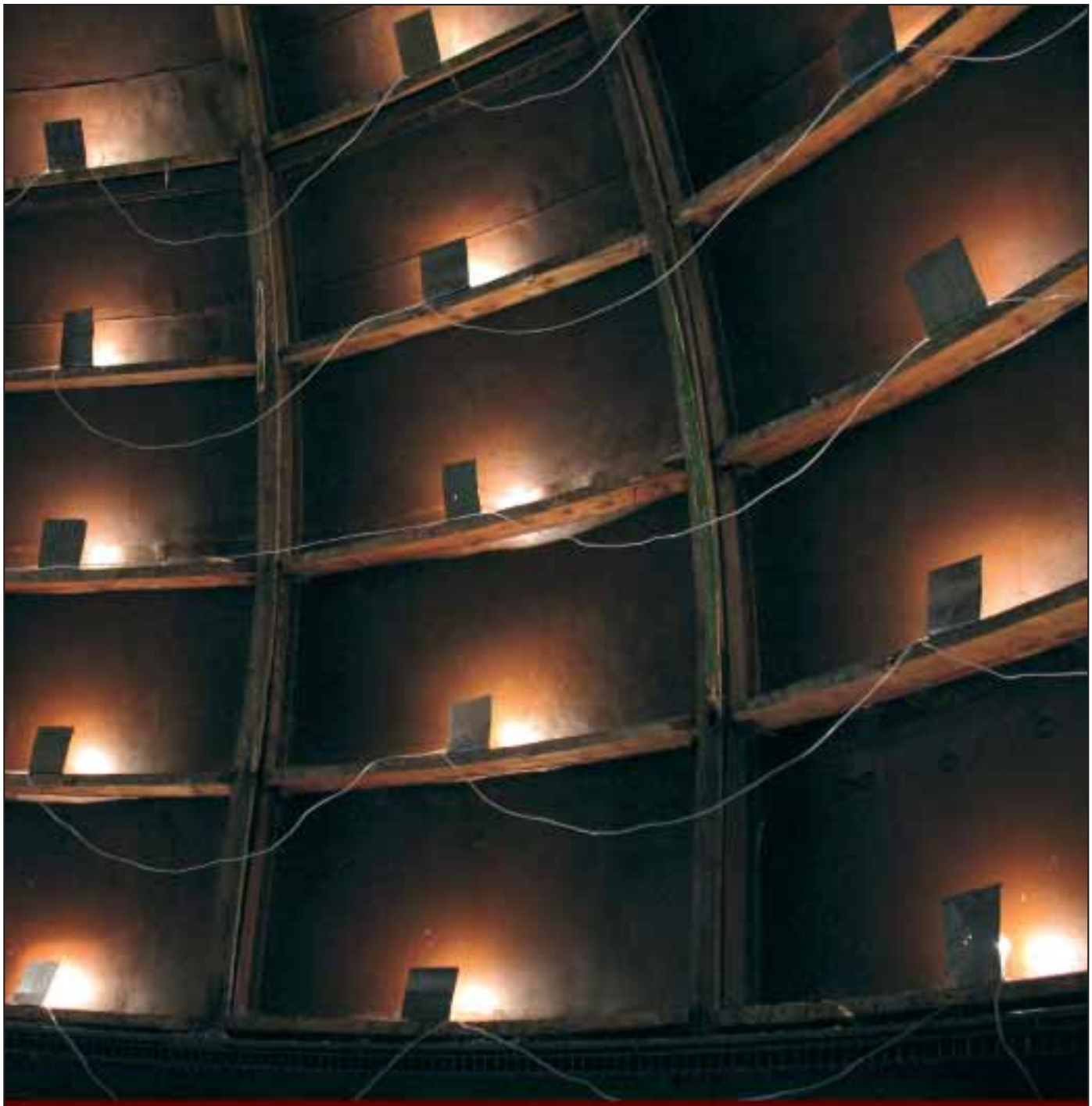
arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip

free | anno sesto | numero quarantasei | dicembre duemilasette - gennaio duemilaotto | www.exibart.com

Noi lo facciamo glocal. Ed è glocal che a voi, in tutta evidenza, piace. Vista l'accoglienza che riservate ad ogni numero da sei anni a questa parte. Glocal perché approcciamo a cosa succede per il mondo senza essere così citrulli (chi parla bene dice 'snob') da trascurare cosa ci accade sotto al naso. Il quartiere Pigneto e i designer finlandesi, un argomento dopo l'altro, sfogliando il giornale. Così diverte noi e così piace a voi. Dallo studente di diciannove anni al collezionista di ottantanove. Su questo non abbiamo mai avuto il minimo dubbio. E mai minimo dubbio abbiamo avuto nel considerare così profondamente provinciale chi percorre strade forzatamente internazionali. Precisato questo, semmai ve ne fosse stato bisogno, vediamo più nel dettaglio cosa di così glocalmente interessante è contenuto dietro alla copertina realizzata per noi dal sempre bravissimo Gabriele Picco. Si parla di Roma, ancora, perché è impossibile, in questi mesi e nonostante tutto, non registrarne la vivacità e la forte capacità di ripensarsi. Una città che sino a dieci anni fa sembrava imbalsamata nel suo ruolo di testimone dell'antichità sta via via attrezzandosi riempiendo tutte le caselle di offerta culturale che una metropoli contemporanea deve avere ben complete. Nascono grandi piattaforme creative su iniziativa pubblica - vi parliamo di cosa succederà all'ex Mattatoio, che già ospita una sede importante del Macro - e germinano spazi no profit su iniziativa privata (ed ecco il bel reportage di Helga Marsala su una nuovissima realtà al Pigneto, che tenta di colmare - tra l'altro - un gap che la Capitale ha ancora: le residenze per artisti). L'intervista a Bianca Casady del duo musical-artistico CocoRosie ci porta su un piano internazionale che vi condurrà, poi, sino ad Helsinki, dove attraverso una rapida inchiesta scopriremo virtù (e vizi) della capitale creativa del profondo nord. I fulmini e le aurore boreali hanno un suono (se ne parla nella pagina *Decibel*); c'è un rapporto quasi 'intellettuale' tra un certo nuovo design e la filosofia 'slow' (nella rubrica *Design*); il mercato dell'arte sta tenendo testa, a quanto pare egregiamente, agli scossoni dei mutui sub-prime (ci spiega tutto Alfredo Sigolo nella sua pagina *Tornaconti*). Ecco solo alcuni degli argomenti che troverete nelle classiche pagine 'a tema'. Che però non debbono distrarre neppure il lettore più frettoloso dalla vera novità di questo numero. Nella pancia di *Exibart.onpaper* troverete infatti *wit*. Un figlio. Naturalmente illegittimo. Un pargolo editoriale che nasce per sperimentare un'idea. L'idea che le conoscenze e le competenze acquisite confezionando *Exibart* (chi parla bene dice 'know how') potessero venir buone, con tutti i dovuti, anche in un settore adiacente. Come quello della moda e degli stili di vita, ad esempio. Trattasi di numero zero, che vi sottoponiamo per avere il vostro parere. Graditissimo e determinante. (m. t.)

contiene wit another lifestyle mag?

la terza camera
flavio favelli
2 dicembre - 8 marzo
cinecittàdue arte contemporanea
viale palmiro togliatti 2 roma 06 7220910
direzione@cinecittadue.com
orario 11,00-19,30
cinecittàdue arte contemporanea



PACK
Galleria d'arte

PETER BELYI

A minute of silence

a cura di Olesya Turkina e Viktor Mazin

22 Gennaio / 22 Marzo 2008

GALLERIA PACK
Foro Buonaparte 60, 20121 Milano
T. +39 02 8699 6395, F. +39 02 8739 0433
www.galleriapack.com, info@galleriapack.com

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

L'arrivo di Gagosian a Roma

neocolonialismo	21,33%
un bene per roma	38,67%
si salvi chi può	9,33%
solo una vetrina	30,67%

Exibart.onpaper, tra le ultime copertine d'artista preferisco

Pareja	16,28%
Bittente	36,43%
Berruti	17,83%
Rabbia	12,40%
Cresci	17,05%

la vignetta.

"Takashi Murakami" di Danilo Paparelli

mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

sexybart.

domenico fanciulli

di ferruccio giromini

Domenico Fanciulli - pastello su medium density, 2007, cm 40x40

Si riparla di "nuova figurazione", dopo le due mostre milanesi che hanno voluto rifare il punto sul settore, "Arte italiana 1968-2007" a Palazzo Reale e "Nuovi pittori della realtà" al PAC, entrambe occasioni espositive francamente alquanto deludenti circa la qualità media delle opere presentate. Dove si dimostra che le ultime generazioni di pittori figurativi dello Stivale (non ho detto "dei miei stivali", eh!) passano molto facilmente dalla consueta pregiudiziale sottovalutazione di chi si fa alfiere di un contemporaneo più radicale, ossia meno narrativo e meno mimetico della realtà, alla prevedibile e talvolta patetica sopravvalutazione di chi continua a privilegiare un atteggiamento artistico più tradizionale. Due scuole di pensiero, in apparenza inconciliabili. Ma è possibile che non si riesca a trovare un punto d'incontro, una tranquilla Taverna Metastrada dove scambiarsi opinioni con rilassati metodi conviviali? Proviamo a proporre almeno una piccola ipotesi, praticabile per gli uni e per gli altri: le ultime opere di **Domenico Fanciulli**, artista genovese accuratamente tenutosi fuori da tutte le mischie. Ultracinquantenne, è però molto "giovane" quanto a carriera, poiché si dedica al lavoro artistico da pochissimi anni. Oggetto delle sue ricerche è il corpo umano nudo, di preferenza femminile, guardato dappresso, con grande attenzione al dettaglio e cura ancor maggiore alla composizione, e riproposto con la tecnica antica (lenta e certosina) del pastello secco, in formati medio-grandi. Ebbene, una volta tanto, qui la figurazione non è esercizio accademico fine a se stesso, come tanti "ritratti" o "paesaggi" che si guardano solo allo specchio, ma suggerisce un percorso estetico originale, uno spessore di sguardo pregnante. L'occhio di Fanciulli - in contrasto con quel cognome così odoroso di catechismo parrocchiale - si stringe molto vicino alle carni che rappresenta, scandendone le asperità, le cicce, le pieghe, i rigonfiamenti con eccitazione tattile da scultore, e quasi facendocene sentire l'odore, ora secco ora umido. Vista, tatto, olfatto: tre sensi sono già coinvolti; e i più perversi possono immaginarsi di incorporare anche il gusto. La fascinazione della carne si esprime dunque attraverso i propri volumi sbiecamente torniti, specie la gravità pingue delle natiche, specie il mistero sontuoso dei ginocchi. Un erotismo da puro esteta, una carnalità da pornopoeta.

i perché del mese

MOSTRE SULLA SELLA

Otto mostre. Tanti sono gli eventi - ma innumerevoli quelli già finiti e quelli che ancora arriveranno - che il calendario di Exibart.com elenca se gli si propone la chiave "Banca Sella". Già perché l'istituto di credito piemontese ha deciso, a quanto pare, di far entrare l'arte nelle sue filiali. Da Biella a Firenze. Da Imperia a Salerno. Non abbiamo però capito **perché** una così prestigiosa azienda abbia optato per puntare tutto sulla quantità. E molto poco sulla qualità.

UN PO' DI TRASPARENZA?

Sarebbe destabilizzante? O sarebbe semplicemente un contributo alla trasparenza? E dio sa quanta ce ne vorrebbe, nel mercato dell'arte, specie in questo momento... Di che stiamo parlando? Dei prezzi delle opere. Esposti. Pubblici. Leggibili da tutti. Alle fiere. O in galleria. Se si entra nella concessionaria Jaguar si sa quanto costa questo o quel modello. Se si entra in una galleria, specie italiana, non è la stessa cosa. Idem per le fiere. E allora **perché** non imitare quei pochi mercanti che già si sono liberati della segretezza?

ROMA PROVINCIA DI HANNOVER

Sia chiaro, lungi da noi attaccare la tendenza dei musei, europei e non, a far circuitare le mostre in modo da potersi alleare per produrre eventi di più alto profilo, da 'spalmare' poi su più sedi, magari in diversi paesi. È ormai, insomma, cosa assodata. Certo è che per come è partito (con grandi mostre prodotte in house di Kubrik e Rothko), ci chiediamo **perché** il Palazzo delle Esposizioni ospiti una mostra di Gregory Crewdson prodotta dalla KunstVerein di Hannover nel... 2005. E già passata per tante, tantissime città europee...

vedodoppio

sopra: L'artista Mark Rothko
sotto: Lo statista Bettino Craxi

sopra: Un lavoro di Giacomo Costa
sotto: Una cover degli Exile

OK

ROMA IN RESIDENCE

Ci sembra davvero un buon proposito quello dichiarato, tra le righe, da Danilo Eccher, direttore del romano Macro. Di che si tratta? Si tratta della volontà, in un modo o nell'altro, di dotare Roma di ciò che profondissimamente le manca: residenze per artisti stranieri e relativi programmi, workshop, iniziative varie. E siamo fiduciosi che il critico trentino abbia buoni, anzi ottimi, argomenti per convincere l'amministrazione comunale capitolina a tappare questa evidente falla.

MAX CONTRO RENZO

E chi l'avrebbe mai detto? Nell'austera Torino. Nella tutto sommato benpensante Torino. Nella alla fin fine conservatrice Torino. Cosa? La gara dei grattacieli. Massimiliano Fuksas per la Regione Piemonte, Renzo Piano per la banca IntesaSanPaolo. È più alto il mio, non è più alto il tuo. E alla faccia di chi dice che il cielo di Torino non va grattato, lo skyline sabaudo si appresta ad aggiornare il suo profilo.

PROVINCIALI A CHI?

Le città, Roma e Milano in testa, sembrano offrire molto di più ed essere molto più internazionali. Ma dove riuscite a portare duecento persone alla volta ad ascoltare e soprattutto discutere di jeans e new media, investimenti in arte e design radicale? In Veneto naturalmente, distretto creativo per eccellenza di un'Italia ricca e sorprendente. Un bell'OK se lo aggiudicano quindi gli organizzatori di Creative R'evolution, l'associazione FuoriBiennale.

MAXXI ROVINA(TO)

Polpettina avvelenata per il sempre più bello - ormai è praticamente finito - Maxxi dell'architetta angloirachena Zaha Hadid. In un'area incredibilmente prossima rispetto al Museo delle Arti del XXI Secolo, che dovrebbe inaugurare agli albori del 2009, nascerà la Città della Scienza e della Tecnologia. Un appalto che rientra nei lavori pubblici in onore dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. E che dunque inaugurerà nel 2011. Peccato che chi ha visto il progetto non sappia ancora se ridere o piangere. Presto su!

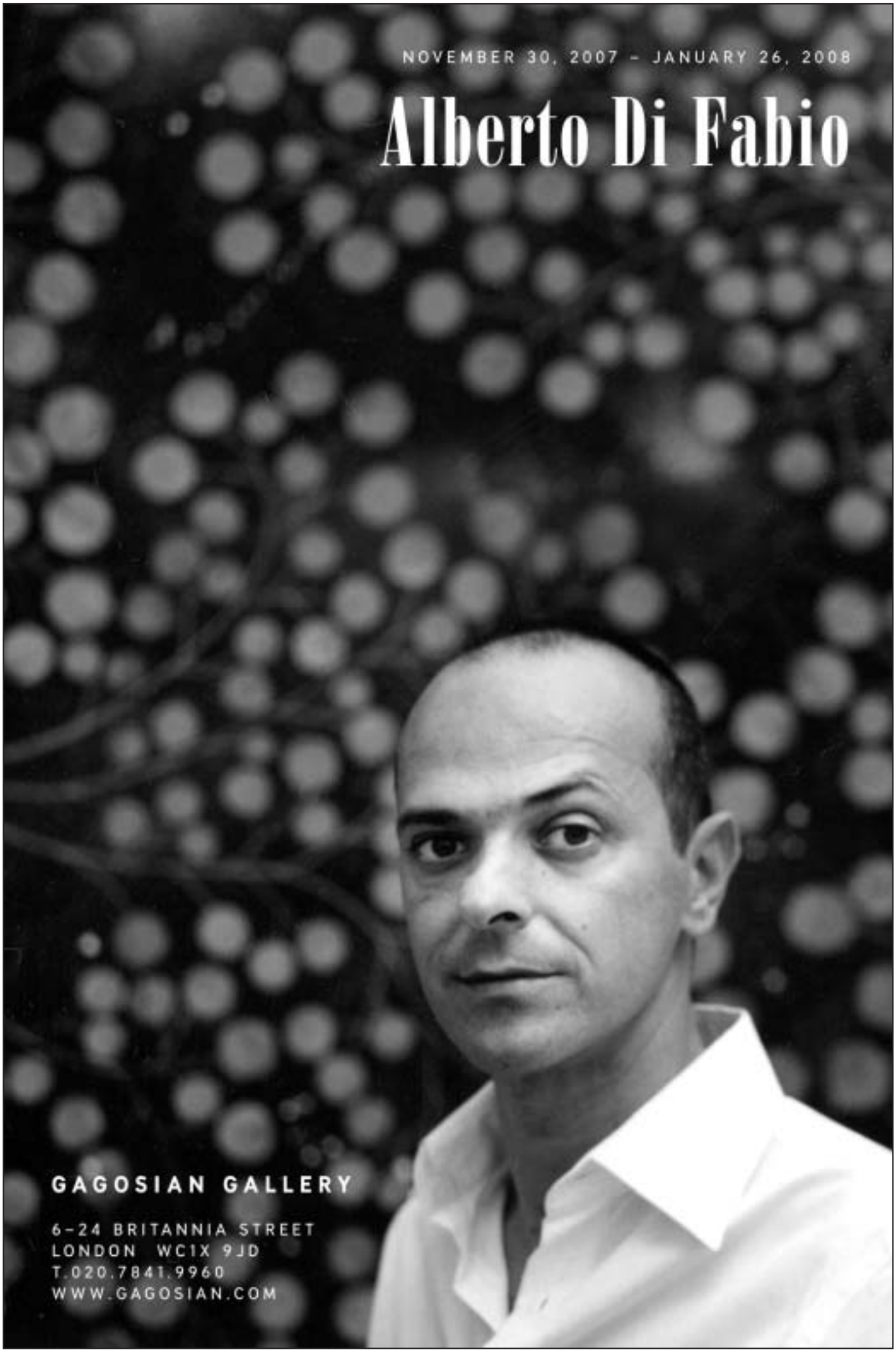
LA TATE INCIAMPA

Stavolta forse hanno un po' esagerato. Vabbene la provocazione, vabbene il site specific, vabbene un museo che si sente onnipotente. Però la grande crepa di Doris Salcedo alla Tate Modern - naturalmente nella Turbine Hall - non ha mancato di generare polemiche. Peraltro polemiche non fini a se stesse. Ma ben motivate. Da qualche inciampo e alcuni infortuni da parte del pubblico meno accorto.

MILANO IN SEDICESIMO

Niente da dire su una direttrice giovane e intraprendente come Silvana Annichiarico. E su un bel logo, un interessante intervento architettonico e via dicendo. Tutto bene. Quel che non va affatto bene a Milano, e il Triennale Design Museum è soltanto la punta dell'iceberg, è la costante vocazione a partorire topolini dalle montagne. Con musei che nascono dentro a musei, altri in cartongesso, altri ancora sulla carta o nei magazzini. Da Milano da bere a Milano affogata in un bicchier d'acqua.

KO


NOVEMBER 30, 2007 - JANUARY 26, 2008
Alberto Di Fabio
GAGOSIAN GALLERY
6-24 BRITANNIA STREET
LONDON WC1X 9JD
T.020.7841.9960
WWW.GAGOSIAN.COM

ELETTRO-SHOCK.

I fuorilegge della videoarte

Quasi nessuno è a conoscenza che da circa un anno e mezzo è entrata in vigore una legge piuttosto misteriosa che obbliga gli autori di "videoarte" a depositare presso la Calcografia Nazionale due copie di legge dei loro lavori qualora la tiratura superi i cinque esemplari e/o siano presentati al pubblico. Proprio così, alla stregua della copia di legge di un film che va depositata alla Cineteca Nazionale di Roma e, ancor più, similmente alle stampe e alle incisioni depositate sempre presso la Calcografia, anche il video viene sottoposto alle stesse regole. Non è dato sapere su che supporto vanno consegnati i lavori, non si capisce neppure chi dovrebbe stabilire cosa è "videoarte" e dunque chi è un "videoartista" e chi non lo è. Una commissione di esperti immaginiamo. Alcuni mesi fa ho partecipato insieme ad altri esperti del settore a una riunione presso la Discoteca di Stato per discutere della questione. La legge è ancora piuttosto oscura in questo senso e la stessa Calcografia brancola nel buio e non sa bene da che parte cominciare per la creazione di un archivio, frutto della valanga di dvd e mini-dv da cui potrebbe essere sommersa da un momento all'altro. La sanzione per il mancato deposito da parte dell'artista si aggira sui millecinquecento euro! Naturalmente a tutt'oggi nessun video è pervenuto, dunque gli artisti che li realizzano sono tutti fuorilegge. Lo Stato, insomma, investe l'artista di oneri senza concedergli nessun onore. La sperimentazione video in Italia non è finanziata in alcun modo, non rientra nella legge sull'audiovisivo in quanto prodotto non-filmico, non è riconosciuta dalla SIAE, dunque videomaker e videoartisti non percepiscono *royalties*, inoltre - a differenza del restauro dei film - la rigenerazione dei vecchi nastri, il loro recupero, la salvaguardia e l'archiviazione, non sono sovvenzionate. Come può lo Stato pretendere una copia di legge se, di fatto, il video resta istituzionalmente e legislativamente parlando una sorta di UFO, oggetto non meglio identificato? Certo, prima sarebbe meglio mettersi d'accordo su cos'è davvero un video creativo, se qualcosa che attiene solo al sistema dell'arte oppure se, più in generale, è una forma espressiva della grande famiglia delle immagini in movimento, dove personalmente non credo debbano esserci troppi steccati tra un lavoro video che nasce nel contesto del teatro piuttosto che della danza o della musica o delle arti visive. Ma, nel frattempo, come devono comportarsi gli artisti, da quelli affermati a quelli che magari ignorano di aver appena realizzato un'opera di videoarte?

bruno di marino
studioso dell'immagine in movimento

LUMIÈRE.

Faccio collezione di Andy Warhol al cinema. È un'ossessione. Ogni volta che esce una sua biografia, un qualche film dove il vate della Pop Art appare, io devo vederlo. Mi sono perso l'introvabile *Cocksucker Blues* diretto da Robert Frank nel 1972, dove Andy interpretava se stesso durante la tournée americana dei Rolling Stones (se qualche lettore lo ha scaricato, per favore, mi faccia sapere). In *The Doors* di Oliver Stone; appena un cameo di Kyle Maclachlan, l'indimenticabile agente Dale Cooper di *Twin Peaks*. Motivi ricorrenti: la parrucca biondo platino, l'atmosfera di eterno casino della Factory, l'aria trasognata, gli argomenti futili, la superficialità come estetica. Andy Warhol, certamente l'artista-personaggio più recitato a Hollywood, ha più o meno sempre gli stessi caratteri, gli stessi tic, le stesse manie. A spiccare è la parte assegnata da Julian Schnabel a David Bowie per il suo *Basquiat* (1996): il formidabile carisma del Duca Bianco declina il senso innato del suo divismo, ed è un Warhol per certi versi addirittura umano. Più schematico, e soprattutto più pingue, quello di Jared Harris in *Ho sparato a Andy Warhol* (1996), dove il ruolo di protagonista lo recita la sua quasi assassina Valerie Solanas. Esce ora *Factory Girl*, incentrato su un'altra donna di Andy, ritratto di Edie Sedgwick, metafora assoluta della celebrità durata appena un quarto d'ora. Dalle stelle alle stalle, all'inferno e ritorno, questi i sottotitoli possibili per una biopic mediocre diretta da George Hickenlooper, dove spiccano soltanto una fotografia vintage filologicamente corretta e la bellezza di Sienna Miller, cui fa da contraltare uno spento (e orribilmente butterato) Guy Pierce, nel ruolo appunto di Warhol. Edie era ricca, splendida, tormentata, infelice, logico simpatizzare per lei. Warhol un cinico approfittatore, uomo mediocre e senza sesso, privo di passioni e sentimenti, fondamentalmente uno stronzo. Per lui Edie butta via l'unica vera storia d'amore della sua vita, quella con un famoso folk singer dietro il quale è impossibile non scorgere il fantasma di Bob Dylan, anche se Hayden Christensen è molto più fascinoso e più alto del menestrello di Duluth. Che si è infuriato, e non poco, per essere stato tirato in ballo. Un altro ad aver giudicato molto male il film è Lou Reed: lo ha definito modesto e stereotipato. In effetti la Nico dei Velvet non ha nulla del fascino cupo originale e sembra una cover ridicola di Brigitte Nielsen. Insomma, *Factory Girl* vale davvero poco, una tv fiction è di certo più avvincente, e dunque non ve lo raccomando. Ma un vero fan di Warhol non potrà comunque ignorarlo.

luca beatrice
critico, curatore, giornalista

A MONDO MIO.

Ultimamente stanno uscendo vari libri scritti da avatar di Second Life. Proprio oggi mi sono comprato quello scritto da Gianluca Nicoletti, "Le vostre miserie, il mio splendore. La seconda vita narrata dall'avatar Bitser Scarfiotti" (Mondadori). Poi, in febbraio uscirà quello di Cristian De Majo e Francesco Longo, dal titolo "Vita di Isaia Carter, avatar" (Laterza). Quello di Nicoletti l'ho sfogliato e mi sembra molto interessante. Longo lo conosco da tempo e sono sicuro che avrà scritto pagine intriganti sulla vita di scorta.

Questi romanzi e racconti indicano una precisa tendenza, quella che suggerisce di vivere gli universi sintetici per interposta persona, attraverso la mediazione di qualcuno che li vive per voi. Trovo che sia un'idea attraente, che dimostra come i mondi virtuali stiano diventando sempre più centri per il terziario avanzato, luoghi basati sul concetto di servizio, dove qualcuno lavora per te, o addirittura vive per te. All'inizio si andava nei mondi virtuali per faticare: si entrava in *World of Warcraft* o in *Dark Age of Camelot* e ci si guadagnava la pagnotta virtuale. Si doveva sgobbare cacciando mostri e draghi e portando a termine missioni insidiose.

Poi, con Second Life, è arrivata l'era della vacanza virtuale. Nell'enorme villaggio vacanze dei Linden ci si può permettere di non far niente, con la scusa che nessuno ti dice esattamente cosa fare, magari snobbando addirittura gli sgobboni dei MMORPG videoludici, guardati come dei travet del metaverso. Come se non bastasse, in Second Life sono arrivate agenzie di ogni genere, per rendere più facile e confortevole la vita degli avatar pigri. Ed ora, come segno di convergenza culturale ma anche di progressivo distacco dalla realtà (virtuale) arrivano le cronache per interposta persona, dove tra voi e l'universo sintetico si frappongono ben due barriere, quella dello scrittore e quella dell'avatar dello scrittore.

È la quintessenza del voyeurismo, condizione essenziale dei mondi virtuali. Qui non solo si sbircia nelle vite degli altri, cosa che succede abitualmente osservando le chat altrui dallo spioncino del monitor, ma si leggono le vite altrui attraverso i racconti di chi, a sua volta le ha studiate, osservate, analizzate.

È un vero gioco di scatole cinesi, di avatar-matrioske, dove un alter ego virtuale si fonde e scompare nell'altro, dove le storie si intrecciano e dove a volte vanno in scena delle leggende metropolitane. E dove si vive per delega.

Con la forza del racconto, nel virtuale succedono cose che in realtà non sono mai esistite, e in tal modo il virtuale diventa più virtuale. Talmente virtuale da sembrare vero, mentre la second life sta diventando una vita in conto terzi.

mario gerosa
giornalista, docente di Comunicazione del paesaggio al Politecnico di Milano

CHOPSTICK.

A casa, seduto sul divano. Sono le 19.30. Leggo una dispensa sull'arte allegata a un quotidiano. Io le compero tutte e butto via il giornale senza nemmeno sfogliarlo.

Sento l'ascensore che si ferma al piano. È il figlio dei vicini che torna dal lavoro. Si chiama Fabio, ha ventuno anni e lavora fino alle 19 in un ipermercato delle vicinanze, nel reparto tecnologia. Essendo il più giovane viene adibito alle mansioni che gli altri non vogliono fare oppure deve sostituire i colleghi che vanno a fumare fuori.

Oggi, per esempio, doveva disporre decine di televisori sugli scaffali. Metteva un televisore sull'altro e li collegava alla centralina delle antenne. Con i telecomandi, li sintonizzava tutti sullo stesso canale satellitare di motociclismo.

Il Responsabile del Settore Audio Video pretende che i televisori formino un perfetto rettangolo, senza spazi vuoti. Un muro di colori in movimento che attiri il pubblico sempre così distratto. Ma verso le 17 il responsabile è uscito e un collega ha chiesto a Fabio di sostituirlo al banco Telefonia per cinque minuti. È tornato invece dopo due ore e nel frattempo Fabio si era perso con un gioco in Java su un cellulare che aveva mostrato a un cliente. La parete di televisori è rimasta incompiuta, con una forma vagamente piramidale. Simile a una installazione di televisori fatta da Nam June Paik. Domani mattina il Responsabile si infurierà vedendo che Fabio non ha completato l'esposizione e lo rimprovererà. Invece potrebbe utilizzare quel tempo interrogandosi su quali differenze ci sono tra Fabio e Nam June Paik.

Cosa trasforma una *esposizione* in una *installazione*? Se riuscisse a rispondere a questa domanda, il Responsabile potrebbe forse trovare anche una risposta all'altra domanda: "Cos'è l'arte?"

"Art is what you can get away with" è una frase di Andy Warhol che verrebbe molto comoda al povero Fabio in questo difficile quarto d'ora, mentre il Responsabile lo insulta.

L'arte è davvero la migliore delle giustificazioni. Fabio potrebbe dire che l'*esposizione* rimasta a metà è in realtà una *installazione*. Potrebbe trovare valenze artistiche nel suo fannullismo e zittire l'arrogante superiore con tre semplici vocaboli. A caso: *concettuale*, *museale* e *videoarte*.

Purtroppo Fabio non conosce Paik ed è un peccato, perché altrimenti avrebbe potuto evitare rimproveri anche a casa.

Quando la famiglia vicina cena, sento spesso che alzano la voce. Mi è stato detto in via confidenziale che la colpa è sempre di Fabio. Quando mangia, batte con i rebbi della forchetta sul fondo del piatto e quel suono metallico, stridente e irregolare innervosisce il padre che lo rimprovera. Questo avviene tutte le sere, spesso dopo un pomeriggio passato a subire gli insulti del Responsabile.

Tra il 1958 e il 1979, Nam June Paik compose ed eseguì alcune opere musicali. Ho appena comperato un cd che le raccoglie. L'ho ascoltato solo una volta e non so se riproverò l'esperienza. Collage acustici, suoni disorganizzati, ricordi della tesi di laurea che Paik scrisse su Arnold Schönberg.

Un ascolto molto più fastidioso della forchetta contro la ceramica. Se Fabio conoscesse anche questo aspetto dell'arte di Paik avrebbe pronta un'altra giustificazione. Potrebbe dire: "Pensa, papà, che oltre a essere più molesto di una forchetta, Paik musicista aveva risvolti imprevisti. Una volta sfasciò il piano su cui suonava. Un'altra smise di suonare e con le forbici tagliò a pezzi la giacca di John Cage che assisteva e gli versò in testa una bottiglia di shampoo..."

Ma la mancanza di cultura artistica è la causa dell'infelicità di Fabio. E anche del suo amico Rocco, che abita due piani più su e con cui tutte le sere esce in motorino.

Rocco fa l'imbianchino e racconta a Fabio la sua pessima giornata. Oggi il suo capo gliele ha cantate perché non strizzava bene la pennellessa e aveva sporcato di gocciolamenti il parquet di una cliente ricca.

Se Rocco avesse letto le dispense d'arte allegate ai quotidiani invece di *Ruote Scatenate* avrebbe potuto affrontare il capo infuriato, parlandogli di un tal Pollock il quale proprio con i gocciolamenti "c'aveva fatto una fortuna".

tommaso labranca
scrittore

ERGOSUM.

L'animale che siamo. Ordigno di distruzione di massa, la banalità recentemente ci ha regalato una delle sue ultime trovate: un sedicente artista dal biblico nome Abacuc Vargas ha pensato bene di andare oltre la visione museografica dell'animale (quella presa in prestito dalle scienze naturali), come quella che ci restituiscono il cavallo imbalsamato di Cattelan e lo squalo-tigre di Hirst sospeso in una speciale soluzione liquida, dandoci a vedere la *soluzione finale* di un cane catturato per strada e messo a morire in una galleria d'arte. In tutto ciò il ruolo dello spettatore non è stato da meno: doveva essere complice dell'opera d'arte evitando di portare acqua e cibo al cane. Secondo l'artista l'intento dell'opera era quello di "*testimoniare l'indifferenza dell'essere umano nei confronti di altri esseri viventi*". E così è la morte ad essere invocata come *materia prima* per risolvere il problema dell'insensibilità umana verso altri esseri! Le parole di giustificazione dell'aspirante *artista estremo* sono interessanti per capire lo stato di banalità in cui l'immaginazione versa. Esse sono lo specchio di una vera e propria teoria estetica prêt-a-porter molto diffusa secondo cui la "libertà" dell'arte è un a-priori assoluto che sposa la causa dell'umanitarismo. Una specie di salsa agrodolce che mescola le buone intenzioni col capriccio, perché vuole essere allo stesso tempo e nello stesso corpo la piaga e il coltello. Insomma, per farla breve, per questa visione estetica non ci sarebbe abbastanza crudeltà nell'arte per far comprendere i mali del mondo, e così ci viene in soccorso quel gesto che accomuna assassini di tutte le specie come il boia che taglia la testa o impicca in nome del re. Se sostituiamo alla parola "re" la parola "arte", abbiamo l'equazione. Dismisura per dismisura, oggi l'assuefazione allo shock generato dall'impostura dell'infantilismo ha sconvolto la scena del mondo. Impietosa, certa arte "contemporanea" non è più trasgressiva, ma ha la banalità dei seviziatori che ha macchiato di sangue masse di secoli. Quando non c'è più nessun'altra soluzione per l'arte, si fa quel che si vuole. In realtà è quello che si fa quando non c'è soluzione. Quando non si immagina più un cane morto, lo si uccide sul serio. Otto Muhel aveva aggiunto alle categorie estetiche lo stupro e il massacro, le spinte goliardiche di Vargas vi aggiungono *l'agonia live*, la morte non più rappresentata o in differita, ma in diretta. E se questa categoria vale per gli uomini, figuriamoci per gli animali. Da oggetti-cavia per le sperimentazioni farmaceutiche a oggetti-cavia per le performance artistiche il passo è breve e la sostanza - per loro "animali" - non cambia: restano cavie. Anche con intenti diversi il limite tra la sperimentazione scientifica e il supplizio nei confronti degli animali è quasi nullo. Dalla produzione industriale di allevamenti alle performance artistiche troviamo lo stesso scenario incentrato sul supplizio delle bestie. In tale scenario il loro silenzio pesa sempre più gravemente sulla nostra produzione dei valori. Nel passato i carnefici dell'Inquisizione non volevano altro che la confessione del male. Questa confessione del male continua sotto altre sembianze ancora oggi sostituendo all'uomo la "bestia". E la testimonianza del giovane artista ce lo conferma: far pagare ed estorcere al cane il male: l'insensibilità degli uomini verso altre vite! Gelosi della loro indifferenza nei nostri confronti li si vuole far parlare ad ogni costo, li si espone ad ogni sorta di capriccio e sperimentazione. Nella perpetuazione della specie, nulla sembra essere più inalterato degli animali, *sono da sempre come sono*. Eppure, in questa apparente fissità essi rappresentano per noi il corpo di ogni possibile metamorfosi. L'ibridismo uomo-animale che orna i capitelli e le chiese medioevali risente di tale potenza d'immaginazione che queste creature suscitavano nell'immaginario. La loro estraneità al nostro mondo sprona la nostra immaginazione ad una riconversione simbolica e metaforica della loro esistenza. Li facciamo parlare, attribuiamo loro poteri, premonizioni, visioni, ecc. Il loro mutismo ha il potere di deterritorializzare la nostra immaginazione, di volgerla altrove. Gli indiani nativi americani sapevano tutto ciò. Il "divenire animale" presso di loro era un modo per partecipare alla diversità delle specie del mondo. La scena primitiva dell'uomo ha conosciuto tale potenza espressa nel silenzio delle "bestie", ad essa l'universo hollywoodiano vi ha fatto ricorso con King- Kong, sottratto alla sua giungla e fatto diventare vedette a cui sarebbe seguita Laika, sacrificata nello spazio dai russi. Cavia, modello, capro espiatorio, in ogni caso gli animali in tale scenario vengono obbligati ad avere un significato per noi, loro che ci osservano nel silenzio inquietante che sovrasta la nostra bestialità.

marcello faletra
saggista e redattore di cyberzone

UN SACCO BELLO.

Il 27 e 28 novembre scorsi si è tenuto a Venezia un convegno con uno strano titolo: "Una nave pirata. Per immaginare la Biennale del terzo secolo, 1895-2007". L'obiettivo era quello di avviare, con delle modalità informali e 'corsare', come suggerisce il titolo, una riflessione sul senso futuro della Biennale e più in generale di Venezia come città culturale. Sono intervenuti molti protagonisti della realtà culturale veneziana e veneta, ma anche nazionale e internazionale. Non si è trattato del 'solito' convegno all'italiana, che si riduce in genere ad una passerella di interventi retorici. Si avvertiva una certa intensità e, soprattutto, la convinzione che forse è arrivato il momento di smettere di accettare supinamente il fatto che questa città sia condannata ad un inesorabile declino culturale oltre che fisico e demografico. Si sentiva una diffusa consapevolezza - manifestata anche dal sindaco Cacciari - del fatto che il futuro della città debba tornare a centrarsi sulla dimensione della produzione culturale, delle residenze artistiche, del legame con i settori creativi del territorio veneto più che sul turismo di massa. Abbandonare Venezia al turismo di massa equivale più o meno a prendere un magnifico scrittoio Luigi XV e a farne stuzzicadenti. Forse ci sono usi più sensati e, per una volta, nei due giorni di questo convegno questo ragionamento non è suonato come assurdo o idealistico. Non c'è bisogno di sottolineare quale ruolo possa giocare la Biennale in un simile scenario. Certamente un ruolo che abbia a che fare con una stimolazione culturale che veda nelle manifestazioni clou delle varie sezioni dei picchi di un'attività che però può, e deve, distribuirsi lungo tutto l'anno, soprattutto nei periodi in cui molti dei magnifici spazi pubblici e privati della città restano poco o male utilizzati. Un ruolo che preveda il coinvolgimento attivo dei tanti organismi di promozione culturale internazionali che si assocerebbero volentieri ad un progetto dotato di una visione condivisibile di lungo termine sul senso e sull'identità di una città che per collocazione geografica, vicenda storica ed identità culturale si candida in modo naturale a diventare la vera grande città-laboratorio della cultura mondiale. Un sogno ad occhi aperti? Chissà.

pier luigi sacco
pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

WWW.PRESTINENZA.IT

La nuova Cinquecento della FIAT contribuirà a rilanciare un'azienda che fino a pochi anni fa appariva decotta e che, oggi, dopo azzeccate scelte, si profila come una delle più floride fabbriche di automobili a livello europeo. Si trascura però di dire che ciò è avvenuto a beneficio del marketing e a scapito del design. Dopo il successo della riedizione della Mini e del Maggiolino registrato dalla concorrenza, la casa produttrice torinese ha deciso infatti di percorrere anche lei la strada della nostalgia. Del resto nulla appare di più premiante in questo momento quanto l'assecondare il bisogno di certezze dell'opinione pubblica proponendo merci dall'immagine tradizionale e rassicurante che ricordano, feticizzandoli, i tempi che furono. E nessuno è più bravo a disegnare prodotti passatisti, tradizionalisti o, come si dice oggi, *vintage* dei progettisti italiani. Pazienza se dopo la città in stile e la casa in stile, dopo la Venezia delle gondole e la Roma dei centurioni, alle quali purtroppo oramai ci siamo abituati, ciò vorrà dire anche l'automobile in stile.
Come sempre succede quando si recuperano le icone ma non si vuole rinunciare alle comodità della contemporaneità, l'operazione, dal punto di vista formale, è caricaturale. Nel caso specifico: per garantire standard accettabili si è dovuta gonfiare la carrozzeria, facendola crescere di un buon 20-30%. Risultato? La nuova Cinquecento sembra un bambinone supervitaminizzato e omogeneizzato. Un ingombrante feticcio che poco ha a che vedere con l'utilitaria senza sedili reclinabili che, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, accompagnò lo sviluppo dell'Italia del boom economico. Speriamo che alla FIAT capiscano che il ritorno al passato, il *come eravamo*, alla lunga non premia e siano coscienti che le sfide del design sono ben altre. Non ultima sperimentare automobili più piccole e modulari che occupino meno spazio di parcheggio. Non vorrei invece che, in omaggio alla moda dei SUV e dei fuoristrada, nonché del buonismo e del politically correct, la FIAT proseguendo questo gioco culturalmente ambiguo ci riproponga presto, in formato extra large, anche la Seicento multipla, quella per capirci che usavano gli istituti religiosi per il trasporto di sorridenti suorine.

luigi prestinenza puglisi
docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

PABLOB.

Mentre gli artisti sono ormai in affanno e sono costretti a sfornare provocazioni che non lasciano il segno se non sull'assegno con cui vengono pagate dai collezionisti le loro elucubrazioni autoreferenziali, mentre - dicevo - gli artisti non riescono più a stare al passo con la freschezza dell'intuizione che caratterizzò la stagione delle avanguardie storiche, mentre tutto sembra indicare un intorpidimento dello spirito iconoclastico che sta alla base di ogni movimento di rinnovamento, è dall'industria che viene la squilla della riscossa.
Thermoquadro Leonardo è l'ultimo grido in fatto di sincero integralismo duchampiano.
Il "rivoluzionario sistema di riscaldamento" che permette di abbinare termosifone a quadro d'autore non è una rozza trovata ma la dimostrazione di come un'affermazione d'avanguardia possa trovare applicazione nella realtà, non restare relegata nelle sale di un museo a ammuffire.
Il pannello elettrico a basso assorbimento che viene fornito con un capolavoro sovrapponibile e intercambiabile (a scelta: Modigliani, Van Gogh, Toulouse Lautrec, Cezanne, Walt Disney) è senza mezzi termini "un quadro che riscalda".
È l'inveramento del celeberrimo integerrimo comandamento stilato da Marcel Duchamp che invitava a servirsi di un Rembrandt come asse da stiro.
Ebbene la Bestfire (www.thermoquadro.it) ha imparato la lezione e ha lanciato la sua formidabile profanazione. Nasce così, sotto i migliori auspici (testimonial Barbara Chiappini, un nome una garanzia), il *Thermoquadro Leonardo*. Solo che la Bestfire avrebbe dovuto avere il buon gusto di riconoscere la primogenitura e chiamarlo *Thermoquadro Duchamp*.
Certo l'impatto sarebbe stato più devastante. Almeno nel mondo dell'arte. Avremmo avuto convegni, sdegni, adesioni, ripulsioni, tutto quel can can che contraddistingue una vera opera d'arte al passo coi tempi. Non quella melina preconfezionata con cui oggidì si spacciano ideuzze da quaquaraquà per somme genialità. Viva il Thermoquadro, viva la rivoluzione ad alto tasso di risparmio energetico!

pablo echaurren
artista e scrittore

Divorzio illustre Berman-Goliger, e la collezione a chi va?

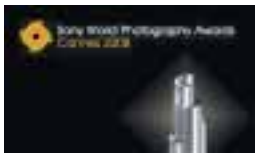
Problema: e la collezione a chi va? È stato questo uno degli interrogativi che si sono presentati a Nancy Goliger e Bruce Berman, una vera *power couple* di Hollywood ora alle prese con il divorzio, proprietari di una ricchissima collezione di fotografia, con oltre duemilaseicento pezzi. Come riporta il *New York Times*, circa cinquecento opere saranno vendute all'asta da Christie's il prossimo anno, in tre vendite separate. La prima, in aprile, dedicata alle fotografie della sola **Diane Arbus**, la seconda - in ottobre - per i lavori di **William Eggleston**, mentre la terza, ancora da fissare, comprenderà una selezione di artisti, da **Dorothea Lange** a **Walker Evans**, fino agli emergenti. Le aste dovrebbero spuntare una cifra vicina ai dieci milioni di dollari, mentre il resto della collezione sarà donato a tre istituzioni losangeliane, il Getty Museum, il Museum of Contemporary Art e il Los Angeles County Museum of Art.

Dieci anni e non sentirli. Anche il romano Chiostro del Bramante si butta sulla giovane arte...

Grandi novità per il Chiostro del Bramante, contenitore romano per grandi mostre che, nell'anno in cui celebra il suo decimo anniversario, mette in cantiere una serie di iniziative rivolte all'arte più strettamente contemporanea, nazionale ed estera. Con Codice 01 prende quindi il via "vari(e)azioni", una nuova sperimentale sezione voluta dal Chiostro del Bramante e nata con l'intento di agevolare i canali abituali di comunicazione tra le più giovani espressioni dell'arte e i suoi fruitori, pubblico, critici e collezionisti. Lo spazio espositivo diventa quindi esponente di un diverso modello di mecenatismo e sostegno per l'arte visiva d'ultima generazione. Ai dieci artisti coinvolti è stato chiesto di fornire quindici opere ciascuno, di due differenti formati, che saranno esposte all'interno degli stand individuali appositamente allestiti nei suggestivi ambienti della Sala delle Capriate. Gli artisti coinvolti in questo esordio - curato da Natalia de Marco e Stefano Elena - sono **Stefano Bolcato**, **Justin Bradshaw**, **Daniele Contavalli**, **Giovanni De Angelis**, **Andrés Gallo-Cajiao**, **Enrico Guarino**, **Pietro Mancini**, **Ilaria Mugnaini Virgilio**, **Giangaetano Patanè**, **Chiara Tommasi**.

fino al 10 febbraio 2008
Via Della Pace - Roma
Info: 0668809035
info@chiostrodelbramante.it
www.chiostrodelbramante.it

World Photography, è griffato Sony il nuovo concorso internazionale di fotografia



È costituita da fotografi di fama mondiale, da registi, da gallerisi - fra cui Grazia Neri, Federico Poggi, presidente del *Venice International Photo contest* e Roberto Koch, direttore di Contrasto Photo Agency & Publishing House e fondatore di Forma Gallery - la **World Photographic Academy**, chiamata a selezionare i partecipanti alla prima edizione dei World Photography Awards. Vetrina internazionale di fotografia patrocinata da Sony, presentata in conferenza mondiale lo scorso ottobre alla Somerset House, a Londra. Fino a metà gennaio 2008 professionisti e fotografi amatoriali saranno chiamati a presentare i propri lavori che concorreranno per le undici categorie in concorso, con i premi che saranno consegnati durante una cerimonia di gala organizzata presso il Palais des Festivals di Cannes il 24 aprile 2008. Le undici sezioni del nuovo concorso sono *Astratto, Pubblicità, Architettura, Moda, Musica, Natura, Nudo, Ritratto, Fotogiornalismo, Scienza, Sport.*

www.worldphotographyawards.org

Tre piani di MoMA. Ecco come sarà l'ampliamento griffato Jean Nouvel

Un hotel a sette stelle da cento stanze, centoventi appartamenti di lusso, con ristorante e lounge a livello sotterraneo, visibili dall'esterno dai pedoni grazie ai soffitti di vetro. Settantacinque piani di oltre cinquemilamila metri quadri ciascuno, sulla West 53rd Street, a Manhattan: è la nuova torre progettata dall'architetto Paris-based **Jean Nouvel**, autore - fra l'altro - della Foundation Cartier e più recentemente dello straordinario Musée du Quai Branly, a Parigi. E vincitore di premi come la *Royal Gold Medal* del Royal Institute of British Architects, l'*Aga Khan Prize*, il *Praemium Imperiale* giapponese, l'israeliano *Wolf Prize*. Ma soprattutto la torre ospiterà, su tre piani, l'ampliamento degli spazi espositivi dell'adiacente Museum of Modern Art, per circa quindicimila metri quadri. Il museo ha infatti ceduto per centoventicinque milioni di dollari alla società Hines - colosso mondiale presente anche a Milano, con diversi interessi nell'area Città della Moda - l'appezzamento di terreno su cui edificare la torre, ottenendo in cambio tre piani dell'edificio su cui espandere le proprie collezioni.

E l'Hermitage a San Pietroburgo lancia la Charles Saatchi room...

Va bene scrollarsi di dosso un po' di quella sensazione di ingessatura, che comunque (o forse per fortuna?) caratterizzava quello che rimane uno dei musei più importanti al mondo, per l'arte antica e moderna. Va bene inserirsi nella vorticosa corsa all'espansione globale, con l'apertura di *branches* a Las Vegas, Kazan (nel Tatarstan, Russia centrale), Amsterdam, Londra (ora in chiusura), fino a Ferrara. Ma ora il taglio dell'Hermitage di San Pietroburgo si fa più deciso, e dimostra l'efficacissima attitudine comunicativa del direttore Mikhail Piotrovsky, gettando magari nella costernazione più di un purista. Eh sì, perché presto - come informa *The Independent* - a fianco della *Madonna Litta* di **Leonardo**, o della *Danae* di **Tiziano**, si potrebbero vedere una mucca-in-formalina di **Damien Hirst**, o un letto sfatto di **Tracey Emin**. Il museo, che si è dotato di un curatore per l'arte contemporanea, Dimitri Ozerkov, metterà sostanzialmente una sala a disposizione di Charles Saatchi, una sorta di project room, dove il collezionista esporrà a rotazione opere della sua raccolta. Si comincia con *A Big Family*, del cinese **Zhang Xiaogang**, acquisita da Saatchi nel 1995 per 1,4 milioni di dollari, allora record per un'opera di arte cinese.

Ancora restituzioni Usa, da Princeton rientrano otto importanti reperti archeologici

Continua l'efficace azione diplomatica del ministro Francesco Rutelli, che ha fatto del recupero di beni italiani illecitamente usciti dal Paese e conservati in istituzioni straniere uno dei punti qualificanti del suo mandato. Ora giunge l'accordo con lo statunitense **Princeton University Art Museum**, che restituirà all'Italia otto opere: un frammento di altorilievo con centauromachia, un *loutrophos* di Apulia con figure, attribuito al Pittore di Dario, un *oinochoe* etrusco con figura di serpente disegnata, una testa di leone, frammenti di uno *skyphos* etrusco a figure nere, uno *psykter* attico a figure rosse, attribuito al Pittore di Cleofrade, un *oinochoe* etrusco a figure nere e un cratere a volute di Apulia. Quattro di queste arriveranno entro sessanta giorni dalla firma dell'accordo, mentre altre quattro nel 2011. In cambio, come in altre situazioni analoghe, il Ministero si è impegnato a concedere in prestito al Princeton University Art Museum altri manufatti di prestigio e di interesse storico-artistico equivalente a quello dei beni trasferiti. "*Un prezioso tassello* - ha dichiarato Rutelli - *nell'azione di diplomazia culturale intrapresa dal Governo italiano, che va ad aggiungersi ai risultati positivi ottenuti con il Metropolitan di New York, il Fine Arts di Boston e il Getty di Los Angeles*".

Ci pensano in America. L'archivio di Leo Castelli non andrà disperso

Di nuovo **Leo Castelli**. Dopo la biografia fresca di stampa pubblicata per l'Italia da Alan Jones, rilanciata dalla scomparsa a New York, nei giorni scorsi, dell'ex moglie eccellente Ileana Sonnabend, stavolta le novità arrivano da Washington D.C.. Lo Smithsonian Institution Archives of American Art ha infatti annunciato di aver acquisito l'archivio completo della leggendaria Leo Castelli Gallery. Si tratta forse del pezzo più pregiato di storia dell'arte americana di sempre, degli anni tra il 1957 e il 1999. Tra le carte, corrispondenze con artisti del calibro di **Dan Flavin**, **Jasper Johns**, **Bruce Nauman** e **Robert Rauschenberg** e tanto altro. Rimarchevole la lungimiranza dello Smithsonian, che si candida a diventare uno dei poli mondiali per la ricerca sull'arte del '900. L'archivio Castelli andrà ad integrare infatti una collezione che comprende già gli archivi delle gallerie Paula Cooper, Andre Emmerich e Dowtown. Un'attenzione che l'Italia ha più volte dimostrato di non avere, valga su tutte la vicenda dell'*Archivio Marinetti*, che di fronte al disinteresse italiano prese anni fa la via degli States... (**a. s.**)

Leo Castelli

N.ESTube, la prima web tv dell'artworld napoletano…

Il progetto ha debuttato all'ultima edizione del *Festival della Creatività* di Firenze, terminato lo scorso 28 ottobre. Si tratta di *N.ESTube*, la prima web tv ideata dalla community di N.EST (*www.napoliest.it*), creata nel 2004 dagli artisti e creativi napoletani di Hub Labs e della Memenest. Le trasmissioni sono iniziate alla fine del mese con i primi contributi audiovisivi realizzati da **Danilo Donzelli**, **Gonzo**, **Roxy in the Box**, **Massimo Pianese**, **Chris Costa** del progetto

"*Container Art*", il reporter indiano (sotto copertura) "**Bluu**" e **Maria Manfredi**, che ha messo in rete alcune sequenze del backstage per il docu-reality *24 ore a Napoliest*, girato nella zona del Centro Direzionale di Napoli. (**g. s.**)

www.nestube.com

Un Pinturicchio ritrovato per la megamostra del 2008 in Umbria

C'è anche la storia di una rocambolesca acquisizione ad accompagnare la presentazione della grande mostra dedicata nel 2008 in Umbria al **Pintoricchio**, sulla scia del clamoroso successo (quattrocentomila visitatori) dell'analoga iniziativa che lo scorso anno vide protagonista il **Perugino**. Un progetto di valorizzazione del territorio e del patrimonio umbro che si realizzerà in occasione del 550° anniversario della nascita di uno dei più interessanti protagonisti del Rinascimento italiano, Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio. Per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, nel periodo di apertura della mostra, a Palazzo Baldeschi al Corso sarà dunque possibile ammirare una *Madonna col Bambino* di pregevole fattura, riconosciuta come opera originale del maestro. Passata nei secoli per diverse mani fra Italia e Austria, con varie attribuzioni, la tavola è stata recentemente acquistata dalla Fondazione all'asta viennese Dorotheum, e quindi sottoposta ad un impegnativo restauro per eliminare le copiose ridipinture e restituirla alla visibilità del pubblico nella sua massima bellezza. Il grande evento espositivo sarà arricchito da percorsi e itinerari regionali alla scoperta dei luoghi del Pintoricchio.

(**valentina peppucci**)

dal 2 febbraio al 29 giugno 2008
Sedi varie - Umbria
Info: 199199111
infoline@sistemamuseo.it
www.mostrapintoricchio.it

SOLOSHOW **MASSE**

SIMONA UBERTO

CAMERACONVISTA **FUTURES**

NATHALIE DU PASQUIER

SABATO 12 GENNAIO 2008 ORE 17,00

PERIODO ESPOSITIVO
12 GENNAIO - 9 MARZO 2008

Romberg
arte contemporanea

Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di galleria
Martedì - Sabato 16 - 19.30

Tel +39 06 6880637
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

A CURA DI **ITALO BERGANTINI** E **GIANLUCA MARZIANI**

---

sconfinamenti
a cura di alberto fiz

valerio berruti marco gastini franco guerzoni paolo icaro mirco marchelli idetoshi nagasawa medhat shafik

24 / 28 gennaio 2008 artefiera 2008 bologna padiglione 21 AF stand A 15

SPIRALEARTE
artecontemporanea

milano monza pietrasanta verona
www.spiralearte contemporanea.it

NUOVI, NUOVI, NUOVI
DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato

LUCA BOLOGNESI
(Ferrara, 1978)
Fairy tale of a tail - 2007
Still da video 06' 40"

MARIO SCUDELETTI
(Treviglio - BG, 1980)
Agendina ("Il passato brilla sempre più del presente") - 2007
agendina, finti brillanti

GIANANDREA POLETTA
(Mestre - VE, 1984)
Discesa - 2007
Azione fotografata, stampa fotografica cm. 15x22.5

Tre artisti in residenza a Napoli. Per tre mesi, live anche sul blog di Exposito…

Sono i giovani **Michael Dean** (Brisbane, 1977), **Maria Brigita Karantzi** (1981, Atene) e **Christodoulos Panayiotou** (Limassol, Cipro, 1978) gli artisti selezionati da Francesca Boenzi e Luigi Giovinazzo - con la collaborazione di Form/Content, Londra e 1:1 Projects, Roma - per prendere parte al residence program trimestrale messo a disposizione da Exposito Osservatorio Giovani Artisti Napoli. I tre artisti abiteranno fino a dicembre presso la casa-laboratorio Badsinart, un progetto di Valeria Borrelli e Antonio Sacco, e avranno inoltre a disposizione alcuni laboratori per lavorare presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Il primo ciclo si chiuderà con l'organizzazione di una mostra collettiva in cui sarà possibile vedere i progetti sviluppati dagli artisti. In occasione della residenza sarà possibile accedere ad un blog - *International Art Residency Diary* - che ha le caratteristiche di un innovativo diario di ricerca e sarà periodicamente aggiornato dai tre artisti con testi, immagini e video che racconteranno in anteprima la loro esperienza sul territorio. Attraverso il blog sarà possibile dialogare con gli artisti e scambiare opinioni sulla loro esperienza. (**g. s.**)

www.exposito.na.it

Giorgio van Straten nuovo presidente di Federculture, che compie dieci anni

È un'associazione nazionale che riunisce circa duecento realtà tra Regioni, Province, Comuni e soggetti, pubblici e privati, che operano nella gestione e nella valorizzazione dei servizi culturali, turistici, sportivi e del tempo libero. Nell'anno in cui Federculture celebra il decennale, **Giorgio van Straten** subentra al vertice a Maurizio Barracco, che vi sedeva fin dalla fondazione, e che è stato nominato all'unanimità presidente onorario. Continua così la scalata alle alte sfere cultural-politiche dello scrittore toscano, che dopo l'approdo a Roma e l'insediamento alla presidenza dell'azienda Palaexpo, conquista un'altra posizione altamente strategica. Roberto Grossi è stato riconfermato segretario generale, mentre del consiglio direttivo entrano a far parte, tra gli altri, Gianfranco Imperatori (Ales Spa), Giovanna Cattaneo Incisa (Fondazione Torino Musei), Mauro Miccio (Eur Spa), Davide Rampello (Fondazione La Triennale di Milano), Luana Zanella (assessore alla Cultura del Comune di Venezia), Adriana Poli Bortone (vicesindaco di Lecce), Antonio Autilio (assessore alla Cultura della Regione Basilicata), Carlo Fuortes (Fondazione Musica per Roma), Raffaele Ranucci (Trambus Open) e Claudio Mancini (assessore al Turismo della Regione Lazio).

Giorgio van Straten

Tel 06 32697521 - rete@federculture.it - www.federculture.it

A Natale? Si può regalare anche un Santa Klaus di Paul McCarthy. Di cioccolato…

Pochi fortunati al mondo possono permettersi di regalare, in occasione di Natale, un'opera di un artista stranoto come **Paul McCarthy**. Ma - c'è da scommetterci - molti approfitteranno dell'occasione per regalare, o regalarsi, "questa" opera dell'artista, in vendita per solo cento dollari. Una versione di cioccolato di un suo famoso lavoro, che - riporta *artnet.com* - rappresenta un Santa Klaus con un albero di Natale, per la cui produzione McCarthy ha praticamente trasformato la galleria Maccarone di New York in uno stabilimento dolciario, capace di produrre un migliaio di pezzi al giorno. Con la galleria divisa fra uno spazio al minuto ed un centro di manifattura, ed un nastro trasportatore che porta i Babbo Natale nelle aree di imballaggio e nei depositi, permettendo agli ospiti di seguire l'intero processo di produzione. A sorvegliare tutto il processo, l'artista ha chiamato il maitre chocolatier Peter P. Greweling. Ah, come fare per acquistare l'*"authentic McCarthy"*? In galleria, da Maccarone, oppure online sul sito *www.peterpaulchocolates.com*...

Musei Torino Piemonte, nuovo look e nuovo sito internet per l'abbonamento

Forte di cinquantacinquemila abbonati nel solo 2007 - con un incremento del 28% rispetto al 2006 -, l'abbonamento **Musei Torino Piemonte 2008** si rivela un progetto unico nel suo genere in Italia, in quanto offre libero accesso per tredici mesi a oltre centocinquanta musei piemontesi. Ora la tessera è già in vendita presso i principali musei della regione, i punti informativi, tra cui Infopiemonte e Atrium Torino, le ATL del Piemonte, teatri e librerie con alcune novità. Un nuovo design più vivace e dinamico, un kit di corredo che comprende la brochure sui musei e la mappa del Piemonte. E anche un nuovo sito internet - *www.abbonamentomusei.it* - che costituirà una risorsa importante nel panorama della circolazione delle informazioni relative al sistema museale piemontese (prevista anche una sala stampa per l'accesso alle informazioni destinata ai giornalisti). Il portale, prevalentemente dedicato agli abbonati e potenziali abbonati, sarà anche un utile strumento di e-commerce, in grado di vendere la tessera e recapitarla al destinatario. Si segnala, inoltre, l'adesione al circuito di nuove illustri istituzioni come la Reggia di Venaria Reale, Infini.to (il Parco Astronomico di Pino Torinese con il Museo interattivo dello spazio e il Planetario digitale) e - a fine 2008 - il Museo d'Arte Orientale, in aggiunta ai già numerosi monumenti, residenze reali, giardini e orti botanici, mostre e attività culturali direttamente organizzate dai musei e dalle istituzioni culturali di tutto il Piemonte. (**claudia giraud**)

Info: 800329329
www.abbonamentomusei.it

Ecco il nuovo Museo del Duomo di Monza, la "casa" della famosa Corona Ferrea

Il percorso inizia dalla stessa Cattedrale, ed esattamente dall'altare su cui è custodita la Corona Ferrea, con la quale furono incoronati ben centoventi imperatori e re, da Federico Barbarossa a Napoleone Bonaparte. Dopo dieci anni di lavori sotto il complesso dell'antica Cattedrale voluta da Teodolinda, torna finalmente a splendere il Museo del Duomo di Monza, una struttura ipogea pensata per presentare, per la prima volta in modo organico, tutti i capolavori del celeberrimo Tesoro, accumulati durante i millecinquecento anni di storia della chiesa. Uno straordinario complesso degli oggetti d'oro e d'argento, donati dalla regina Teodolinda, da Papa Gregorio Magno, da Berengario I, da Ariberto da Intimiano. A "firmare" la nuova architettura - con un'area espositiva di complessivi millequattrocento metri quadri - è **Cini Boeri**, con la collaborazione di **Pierluigi Cerri**, per un percorso espositivo ripartito in quattro grandi sezioni, che mantiene come base l'asse cronologico. Spazio anche all'arte contemporanea, con la *Crocifissione* di **Lucio Fontana** e opere di **Luciano Minguzzi** e **Sandro Chia**.

Piazza Duomo - Monza
Info: 039389420
duomo.monza@libero.it

Curatori italiani contesi, Paola Morsiani (e il marito Luca Buvoli) da Houston a Cleveland

La vicenda coinvolge inopinatamente anche **Luca Buvoli**, l'italiano-in-Amerika investito da improvvisa popolarità quest'estate alla *Biennale di Venezia*, dove la sua installazione apriva il percorso all'Arsenale. E che ora dovrà aprire studio a Cleveland, dividendosi con l'altro che ha a New York, all'East Village. Sì, perché **Paola Morsiani**, moglie di Buvoli e fin dal 1999 senior curator al Contemporary Arts Museum di Houston, è ora passata - come informa un website della città dell'Ohio - a ricoprire lo stesso incarico al Cleveland Museum of Art, al termine di una battaglia a colpi di prebende e di benefit tipica delle dinamiche Usa. La Morsiani, che a Houston ha organizzato importanti monografiche su artisti come **Pipilotti Rist** e **Francesca Fuchs**, a Cleveland programmerà mostre sul contemporaneo e guiderà l'espansione della collezione permanente del museo. Nata a Vicenza, dopo la laurea all'università di Padova la curatrice ha studiato Visual arts administration alla New York University, lavorando poi al Queens Museum of Art e al Carnegie Museum of Art di Pittsburgh.

Paola Morsiani

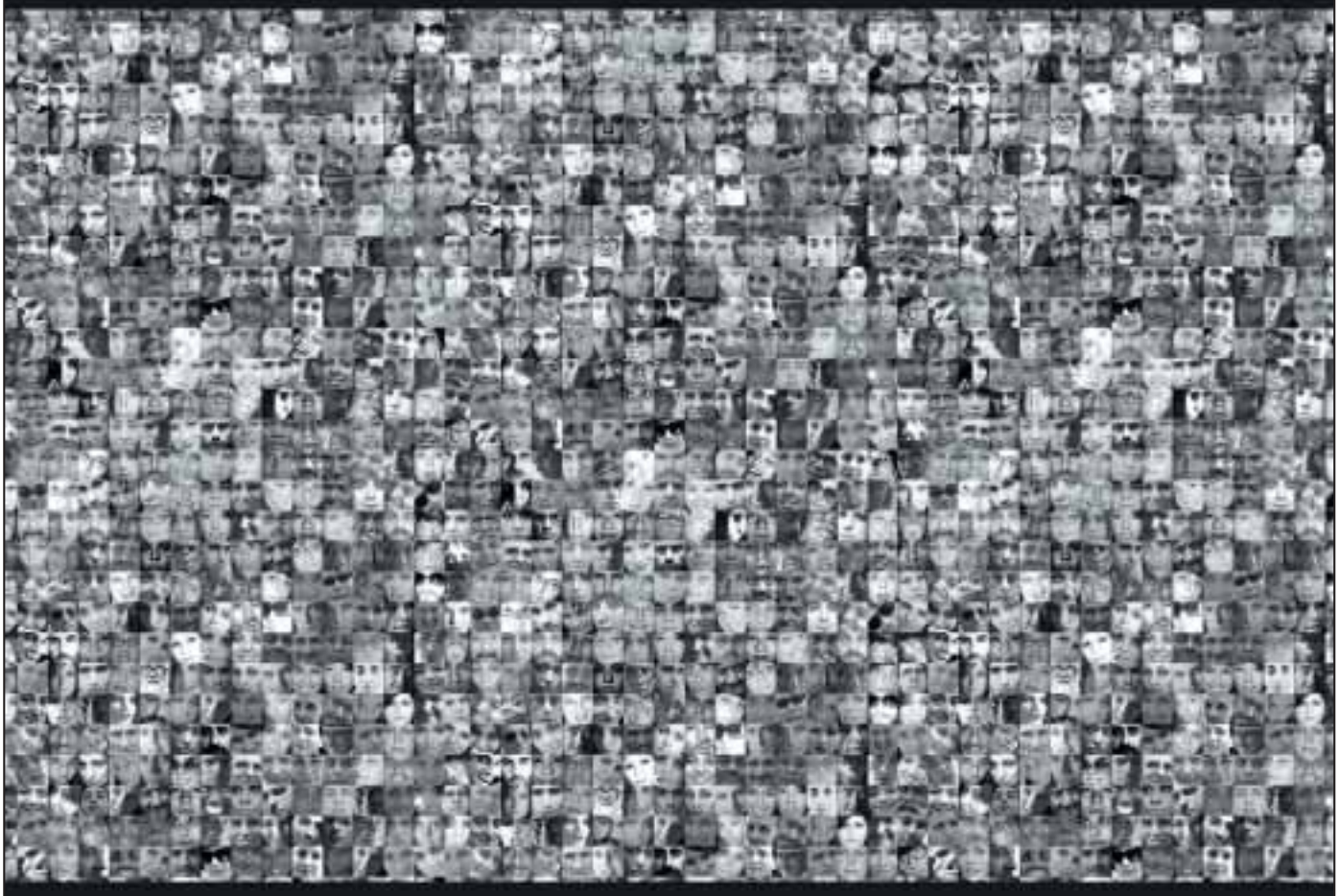
IV BAF 2008

EMOZIONI ALL'INFINITO

BERGAMO ARTE FIERA 2008

MOSTRA MERCATO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Bergamo Fiera: 11, 12, 13, 14 gennaio 2008



Orari di apertura: venerdì 11 ore 18 inaugurazione
sabato 12 e domenica 13 dalle ore 10 alle ore 20
lunedì 14 dalle ore 10 alle ore 13

BERGAMO FIERA NUOVA

ENTE FIERA PROMOBERG

UBI Banca Popolare di Bergamo

Organizzazione: Media Consulter di Sergio Radici Via Gambirasio, 55 24126 Bergamo
Tel. 035 4592597 Fax 035 336443 Cell. 3472556084 info@bergamoartefiera.com

www.bergamoartefiera.com

Dagli Etruschi a Bill Viola, due anni di programmi del Palaexpo romano

Mentre grande successo di pubblico stanno riscuotendo a Roma le mostre che hanno inaugurato la nuova era del Palazzo delle Esposizioni restaurato, da via Nazionale arriva il programma - ricco ed articolato - delle attività in programma fino al 2009, a conferma che la nuova gestione si sta muovendo col piede giusto. Si parte con la personale di **Gregory Crewdson**, a cura di Stephan Berg, dal 19 dicembre 2007 al 2 marzo 2008. Il calendario continua poi con la mostra *Il mito della velocità. Arte, motori e costume nell'Italia del '900* e *Cina contemporanea. Arte tra identità e trasformazioni* (febbraio - maggio 2008), affiancate dalla rassegna cinematografica *Il nuovo cinema cinese 1992 - 2007*, a cura di Marco Müller, direttore della Mostra del Cinema di Venezia. Fra aprile e maggio 2008 il Palazzo diventa la location di riferimento di *FotoGrafia. Festival Internazionale di Roma*, mentre fra giugno e settembre 2008 vi torna la *Quadriennale*, che recupera così la sua storica sede dopo due edizioni in trasferta forzata. Nell'autunno 2008 ribalta aperta per **Mimmo Jodice**, seguito dalle due grandi mostre dedicate a *Gli Etruschi* e a **Bill Viola** (ottobre 2008 - gennaio 2009), per proseguire con **Alexander Calder** (inverno 2008 - primavera 2009) e **Charles Darwin** (febbraio - maggio 2009). Novità assoluta il programma di abbonamenti al Palazzo delle Esposizioni, la *PdE card*, con diverse formule agevolate in base all'età, o soluzioni cumulative.

Biennale di Venezia, subito al lavoro il nuovo presidente Paolo Baratta

Dopo mesi di dibattiti e candidature lanciate nell'agone politico-culturale da ogni dove, alla fine il ministro Rutelli ha scelto. Salva l'approvazione delle commissioni parlamentari, che viene data unanimemente pressoché per scontata, il nuovo presidente della Biennale di Venezia - che succederà a Davide Croff - sarà **Paolo Baratta**. Che proprio nuovo non è, e il fatto non ha mancato di suscitare più di qualche perplessità, avendo ricoperto l'incarico già nel quadriennio 1998-2002. Sciolta la riserva sul nome, rimane tuttavia la situazione di urgenza su alcune questioni, sulle quali il presidente si dovrà mettere al lavoro quanto prima. Mentre infatti paiono quasi certe le conferme di Marco Müller a direttore della *Mostra del Cinema* e di Maurizio Scaparro alla *Biennale Teatro*, le caselle di *Arti Visive* e *Architettura* paiono pericolosamente scoperte, ed i tempi corrono per consegnare ai futuri direttori un compito attuabile con serenità. La precedente gestione Baratta aveva visto le nomine per l'Arte di Harald Szeemann nel 1999 (*dAPERTutto*) e nel 2001 (*Platea dell'umanità*), mentre per l'Architettura la settima edizione, nel 2000, era stata assegnata a Massimiliano Fuksas, col titolo *Less Aesthetics*, *More Ethics*. Manager, ministro e sottosegretario in diversi governi (Amato, Ciampi, Dini), Baratta era stato designato nel 1998 dall'allora ministro Walter Veltroni, ora ritornato in auge sul piano nazionale con la nomina a segretario del Pd. Una coincidenza?

Paolo Baratta

Chiude Artissima, con quarantamila visitatori. Ecco gli acquisti istituzionali in fiera

Quarantamila ingressi nei quattro giorni di apertura, con oltre milleseicento giornalisti accreditati. Pare confermare le impressioni positive circa l'affluenza il primo bilancio - strettamente numerico - giunto a conclusione di Artissima. E con il bilancio, giungono anche le notizie sul fronte delle acquisizioni di opere destinate ad arricchire le collezioni pubbliche piemontesi. Alla tradizionale "spesa" della Fondazione Crt per le collezioni del Castello di Rivoli (opere di **Franz Ackermann** e **Marijke van Warmerdam**) e della Gam (**Maurizio Mochetti** e **Gianni Caravaggio**), si sono quest'anno aggiunte le acquisizioni per il neo costituito Frac Piemonte: opere di **Rosa Barba**, **Keren Cytter**, **Sam Durant**, **Jimmie Durham**, **Vidya Gastaldon**, **Cyprien Gaillard**, **Ian Kiaer**, **Josephine Meckseper**, **Tom Molloy**, **Evariste Richer**, **Ignacio Uriarte**. La Fondazione Torino Musei ha inoltre acquistato in fiera tredici opere video per la VideotecaGAM, con nomi come **Lida Abdul**, **Euan Macdonald**, **Simon Starling**, **Ra di Martino**, **Ursula Mayer**, **Martin Creed**, **Hans Schabus**, **Cyprien Gaillard**, **Jimmie Durham**. Le collezioni Gam saranno anche arricchite da acquisizioni della Fondazione De Fornaris, con opere di **Paolo Grassino**, **Paolo Piscitelli**, **Maurizio Donzelli**. Infine il *Premio Guido Carbone* per le *New Entries* è stato assegnato alla Galleria Fruit and Flower Deli di New York per "la buona scelta di artisti emergenti e il modo insieme leggero e sovversivo dell'allestimento dello stand".

Dalla terra al web, e ritorno. Mostra in galleria per la Saatchi Online...

Non ci sono soltanto le gallerie d'arte tradizionali, che a un certo punto affiancano alla loro attività un comparto web. Ora arriva anche la galleria che nasce sul web, per poi migrare sulla terraferma. E non si tratta di una galleria qualsiasi, ma della famosa Saatchi Online, il website open del collezionista britannico, anfitrione della *Young British Art*. La mostra, dal titolo *And Who Are You? Work from Saatchi Online*, sarà allestita dal prossimo 18 dicembre presso la Sara Tecchia Gallery di New York, e presenterà una selezione di artisti newyorchesi fra quelli registrati al sito inglese. I nuovi nomi da tenere d'occhio, per seguire il proverbiale fiuto di Saatchi? **Jay Batlle**, **Dilettante Films**, **Eric Doeringer**, **Bill Durgin**, **Fame Theory**, **Nora Klumpp**, **William Lemon III**, **Miranda Maher**, **Airyka Rockefeller**, **Eva Roovers**, **Sara White Wilson**.

Sara Tecchia Gallery
529 West 20th Street - New York
Info: 212-741-2900
Web: www.saratecchia.com
www.saatchi-gallery.co.uk

Il museo degli Oscar. Ci lavora Christian de Portzamparc, su Sunset Boulevard...

Christian de Portzamparc

Sarà il monumento più ambizioso all'influenza del cinema in tutto il mondo, locato in un distretto che una volta era quello di tutte le star della settima arte. Sarà il Film Museum di Hollywood, del quale l'*Academy of Motion Picture Arts and Sciences* ha affidato il progetto - come riportato dal *New York Times* - all'architetto Paris-based **Christian de Portzamparc**, noto negli Usa per la LVMH Tower a Manhattan. La struttura, che sorgerà nella zona sud di Sunset Boulevard, avrà un costo di circa duecento milioni di euro, articolandosi in diversi edifici per un totale di oltre trentamila metri quadri. I lavori, che avranno inizio nel 2009, si dovrebbero concludere in tre anni.

Karlheinz Stockhausen

La notizia è giunta in Italia con un paio di giorni di ritardo, e vista da qui può sembrare che abbia voluto aspettare un giorno particolare. Un giorno speciale per la musica, il giorno in cui uno strepitoso *Tristan und Isolde* ha fatto parlare tutto il paese, riportando il Teatro alla Scala di Milano ai fasti dei momenti migliori. All'età di settantanove anni, se n'è andato in Germania **Karlheinz Stockhausen**, uno dei compositori che letteralmente ha incarnato i passaggi epocali compiuti dalla musica nel "secolo breve". Nato a Kerpen-Mödrath il 22 agosto 1928, dopo gli studi alla Musikhochschule e all'università di Colonia inizia una parabola di compositore che rivoluziona la creazione, con nuove forme ma anche con l'inserimento di nuovi segni nella notazione musicale. Considerato uno dei fondatori della cosiddetta musica puntuale, è stato negli anni '50 uno dei pionieri della musica elettronica e della elettro-acustica, fino alla musica spaziale, che trova applicazione nell'opera *Gesang der Jünglinge*. In *Licht* (Luce), una delle più imponenti opere liriche della storia, Stockhausen cercò di proporre un nuovo concetto di unitarietà dell'idea scenica e musicale. Nel maggio di quest'anno, il compositore era stato a Roma la guest star del festival *Dissonanze*, alla Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, con due composizioni di sola musica elettronica, una delle quali in prima esecuzione mondiale, parti dei cicli *Klang* (Suono - Le 24 ore del giorno) e *Licht* (Luce - i sette giorni della settimana).

Karlheinz Stockhausen

Issati su Trafalgar Square... Dopo Marc Quinn, ecco la scultura di Thomas Schütte

È stato costruito nel 1841 per alloggiare una statua del re Guglielmo IV, che poi non fu realizzata a causa della mancanza di fondi. Il "fourth plinth" - quarto plinto - di Trafalgar Square, a Londra, è diventato da qualche tempo una specialissima location per sculture di alcuni degli artisti più in vista a livello internazionale. Un progetto strutturato, con una commissione che seleziona le idee, presieduta dal direttore della National Portrait Gallery Sandy Nairne, e con un proprio website. Nel 2005 il prestigioso spazio fu occupato da **Marc Quinn**, che vi issò una delle sue provocatorie sculture, che raffigurava una donna disabile incinta. Ora è la volta del tedesco **Thomas Schütte**, che da qualche giorno presidia la famosa piazza con il suo *Model for a Hotel 2007*, modello architettonico in vetro rosso, giallo e blu, che produce affascinanti effetti nel gioco con i raggi solari.

www.fourthplinth.co.uk

Cultura contemporanea, la Fondazione Golinelli pensa ad un Art Science Center...

"*Arte e Scienza finalmente insieme, in un centro dedicato alla cultura che sia in grado di superare la dicotomia dei saperi puntando sulla formazione e la didattica*". Sono parole di Marino Golinelli, grande imprenditore e collezionista d'arte, che così chiosa la firma del protocollo che è il primo passo per l'avvio di uno studio di fattibilità per il primo Art Science Center d'Italia. Un'iniziativa dei comuni di Sasso Marconi e Casalecchio di Reno e della Fondazione Marino Golinelli, che si proporrebbe di seguire una nuova concezione, in cui cultura umanistica e scientifica sappiano fondersi in un'unica visione globale e creativa del sapere. A partire dall'esperienza de *La Scienza in Piazza, Science Center itinerante* di cui si sono già tenute tre edizioni. Ma con l'obbiettivo di creare un contenitore all'avanguardia al servizio di un'autentica promozione culturale contemporanea. "*Una proposta nuova, moderna, un supporto concreto per l'espressione della creatività che è in ognuno di noi*", come detto ancora da Golinelli. (**marianna agliottone**)

Info: 0516489680
comunicazione@golinellifondazione.org

Exibart.onpaper
numero 46
anno sesto
dicembre 2007|gennaio 2008

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vicedirettore)
Massimo Mattioli (caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
65.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Gabriele Picco - The artist falling on the crowd, 2007

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Firenze n. 5069 del 11/06/2001

DANY VESCOVI

élan vital

a cura di Beatrice Buscaroli e Ivan Quaroni
fino al 30 gennaio 2006

MyOwnGallery

Via Tortona, 27 – 20144 Milano
Tel. 02 422501 Fax 02 475851
info@myowngallery.it **www.myowngallery.it**
orari: 10.00-13.00 / 15.00-19.00
sabato e domenica su appuntamento

Da Roma a Milano, nuovo spazio espositivo per la galleria One Piece

Gallerie nuove di zecca, ma anche spazi espositivi che sempre di più replicano in un'altra città il successo riportato nella prima sede. Continue espansioni, con un virtuoso interscambio sulle rotte Roma - Milano - Napoli - Torino - Venezia, per fare qualche esempio.

Ora tocca alla romana One Piece, che si è imposta nella capitale con l'originale scelta di ospitare un unico artista con un'unica opera alla volta. E che ora punta a nord, con la sua seconda sede che si apre a Milano, in pieno centro. Dove One Piece mantiene fede alla sua vocazione tolemaica, ovvero un'opera come "sole" che irradia le proprie energie verso il pubblico satellitare. Il debutto - una replica della mostra appena conclusa negli spazi romani - è toccato a **Paolo Maione** con la sua opera *Apostasia*, ceramica policroma che usa lo spazio come ambiente scenico senza quinte. Disegni su carta completano il progetto, contraltari dalle fondamenta solide al librarsi nello spazio della scultura con le sue morbidezze plastiche.

Via Cappuccio, 3 - Milano
Info: 063244575
onepieceart@libero.it
www.onepieceart.com

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro

Napoli - 2007

Nuovo sistema di fruizione integrata per il Palazzo della Ragione di Padova

Un'occasione per riscoprire un capolavoro dell'arte medievale, comprendendone appieno funzioni politiche e civili, simbologie iconografiche e significati artistici. È quella offerta dal nuovo sistema di fruizione integrata per la valorizzazione dello straordinario **Palazzo della Ragione**, edificio medievale simbolo e cuore della Padova civile, luogo di amministrazione della giustizia, caratterizzato dalla "più grande sala pensile del mondo" e da un ciclo di affreschi a tema astrologico suddiviso in trecentrotrentatre riquadri per un totale di duecento metri lineari di estensione. Dopo essere stato oggetto in questi ultimi anni d'importanti interventi di restauro, il palazzo è ora al centro di un articolato sistema di fruizione integrata che permetterà ai visitatori di avere chiavi e strumenti di lettura diversificati della sua storia, dell'architettura e dei suoi affascinanti apparati decorativi. A disposizione del pubblico ecco allora totem multimediali con sistema touch screen e calotte insonorizzate per i visitatori singoli che amano interagire e costruire i propri percorsi di visita e di comprensione, un grande schermo al plasma e un'area riservata per i gruppi, che potranno fruire dei contenuti informativi - costruiti con originalità di animazione e di linguaggio - sia in loop che sotto la direzione della loro guida. E poi ancora audioguide, per quanti preferiscono il racconto sonoro durante il percorso di visita, e una nuova pubblicazione della collana Guide Skira, interamente dedicata all'imponente monumento patavino.

Info: 0415904893
a.lacchin@villaggioglobale.191.it

Accordo Rutelli-D'Alema per promuovere l'Italia all'Estero. E qualcuno tocca ferro...

L'obbiettivo dell'accordo è diffondere, tramite la rete dei novanta Istituti Italiani di Cultura e le Rappresentanze Diplomatiche e Consolari presenti in oltre cento Paesi, mostre e materiale informativo prodotti, anche in versione informatica, dal **Ministero per i Beni Culturali**, al fine di promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. Per questo è stato appunto firmato un memorandum di Intesa fra il sottosegretario dello stesso Ministero per i Beni Culturali, Andrea Marcucci, e il viceministro degli Esteri, Ugo Intini. Nella fattispecie l'iniziativa si propone di incentivare la conoscenza, presso il pubblico straniero, del patrimonio culturale italiano e di attività ad esso collegate, e di consentire la realizzazione di eventi espositivi presso gli Istituti Italiani di Cultura. Attraverso i siti internet degli Istituti esteri saranno rese fruibili in rete tutte le informazioni base relative ai musei, monumenti, aree archeologiche, archivi, biblioteche, ai principali eventi culturali organizzati dal MiBAC sul territorio nazionale, le pagine online dedicate alle manifestazioni speciali. Propositi sulla carta lodevoli, certamente lungimiranti ed evoluti. Eppure... Eppure non è mancato chi ha ripensato al fragoroso fallimento dell'attesissimo - e costosissimo - portale *italia.it*, e del relativo logo, l'ormai famigerato "cetriolo". E, sentendo di un nuovo progetto per "promuovere l'immagine dell'Italia", si è armato di cornetti rossi e ferri di cavallo...

Biennale del Whitney, ecco gli artisti per la rassegna newyorchese

Louise Lawler

Sono ottantuno gli artisti selezionati dallo staff curatoriale della prossima *Whitney Biennial*, il cui via è previsto a New York fra marzo e giugno 2008. La mostra, che occuperà l'intero museo, con l'eccezione del quinto piano, dedicato alla collezione permanente, è curata da Henriette Huldisch, assistant curator del Whitney, e da Shamim M. Momin, associate curator del museo e branch director e curator del Whitney Museum at Altria, con la supervisione di Donna De Salvo, chief curator e associate director for programs. Per la prima volta, la rassegna collaborerà con Park Avenue Armory e Art Production Fund per fornire la biennale di una seconda sede nello storico edificio del Seventh Regiment Armory. Selezionatissimo il novero degli invitati, che mette insieme artisti storicizzati con altri più giovani ma comunque con esperienze internazionali, da **Rita Ackermann** a **John Baldessari**, **Robert Bechtle**, **Karen Kilimnik**, **Louise Lawler**, **Spike Lee**, **Sherrie Levine**, **Matt Mullican**, **Seth Price**, **Jason Rhoades**, **Mika Rottenberg**, **Javier Téllez**, **Mario Ybarra Jr**.

Dal 6 marzo al 1 giugno 2008
Whitney Museum of American Art
945 Madison Avenue at 75th Street
New York, NY 10021
www.whitney.org/press
Tel. (212) 570-3633
pressoffice@whitney.org

Sarà Daniel Birnbaum il curatore di T2, la Triennale torinese

Nell'edizione di quest'anno di *Artissima* è stato uno dei curatori della sezione *Constellations*, riservata ad opere di grandi dimensioni a carattere museale, insieme a Marc-Olivier Wahler, direttore del Palais de Tokyo di Parigi. E ora la notizia arriva dallo stesso direttore della fiera torinese, Andrea Bellini, nell'ambito di una sorta di lettera circolare con alcune sue considerazioni conclusive sulla prima edizione da lui curata. Sarà **Daniel Birnbaum**, direttore di Portikus, a Francoforte, il curatore di T2, la seconda edizione della Triennale dedicata ai giovani artisti in programma a Torino nel 2008. Una scelta di indubbio livello internazionale, e che - anche se c'è ancora riserbo sui contenuti della rassegna - darà alla città un altro grande evento, nell'anno in cui è anche capitale mondiale del design. Anno - peraltro - in cui le istituzioni torinesi non potranno voltare le spalle alla fiera inaugurando, appositamente, in periodi differenti. La prima edizione della Triennale, allestita fra Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Gam, era stata curata da Francesco Bonami e Carolyn Christov-Bakargiev.

Daniel Birnbaum

Cresce a Torino il Museo d'Arte Urbana, che inaugura otto nuovi interventi

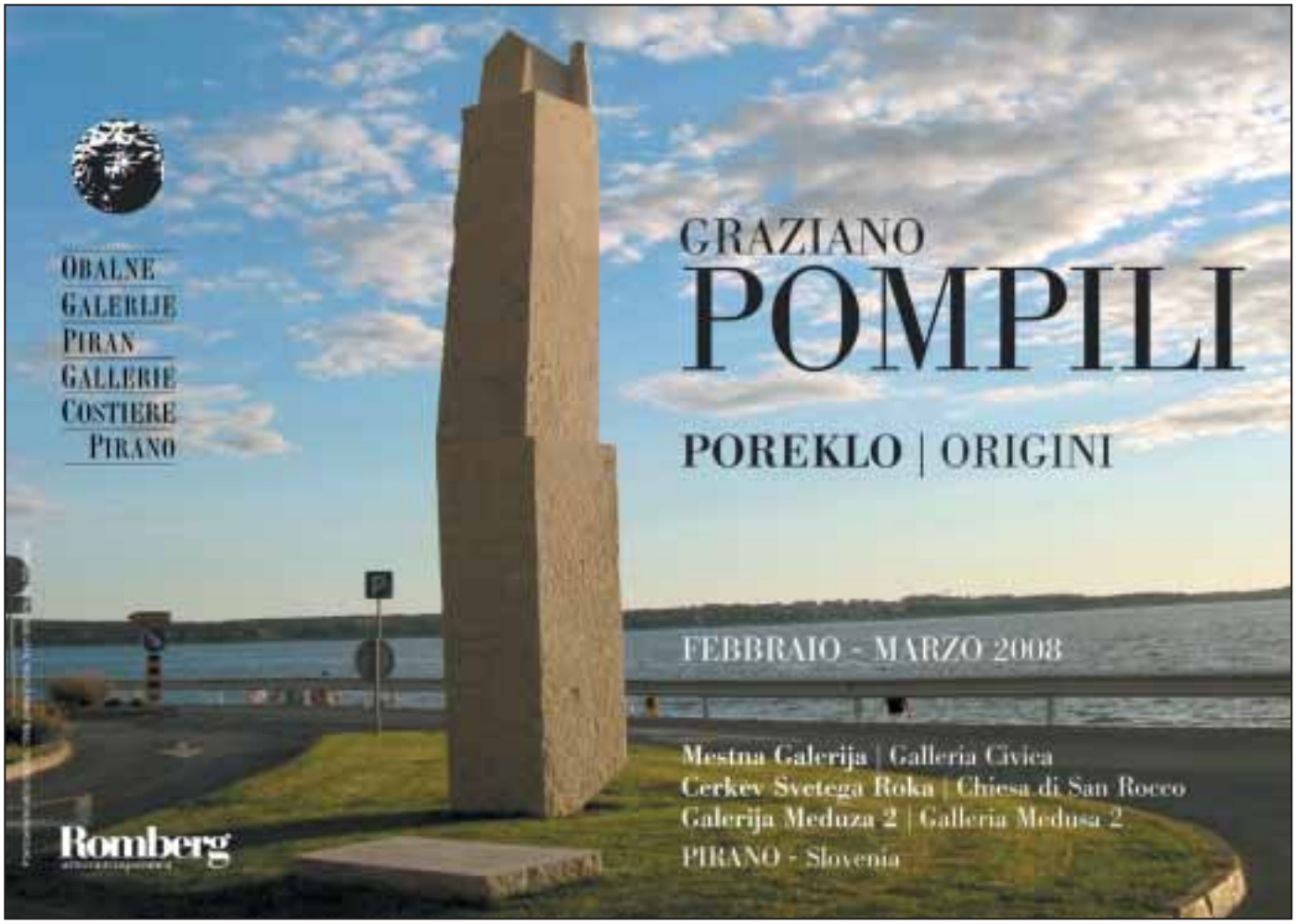
È il primo progetto in fase di concreta realizzazione, in Italia, avente come scopo quello di dar vita ad un insediamento artistico permanente all'aperto collocato all'interno di un grande centro metropolitano. Con il valore aggiunto di essere un'iniziativa partita non dall'alto ma dalla base, complice il consenso ed il contributo fondamentale degli abitanti. Dagli esordi a oggi il Museo d'Arte Urbana di Torino ha prodotto una settantina di opere murarie all'interno del Borgo Vecchio, alle quali si sono affiancate, nel maggio 2001, altre trentasei nuove installazioni costituenti la "Galleria Campidoglio", per un totale di centodue. Ora vengono inaugurate ufficialmente - nell'ambito delle iniziative di *Contemporary Arts Torino Piemonte* - le nuove opere realizzate tra il 2005 ed il 2007 dagli artisti **Fathi Hassan**, **Gaetano Grillo**, **Paola Risoli**, **Marco Bailone**, **Matteo Ceccarelli**, **Pasquale Filannino**, **Gianluca Nibbi**, **Alessandro Rivoir**, oltre ai restauri di altre tre opere murali di **Antonio Carena**, **Alessandro Rivoir** ed **Enzo Bersezio**.

Via Musinè 19 - Torino
Info: 011745580
info@museoarteurbana.it
www.museoarteurbana.it

maurizio mochetti
L'ombra della sera

11 gennaio - 8 marzo 2008

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma
+39 06 9760189 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



piattoforte
galleristi ai fornelli

Lia Rumma
Galleria Lia Rumma Napoli/Milano

ZUPPA DI FAGIOLI CANNELLINI E CIME DI RAPA

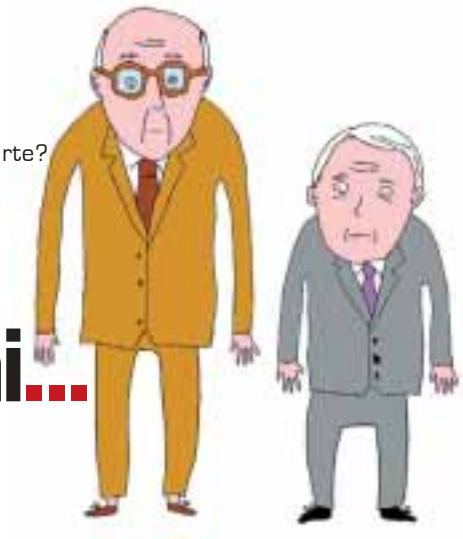
Mettete a bagno i fagioli per una notte poi scolateli, lavateli e metteteli in una pentola capiente. Coprite i fagioli di acqua e fate che questa li superi di almeno 2 dita, quindi accendete a fiamma forte e portate a bollore. Appena bolle versate il bicarbonato, abbassate la fiamma, girate e togliete la schiuma in eccesso quindi aggiungete l'olio, l'aglio tritato, il peperoncino e coprite. Fate cuocere per un'ora poi aggiungete le cime di rapa, quindi continuate la cottura per almeno un'altra ora. Aggiungete il sale solo alla fine e controllate che il livello dell'acqua non scenda mai al di sotto dei fagioli. Ogni volta che sarà necessario aggiungete dell'acqua bollente. Servite la zuppa con un filo d'olio extravergine a crudo.

Per 4 persone.
Ingredienti
250 gr di fagioli cannellini secchi
500 gr di cime di rapa pulite
3 spicchi di aglio
4 cucchiai di olio extravergine d'oliva
sale
peperoncino
½ cucchiaino di bicarbonato di sodio
acqua bollente

il prossimo piattoforte sarà servito da
Fabio Paris della Fabio Paris Art Gallery (Brescia)

indovinachi...
di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?



La soluzione dello scorso numero: **J. M. Basquiat**

à la une
la copertina d'artista raccontata dall'artista

Gabriele Picco - The artist falling on the crowd, 2007

Questo disegno è un mio autoritratto che cade nel vuoto, e sta per schiantarsi su una folla di curiosi con il naso all'insù. Qui c'è molto di ciò che può provare un artista nel rapportarsi al pubblico, e c'è anche l'idea di me che mentre volavo a diecimila metri sull'oceano Atlantico dovevo inventarmi un'immagine per questa copertina...

Gabriele Picco [Brescia, 1974], lavora con la galleria Francesca Minini a Milano (www.francescaminini.it).

prossima copertina: **Matteo Basilé**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo e Matteo Fato.

rsvp
invito the best

Incredibile. Cappotto! Per la prima volta la stessa galleria vince per due volte di seguito il premio RSVP. Congratulazioni dunque alla nuova galleria milanese Patricia Armocida: due mostre all'attivo ed entrambe con l'alloro del miglior invito del mese. Per questa esposizione (Rostarr, fino al 9 febbraio 2008, 0236519304, www.galleriapatriciaarmocida.com) la galleria ha inserito i cartoncini dentro una sorta di sacchetto delle immondizie, chiuso con un vezzoso spaghetto bianco da strappare per aprire. Una superficie nera opaca. In omaggio al titolo della mostra "Condition Black".

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

ConiglioViola, se le cose si mettono male...

«riformiamo la band»

Mauro Ceolin ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero

Nella foto Fabrice Coniglio e Andrea Raviola, ai tempi della loro attività musicale, prima di diventare ConiglioViola.

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

photo Sally Ni

Baldo Diodato - Tigre di Terra

Nella simbologia tradizionale la tigre, il cui nome deriva dall'iraniano *thigra*, che significa tagliente, aguzzo, è molto rappresentata in Asia. In Occidente divenne nota con la spedizione in India di Alessandro Magno; a Roma comparve per la prima volta fra i regali degli ambasciatori indiani ad Augusto, nell'anno 19 a. C.. Nell'antica Grecia, accanto alla pantera e alla lince, veniva raffigurata al seguito di Dioniso. Secondo Plutarco, l'antico fiume Sollax avrebbe preso il nome di Tigri dopo che Dioniso si fu trasformato in tigre per sedurre una giovane ninfa, Alfesibea, che acconsentì a lasciarsi prendere per attraversare il fiume sulle rive del quale era fuggita. Il dio le dette un figlio, Medo, che divenne il capostipite dei Medi. È soprattutto in Oriente che la tigre riveste un ruolo di primo piano: mostro dell'oscurità e della luna nuova, raffigura il mondo della vita e della luce nascente. In Malesia il guaritore ha il potere di trasformarsi in tigre, mentre in Siberia, per il popolo dei Ghiliaki, la tigre è un uomo che ha temporaneamente assunto quella forma. Nell'antica Cina è consacrata come segno dell'oroscopo: è l'animale del terzo segno zodiacale (che per noi corrisponde ai Gemelli) ed è un simbolo che rimanda alla doppiezza. I nati della Tigre sono provvisti di un grande carisma, che li aiuta ad ottenere e rivestire con facilità posizioni di potere; grazie a questa spiccata qualità sono particolarmente agevolati nelle relazioni umane. Baldo Diodato è una Tigre di terra, la cui qualità è quella di disporre di una grande capacità di sopportare elevati carichi di lavoro, ma anche di raggiungere risultati inattesi grazie alla spropositata pazienza. Dai suoi lunghi anni a New York al suo rientro in Italia negli anni Novanta, dopo aver percorso la scena newyorchese in lungo e in largo, Diodato, così, come il suo patronimico impone, si è donato al Dio dell'arte collettiva e collegiale, tra frottage, sanpietrini e recuperi archeologici di materiali industriali luminosi dalle forme caleidoscopiche.

Baldo Diodato - Trittico, 2006 - alluminio, 3x3,60 cm

Ariete. Avete un gran Mercurio nel cielo: indice di tempi di chiarezza. I conti tornano. Dove inizia la simulazione finisce l'arte. Evviva il Beatrice nazional popolare che dedica un libro allo Zero, non in quanto numero, ma come Carrozzone di giullari travestiti musicanti e jolly dell'arte commerciale (pagina di pubblicità acclusa). Finalmente, dal primo all'ultimo passato per quel Carro, hanno il valore riconosciuto pari allo Zero.

Toro. La Luna Nera nel suo connubio incestuoso con il pianeta Uranio (impoverito) si abbatte sulla provincia italiota e porta cattive notizie per le star dell'arte nostrana: Art Review stila la classifica dei cento personaggi più influenti al mondo e ahimè di tutte quelle faccette che si sbracciano e sorridono sulle riviste nazionali neanche una, o meglio neanche l'ombra.

Gemelli. Attenzione: caduta libera degli astri. Guarda in alto che cade la Famosa Palla di Cacao sul Guggenheim proprio mentre i parrucchieri e i parrucconi allestiscono l'ennesima Vezzolata frizzante "Così è se vi pare" (da leggere in barese), dove il Grande teatro si trasforma in soap opera o meglio in una bolla di sapone. Pluffffff!

Cancro. Plutone e Venere si danno al gioco dello scambio, quindi anche voi, scambisti per natura, "changez la femme!". E per gioco delle parti, in Terra di Albione, dopo il laburismo di destra di Tony Blair, si prepara il conservatorismo di sinistra: Dan Cameron vanta come in uno dei pochi momenti di lucidità Kate Moss lo abbia scambiato per un idraulico. Finalmente in qualcosa simili a noi, anche gli inglesi avranno il loro bel presidente operaio.

Leone. Marte eroso dal rosso infuoca il vostro cielo e fa piovere sangue. La boutade tardone-futurista alla Fontana di Trevi, col rosso vermiglio innocuo, in effetti, come smentiscono gli accademici cultori della storia, non è un'azione marinettiana, in quanto non distrugge l'arte passatista, ma un'azione del futuribile, che prepara scenari oscuri in cui i festaioli cinemastri come nel "Porcile" di Pasolini si nutriranno della cultura escrementizia che producono. "Penis et Cinemensi": è il loro motto.

Vergine. La Venere trendy, in circolazione nel sottobosco peloso, vi chiede un po' di attivismo politico: e allora via con qualche scioperetto, ce ne sono di tutti i tipi: sciopera la Francia di Sarkozy, scioperano a New York gli scrittori e gli sceneggiatori delle soap opera; da noi scioperano pure gli odontotecnici, sempre più ingordi, cui non basta neanche mangiare con i denti degli altri.

Bilancia. Se il destino di quel Plutone platonico vi rende insoddisfatti, buttatevi nell'eroismo della letteratura erotica di vecchia maniera: la pubblicazione del Moravia inedito, raccolto in una valigia apparsa come una Madonna salvatrice per l'editore in crisi, ha l'abilità antica di farci vedere quegli uomini grigi dei suoi romanzi, contraddistinti da un erottame di bassa lega, che somigliano molto ai politici di successo, venditori porta a porta: uomini senza qualità.

Scorpione. Solo le Stelle, per il passaggio rapido di Giove, sanno che nel giorno in cui si rivoltava lo stadio nelle piazze, riportando in auge la guerriglia politica destrorsa per l'omicidio volontario di un tifoso, altrove s'inneggiava alla nuova destra neocostituitasi secondo valori antichi e mai sopiti, che accolgono la disperazione dilagante.

Sagittario. Chi si rivede: passa Saturno, dopo lunghe attese e qualche noia, anzi è cocciuto e un po' Cocciante, come il nostro urlatore preferito, esiliato come nella migliore tradizione snob, ma multato fino alle ossa per aver evaso nella Ville Lumière. Ha chiesto scusa ai francesi, ma speriamo che se lo tengano.

Capricorno. Nulla vi può fermare con Marte al trotto in questo ultimo scorcio di anno un po' di merda che avete trascorso. Riprendetevi i vostri diritti, fintanto ce ne sono di disponibili. Dopo i copyright sul colore "blue silver" registrati dalla Red Bull, Deutsche Telekom s'impossessa del "rosso magenta", e l'arte dimostra la propria generosità, avendo regalato colori alla storia tinti di nomi d'eccellenza che ridicolizzano quegli straccioni: il Blue Klein, il rosso Tiziano, il verde Veronese.

Acquario. L'orrore che v'attanaglia è figlio di quel passaggio strano, che combina il Sole e la Luna in un'eclisse totale del pensiero logico. Se il sonno della ragione produce mostri, è anche vero che la morte in diretta fa vedere i mostri: You Tube, specchio cinematico degli orrori quotidiani, presenta ogni varietà di vera oscenità mortale. Compagni di scuola schiacciati dall'autobus in corsa, prof. a luci rosse, stragi annunciate, botte ai disabili, balletti macabri sui binari della metropolitana in sfida ai treni in corsa...

Pesci. La libridine è l'unica forma di psicosi sessuale che potete permettervi in questa fase di Luna calante (e non solo quella) e con Saturno che fa la mano morta a Venere un po' algida. Lanciatevi allora sull'ultimo libro di Thomas Hirschhorn, in cui si pone domande esistenziali alquanto piccanti per il vostro palato raffinato: dove mi trovo? Cosa voglio? Una domanda che dovrebbe porsi ogni artista prima del vernissage....

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

"Tutti quanti abbiamo un angelo" canticchiava qualcuno qualche anno fa... Bene, Noi non ce lo abbiamo più il nostro. Caro Angelo, te che per definizione svolazzi nella sfera celeste, potresti mica interrogare le stelle e finalmente svelarci l'arcano? Perché nel mezzo del cammin di nostri studi, fummo privati della nostra luce guida? Noi ancora meditiamo su quanto sia Fritzlanghiano il video dei Depeche mode... e nel meditare ti salutiamo.

paperotti disorientati

Cari miei paperotti disorientati,
Qui non ci sono Angeli, ma solo Stelle. Di cosa vi lamentate? Davvero vi sentite orfani dell'Arte...? E per quale motivo? Per un saatschente di provincia che non sa che il grande Charles, uno dei rivoluzionari del nostro tempo, dal Design è giunto all'Arte? Sappiate che qui da noi i saatchiani dall'Arte al massimo giungono all'orto. Benvenga la Vanga allora!

Caro Capasso,
ma l'arte servirà a qualcosa? Prendo spunto da quanto hanno dichiarato tempo fa due premi Nobel per la letteratura, Orhan Pamuk e Doris Lessing, che affermano che l'opera d'arte non deve essere un manifesto politico. Dichiarazioni che si applicano facilmente anche all'arte visiva e che in linea di massima mi sento di condividere. Eppure non è fastidioso questo completo e largamente diffuso atteggiamento di totale disimpegno dell'arte di oggi (salvo poche eccezioni di artisti provenienti da paesi problematici come sudamericani o balcanici)? Non pensi anzi che ci sia un crescente compiacimento degli artisti che non pensano minimamente ad un'arte combattente, ma che sguazzano nel torbido e nella sofferenza (altrui) per trovare spunti alla propria vena artistica? Talvolta viene il sospetto che il dolore degli artisti sarebbe un mondo senza dolore. È verso questa cinica direzione che è diretta l'arte dei prossimi anni?

Teresa Ferro (Savona)

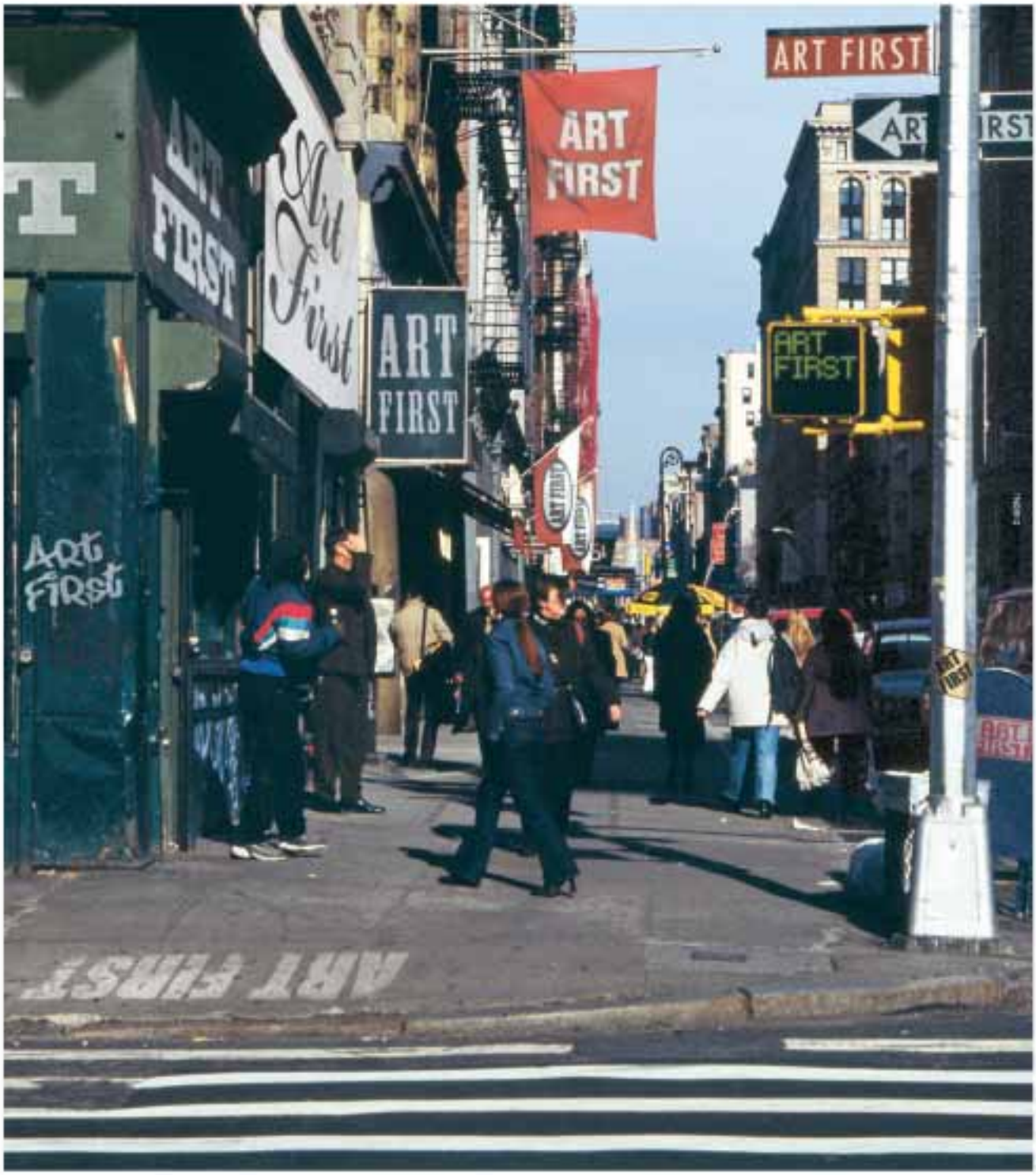
Cara Teresa,
in un mondo in cui tutto è utile, l'arte non serve, o meglio è condannata a servire. Per non essere asservita deve necessariamente essere libera da ogni peso ideologico, economico, utilitaristico. "L'arte è magia liberata dalla menzogna di essere verità", come sosteneva Adorno. È la magia delle stelle senza le Stelle. È il canto del cigno senza suono e senza morte. È uno spiraglio di eternità che scolora col tempo. Quel che dici tu è vero. Purtroppo, in ogni senso. Troppo spesso si confonde l'estetica con l'estetista e l'impegno con l'appuntamento dal dentista. Ma è anche vero che il chiacchiericcio e la risatella hanno rotto un po' i coglioni anche alle Stelle (che nel loro piccolo si incazzano pure loro). Il futuro, così com'è successo nel passato, riporterà il lavoro nell'arte, lì dove non c'è più. Intendo dire l'elaborazione mentale o materiale: spariranno i giochetti d'apres, gli eccitazionismi infiniti, le donnine sadomaso, i frocetti col pisello al vento e le battutine d'avanspettacolo più che d'avanguardia.

Sono Alessia una ragazza nata il 27 febbraio sotto il segno dei Pesci ascendente Ariete. Vorrei sapere da Lei cosa prevede nel mio anno 2008, in particolar modo per quanto riguarda l´amore e il lavoro. Grazie e aspetto con ansia sua risposta.

Alessia Montelparte

Cara Alessia,
A Lei che ha fede nelle Stelle, come disse Dio a Zavattini, confesso sottovoce: Io non esisto.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: **stelle@exibart.com**



ARTEFIERA ART FIRST

Bologna, Italy

24›28 GEN/JAN 2008

Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea / *International Exhibition of Contemporary Art*

www.artefiera.bolognafiere.it

Main Sponsor:

Gruppo Euromobil · Zalf · Euromobil · desalto

ARTE FIERA SHOW OFFICE:
Tel. +39.051.282257 - Fax +39.051.6374019 - artefiera@bolognafiere.it

BolognaFiere

Alex Pinna

iosonote

Ronchini Arte Contemporanea

inaugurazione
sabato 15 dicembre 2007
ore 17:30

la mostra rimarrà aperta
fino al 27 gennaio 2008

Durante l'inaugurazione
sarà presentato il libro
edito dalla casa editrice
Gli Ori:

ALEX PINNA
OGNI CANE È IL MIO CANE

testi di
Marco Giacomelli
Andrea Bellini
Marco Senaldi

www.alexpinna.org

Ronchini Arte Contemporanea
Piazza Duomo, 3 – Terni
t. +39.0744.364254
info@ronchiniarte.com
www.ronchiniarte.com

Ronchini
ARTE CONTEMPORANEA

di federico poletti **ambienti.**

ACCOGLIENZA AD ARTE

L'hotellerie, come sta accadendo per altri settori, si sta progressivamente avvicinando e contaminando con l'arte, come dimostra il crescente moltiplicarsi dei cosiddetti Art Hotels, strutture alberghiere caratterizzate dalla presenza di opere d'arte fruibili sia nelle aree comuni, sia nelle camere. Si tratta di alberghi che offrono ai propri ospiti inusuali dimensioni estetiche. Attraverso il design (architettonico o d'interni) oppure avvalendosi di collezioni d'arte. Luoghi destinati a una clientela molto esigente, che non si accontenta di un lusso "facile", ma preferisce cercare nella vastissima offerta un tipo di proposta personalizzata e che possa trasmettere un valore aggiunto. Qui l'arte contemporanea entra in gioco con un ruolo che può segnare la differenza contribuendo a costruire un'esperienza che il viaggiatore potrà portare via con sé alla fine del suo soggiorno.

in alto: Byblos Art Hotel Villa Amistà, Verona
in mezzo: Residenza del Moro, Firenze Suite dell'Alcova
in basso: Residenza del Moro, Firenze

Tra i numerosi Art Hotels recentemente aperti occorre sottolineare però che in poche occasioni si rimane colpiti dalla qualità delle opere o dall'originalità del progetto espositivo. Il risultato, un assemblaggio di opere sconclusionate. Alcuni luoghi tuttavia stupiscono per l'originalità del progetto e la felice commistione tra antico e contemporaneo, strutture che rivelano collezioni d'arte degne di un museo. Tra i diversi esempi ne abbiamo selezionati tre che si segnalano per la straordinaria bellezza del contesto architettonico e per il valore delle opere. Esperienze di ospitalità elevata a forma d'arte.

Il primo incontro è con una struttura aperta recentemente nel cuore di Firenze, a due passi da via Tornabuoni, la Residenza del Moro, dimora rinascimentale che sorge al piano nobile di Palazzo Niccolini-Bourbon, edificio del XVI secolo in cui si conservano affreschi e stucchi originali dell'epoca. La Residenza vanta una collezione di undici suite tutte personalizzate con decorazioni, affreschi e stucchi d'epoca. Una cornice completata da pezzi d'antiquariato, tessuti preziosi e una serie di opere contemporanee con nomi del calibro di Carla Accardi, Lucio Fontana, Jannis Kounnelis, Nicola De Maria, Anselm Kiefer, Enrico Castellani e Mario Merz. Tra le suites più emozionanti da non perdere è la Suite dell'Alcova in cui si conservano stucchi e sculture seicentesche che vivono e si fondono armoniosamente con le opere contemporanee, senza rinunciare ai moderni comfort ed ai più esclusivi servizi. Una vera sorpresa all'interno del maestoso palazzo è il giardino pensile, che riporta gli ospiti indietro nel tempo in un'atmosfera sospesa e magica, e il centro fitness, ricavato nelle antiche cucine e di cui restano ancora le forme originali nel grande camino rinascimentale. Una ricchissima biblioteca soddisfa infine le richieste dei più attenti cultori dell'arte. Un'esperienza indimenticabile per rivivere il fasto di una dimora rinascimentale con il singolare contrasto di una raccolta d'arte contemporanea di incredibile valore.

Sempre appartenente alla stessa proprietà della Residenza del Moro è l'Albergo Pietrasanta, in Versilia, nel centro della cittadina che da anni è meta prediletta da pittori e scultori. Un crocevia ideale tra cultura, arte, paesaggio naturale e marino. Anche questa struttura è collocata in un palazzo seicentesco, vicino alla Cattedrale e alla piazza. Gli spazi dell'albergo si articolano intorno a due corpi principali: la villa padronale e le vecchie scuderie. Due edifici collegati da una veranda, che si affaccia su un giardino di palme secolari. Anche qui protagonista di tutti gli spazi, dalle aree comuni alle camere, è l'arte contemporanea, una raccolta unica nel suo genere che offre una significativa panoramica sugli sviluppi dell'arte italiana dalla metà del Novecento fino ad oggi.

Sempre nella direzione del contrasto tra antico e moderno è Byblos Art Hotel, alle porte di Verona, un grande albergo ricavato nella antica Villa Amistà. La grande villa, con facciata cinquecentesca disegnata dall'architetto Michele Sanmicheli, è stata oggetto di accurati restauri che hanno compreso, oltre al corpo centrale e più monumentale dell'edificio, anche i due torrioni, la chiesa, le case dei contadini. I restauri delle parti architettoniche e pittoriche, la collaborazione con il noto architetto e designer Alessandro Mendini e la scrupolosa scelta degli arredi interni e delle opere d'arte hanno trasformato questa villa veneta in un museo d'arte contemporanea e di design. Il complesso ospita circa sessanta stanze e suites con varie caratteristiche, tra cui una presidenziale ed alcune speciali allestite con opere e complementi d'arredo particolarmente espressivi, che si presentano come Wunderkammern.

Un progetto artistico che è stato attentamente studiato per creare una forte identità visiva e d'immagine, elementi caratterizzanti l'intero mondo e la filosofia di Byblos che si declinano nell'omonimo brand moda e nella galleria d'arte a Verona città.

Per il recupero dell'albergo si è seguita una formula che ha visto convergere fra loro tre generi figurativi. *In primis* rielaborazione e design degli arredi, delle stoffe e dei tendaggi in stile, con particolare attenzione ai colori, in modo da dare una lettura in chiave contemporanea dell'iconografia cinque-settecentesca, ispirata anche alle vedute di interni della pittura veneta. Poi si è deciso di introdurre ovunque mobili, lampade e oggetti di design selezionati accuratamente, in modo da costituire una vera e propria collezione di design, a partire dalle posate di Gio Ponti, fino a Saarinen e ai tavoli in legno di Wright. E in cantina? Le sedie di Aldo Rossi. E, proprio come in un museo, ogni opera è accompagnata dalla didascalia. Infine la presenza nelle zone comuni e nelle stanze di una raffinata collezione di arte contemporanea, frutto dell'amore per l'arte del proprietario Dino Facchini e di sua figlia, Masha Facchini. Qualche nome? Anish Kapoor, Vanessa Beecroft, Giulio Paolini, Mimmo Rotella, Sol Lewitt, David Tremlett, Sandro Chia, Takashi Murakami, Robert Indiana, Cindy Sherman, Luigi Ontani, Sissi e molti altri. Quanto al bar, è tutto impostato su opere di Peter Halley.

L'accostamento di questi disparati elementi visivi trasforma il progetto di arredamento in una affascinante coreografia, in un meccanismo scenico e museale pensato per una eccezionale esperienza. L'idea è di riportare questa grande villa estiva all'immagine e ai costumi dei suoi originari splendori barocchi, introducendo gli ospiti dell'albergo in una agreste esperienza neo-barocca, giocata fra antico e futuro.

Diverso dalla concettualità minimalista degli alberghi di design o dalle ridondanti formule nobiliari dei Relais & Chateaux, questo albergo si ricollega alla festosità del Rococò, alla precisione degli interni borghesi Biedermeier, ai dream-hotel californiani di Morris Lapidus, fino a qualche ricordo di Las Vegas o dei transatlantici decorati da Campigli. Questo insieme di contrasti dà vita a un originale patchwork figurativo che permette di vivere un'esperienza multi-sensoriale, al di là del confine fra il vero e l'immaginato. Un esempio questo, insieme a molti altri, di come arte, design, moda e ospitalità possano incontrarsi in modo inedito, offrendo ai viaggiatori nuovi spunti, al di là di una piacevole sosta.

www.residenzadelmoro.com
www.albergopietrasanta.com
www.byblosarthotel.com

Il gruppo Fiat "sposa" la Guggenheim Collection e Alain Elkann è eletto presidente di Mecenate 90

Venezia non si dimentica mai. E questo deve valere anche per le aziende e per il Gruppo Fiat, che pure sembrava aver riguadagnato definitivamente la terraferma dopo la cessione di Palazzo Grassi a Francois Pinault. Invece l'impegno culturale in laguna deve essere iscritto ormai nel dna dell'industria torinese, se ora - a pochi anni dall'uscita - con il brand **Lancia** diventa corporate sponsor della Collezione Peggy Guggenheim. Entrando nella prestigiosa associazione "*Intrapresae Collezione Guggenheim*", un gruppo di aziende socie che sostengono a lungo termine i progetti espositivi e il fitto programma di attività della collezione veneziana. L'avvio ufficiale di questa nuova sponsorizzazione è stato dato con la "*Settimana dei Veneziani*", evento che ha consentito ai residenti della città lagunare e della sua provincia di visitare gratuitamente la collezione permanente, la Collezione Gianni Mattioli, il Giardino delle Sculture Nasher e la mostra temporanea *Rosso. La forma instabile*. La sponsorizzazione consentirà a Lancia Automobiles di partecipare a tutti i progetti promossi dalla Collezione che ha come finalità primaria la divulgazione dell'arte e della cultura attraverso le mostre e le attività culturali e didattiche relative alle stesse. Lancia potrà utilizzare gli spazi della Fondazione Solomon R. Guggenheim per ricevimenti e incontri aziendali nei musei Guggenheim di Venezia, New York e Bilbao. Impegno culturale che viene ora a essere rimarcato con la notizia della nomina di **Alain Elkann** - uomo sempre vicino al colosso torinese, anche per vicende familiari - alla presidenza di *Mecenate 90*, associazione senza scopo di lucro che dal 1990 svolge attività di promozione e assistenza tecnica nei settori della valorizzazione e della gestione dei beni culturali e dello sviluppo locale. Che intanto si arricchisce di nuovi soci, con l'ingresso della Fondazione Silvano Toti, di Federturismo-Confindustria e del Modigliani Institut Archives Légales Paris-Rome, oltre a inaugurare la nuova sede di Corso Vittorio Emanuele II a Roma. La vicepresidenza sarà invece affidata a Fabio Melilli, presidente dell'UPI (Unione delle Province Italiane), e a Gabriello Mancini, presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Alain Elkann

Info: 0668407236
l.falcinelli@renziepartners.com
Info: 0110034022
www.fiatautopress.com

Guggenheim Bilbao, nel decimo anniversario anche il decimo milione di visitatori

Un viaggio a New York per due persone. È questo il premio che si sono visti conseguare Carolina Pamplona e Juan Carlos Pérez, una coppia di ignari colleghi di lavoro che stavano entrando per una visita al **Guggenheim Museum** di **Bilbao**. Il motivo? Con loro si varcava la soglia dei dieci milioni di visitatori, particolarmente significativa nell'anno in cui nel famoso edificio creato da Frank Gehry si festeggia anche il decennale dall'inaugurazione. Nel mese di agosto del 2002, era toccato a una coppia della Cantabria, José Javier García López e María Teresa Macho Tagle, doppiare la soglia dei cinque milioni di ospiti del museo.

Un lustro di mostre di successo. Giro di boa dei cinque anni per la società Arthemisia

Centoventidue mostre organizzate, di cui settantasette prodotte. Con trenta milioni di euro di fatturato complessivo, tre milioni e mezzo di visitatori - di cui quattrocentocinquantamila studenti -, oltre centomila copie di cataloghi pubblicate, ventiseimila pagine di rassegna stampa sulle mostre prodotte. Sono questi i numeri del successo di **Arthemisia**, società che realizza mostre pubbliche di artisti, movimenti o temi storicizzati, dall'antichità al Novecento, e che festeggia i primi cinque anni di attività. Arthemisia ha introdotto, e consolidato nel tempo, un nuovo modo di affrontare la realizzazione degli eventi espositivi, divenendo uno fra i primi veri e propri produttori di mostre in Italia. Curando direttamente ogni aspetto della produzione, dalla negoziazione dei prestiti delle opere, ai trasporti e agli allestimenti, dalla promozione e comunicazione all'ufficio stampa. Grazie a ricambiati rapporti di fiducia con grandi musei internazionali, la società ha potuto realizzare le proprie mostre anche all'estero e collaborare con istituzioni di Londra, Parigi, Phoenix, Monaco, Amburgo, Nicosia, Tel Aviv, New York e Tokyo. Tra le esposizioni più rilevanti seguite da Arthemisia in Italia, la grande mostra su **Mark Rothko**, visitabile fino al 6 gennaio 2008, a Palazzo delle Esposizioni a Roma, scelta per l'inaugurazione della sede ristrutturata, che ha richiesto una preparazione durata più di quattro anni.

www.arthemisia.it

K THE HEART IS DECEITFUL ABOVE ALL THINGS

DIEGO CINQUEGRANA
ENZO FORESE

PROJECT ROOM 1949 GRASSCREEK DRIVE

MICHAEL ROTONDI

testo di MARCO CALINI

opening:
venerdi quattordici dicembre
dalle diciannove

14 dicembre 2007 - 18 gennaio 2008

K MORFOLOGIE

MARCO MAZZONI
MATTEO NUTI

PROJECT ROOM

MARTA SESANA

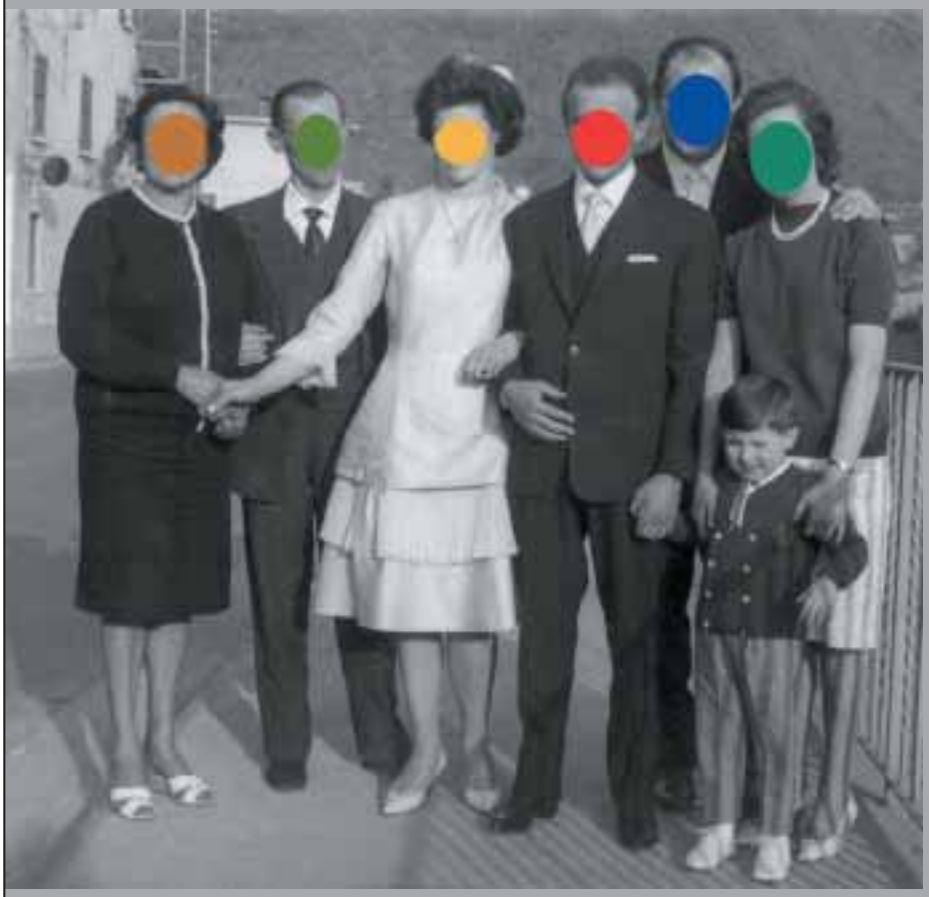
a cura di IVAN QUARONI

opening:
venerdi venticinque gennaio
dalle diciannove

25 gennaio 2008 - 23 febbraio 2008

KGALLERY
arte contemporanea

piazza Europa, 15 - 20025 Legnano (Mi)
www.kgallery.it info@kgallery.it
0331441241/ +39 3388480722 /+39 3356295334



PROSEGUE FINO AL 9 FEBBRAIO 2008

DOORS TO THOUGHT

UN PROGETTO DI
ALBANO MORANDI

CON VINCENZO CECCHINI |
ANTONIO GIACOMETTI | LUCIO POZZI | THOMAS RAJLICH

A CURA DI ALBERTO ZANCHETTA

Galleria delle Battaglie
ARTE CONTEMPORANEA

Galleria della Battaglie
via delle Battaglie, 69/A - 25122 Brescia
+39 030 3759033
www.galleriabattaglie.it
galleria@galleriabattaglie.it

Free Press? No, nella Tube di Londra si distribuisce Free Art...

Venticinquemila poster limited-edition, distribuiti nelle principali stazioni della Metropolitana di Londra, King's Cross, Victoria, Waterloo, Paddington, Liverpool Street. Passa per l'arte questa nuova frontiera della comunicazione democratica, che va ad appaiarsi all'ormai dilagante invasione di stampa free press. Protagonisti - secondo quanto riportato dal *Guardian* - cinque noti artisti inglesi, **Mark Titchner**, **James Ireland**, **Katy Dover**, **Klega** e **Layla Curtis**, che da lunedì prossimo, per cinque giorni, distribuiranno i multipli nelle ore di punta dell'affollato Tube, per lanciare il nuovo progetto *Art on the Underground* promosso dall'azienda Transport for London. Londinesi pronti quindi a lunghe file per accaparrarsi i poster, che - c'è da scommetterci - diverranno oggetto del desiderio per più di un collezionista...

Chiude la Biennale Arte, al record degli ultimi anni con trecentoventimila visitatori

A 165 giorni dall'apertura, si conclude a Venezia con 319.332 visitatori la cinquantaduesima edizione della **Biennale Arti Visive**, uno degli afflussi di pubblico più alti nella storia della rassegna e comunque il più alto negli ultimi venticinque anni. Il grande interesse degli addetti ai lavori era già stato evidenziato dalla presenza alla vernice - dal 6 al 9 giugno scorso - di oltre trentaquattromila ospiti italiani e stranieri - artisti, direttori di musei, galleristi, collezionisti, autorità -, tra i quali 3.311 giornalisti provenienti da tutto il mondo. La stampa accreditata in questa edizione ha compreso 5.691 giornalisti (con un significativo incremento rispetto ai 4.662 del 2005) dei quali 3.927 esteri provenienti da sessanta paesi nel mondo (in particolare da Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Europa dell'Est) e 1.764 italiani. Le mostre dei quarantadue Paesi ospitate da palazzi e chiese nel centro storico veneziano, tutte ad ingresso libero, sono state visitate da oltre 827mila persone, mentre i trentaquattro eventi collaterali diffusi nella città e sulle isole della laguna - anch'essi a ingresso libero - hanno richiamato circa 650mila visitatori. Dati dunque che sorprendono positivamente per una mostra che, a livello di contenuti, ha destato più di qualche perplessità fra gli addetti. Anche se restano lontani i livelli dell'altro clou del Grand Tour 2007, *Documenta Kassel*, attestatasi quest'anno sui settecentocinquantamila visitatori. Resta comunque febbrile l'attesa per le scelte del nuovo presidente Paolo Baratta, che ancora non pare sbottonarsi sulle opzioni per il nuovo direttore artistico...

www.labiennale.org

Il presepe secondo Plamen Dejanoff? È una stella di ceramica...

La perfetta sintesi di un Presepe ideale, ricondotto all'equilibrio essenziale di una stella. O meglio di una *Star*, come il titolo dell'opera con la quale il giovane artista **Plamen Dejanoff**, nato in Bulgaria e residente a Vienna, partecipa quest'anno alla diciassettesima edizione dell'iniziativa *Un artista cento presepi*. Progetto del Lions Club Savona Host, presieduto dal collezionista di arte contemporanea Paolo Palmieri, che ogni anno propone un presepe d'artista da porre in vendita per raccogliere fondi a favore di diversi progetti benefici. L'opera di Dejanoff è un'edizione di cento pezzi, uno dei quali è stato donato alla Pinacoteca Civica di Savona in occasione della presentazione, e qui esposto. È in ceramica albisolese fatta a mano, alla quale l'artista ha conferito il rigore formale unito a un certo gusto per l'incompiutezza che caratterizzano la sua opera. (**marianna agliottone**)

Cappella Sistina
Chiostro del Duomo - Savona
informa@comune.savona.it

Bianco. Bocciato il ritorno al giallastro per il Guggenheim New York

La proposta aveva scatenato un ampio dibattito a tutti i livelli, fra gli esperti ma anche fra la gente comune, abituata ormai a una skyline di un certo tipo. La proposta di restituire all'edificio del Guggenheim Museum, sulla Fifth Avenue, nell'ambito degli ampi interventi di restauro architettonico in corso, il colore giallastro originalmente indicato nel 1959 dal progettista **Frank Lloyd Wright**. Dal 1963 infatti il museo aveva subito diversi lifting basati su diverse tonalità di grigio, e dal 1992 si era optato per un grigio chiaro tendente al bianco. Ora la *Landmarks Preservation Commission*, chiamata a decidere sulla questione, ha bocciato - con sette voti contrari e due a favore - la proposta, peraltro osteggiata dagli stessi funzionari del museo. Lo stesso direttore Thomas Krens si era detto disposto a prendere in considerazione la cosa, sostenendo tuttavia che a suo parere il grigio aveva ormai passato il vaglio degli anni, e un cambiamento così drastico sarebbe stato troppo radicale. I lavori al museo dovrebbero essere ultimati a primavera 2008.

Damien Hirst - Francis Bacon, una passione da trentatre milioni di dollari...

E quattro. Ormai è chiaro a tutti, fra **Damien Hirst** e **Francis Bacon** viaggia un feeling artistico-eccentrico del tutto speciale. Ora sancito anche da un vincolo economico, se è vero che l'anonimo offerente che ha rilanciato fino a trentatre milioni di dollari a una recente asta Sotheby's, pur di assicurarsi il suo quarto Bacon, un autoritratto, sarebbe - stando al *Daily Telegraph* - proprio Hirst. Nella stessa tornata l'artista si è trovato al fianco, in un turbinio di milioni e di record, animatori costanti del mercato come il mercante di preziosi Laurence Graff, l'immobiliarista californiano Eli Broad, l'hedge-fund manager texano Steve Cohen. Il prezzo pagato, commentano gli esperti della casa d'aste, può essere considerato per certi versi un record assoluto per Francis Bacon, considerate le piccole dimensioni del dipinto.

Finiti i restauri, riaperto alle visite a Venezia il Palazzo Patriarcale

Opere d'arte ancora poco conosciute, che vanno dal Quattrocento all'Ottocento e provengono soprattutto da chiese soppresse o non più aperte al culto, oltre a donazioni e prestiti temporanei. Torna ad essere visitabile, a Venezia, l'appena restaurato Palazzo Patriarcale, adiacente alla Basilica di San Marco, che accoglie fra l'altro il ciclo di tele sulle *Storie di Santa Caterina d'Alessandria* proveniente dall'omonima chiesa veneziana, realizzato da **Jacopo Tintoretto** e bottega. Accanto a queste sono visibili la *Natività* di **Giambattista Tiepolo**, della Basilica di San Marco, ed altre significative tele di **Palma il Giovane**. Inedita anche l'opportunità di visitare - nelle giornate di venerdì - i luoghi privati e pubblici del Patriarca di Venezia, come la Sala del Tintoretto - che ospita il ciclo di Santa Caterina -, la Sala da pranzo, la Sala dei Banchetti, il Vestibolo, lo Studio, la Sala dei Papi e la Galleria dei Patriarchi, la Cappella privata, oltre all'appartamento che fu del patriarca Giuseppe Sarto, poi Papa San Pio X che qui abitò dal 1894 al 1903, che ospita alcuni suoi ricordi personali. Il Palazzo ospita attualmente nei vari piani numerose realtà, dagli uffici della Curia Patriarcale di Venezia, alla libreria diocesana Studium, alcuni appartamenti destinati ai canonici della cattedrale, la residenza del Patriarca.

Tel 041 5229166
museodiocesano@patriarcatovenezia.it

Milano, giovani designer approdano allo spazio-temporary shop di via Tortona

È un marchio che nasce dal desiderio di sviluppare progetti innovativi che contribuiscano a fare del design una disciplina giovane, dinamica e in continua evoluzione. Nasce dall'interazione tra Giovanardi, POLI.design e Recapito Milanese l'idea del marchio/progetto **G.Spot**, che sceglie di affidare il suo debutto a sei giovani talenti "under 33" che hanno dato forma a idee inconsuete e nuove. Oggetti unici che compongono le due collezioni, che vengono ora presentate e messe in vendita - fino al 24 dicembre - nello spazio-temporary shop in via Tortona, a Milano. Attori mossi dall'impulso di mettere a frutto un know-how specifico acquisito nella comunicazione e nel design, a servizio dell'utente finale, con una produzione di complementi di arredo con un forte contenuto estetico, tecnico, di qualità, di funzionalità e allo stesso tempo dalla forte personalità.

Tel 02 58142524
silvia.damato@presssgate.it

Roma, pronta la porta di Jannis Kounellis a Santa Croce in Gerusalemme

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12 - Roma
www.basilicasantacroce.com

Aggiungere alle stratificazioni precedenti una traccia dell'oggi, un'opera contemporanea che proseguisse il percorso dei secoli. Un cancello "*Sipario*" - questo il nome scelto - che apra la visione di un orto-giardino dell'Eden i cui frutti sono annunciati dalle forme e dai colori del vetro, resi veri dalla luce. Erano questi i presupposti in base ai quali è stato interpellato l'artista **Jannis Kounellis**, per la realizzazione della porta dell'Orto Monastico della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma. Opera inaugurata dal Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, alla presenza - fra gli altri - dello stesso artista e del Direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli. "*Il sipario* - ha commentato Kounellis - *crea un ipotetico impedimento, è un sipario dalle cui trasparenze gli attori si vedono. Il dramma non ha mai inizio… non si prevede una fine… che in questo caso la meraviglia della natura, da quel punto di vista/prospettiva della porta, è sempre presente, sempre esposta, in tutte le stagioni, raccolta in quell'angolo, protetta dalle mura aureliane, per sussurrare all'orecchio la sua potenza sul territorio della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme nel cuore di una Roma realistica*".

Oscar Niemeyer, a cent'anni l'architetto dona un nuovo centro culturale alla Spagna

Oscar Niemeyer

Ha compiuto cent'anni lo scorso 15 dicembre, **Oscar Niemeyer**, eppure non accenna minimamente ad abbandonare una carriera che ne ha fatto un vero monumento dell'architettura internazionale. Ora dalla Spagna giunge la notizia che l'architetto brasiliano ha consegnato al principato delle Asturie il progetto per un nuovo centro culturale internazionale che sarà costruito ad Avilés e intitolato proprio a lui. Niemeyer ha donato il piano del centro alla *Fundación Príncipe de Asturias* in occasione del XXV anniversario dell'istituzione, che nel 1989 gli aveva assegnato il *Premio Príncipe de Asturias de las Artes* per la sua carriera. Il centro, i cui lavori di costruzione avranno inizio tra marzo e aprile 2008, dovrebbe essere pronto entro due anni, con un investimento di circa trenta milioni di euro.

www.niemeyer.org.br

Dormi amore... È di Wainer Vaccari la cover dell'ultimo Celentano

Si possono citare i **Velvet Underground & Nico** che si affidarono alla celeberrima banana di **Andy Warhol**, o i disegni realizzati da **Raymond Pettibon** per numerosi gruppi della West Coast, o ancora di recente i **The Hours**, con il teschio di **Damien Hirst**. Fatto sta che il mondo della musica continua a rivolgersi agli artisti per le copertine dei dischi. Anche il nostro **Adriano Celentano** ha chiesto ad un pittore di realizzare la cover del suo ultimo album *Dormi amore, la situazione non è tanto buona*, uscito in questi giorni e al centro dell'ultimo - contrastato - show televisivo del molleggiato, andato in onda su Rai1. È infatti **Wainer Vaccari** l'autore dell'immagine che ritrae il re degli ignoranti nelle fattezze di un pugile battagliero. Sarà la classifica invece a decidere se Celentano riuscirà a mettere KO i colleghi cantanti… (**daniele capra**)

Opening 4 aprile 2008, h 7pm

Curated by
Rifky Effendi

Introduction text
Martin Holman
Robert C.Morgan

Indonesian National Gallery
Jl.Medan Merdeka Timur No. 14
Jakarta 10110 - Indonesia
Telephone: (021) 34833954 -(021) 3813021
galnas@indosat.net.id

www.galeri-nasional.or.id/index_en.php

CATALOGUE AVAILABLE

Firenze, battesimo per il Centro di Cultura Contemporanea Strozzina

Un contenitore espositivo culturale permanente, un punto di riferimento per un pubblico giovane e un centro di dibattito, discussione e sperimentazione della cultura contemporanea. Che si concentrerà su mostre d'arte contemporanea, con escursioni nella sperimentazione di attività e media contemporanei come architettura, fotografia, design, cultura digitale e video, oltre ad eventi collaterali come lezioni, seminari, conferenze e performances. Dopo un primo contrastato avvio nel 2005, si struttura con la creazione del Centro di Cultura Contemporanea Strozzina lo spazio delle sale ipogee di Palazzo Strozzi, ambienti appena restaurati, posti sotto il magnifico cortile del palazzo fiorentino. Già nel periodo fra la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'alluvione del 1966, queste sale hanno ospitato mostre di grande rilievo. Per l'inaugurazione, la mostra *Sistemi Emotivi, artisti contemporanei tra emozione e ragione*, non solo un momento espositivo, ma un progetto composto da tre fasi ben distinte ma complementari. Una mostra, appunto, con opere di **Maurice Benayoun**, **Katharina Grosse**, **William Kentridge**, **Teresa Margolles**, **Yves Netzhammer**, **Christian Nold**, **Ongakuaw**, **Bill Viola**, e poi una pubblicazione e un programma di lectures che indagheranno la tematica delle emozioni, proponendo una rilettura della correlazione tra artista contemporaneo, opera d'arte e fruitore, alla luce delle più recenti riflessioni e scoperte neuroscientifiche sul cervello umano e sui suoi effetti sulla sfera emotiva.

fino al 3 febbraio 2008
Piazza Strozzi - Firenze
Info: 0552776461/06
info@strozzina.org

Tra libri, arte e musica. Ecco il ristorante Letterario del Premio Grinzane Cavour

Un ristorante dove il riferimento all'arte e alla letteratura sia costante: dalle opere che adornano i muri al design dei coltelli, dai documenti ai libri, agli accessori, alla musica, senza dimenticare i sapori di una cucina di alta qualità. Un ristorante un po' particolare, *Letterario*, inaugurato nel seicentesco Palazzo Grinzane di Costigliole d'Asti alla presenza degli scrittori **Elena Loewenthal** e **Younis Tawfik**. Nasce da un progetto del Parco Culturale del Premio Grinzane Cavour - da sempre impegnato nella promozione della letteratura, della cultura materiale e del paesaggio -, in collaborazione con Art Hotel Italia che ne gestisce la struttura e la Fondazione Piras. Quest'ultima mettendo a disposizione del Palazzo una ricca selezione della propria collezione di opere d'arte contemporanea, che vanta nomi come **Joan Mirò**, **Alberto Burri**, **Andy Warhol**, **Sam Francis**, **Emilio Scanavino**, **Mimmo Rotella**, **César** e **Arman**. (**claudia giraud**)

Palazzo Grinzane
Via Don Cellino - Costigliole d'Asti
www.arthotelitalia.it

Art Statements alla romana. Ecco la sezione giovani della nuova fiera all'Eur

Arte contemporanea moderna Roma

La nuova fiera romana *artecontemporaneamodernaroma* - che debutterà, come *Roma The Road To Contemporary Art*, in febbraio - è ancora in piena fase organizzativa, ma *Exibart* è già in grado di farne assaporare un'anteprima. Si tratta di **Y.E.A. - Young European Artist**, mostra - più che sezione - ideata e curata da Marta Massaioli, direttore responsabile ed editore di Crudelia magazine: un'esposizione, all'interno della rassegna dell'Eur, totalmente dedicata ad autori under trentacinque presentati da gallerie provenienti da tutta Europa. L'obbiettivo di Y.E.A.? Essere una delle linee guida della nuova fiera d'arte e fornire una ricognizione dettagliata dell'attuale ricerca e sperimentazione artistica europea. I paesi partecipanti saranno quarantatre, fra cui Italia, Israele, Turchia, Albania, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Regno Unito, Romania, Spagna, Svizzera; ogni nazione sarà rappresentata da un massimo di tre nominativi per un totale di cinquantacinque artisti. Padrini ed ospiti d'onore della mostra, **Vettor** e **Mimma Pisani**.
Mentre la scelta definitiva degli artisti partecipanti sarà resa nota a fine dicembre…

Dal 29 febbraio al 2 marzo 2008
Palazzo dei Congressi - Eur (Roma)
Tel 055 9146384
info@artecontemporaneamodernaroma.it
www.artecontemporaneamodernaroma.it

IL NUOVO NUOVO MUSEO

Ecco a voi la novità dell'inverno. Per festeggiare i suoi trent'anni il New Museum di New York si è regalato un nuovo edificio nel Lower East Side, firmato dai giapponesi Sejima + Nishizawa/SANAA. E un board di curatori fra i quali figura anche l'italiano Massimiliano Gioni. Si comincia con la mostra dedicata alla Scultura non-monumentale. Di questo e molto altro parla a Exibart la direttrice Lisa Phillips...

La zona a sud-est di Manhattan, nota come Lower East Side, sta vivendo una rinascita culturale e architettonica molto interessante. La scelta del New Museum di trasferirsi qui è stata decisamente pionieristica. Quali sono le ragioni che vi hanno convinto a scegliere la Bowery?
Quando, nel 2001, Saul Denninson, io e altri membri del board abbiamo visitato il sito per la prima volta, è stato amore a prima vista. Nonostante Bowery sia una zona difficile e certamente non tra le più famose di New York, è dal punto di vista geografico facilmente raggiungibile ma soprattutto all'intersezione di quartieri molto vivaci. La Bowery possiede una storia e una tradizione ricchissima di artisti, e il New Museum, che non si è mai tirato indietro di fronte a un'arte difficile o impegnata, ha riconosciuto in questo quartiere il sito più congeniale per un tipo di museo che presenta opere che non si vedrebbero altrimenti da nessun'altra parte. Il Lower East Side è sempre stato una zona "d'arte" e per questo ci è piaciuta. Da sempre dimora prediletta degli artisti, è stata una fucina di creatività per decenni e continua a esserlo.

La vostra apertura determinerà un impatto sull'area. Ne avete previsto la portata?
Quando nel 2002 abbiamo deciso di costruire qui, sapevamo di diventare catalizzatore culturale, come una sorta di calamita per il quartiere. Nella zona, infatti, c'è già un'esplosione di attività culturali. Ci sono nuove gallerie, nuovi negozi e nuovi ristoranti che stanno aprendo vicino al museo. Oltre a numerose istituzioni e organizzazioni che già si trovano lì, come i teatri su 2nd Street, la Anthology of Film Archives e il Bowery Poetry Club. Durante l'inaugurazione ufficiale del museo, che abbiamo chiamato *Target 30 Free Hours*, abbiamo attirato nel Lower East Side migliaia di persone. Per trenta ore, infatti, il Museo è stato aperto al pubblico con ingresso gratuito. Ci siamo elettrizzati all'idea di attirare nuovi visitatori e introdurli in questa zona, sia durante quest'evento che in futuro.

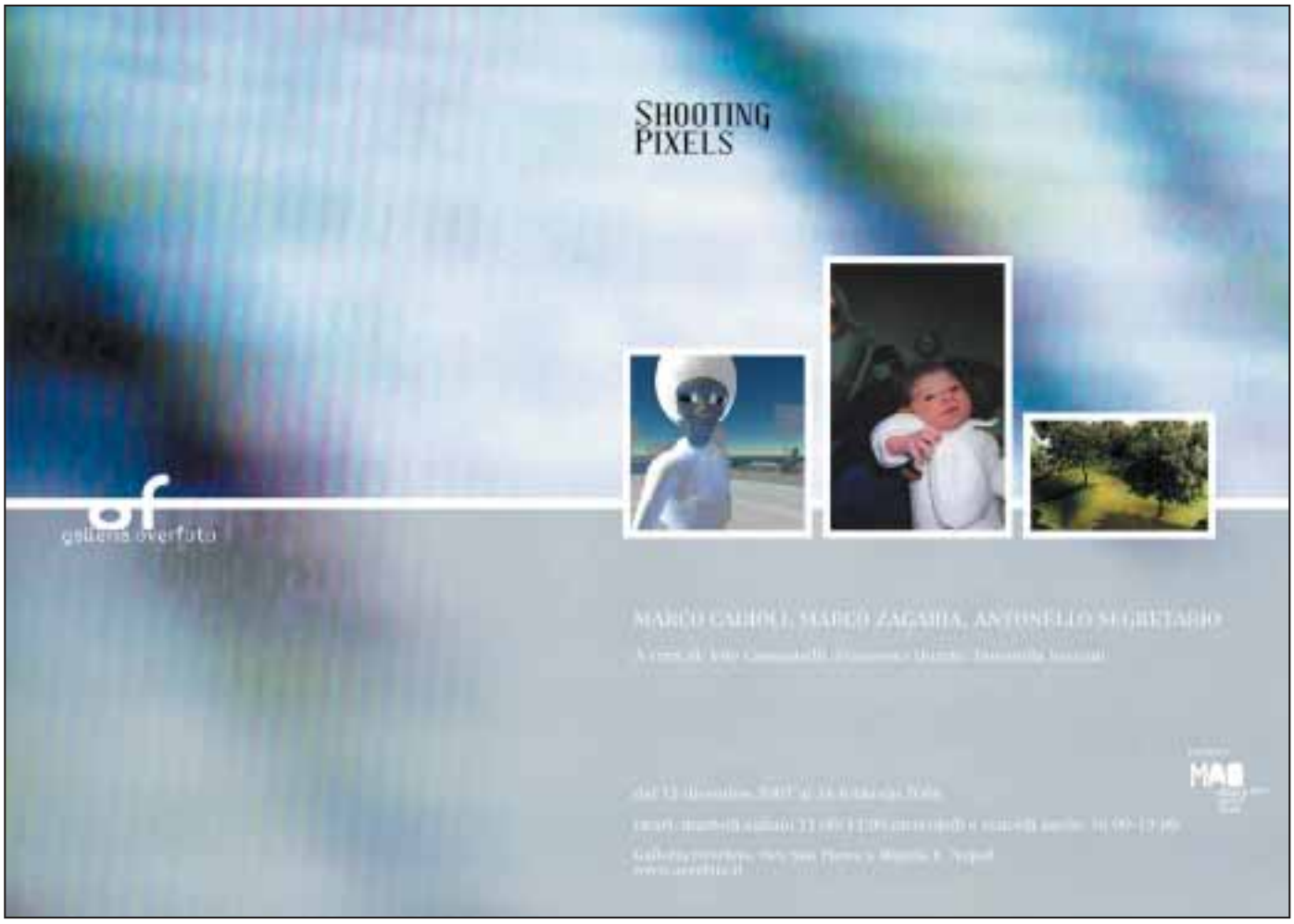
Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, gli architetti giapponesi che hanno progettato l'edificio, hanno dichiarato che "*il quartiere e il New Museum hanno molto in comune. Sono sempre stati molto tolleranti, aperti, pronti a ricomporre ogni idiosincrasia senza pregiudizi*". Il nuovo edificio rispecchia quest'affermazione?
Oltre alla pura bellezza, innovazione sensazionale e attenzione al dettaglio, lo studio SANAA di Sejima e Nishizawa ci ha presentato un progetto che rappresentava la metafora perfetta per la missione del museo. I volumi aperti e mutevoli della nuova dimora del New Museum sono espressione della natura mutante e imprevedibile dell'arte. Dipingono perfettamente la nostra realtà, che è in costante flusso, e trasmettono la dinamica energia della vita contemporanea.

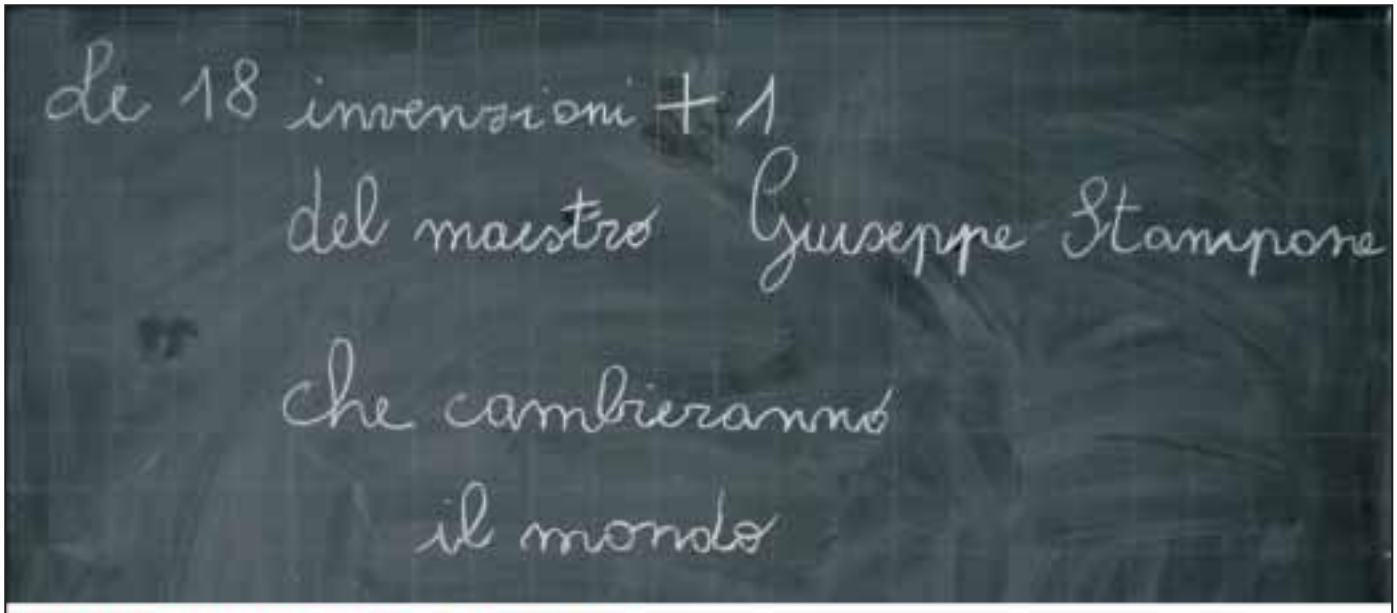
Il team dei curatori - Richard Flood, Laura Hoptman e Massimiliano Gioni - sembra ben assortito e le mostre inaugurali molto promettenti. Com'è strutturato lo staff in termini di responsabilità e focus?
Ogni curatore contribuisce ad arricchire il New Museum con uno specifico bagaglio di esperienze personali. Sono molto diversi l'uno dall'altro ed è proprio per questo che il team è unico. I loro punti di vista e le loro esperienze di lavoro complementari sono la migliore garanzia per il successo del New Museum.

Non è un momento così entusiasmante per alcuni degli altri spazi newyorkesi devoti all'arte contemporanea e per i loro programmi. Su cosa sarà focalizzato il programma del New Museum e perché sarà unico e diverso dagli altri?
Il panorama culturale è cambiato negli ultimi decenni. Oggi però l'arte contemporanea è decisamente in primo piano. Il New Museum è stato fondato trent'anni fa con la prerogativa, assolutamente audace, di presentare arte nuova e idee nuove. Per questo l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di continuare a vincere nuove e complesse sfide, esplorando nuovi territori. Il nostro percorso, fino a oggi, ci ha premiato con un successo diverso da quello di altre realtà artistiche sempre sotto l'ombra dei riflettori. Ora avremo un'audience più ampia e quindi un'identità non solo più visibile ma certamente più riconosciuta. Siamo sempre stati un piccolo grande museo, una realtà alla quale abbiamo sempre riconosciuto grandi potenzialità. Il New Museum manterrà quella vivacità e quella prontezza nell'interpretare le nuove tendenze artistiche che l'hanno sempre caratterizzato. Il nuovo edificio e le espansioni dei programmi ci consentiranno poi di realizzare progetti più ambiziosi oltre a mostre più ricche e variegate per il nostro nuovo e vecchio pubblico.

[a cura di **micaela giovanotti]**

New Museum
235 Bowery - New York, NY 10002
Orario: mercoledì ore 12-18; giovedì e venerdì ore 12-22; sabato e domenica ore 12-18
Ingresso: intero $ 12; ridotti $ 8/6
Info: tel. +1 2122191222
info@newmuseum.org
www.newmuseum.org





GIUSEPPE STAMPONE 11 gennaio – 29 marzo 2008

11 gennaio – 29 marzo 2008

LE 18 INVENZIONI +1
DEL MAESTRO
GIUSEPPE STAMPONE

Z2O Galleria | Sara Zanin

via dei Quercati 6 - Roma
mar – sab ore 14.30 – 19.30
tel. 06 70452261

11 – 18 gennaio 2008

Installazione

Complesso Monumentale
S. Spirito in Sassia a Roma

Borgo S. Spirito 2 - Roma
lun – ven ore 10 – 18
tel. 06 68352433

Catalogo con testi a cura di
Alberto Abruzzese,
Franco Speroni,
Luisa Valeriani,
Antonio Tursi
e con intervista di
Valentina Ciarallo Forlani.

www.giubilarte.it

GIUBILARTE eventi

www.z2ogalleria.it

Z2O

Chi si rivede... A Benevento si apre la nuova galleria Rosso Fenice

fino al 28 dicembre 2007
Via San Filippo 43 - Benevento
Info: 0824326270
www.rossofenice.it

Per un periodo la città è stata al centro dell'attenzione di tutto il mondo dell'arte, quando l'apertura di ben due centri d'arte contemporanea - *Arcos* e *Abc* - pareva ne dovesse fare il nuovo polo della creatività del centro-sud. Ora - con la mostra *Pieghe*, personale di **Alessia Cocca** - si torna a parlare di Benevento per l'apertura del nuovo spazio espositivo Galleria d'Arte Rosso Fenice. Una surreale volontà, da parte dell'artista, di tracciare una mappa, razionale ma imprecisa, di quello che accade ai suoi sogni. Un personale tentativo di catalogazione delle linee del cuscino in relazione al mondo onirico. Una mappa del suo sonno, legata ai movimenti di nuca e busto. Il cuscino come contenitore, scatola.

E tre. Dopo Torino e Milano, Ermanno Tedeschi non resiste al richiamo di Roma

fino al 27 gennaio 2008
Via del Portico d'Ottavia, 7 - Roma
Mob 348 8938489
info.roma@etgallery.it
www.etgallery.it

La location è situata in centro, vicino alla Sinagoga, nel pieno del Ghetto, in via Portico d'Ottavia, a pochi numeri civici da dove lavora da anni la galleria di Valentina Bonomo. Dopo Torino e Milano, è qui che Ermanno Tedeschi decide di aprire la sua terza galleria, scommettendo - e anzi contribuendo - a un'ulteriore strutturazione e crescita dell'*art-world* capitolino, di quella che per primo *Exibart* definì la "*rinascita romana*". Tedeschi ha sempre dedicato particolare attenzione agli artisti israeliani e a quelli che interpretano attraverso l'arte la cultura e le radici ebraiche, impegnandosi a instaurare collegamenti tra l'Italia e Israele. In questo senso si sviluppa il suo lavoro, anche attraverso l'incarico di Presidente dell'*Associazione Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv*, proseguendo il cammino intrapreso da Arturo Schwarz. Per l'inaugurazione di questa nuova location, la collettiva *La Terra Promessa*, che riunisce venticinque artisti, nazionali ed internazionali, in un multiculturalismo in cui coabitano diverse lingue, ideologie e religioni, congiunte in una medesima tematica. Gli artisti sono **Valerio Berruti**, **Nicola Bolaffi**, **Giovanni Dalessi**, **Enzo Forese**, **Riccardo Gusmaroli**, **Tania Pistone**, **Enrico T De Paris**, **Alex Pinna**, **Nicola Ponzio**, **David Reimondo**, **Enrico Juliano**, **Barbara Nahmad**, **Minjung Kim**, **Mizokami Kazumasa**, **Jessica Carroll**, **Deborah Hirsch**, **Tobia Ravà**, **Menashe Kadishman**, **Miriam Cabessa**, **Tarin Gartner**, **David Gerstein**, **Tsibi Geva**, **Galia Uri**, **Vardi Kahana**, **Raffael Lomas**.

Al via ufficiale il Musart, sistema dei piccoli musei storico artistici del Lazio

Castello Colonna
Piazza S. Nicola, 4 - Genazzano (Rm)
Info: 069579696
www.castello-colonna.it

È un sistema dedicato ai musei storico artistici del Lazio, con particolare riferimento ai diocesani, che costituiscono parte rilevante del patrimonio d'arte della regione e che finora non hanno ricevuto adeguata attenzione nell'ambito della programmazione regionale. Piccoli musei che raccontano, insieme alla storia del singolo manufatto, le origini della collezione, del contenitore, ma anche, soprattutto, la storia del luogo. È stato il Castello Colonna di Genazzano la sede della presentazione di *Musart*, network che racchiude musei a vocazione storico artistica di Amatrice, Anticoli Corrado, Calcata, Castelnuovo di Farfa, Fara in Sabina, Gaeta, Latina, Montecassino Petrella Salto, Rieti, Sermoneta, Velletri, Viterbo. Nei locali del castello è stata allestita la struttura espositiva che la Regione ha realizzato per la presentazione del Sistema Musart al Salone dei Beni Culturali di Venezia nel 2006, nella quale sono illustrati i percorsi espositivi delle collezioni che meglio caratterizzano i musei del Lazio. Nella stessa giornata ha inaugurato sempre al Castello Colonna - al CIAC Centro Internazionale per l' Arte Contemporanea - la mostra collettiva dal titolo *Falso movimento*, con opere di **Matteo Basilè**, **Alessandro Bellucco**, **Alessandro Bulgini**, **Gea Casolaro**, **Carlo De Meo**, **Rocco Dubbini**, **Bruna Esposito**, **Richard Journo**, **Daniela Perego**, **Nordine Sajot**, **Donatella Spaziani**, **Adrian Tranquilli**.

Steidl e Brancolini Grimaldi, a Firenze un nuovo raffinato bookstore d'arte

Vicolo dell'Oro 12r - Firenze
Info: 0552396263
margherita@steidlville.com
www.steidlville.com

È una delle rarissime case editrici indipendenti, diretta dal suo fondatore Gerhard Steidl che ha fatto della stampa non un semplice processo meccanico, ma una passione e un'arte in se stessa. Già presente con bookstore in metropoli come Londra, Parigi, Barcellona, Mosca, New York, Shanghai, Pechino, *Steidl* inaugura ora la prima sede italiana a Firenze insieme a Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea. La collaborazione segna l'arrivo di una intensa distribuzione di libri d'arte, fotografia e moda, l'inizio di una serie di regolari incontri con artisti e fotografi internazionali, booksignings, artist talks, nonché la presentazione di esclusive *Special Editions* in edizione limitata. Dal 1996 Steidl Publishing - oggi una delle più celebri e sofisticate case editrici d'arte al mondo - ha un focus particolare sulla fotografia, e ha sviluppato nel corso degli anni un unico e selezionato programma di libri d'arte, pubblicando i più importanti fotografi e artisti internazionali, tra cui **Mitch Epstein**, **Richard Serra**, **Bruce Davidson**, **Karl Lagerfeld**, **Gerard Malanga**, **Lewis Baltz**, **Ed Ruscha**, **Bill Brandt**, **Michel Comte**, **Philip-Lorca diCorcia**, **Jim Dine**, **Roni Horn**, **Christopher Wool** e **Jürgen Teller**, solo per citarne alcuni.

Terza edizione a Torino per Segni, che entra in Contemporary e lancia il premio GTT

fino al 30 dicembre 2007
Maneggio Chiablese nel complesso della Cavallerizza Reale
Via Verdi 9 - Torino
Orari:da martedì a domenica: 16,30/21,00
Ingresso Libero
Info: 0117741346 - 3334356252

Una new entry nel circuito del logo torinese *Contemporary*. Si tratta di *Segni*, la rassegna d'arte contemporanea in mini formato, nata da un'idea dell'associazione Artistica Culturale o.n.l.u.s Il Cenacolo Felice Casorati in Campidoglio con il contributo della Regione Piemonte e del Comune di Torino, il patrocinio della Provincia di Torino e della IV Circoscrizione. Giunta alla sua terza edizione, da quest'anno Segni si avvale dell'assegnazione di un premio del GTT - Gruppo Trasporti Torinesi - che, dopo aver decretato il vincitore, lo omaggerà di un abbonamento annuale; inoltre ad altri quattro artisti selezionati verranno consegnate delle pubblicazioni di pregio. La mostra e il relativo catalogo, realizzato con il contributo di Paola Tabusso, offrono una panoramica di oltre seicento opere, rivolta agli artisti delle arti visive, pittori, scultori, fotografi, videomaker, artisti dell'arte digitale. Un'esposizione che vuole essere soprattutto spazio reale di incontro e di contaminazione fra artisti affermati come **Antonio Carena**, **Carlo Giuliano**, **Luciano Massari**, **Fulvio Bortolozzo**, **Nathalie Gruet Masson** e giovani emergenti, tra cui spiccano nomi come **Francesco Sisinni**, **Semira Forte**, **Paola Danesi**, **Stefania Di Marco**, **Andrea Guerzoni**, **Zakamoto**, **Chen Li**, **Pixel Pancho**. (**claudia giraud**)

Civita Sicilia, continua l'espansione del colosso di gestione del patrimonio culturale

Info: izzo@civita.it

Si propone come interlocutore qualificato della Regione e degli altri eventi locali, delle soprintendenze e dei musei, delle istituzioni culturali, del mondo imprenditoriale. Con una formula ormai già ampiamente sperimentata, che ne ha fatto un punto di riferimento a livello nazionale sul piano organizzativo e gestionale. Sbarca in Sicilia la corazzata *Civita*, la struttura che dal 1987 opera con l'obbiettivo di tutelare e valorizzare quell'inesauribile serbatoio di ricchezza che è costituito dai beni culturali e ambientali del nostro Paese. E che, con la creazione di **Civita Sicilia**, si propone di innovare e modernizzare i sistemi di gestione del patrimonio museale siciliano, realizzare un programma di enti culturali ed espositivi dedicati in particolare alla civiltà artistica siciliana e alle migliori espressioni della creatività contemporanea, sviluppare nuove modalità di intervento nel territorio regionale ispirate alle specificità dei distretti culturali, promuovere una qualificazione del turismo culturale ed una integrazione dei "turismi" presenti nella realtà siciliana. Una iniziativa di Civita Servizi, affiancata da partners come Fondazione Banco di Sicilia e Banco di Sicilia - Unicredit Group, nella quale confluirà anche l'esperienza della società *Campodivolo*.

Alla Fondazione Pomodoro gli atleti di Pechino 2008

La **Fondazione Arnaldo Pomodoro** passerella per un giorno durante una serata dove moda, sport e arte sono stati indiscussi protagonisti. Freddy ha sfilato con le sue collezioni autunno inverno 08-09 ed ha presentato in anteprima assoluta la divisa Olimpica che gli Azzurri indosseranno a Pechino 2008. Importanti nomi dello sport - tra i quali il maratoneta Stefano Baldini, Antonio Rossi, Valentina Vezzali, le campionesse della Nazionale di ginnastica ritmica, Tania Cagnotto, Tania Di Mario, Simone Collio e Serena Ortolani - hanno calcato per la prima volta la lunga passerella allestita tra le opere d'arte della Fondazione indossando in anteprima la divisa ufficiale della Nazionale Italiana.
La scelta dei tagli e degli abbinamenti cromatici è classica e al tempo stesso innovativa grazie alle originali tonalità dei colori selezionati, arricchiti eccezionalmente dal logo Italia studiato dal maestro **Arnaldo Pomodoro**.
Il lettering "Italia" è realizzato con un insieme di figure geometriche cuneiformi ispirate alla freccia e alla sua simbologia archetipa: la sopravvivenza e la forza dell'uomo primitivo, la velocità e il movimento, la giusta direzione. Simboli utilizzati dall'artista per dare ai capi un valore aggiunto.
La tuta-non-tuta verrà prodotta e commercializzata in tutti i punti vendita Freddy del mondo a partire da marzo 2008 e sarà realizzata in serie limitata di mille pezzi.

Natale a New York, dalla Biennale Illy porta la Push Button House al Time Warner Certer

www.illyusa.com

È una casa interamente funzionante, costruita con materiali riciclati e riciclabili all'interno di un normale container per spedizioni. Collegata ad un sistema computerizzato, con la semplice pressione di un bottone la "dimora" impiega circa novanta secondi per aprirsi interamente, presentando al pubblico le sue cinque stanze, cucina, sala da pranzo, camera da letto, soggiorno e biblioteca. Presentata per la prima volta alla scorsa Biennale di Venezia, la *Push Button House* - progettata per la illycaffè dall'artista e architetto americano **Adam Kalkin** - sarà allestita, fino al 29 dicembre, al secondo piano del Time Warner Certer di New York, punto d'incontro alla moda per i suoi ristoranti e negozi. Un punto di riferimento per gli amanti del caffè e gli appassionati di design, che potranno degustare un espresso illy insieme ad un'esperienza estetica fatta di arte, gastronomia e design.

Ambizioni politiche stagnanti? E Jörg Haider si butta sull'arte. Anche se...

fino al 6 gennaio 2008
Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin
Piazza Manin 10 - Codroipo (Ud)
Info: 0432821211-
info@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it

Tra gli ospiti annunciati per la vernice spicca il governatore della Carinzia **Jörg Haider**, che, dopo i fiumi di inchiostro spesi negli anni scorsi dai giornali di mezzo mondo in merito alle sue dichiarazioni xenofobe, probabilmente non si è lasciato scappare l'occasione per rifarsi un'immagine pubblica... Ma anche qui le prime mosse non sembrano le più azzeccate, visto che la scelta dell'artista non pare esaltante per un centro che si occupa di arte contemporanea come Villa Manin, e l'impressione è piuttosto che si tratti del solito "favore" imposto all'istituzione da rapporti di diplomazia o buon vicinato con la regione Carinzia. Fatto sta che ad un mese dall'inaugurazione di *Hard Rock Walzer* è ancora l'Austria protagonista nella residenza dogale friulana, che ospita fino a gennaio una personale di **Giselbert Hoke**, realizzata in collaborazione con il Museo d'Arte Moderna di Klagenfurt (MMKK). (**d. c.**)

Villa Manin
Centro d'Arte
Contemporanea

Hard Rock Walzer
Scultura Contemporanea Austriaca

04.11.2007
25.03.2008

Gli artisti in mostra
Thomas Baumann
Christian Eisenberger
Werner Feiersinger
Nikolaus Gansterer
Gelitin
Christine e Irene Hohenbüchler
Leopold Kessler
Elke Krystufek
Werner Reiterer
Hans Schabus
Markus Schinwald
Fabian Seiz
Erwin Wurm
Heimo Zobernig

A cura di
Sarah Cosulich Canarutto

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 10, Passariano,
33033 Codroipo (Udine) Italy
t +39 0432 821211
www.villamanincontemporanea.it

sommario 46

retrocover [4]

opinioni [6-7]

speednews [8]

popcorn [16]

oroscopo [17]

trailers [30]

approfondimenti

[32-33] mad vicky's tea gallery
[34-35] pigneto in residence
[36] testaccio di serie a
[38-39] la lunga marcia nordica

déjà vu [42-47]

intervallo [50]

recensioni

[52] giuseppe gallo/avish khebrehzadeh - nessuna paura

trecapitali [54]

fashion

[56] who's on next?

handbag [58]

tornaconti

[60] new york sub prime?

decibel

[61] eventi elettromagnetici

libri [62-63]

design

[64] ambientamento lento
[65] design (&aziende)

in fumo

[66] una tavola per decollare

primopelo

[67] walter picardi - diego scroppo

opportunitart [68]

jackpot [69]

ou? [70]

versus

[71] wainer vaccari - andrea chiesi

Exibart.agenda [72-75]

rimandi [76]

fotofinish [77]

hostravistoxte

[78] cane e padrone

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Allegra Ravizza	Galleria 196	Museo Pino Pascali
ArteGiovane	Galleria Battaglie	Museo Saint' Etienne
Arthemisia	Galleria Civica di Modena	Omar Galliani
Bevilacqua La Masa	Galleria Contemporaneo	Oredaria
Biagiotti Progetto Arte	Galleria Perugi	Overfoto
Bluorg	Giaamart Studio	PirelliRE
Bonelli Arte Contemp	Giosetta Fioroni	Primo Piano
Braendle + C srl	Giubilarte	Provincia Bolzano
Cinecittà Due	Giulia Sillato	Revolution
Comune Monfalcone	I Campetti	Roberto Coda Zabetta
Comune Monteciccardo	Image	Romberg
Delfino & Enrile snc	Imar Maglierie	Silvana Editoriale
DiStanze	IULM	Spazio Gianni Testoni
Electa Spa	KGallery	StadionAste
Factory-art	Kunstart	Torino Musei
Ferrara Arte Spa	LABA	Unicredit
Fond. De Fornaris	Milan Art Center	Università Cattolica
Gagosian Gallery	Monica Marioni	Walter Bortolossi

simone BUTTURINI

Dal tempo
dell'esistenza
al tempo
dell'immaginazione

10 gennaio
31 gennaio 2008

Museo Fondazione
Luciana Matalon
Foro Buonaparte, 67
Milano

Info
Fondazione Luciana Matalon
Tel. 02 878781
www.fondazionematalon.org

A cura di
Floriano De Santi

Catalogo
SilvanaEditoriale

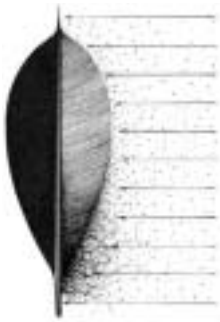
www.silvanaeditoriale.it

ADVARTISING.
di raffaele bifulco

Non è un caso se il David di Michelangelo sia, da ormai cinquecento anni, un modello di bellezza: corpo perfetto, volto seducente, chioma folta. Il segreto? Non il genio di chi lo ha scolpito, eh no... È la dieta mediterranea! Purtroppo il David tedesco, nella versione ideata dai creativi della Scholz & Friends, società di Amburgo, è dichiaratamente obeso, più rubensiano che michelangiolesco; sembra persino una merendina, non una fionda, quella che questo grassone ha in mano, pronta ad essere scagliata verso qualcosa di grande: la sua pancia, non Golia! L'ironia cela un grave problema sociale denunciato dalla Federazione Tedesca Giochi Olimpici: l'alto tasso di obesità, soprattutto giovanile, in Germania. L'head line infatti, perentoria e secca, è un monito per i giovani tedeschi a non stare impalati come una statua appunto, ma a praticare sport. Ma sarà solo un problema di movimento? Torna alla mente la faccia di Pasquale, alias Carlo Verdone, davanti alla colazione fatta di wurstel preparata dalla moglie tedesca prima di partire per l'Italia... In Germania guai a dire grasso è bello!

RSI
rassegna stampa internazionale

illustrazione di **Nicola Toffolini**



È ormai parere diffuso che quella del curatore sia una figura professionale in crisi. Prendendo spunto da un recente saggio di Robert Storr, William Hanley sulle pagine del **Museums Magazine** dimostra che tale crisi non è certo sinonimo di declino quanto piuttosto di un radicale mutamento della professione. Storr, che ha diretto l'ultima Biennale di Venezia, propone una fondamentale distinzione fra coloro che definisce "exibition maker" e i curatori veri e propri, il cui compito primario dovrebbe essere quello di preservare l'arte. Ciò va contro l'abitudine consolidata di riunire sotto la definizione di curatore pratiche estremamente differenti. La mostra "di tendenza" - in opposizione al meno glamorous collezionismo pubblico - è diventata il centro di molte pratiche curatoriali contemporanee. I conservatori delle istituzioni pubbliche si trovano sempre più a trovare un equilibrio tra il richiamo delle mode e la necessità di preservare e promuovere i beni del museo.
Secondo Norton Batkin, fondatore del Center for Curatorial Studies del Bard College "*i curatori dei musei si trovano a competere con spazi indipendenti molto aggressivi, capaci di attirare un vasto pubblico proponendo mostre a basso budget*".
Organizzare mostre è ormai considerata un'attività più affascinante che sviluppare collezioni o dedicarsi allo studio di un particolare momento storico. Con l'aumento delle gallerie e degli spazi "non-convenzionali" è aumentata la richiesta di professionisti capaci di offrire un punto di vista particolare e di far parlare la stampa con una mostra tematica o provocatoria, più che mediante una serie di considerazioni accademiche.
Nei musei ci sono gerarchie, pressioni politiche, tagli al bilancio. Le gallerie non hanno le potenzialità economiche di un'istituzione pubblica, ma se scelgono il curatore giusto possono aspirare a vedere i loro artisti piazzati nei migliori musei. A questo punto però si pone un altro problema, messo in risalto da Jori Finkel sul **New York Times**: molti musei stanno instaurando un rapporto piuttosto ambiguo con le gallerie commerciali più affermate, ricorrendo ad esse non solo per ottenere una consulenza sugli artisti da proporre, ma anche per finanziare eventi. Il rischio è che attraverso la loro "buona volontà", le gallerie possano influenzare le scelte curatoriali di istituzioni non profit. La galleria Blum & Poe, ad esempio, non si è limitata ad aiutare Paul Schimmel, curatore del MOCA, ad assicurarsi alcune opere di Murakami dai maggiori collezionisti, ma ha anche comprato cinquantamila dollari di biglietti per il gala di inaugurazione, rimpinguando le casse del museo. La mostra di Los Angeles non è stata la sola a suscitare polemiche. Il centro per l'arte "alternativo" Redcat ha ringraziato la galleria Deitch Projects di New York come uno dei quattro finanziatori dell'installazione dello street-artist Barry McGee. Il gallerista Jeffrey Deitch e Redcat hanno dichiarato che il contributo della galleria è stato di quindicimila dollari. Altri assegni sono stati staccati da Larry Gagosian e Barbara Gladstone per la retrospettiva di Richard Prince in corso al Guggenheim di New York. Il museo ha confermato, ma senza rivelare la cifra. Bruce Altshuler, direttore del Museum Studies Program alla NYU, dichiara che "*la sponsorizzazione da parte delle gallerie fa sorgere lo stesso tipo di conflitto d'interesse che fece sorgere la questione della mostra Armani*", realizzata in seguito a una donazione di quindici milioni di dollari da parte dello stilista. L'Associazione dei Musei Americani e l'Associazione dei Direttori dei Musei hanno pubblicato una guida generale sul supporto delle aziende nel 2001. "*Il direttivo del museo e lo staff devono essere certi che nessuna donazione individuale o di un'azienda costi al museo il prezzo della sua mission, della sua reputazione e della comunità che serve*" è scritto in una sezione.
Ci si chiede perché i grandi musei abbiano bisogno di andare a chiedere soldi alle gallerie. Deitch ascrive questo soprattutto alla crisi del mecenatismo, in un tempo in cui la produzione degli artisti è diventata più costosa.
Sempre in ambito museale, dalle marchette alle collezioni "taroccate". Un'inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal tabloid svedese **Expressen** ha dimostrato che i warholiani Brillo Boxes del Moderna Museet sono parte di un centinaio di copie commissionate a una equipe di falegnami dal fondatore Pontus Hulten - poi direttore del Centre Pompidou - per una mostra sul Pop presentata in Russia nel '90. Hulten, scomparso lo scorso anno, riuscì a rivendere alcune di queste copie compilando dei certificati di autenticità falsi, secondo i quali i Brillo sarebbero stati realizzati per una mostra tenutasi nel '68.
Un articolo del **Times** si occupa invece dello studio in cinque volumi recentemente pubblicato da alcuni accademici delle università di Amburgo e Lipsia. A essere messi in discussione sono i disegni michelangioleschi della Royal Collection, del British Museum e dell'Ashmolean di Oxford. Frank Zoellner, professore di arte rinascimentale e moderna all'università di Lipsia, sottolinea che molte attribuzioni sono state fatte da operatori del mercato e curatori di collezioni pubbliche, il che comporterebbe un evidente conflitto di interessi. Tra i lavori di incerta paternità ci sarebbero il Cristo Risorto della Royal Collection e la crocifissione del British Museum. In entrambi i casi l'analisi dei 'pentimenti', ovvero delle correzioni apportate sul disegno, rivelerebbe un'esitazione caratteristica della mano di un copista, che si rifà a un altro disegno anziché a un modello dal vero.

rubrica di **luca vona**

COLLEZIONISTI
a cura di marianna agliottone

VITTORIO E NUNZIA GADDI (Lucca)

Vittorio e Nunzia Gaddi, fotografati per Exibart da **Lino Cortopassi**, 2007.

La vostra avventura nel mondo del collezionismo comincia nel 1993. Con quali opere?
In realtà l'iniziatore della nostra raccolta è stato Vittorio con l'acquisto di una scultura di Giò Pomodoro, un'opera non pienamente in linea con i successivi sviluppi della nostra collezione - oramai orientata quasi esclusivamente sull'attualità - ma che continuiamo ad amare molto. Il primo acquisto più propriamente legato alle ultime tendenze invece è stato un dipinto di Vanessa Beecroft: preso nel 1998 alla Galleria '*Il Capricorno*', dalla grande gallerista e nostra carissima amica Bruna Aickelin.

Che tipo di arte privilegiate?
Troviamo noioso collezionare solo un 'genere particolare'. È molto più stimolante acquistare opere legate ai linguaggi più diversi: pittura, scultura, fotografia, installazione, video...

Come arrivate all'acquisizione di un nuovo lavoro?
Facciamo un attento studio preliminare; sia consultando le più accreditate riviste italiane - fra le quali ovviamente *Exibart*! - e straniere del settore, sia le monografie e i libri - come i vari '*Cream*' e '*Art Now*' - sulle ultime tendenze. Esaminiamo con estrema cura il curriculum degli artisti: i relativi articoli pubblicati sulla stampa specializzata, le eventuali monografie, le loro esposizioni in spazi pubblici e privati; il tutto valutando anche l'età dell'autore e il livello qualitativo dimostrato nel tempo.

Vi avvalete di un consulente?
Sì, dei preziosi consigli di Antonio Ferrara: amico gallerista, con uno spazio a Reggio Emilia e un altro a Vienna, che collabora stabilmente con noi specialmente per i rapporti con le gallerie straniere.

Gli ultimi acquisti?
Una scultura di Nedko Solakov, e tre dipinti: uno di Laylah Ali, uno di Norbert Schwontkowski ed uno della giovane Annie Kevans.

Il migliore affare che avete fatto?
Un dipinto di Elizabeth Peyton raffigurante il principe Harry (pagato una cifra irrisoria rispetto alle attuali quotazioni dell'artista).

Potete vantare qualche vera 'scoperta'?
Markus Schinwald, del quale nel 2001 - quando in Italia quasi nessuno lo conosceva - abbiamo acquistato uno dei primissimi video: *Dictio Pii*.

Per quel che vi riguarda, il ritorno economico delle opere acquistate rende più interessante la vita del collezionista?
Diciamo che la prospettiva di una crescita economica delle opere non è la molla che ci fa scegliere ma può rappresentare la ciliegina sulla torta.

Dove si trova la vostra collezione?
La maggior parte delle opere si trova in una grande casa di campagna nei pressi di Lucca, il resto nello studio di Vittorio e in un appartamento in centro. Chiunque può visitare la nostra collezione, ma solo su appuntamento.

Vademecum per chi vuole iniziare a collezionare arte contemporanea...
a) Non acquistare mai sulla base della prima impressione: le opere più complesse e innovative spesso disorientano al primo impatto ma poi finiscono per affascinare, mentre le opere troppo facili e meno originali possono piacere all'inizio ma ad uno sguardo più attento rivelano la loro debolezza.
b) Comprare solo da gallerie di alto livello.
c) Acquistare solamente opere importanti e rappresentative dell'autore, tenendo conto anche del momento in cui sono state realizzate (devono essere del 'periodo giusto'!).
d) Tenere bene a mente che è meglio possedere un'opera significativa di un buon artista anche se non eccelso, che un lavoro insignificante di un 'grandissimo nome'.
e) Fare uno studio preventivo, accurato, della storia dell'artista.
f) Evitare avventure troppo rischiose: una collezione di valore deve puntare a comprendere un buon nucleo di artisti che sopravvivano nel tempo, per cui occorre una certa prudenza. In più condividiamo appieno l'opinione di un famoso collezionista che, di fronte alla proposta di un amico gallerista d'acquistare l'opera di un giovane sconosciuto ma di grandi prospettive, rispose: '*Costa ancora troppo poco. L'acquisterò quando costerà di più!*'.

Concludiamo allora con qualche consiglio per gli acquisti...
Tra gli stranieri: Pawel Althamer, Olafur Eliasson, Pierre Huyghe, Anselm Reyle, Anri Sala, Kim Sooja, Nedko Solakov. Tra gli italiani: Giuseppe Gabellone, Margherita Manzelli, Vedovamazzei.

identikit.

Nome e Cognome: *Vittorio e Nunzia Gaddi*
Luogo e data di nascita: *Pisa, 29 ottobre 1952; Napoli, 16 febbraio 1957*
Formazione: *Laureato in Giurisprudenza; Diplomata*
Attività lavorativa: *Notaio*
Stato civile: *Felicemente coniugati, in seconde nozze; tre figli, avuti in prime nozze: Nicholas, figlio di Vittorio; Annalisa e Simone, figli di Nunzia.*

sul prossimo numero il collezionista sarà ***Ernesto Esposito***

COMUNE DI MONTECICCARDO
PROGETTO "TERRANOSTRA"

Santi, Santini, Santoni

A cura di Giandomenico Semeraro

Opere (e riproduzioni) di:
Joseph Beuys, Claudio Costa, Carlo De Meo, Gabriele Giorgi, Piero Manzoni, Lorenzo Pezzatini, Giovanni Ragusa

Dopo la fortunata mostra Stanze Segrete dello scorso 2006, che ha avuto risconti assai positivi, si è inteso procedere nell'ottica di mostre pensate appositamente per gli spazi del Conventino, essendo assolutamente centrali le sue particolari connotazioni storico/culturali, e paesaggistiche.
E' tenendo fede a questa impostazione che si propone quest'anno una mostra assai agevole, ma di notevole interesse ed anche divertente -non solo nel titolo-, ma strettamente legata all'ambito del Conventino, alla sua matrice prima religiosa ed oggi ben diversa.
Il titolo vuol indicare alcuni autori che più di altri hanno assunto su di sé forti valenze anche di ego: da cui il termine 'Santoni' (per cui sono esposti i ritratti di Joseph Beuys, Piero Manzoni). Allo stesso tempo, però, si è inteso avvicinare da punto di vista laico l'iconografia tradizionale, in termine diretto (i santini usati da Claudio Costa per la realizzazione dell'opera che fa parte della Collezione del Conventino) o metaforico (Lorenzo Pezzatini), allargandosi fino a leggere in tutto ciò un lato scherzosamente serio (Carlo De Meo, Giovanni Ragusa), fino ad una 'apparizione' della Madonna (Gabriele Giorgi).

Convento dei servi di
Maria di Montecicardo
1 DICEMBRE 2007 - 6 GENNAIO 2008

Orari di apertura: da venerdì a domenica ore 18,00-20,30
Info: tel. 0721.910586 - fax 0721.910190
comune.montecicardo@provincia.ps.it
www.comune.montecicardo.pu.it

mad vicky's tea gallery

In Europa per presentare il loro terzo album, The Adventures of Ghosthorse and Stillborn, le sorelle Bianca e Sierra Casady, in arte Cocorosie, hanno fatto tappa a Milano. Per un concerto che ha miscelato in maniera stupefacente Charlotte Moorman, Pascal Comelade, dj Spooky e Cathy Berberian. Con Bianca, però, abbiamo parlato soprattutto di arte visiva..

Â **Fra gli artisti che vengono generalmente associati alle Cocorosie c'è Devendra Banhart. In due parole, cos'è questo *New Weird American Movement*?**
Piano! Non mi sento così parte di quel movimento. Penso di essere piuttosto legata alla sua parte spirituale, quella fanciullesca. Ma mi sono mossa in mondi diversi, mi sono lasciata alle spalle i disegni delle caverne per approdare a un mondo digitale fantastico in bassa risoluzione. Un nuovo tipo di asciutta cyber-bellezza.

Tornando a Devendra Banhart. Dopo il suo esordio artistico a Nyc alla Andrew Roth Gallery nel 2004, da queste parti è passato con un solo show a Modena. Ed è pure finito tra i cento migliori disegnatori del momento nel libro edito da Phaidon, *Vitamin D*. Vi conoscete da molto? So che hai partecipato alla collettiva *Yo mire un garza mora dandole combate a un rio*, curata nel 2005 da Banhart all'Atelier Cardenas Bellanger di Parigi, e a un'altra mostra nel dicembre del 2004 a New York, da Roth Horowitz, dove di nuovo c'entrava Devendra. Come sono state quelle esperienze? Erano le tue prime uscite pubbliche come visual artist?

> *Ho sempre desiderato aprire un mio negozio che fosse anche galleria e sala da the. Lo farò a Parigi, inauguro il primo febbraio*

Sono stata coinvolta in parecchie altre esperienze artistiche pubbliche, molto prima di incontrare Devendra. Mostre multimediali, spettacoli di moda, recital di poesia e musica, performance di strada... Ho fatto una personale nel marzo del 2006 nella mia galleria nel Lower East Side, *Red Bone Slim versus Itself*. Una mostra sul rapporto fra razza e genere, con un sacco di acquerelli.

Vostra madre, Tina Casady, è un'artista e una cantante. Cosa ti è rimasto del tuo primo periodo a Brooklyn, prima che ti trasferissi a Parigi da tua sorella? Dal punto di vista artistico...
Mia madre è un'artista. Siamo cresciute in un magazzino senza finestre. Dall'età di dodici anni ho avuto il mio studio per ricamare. Tutto intorno a me era creativo. Anche Brooklyn mi ha influenzato veramente tanto: i negozi supereconomici e le riproduzioni di bassa qualità della cultura globale mi hanno aperto un universo artificiale completamente nuovo. Ogni giorno scattavo centinaia di foto d'immondizia e di banali oggetti di plastica, poi ne scrivevo brevi autobiografie che raccoglievo in un libro. Mi è sempre piaciuto scrivere libri.

Se ho capito bene, l'AFF (Art Fiend Foundation) di Ludlow Street, nel Lower East Side di Nyc, in occasione della tua personale si è trasformato nel Voodoo-Eros Museum of Nice Items (la Voodoo Eros è l'etichetta discografica delle Cocorosie, *n.d.r.*). Ci sarà un seguito?
Sto per aprire una galleria a Parigi e la prima mostra sarà di Leif Ritchey, un artista di New York con il quale ho recentemente collaborato per una nuova linea di moda, oltre che per molti altri progetti. L'inaugurazione sarà il primo febbraio. Si chiamerà Mad Vicky's Tea Gallery, perché sarà anche una sala da the. Ho sempre desiderato aprire un mio negozio che fosse anche galleria e sala da the. Sono io Mad Vicky.

STORIA DI COCO & ROSIE

Le sorelle statunitensi Bianca "Coco" e Sierra "Rosie" Casady formano il duo CocoRosie dal 2003. Come si legge nell'intervista, Bianca affianca l'attività musicale a quella di artista visiva, mentre Sierra ha una formazione classica, avendo studiato come cantante d'opera al Conservatorio di Parigi. Il loro esordio è datato 2004, quando la Touch and Go Records stampa *La maison de mon rêve*. Sono seguiti, oltre agli EP *Beautiful Boyz* (2004) e *Rainbowarriors* (2007), gli album *Noah's Ark* (2005) e *The Adventures of Ghosthorse and Stillborn*, distribuito nel 2007 e presentato con il tour che è approdato anche a Milano. Oltre a occuparsi di tutto ciò che concerne l'aspetto visivo dei live e del packaging degli album, sul palco Coco suona il piano, le percussioni e una serie di strumenti giocattolo. Dal canto suo, Rosie si occupa di pianoforte, arpa e chitarra. Entrambe cantano, Bianca prendendo spunto principalmente dalla street poetry, Sierra con voce da soprano. Registrato in Islanda, *The Adventures of Ghosthorse and Stillborn* spinge maggiormente sull'acceleratore dell'hip-hop, seppur gli elementi che confluiscono nel suono delle CocoRosie restino innumerevoli e variegati, dal folk alla soavità della voce di Antony.

I disegni, i collage e le video-animazioni che accompagnano *Lovers* e i concerti sono tuoi? Mi stupisce che, visto il tuo interesse per l'arte visiva, come Cocorosie non abbiate mai dato troppo risalto ai cosiddetti "video-clip". Cosa ne pensi dei lavori di Chris Cunningham?
Non conosco il suo lavoro, veramente. Ho fatto molti lavori video e penso che in futuro farò anche i nostri clip. Per adesso mi sto concentrando sui video e sulle luci per i nostri live show.

Chi ha pensato il design naïf del sito voodooeros.com? Sempre quella Militia Shimkovitz, "*proudly lo-tech*", che ha disegnato il vostro sito?
Lavoriamo insieme. In gran parte si tratta di miei disegni, che lei poi assembla.

> *Ho fatto un video, dei disegni e un'enorme installazione di una tomba su una spiaggia. Il tutto era molto post-human, ambientato in un prossimo futuro. Ho creato un negozio e ho servito il the. Ecco la mia mostra da Deitch Project*

Sulla homepage di biancacasady.com c'è un collage che accosta i *Minipony* a una fotografia e a una polaroid. Poi si passa a elaborazioni digitali...
Il sito sta ancora crescendo e si svilupperà. In fondo tutto andrà a costruire il mio proprio mito.

A ottobre ha inaugurato la tua mostra *Lil Girl Slim "Cosmic Willingness" Pipe Dreamz A Revelation* da Deitch Projects. Un bel salto nell'artworld! Cos'hai presentato? So che hai chiesto la collaborazione di tua madre e di Kai Regan...
Ho fatto un video, dei disegni e un'enorme installazione di una tomba su una spiaggia. Il tutto era molto post-human, ambientato in un prossimo futuro. Ho creato un negozio e ho servito il the. L'ho fatto diventare come se fosse casa mia. Ho portato poster presi dalla strada e tutto era coperto di ghiaia e pittura a spray. E c'erano piccoli reliquari in stile undici settembre con foto di poliziotti morti...

Avete anche fatto un concerto-performance in galleria con tua sorella Sierra. Cosa cambia rispetto al palco "classico"? Penso al pubblico, allo spazio fisico, alla prossimità con chi vi ascolta...
I nostri ultimi concerti sono piuttosto simili. Abbiamo portato la galleria sulla strada in molti modi. Â

[a cura di
marco enrico giacomelli
ha collaborato
alessandro felice]

link.

www.cocorosieland.com
www.biancacasady.com

pigneto in residence

È uno dei più noti quartieri popolari di Roma. E questo è il suo momento. Il Pigneto rinasce, nel segno della cultura, dello svago, del buon cibo. E, ultima novità, anche dell'arte. Apre qui 26cc, uno spazio indipendente per l'arte contemporanea. Attento ai giovani e con gli occhi puntati sull'Europa. Succede nel Sesto 'arrondissement' romano. In una periferia che non è più periferia...

a destra: le curatrici **Cecilia Casorati** e **Sabrina Vedovotto** discutono dietro i vetri della porta dell'ingresso
sotto: la grande sala espositiva di 26cc

Â Una periferia che evolve, risucchiata verso un centro ideale e instabile. La periferia romana d'una volta, quella raccontata da Pier Paolo Pasolini, quella sudicia e religiosamente pittoresca che il cinema rubava alla verità del quotidiano, continua oggi a scomparire, proiettata oltre il proprio margine.
Accattone fu girato al Pigneto, luogo simbolo della periferia capitolina. La zona è quella del VI Municipio, tra la Prenestina e la Casilina e lì, in effetti, di cinema se n'è fatto tanto. Tra gli angoli e le piazze del Pigneto presero vita capolavori come *Roma Città Aperta* di Rossellini, *Bellissima* di Visconti o *Il Ferroviere* di Germi. Scenario ideale per la ruvida prosa neorealista, questo luogo, così vicino al centro, ancora percorso da echi di fragore proletario, è adesso protagonista di una interessante evoluzione sociale. Sottoposto ad un piano di riqualificazione che prevede (quasi sempre) la partecipazione diretta dei cittadini, il quartiere, un po' per volontà amministrativa, un po' per autodeterminazione spontanea, ha cominciato a cambiare pelle. Associazioni culturali, locali, cinema d'essai, studi di giovani architetti e designer, attività commerciali che si moltiplicano e provano a "fare sistema": tra creatività, mondanità underground, politica partecipata e voglia di innovazione, il Pigneto è diventato un luogo di ritrovo per studenti, artisti, registi, giovani impegnati e realtà indipendenti.
Il 18 dicembre qui inaugura un nuovo spazio di aggregazione, candidato a diventare il fulcro culturale e ricreativo della zona. Si chiama 26cc, che non è una quantità volumetrica: cc sta per Castruccio Castracane, il nome della via in cui si trova l'edificio, mentre 26 è il numero civico mancante, quello che non c'era e che è stato assegnato dai nuovi inquilini. "*Siamo nove tra artisti, critici e curatori, quasi tutti molto giovani*", spiega a *Exibart* Cecilia Casorati, curatrice, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Roma e componente del collettivo che gestisce lo spazio secondo una formula collaborativa e orizzontale. "*Nove persone molto differenti tra loro, che lavorano ad un progetto comune, senza una precisa gerarchia. Il nostro intento è promuovere la cultura contemporanea attraverso metodi basati sulla condivisione e la discussione. Per riuscirci bisogna saper passare con disinvoltura da un ruolo all'altro*". Un'impostazione utopica ed egualitaria, forse un po' Seventy nello spirito ma anche, volendo, affine alle strategie più agili della new economy, strutturate sul modello di rete. Gruppo compatto, quindi, identità aperte e ruoli fluttuanti. Ma chi sono i ragazzi di 26cc? Oltre alla Casorati, altri due critici, Sabrina Vedovotto e Gabriele Gaspari, e poi sei artisti, Alessandra Casalena, Valentina Noferini, Luana Perilli, Silvia Giambrone, Mauro Romito, Andrea Liberati, tutti attivi in area romana, tutti tra i venticinque e i trent'anni.

> **“ *Hai presente il battage prima di una grande inaugurazione, l'attesa che poi si rivela un bluff? Ecco, questo lo eviteremo***

L'arte contemporanea è l'anima del progetto, indubbiamente. Con le relative contaminazioni. La parola *link*, nel senso di contatto e relazione, ha un ruolo chiave nella filosofia di 26cc. Mescolanze tra generi e forme espressive, ma principalmente interazione, dibattito, incontro tra persone: "*Organizzeremo mostre, workshop, rassegne di performance, ma di base vorremmo che questo fosse un luogo di confronto aperto*" ci dice Casorati. "*Vogliamo essere usati come si usano le idee, come si usa il linguaggio, per entrare in relazione*". Immagine suggestiva. Un posto che funzioni come un sistema di segni, spazio sintattico per una grammatica sociale: il pensiero si articola dentro una vecchia architettura, trasformata in contenitore creativo.
26cc era un forno dove facevano i cornetti, piuttosto grande ma non dispersivo. Un luogo semplice, raccolto, in cui sentirsi sempre a proprio agio: "*Abbiamo un ufficio comodo dove si può venire a bere il caffé e leggere riviste, libri, cataloghi*", racconta Cecilia. "*C'è una sala principale che ospita le attività e un'altra stanza più piccola che diventerà uno studio quando attiveremo il programma di residenze. La luce è straordinaria, l'aria è pulita e d'estate si sta freschi*". Viene fuori l'immagine di un ritrovo "casalingo", lontano dall'idea del tradizionale spazio espositivo, asettico e formale. Più centro sociale che galleria, in sostanza. "*Vorremmo che fosse un posto dove dialogare, perchè è così che è nato: attraverso la pratica della discussione, oramai pressoché in disuso*". A parlare stavolta è Sabrina Vedovotto, che precisa: "*nel mondo dell'arte corriamo come pazzi, non ci fermiamo mai. Noi cerchiamo allora di ritagliare dei piccoli momenti per pensare, per riflettere. Che non significa una roba noiosa, anzi. Puntiamo su eventi divertenti, ma mai superficiali*".
E veniamo al primo appuntamento, una collettiva di giovani italiani e stranieri. Qualche nome? **Kristof Kintera** (quest'anno ad Artissima nella sezione *Constallations* con la sua *Cement Tower*), **Valentino Diego**, **Alice Guareschi**, **Donatella Spaziani**, **Mancuska**, **Shin il Kim**. Taglio rigoroso e coerente, tra ironia, concettualismo e intimismo misurato. Una mostra che i 26cc definiscono "antispettacolare", nelle forme e nei contenuti. In che senso? "*Hai presente il casino che avviene prima di una grande*

info.

Via Castruccio Castracane 26 \ 28a \ 30
info@26cc.org
www.26cc.org
Pay Attention Pleas, mostra inaugurale, dal 18 dicembre 2007 al 1 marzo 2008

a sinistra: il cortile di 26cc
sotto: il logo dell'associazione
nel box, in senso orario: sexy design e libri da Tuba; lo chef di Primo, **Marco Gallotta**; luci fluo per il dehor di **Necci**

inaugurazione, l'attesa di un evento che poi magari si rivela un bluff? Ecco, questo lo eviteremo" puntualizza Sabrina "*partendo proprio dal primo evento, una mostra che invita all'attenzione*". Bando agli eccessi scenografici e grande attenzione per la ricerca, che è come dire 'tanto arrosto e poco fumo', in un mondo, quello dell'art biz, che di bolle di sapone ne sforna pure troppe. In tal senso *Pay Attention Please* si rivela, nei temi, nella scelta degli artisti e nella formula espositiva, il manifesto dell'intero progetto, quasi una dichiarazione di poetica.

E per gli opening niente party esclusivi e banchetti sontuosi. Meglio puntare sulla sostanza, creando situazioni curiose che coinvolgano il pubblico con intelligenza. Ci racconta Casorati, a proposito: "*L'altro giorno mentre discutevamo dell'inaugurazione, uno di noi ci ha ricordato che a Berlino usano mettere fuori le gallerie dei contenitori col ghiaccio e la birra, così ognuno si prende una bottiglia con un euro. Credo sia una cosa giusta e per niente scandalosa, ma immagino che se lo si facesse qui si sentirebbero dei commenti antipatici. Beh, vogliamo farlo anche noi... Ma tranquilli, patatine e noccioline le offriamo lo stesso!*". Un appeal antiborghese, che non disdegna piccole forme di autofinanziamento. 26cc è un'associazione senza scopo di lucro, e con le economie bisogna fare i conti, industriandosi alla bell'e meglio: "*Pensiamo che la cultura vada pagata, anche se in Italia non è poi così naturale* - continua Cecilia - *per questo alcune attività, tipo i workshop a numero chiuso, saranno a pagamento. In questo modo potremo dare un gettone agli ospiti e coprire le spese di viaggio e di soggiorno. Insomma non siamo interessati a guadagnare grandi cifre, ma credo che tutti quelli che lavorano debbano essere pagati*". Sacrosanto.

Ma a parte questi piccoli arrotondamenti, come si finanzia 26cc? Dietro l'operazione c'è un mecenate, coperto da anonimato per rispetto di un progetto che resta intimamente collettivo. Proviamo a saperne di più dalla Casorati, che col misterioso personaggio ha stabilito i primi contatti: "*È una signora romana, non troppo giovane, che abita in campagna, tra Siena e Perugia. Non è una collezionista in senso letterale, la definirei un'appassionata di cultura contemporanea; conosce bene l'attualità dell'arte e possiede alcune opere molto 'scelte' (Bruce Nauman, per esempio). La sua casa è una specie di paradiso culturale in cui organizza delle cene per far incontrare le persone e tenersi aggiornata su quello che accade. L'ho conosciuta anni fa in una di queste serate*". Colpita dalla voglia di promuovere in modo originale e non istituzionale il lavoro dei giovani artisti, la ricca signora si propone a un certo punto come finanziatore di 26cc. Ed è l'inizio della storia.

> ***Dietro l'operazione c'è un mecenate, coperto da anonimato per rispetto di un progetto che resta intimamente collettivo. Si sa solo che è una signora romana, che abita tra Siena e Perugia***

Grazie al suo background di imprenditrice è stato facile valutare l'entità dell'investimento, individuare strategie finanziarie e stabilire quindi una cifra sufficiente per la ristrutturazione e le attività dei primi due anni. E poi? "*Puntiamo sui finanziamenti pubblici, ci muoveremo fin da subito in questa direzione*".

Certo, alimentare un progetto così ambizioso non è semplice. Soprattutto quando ci si proietta su un piano internazionale. Tra gli aspetti più interessanti del programma ci sono i cicli di 'artist in residence' e gli scambi con spazi stranieri gemellati. Racconta Cecilia: "*Organizzeremo delle residenze di breve durata per artisti e curatori giovani, finalizzate a dei progetti specifici. Il programma partirà nell'autunno del 2008, stiamo ancora valutando le modalità di realizzazione. Esiste già una rete di scambi tra giovani artisti europei, da cui l'Italia è esclusa per mancanza di spazi e di opportunità. Vorremmo contribuire a non far sentire esclusi i nostri artisti*".

Quanto ai gemellaggi, l'idea è quella di costituire un vero e proprio network di artisti e operatori del settore impegnati in progetti comuni. Non c'è ancora una lista degli spazi coinvolti ma, spiega Sabrina, "*le nazioni che per ora ci interessano sono Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Austria. Se penso a degli spazi europei a cui ci piacerebbe essere associati citerei il Bastart di Bratislava, il Rotor di Graz, il Public space with a roof di Amsterdam o Uqbar, a Berlino*". Idee chiare. Sono tutti luoghi polimorfi, project-space e associazioni indipendenti - gestiti da artisti o curatori - che puntano sullo scambio internazionale, la mobilità, la creazione di archivi e database per giovani artisti, la realizzazione di eventi improntati sulla ricerca.

E come ogni spazio culturale che si rispetti, anche 26cc avrà il suo archivio, cartaceo e digitale: "*Intendiamo raccogliere via via la documentazione degli artisti che partecipano alle mostre e di quelli che fanno parte del nostro gruppo; ci saranno libri, video e documentazioni di performance. Faremo un'open call tra gennaio e febbraio*" annuncia Cecilia. Ma non è tutto. L'archivio avrà un link diretto con il sito web, sulla cui home page vengono pubblicati dei video appositamente selezionati: "*Ciascuna opera è visibile per tre settimane, poi viene sostituita da un'altra. Iniziamo con Vladimir Nikolic e poi a ruota Kuang-yu Tsui, Valentina Noferini e Sofia Hulten. I video passano poi nel nostro archivio*". Ovviamente il materiale sarà liberamente consultabile, come in un vero centro di documentazione. Idea preziosa ed ambiziosa, soprattutto per una città che, al momento, non possiede una simile struttura, sul modello, per esempio, della milanese ViaFarini. "*Vogliamo che l'archivio diventi un posto pubblico, per chi non conosce la giovane arte italiana e in particolare quella romana. Abbiamo ricavato nell'ufficio un angolo comodo con un divano e la macchina del caffè, dove organizzare ogni tanto anche degli aperitivi. Non c'è una vera e propria zona lounge, perché puntiamo su un'atmosfera semplice e coinvolgente, senza reali separazioni*". L'aspetto ludico e quello informativo sono pensati all'interno di uno stesso spazio, come nel living di una casa di universitari, un po' studio, un po' salotto, un po' area relax.

Formula vincente, senza ingessature o arie da white cube. Nulla di più adatto, d'altronde, all'atmosfera del Pigneto, che resta lo sfondo di tutta l'operazione. "*Il Pigneto diventerà uno dei centri della vita sociale e culturale della città, come è avvenuto per Trastevere o San Lorenzo, e come sta accadendo ad Ostiense*" conclude Cecilia Casorati. "*L'apertura di 26cc darà il suo contributo alla crescita di un'area urbana che, per la sua atmosfera multietnica e popolare, ben si adatta ad un tipo di esperienza come la nostra*". E così, cercando quelle calviniane "città felici che continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici", si scorge il profilo mobile di una periferia in mutazione, rigenerata nel gioco dell'arte e dell'immaginazione. Â

[helga marsala]

E TUTT'INTORNO...

E tutt'intorno all'atmosfera di rigorosa ricerca di 26cc impazza la movida della nuova frontiera romana del divertimento, della gastronomia, del commercio di nicchia. Qualche esempio? L'ultimo arrivato sull'isola pedonale di via del Pigneto è Tuba, uno spazio concepito da donne per le donne. La rivisitazione in chiave pignetina della nuova tendenza al sexy shop chic. A pochi metri, sempre per la gioia femminile, ecco RM-01-IOS, gioielleria aperta solo la notte per pezzi ad edizione limitata firmati lossielliani, bigiotteria esclusiva che confina con la scultura. Tra enoteche, negozi equosolidali e botteghe golose il quartiere si è costruito negli ultimi anni anche una solida spina dorsale gastronomica. Dove si sono incastonati, nell'ordine, luoghi come La Locanda dell'Interprete, gestita dello chef viaggiatore Adalberto Battaglia; il buonissimo Primo al Pigneto, il più innovativo enogastro-progetto nato nella capitale nel 2007, un po' tapasbar un po' ristorante gourmet, e Necci, storico bar frequentato da Pasolini oggi riproposto come allegra eatery vocata al territorio ed ai prodotti biologici. E per l'aperitivo? Un nome storico ed uno appena nato: lo Yeti, forse il primo 'luogo nuovo' a segnare la rinascita nel quartiere nei primissimi anni Duemila, e OffiCine, bistrò dedicato alle commistioni cinematografiche con una ampia programmazione serale di proiezioni ad ingresso libero. I progetti per il futuro? Notevolissimi: al posto di una vecchia fabbrica di medicinali sta nascendo un grande quattro stelle con centro congressi e parking; la tangenziale sopraelevata che taglia in due l'area verrà riconvertita a giardino pensile; l'antica rimessa degli autobus su via Prenestina, invece, a quartiere verde dallo studio architettonico Ian+; l'abbandonato Cinema L'Aquila, dopo anni di restauri, si appresta a riaprire nel 2008 con una struttura tutta nuova dedicata esclusivamente a proiezioni di qualità e l'ex insediamento produttivo della Snia Viscosa ospiterà l'università. E poi, nel 2011, Pigneto sarà il nome di una nuova stazione della Metro C. Contribuendo a far aumentare la già preoccupante febbre immobiliare del quartiere.

www.cybertuba.org
www.iosselliani.com
www.primoalpigneto.it
www.necci1924.com
www.officinepigneto.it

testaccio di serie a

Una volta vi si macellavano gli animali. Oggi, dopo l'abbandono e le occupazioni, i locali del circondario ne fanno uno dei punti nevralgici della movida capitolina. A suon di musica e di mostre. L'ex-mattatoio di Roma è, insomma, una fucina di programmi, un work in progress continuo. Il cui futuro si chiama Città delle Arti. Ecco chi ci sarà…

Â Il Campo Boario collocato tra il Monte Testaccio, il Cimitero Acattolico e il Tevere, nel centro di Roma, pare avere oggi come ieri un potere catalizzante, da sempre destinato ad incidere sulle trasformazioni del quartiere che lo ospita. Alla fine dell'800, con la sua apertura, influenzò l'incremento abitativo della zona, nonostante i cattivi odori che ne provenivano, motivo del trasferimento degli stabilimenti di macellazione dalla zona di piazza del Popolo in un'area più decentrata. Ma, ovviamente, la necessità di numerosa manodopera e la vicinanza con le fabbriche sulla via Ostiense - come la centrale elettrica Montemartini, anch'essa adesso spazio culturale - e più tardi con le altre dall'altro lato del Tevere - come il saponificio Mira Lanza, ora sede del teatro India - trasformarono il circondario in un quartiere operaio. Quindi estremamente popoloso e popolare, carattere che tuttora permane, pur nel progressivo aumento, negli ultimi vent'anni, dei locali notturni ed ora della vita culturale, anticipata però dalla storica fondazione della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, nata nel 1975 con l'occupazione di uno spazio abbandonato. Erano gli anni delle sperimentazioni e vicino di casa dei musicisti era il Teatro Spazio Zero.

Oggi la Scuola Popolare di Musica è uno tra gli inquilini del Mattatoio. Oltre alla sua sede originaria, occupa alcuni spazi dell'edificio industriale che - nel quadro di un'ampia riqualificazione prevista dal *Progetto urbano Ostiense Marconi* - sta cambiando il suo volto, accingendosi a diventare quella che sarà la Città delle Arti. Come sempre, porterà dietro di sé una naturale modificazione del contesto sociale, pur essendo a sua volta espressione dei cambiamenti della città che, negli anni, vive la tendenza ad aprire numerosi centri culturali.

Il primo atto manifesto riguardante la svolta del Mattatoio è stata, quest'anno, l'inaugurazione dello spazio comunale per l'arte contemporanea Macro Future, o meglio del secondo padiglione del fu Macro al Mattatoio che, per l'occasione, ha cambiato nome, denunciando la volontà di proporsi come distaccamento "sperimentale" della sua sede istituzionale, nella più borghese via Reggio Emilia, che, anch'essa in fase di ampliamento, occupa gli spazi, ugualmente industriali, dell'ex Birrificio Peroni. Ma mentre qui ferve il cantiere di Odile Decq, al Mattatoio i grandi hangar del Macro Future aspettano ancora altri interventi e miglioramenti. "*Abbiamo intenzione di pensare un collegamento che unisca i due padiglioni che oggi sono divisi, uno di fronte all'altro*", ci dice Danilo Eccher, direttore dell'istituzione. "*Inoltre porteremo al Mattatoio almeno un ufficio, per garantire una presenza fissa anche a livello amministrativo*".

E così il Testaccio un poco cambia faccia: agli habitué dei locali si affiancano i frequentatori del nuovo Mattatoio, gli studenti e gli operatori culturali, e accanto agli storici abitanti si scopre qualche artista.

Nel Campo Boario i cantieri sono aperti, ma alcuni spazi sono già attivi. Il Macro Future e la Scuola di Musica, appunto, ma anche il Teatro dei Cocci, il Centro Culturale Ararat e la Città dell'Altra Economia di recente apertura, che affianca il più vecchio Villaggio Globale, centro sociale interculturale dalla storia in parte turbolenta, fatta di sgomberi e concerti, pranzi sociali e progetti artistici come quello degli Stalker realizzato con i gruppi Rom alcuni anni orsono.

> **"Il programma di trasformazione dello spazio, interamente pubblico, sta impegnando l'amministrazione per 110milioni di euro.**

Non solo arte, quindi, ma anche un centro di commercio che, però, intende aprire il dialogo sui temi del consumo equosolidale, del turismo responsabile, del riciclo e della finanza etica, sviluppando progetti di sostegno alle imprese e workshop, conferenze o corsi di formazione offrendo la possibilità di accedere anche ad un centro di documentazione interno. Senza rinunciare - e siamo sempre nella Città dell'Altra Economia - ad un vero e proprio supermercato biologico, con prodotti freschi e confezionati e golosità da tutt'Italia. Golosità che riforniscono anche il bio-bar e il ristorante, diventati punti di ristoro di tutta la costituenda 'Città'.

Ma andiamo avanti a scoprire quello che è, e soprattutto quello che sarà, questo grande vuoto urbano capitolino. Nel grande complesso di archeologia industriale ci sono anche le aule della Facoltà di Architettura della III° Università a cui si aggiungeranno, secondo il *IV accordo di programma Comune di Roma-Università Roma Tre*, biblioteche, laboratori ed aule del DAMS, oltre ad un ingresso dell'Accademia di Belle Arti, troppo cresciuta per rimanere esclusivamente nella sede storica vicino l'Ara Pacis. La prevista Biblioteca delle Arti dovrebbe essere, secondo i progetti (i cantieri sono stati recentemente avviati), la più grande nel suo genere a livello europeo. Si profilerà dunque un polo di vivace aggregazione che già alla fine del 2008 vedrà la nascita del centro di produzione culturale La Pelanda. Al momento è un cantiere di seimila metri quadri che prende forma velocemente e che sta trasformando gli spazi più significativi del Mattatoio tutto. Sarà uno spazio rispettoso delle architetture originali ed aperto a frequentazioni quotidiane, per chi voglia fermarsi a parlare o a lavorare col proprio notebook, al di là dell'opportunità di assistere a spettacoli o mostre. Vi saranno aule per conferenze e didattica, uno studio di registrazione, teatro, magazzini, atelier e foresteria per ospitare artisti e possibilità di incontri internazionali, favoriti dal network di centri culturali di cui già fa parte Zoneattive, l'azienda di produzioni per la cultura (posseduta al 100% dal Comune di Roma) che porta avanti questo progetto dal 1999. Il tutto all'insegna dell'interdisciplinarietà: un'apertura culturale ed un attraversamento di linguaggi che troverà la sua prima esplicitazione nelle ampie vetrate che consentiranno la visione totale dello spazio, dando la percezione di condivisione, come ci racconta durante la visita al cantiere Emiliano Paoletti, direttore di Zoneattive. Il padiglione affidato dal Comune era quello deputato alla pelatura dei suini: ne sono memoria i vasconi e le enormi cisterne per l'acqua, che rimarranno in loco anche a lavori conclusi.

La Pelanda punta chiaramente a riempire il gap che la Città Eterna ha accumulato nei confronti delle 'competitor' internazionali. Prime fra tutte Londra e Berlino, dove gli spazi di aggregazione e produzione culturale non mancano. "*Ci porremo sulla scia di analoghe realtà già esistenti in Europa*", ha infatti dichiarato l'assessore romano alle Politiche Giovanili Jean Leonard Touadi, che deve portare a frutto un investimento da parte del Comune di ben dodici milioni. La Pelanda sarà utile anche a far sì che Enzimi, manifestazione di creatività giovanile promossa ogni anno da Zoneattive, diventi attiva ininterrottamente e che non sia più un evento.

Insomma, oltre alla cucina tradizionale, le feste, il mercato e i due teatri storici, il più giallorosso dei quartieri romani (qui c'era il primo stadio della compagina calcistica capitolina) avrà la sua Città delle Arti. E chissà che davvero non si dia seguito alle voci di una possibile apertura anche del Museo della Roma Calcio. Il sindaco, sebbene juventino, sembrerebbe averne fatto cenno e, in fondo, non ci sarebbe luogo più adatto. Â

[federica la paglia]

link.

www.urbanistica.comune.roma.it
www.cittadellaltraeconomia.org
www.macro.roma.museum
www.zoneattive.it
www.teatrodeicocci.it

in alto a sinistra: La Pelanda
in alto a destra: L'università
in basso a sinistra: La città dell'altra economia
in basso a destra: Il gazometro dell'Ostiense visto dal Mattatoio

info.

EX MATTATOIO
Piazza Orazio Giustiniani
"La città che sale. We try to build the future" al Macro Future
fino al 31 gennaio

FONDAZIONE DE FORNARIS

VENTICINQUEANNID'ARTE
ACQUISIZIONI 1982-2007 PER LA GAM DI TORINO

27 NOVEMBRE 2007 – 27 GENNAIO 2008
GAM TORINO • VIA MAGENTA 31
ORARIO 10-18 • LUNEDÌ CHIUSO
WWW.GAMTORINO.IT

GAM

TORINO MUSEI

la lunga marcia nordica

Mentre Parigi celebra con una retrospettiva Helene Schjerfbeck, la più celebre pittrice finlandese del secolo scorso, Helsinki si afferma fra i giovani di tutto il mondo per il design, le nuove tecnologie, la qualità della vita e dell'istruzione. E per i successi della Formula 1. Con molti pro e qualche ma...

Â Bertold Brecht diceva che i finlandesi sono l'unico popolo capace di star zitto in due lingue. L'ironia dello scrittore bavarese - che ad Helsinki trascorse una parte del suo esilio e dedicò alla Finlandia l'opera *Il signor Puntila e il suo servo Matti* - allude alla doppia identità linguistica del paese (finlandese e svedese) e all'attitudine riservata del suo popolo. Sembra però che le nuove generazioni stiano incrinando tutto quello che avevamo sempre saputo sul loro essere riservati, silenziosi, senza iattanza, come li descrisse un Indro Montanelli qui inviato di guerra.
Sarà che esultano per Kimi Räikkönen campione del mondo, già eroe nazionale, ma oggi i giovani di Helsinki sembrano più inclini all'espressione dei loro sentimenti, ad una maggiore enfasi comunicativa, persino in sauna, dove l'etichetta impone il silenzio.
In questa società ormai proiettata verso l'esterno, ma che vede crescere allo stesso tempo la percentuale di immigrazione, che tipo di cultura si offre alle nuove generazioni? Il paese ha sotto questo aspetto un curriculum recente, ma di tutto rispetto: ha dato i natali a Linus Torvalds, creatore di Linux; ospita a pochi chilometri dalla capitale la sede mondiale di Nokia; vi è di casa Lev Manovich, noto teorico del multimediale, e vanta forse il miglior sistema bibliotecario pubblico al mondo. Helsinki oggi raccoglie i frutti di anni di investimenti nella direzione dell'Information Technology, della politica ambientale, del (graphic) design, della multimedialità applicata alle arti visive. E della formazione giovanile: basta guardare l'Università, posta simbolicamente accanto alla cattedrale nella piazza principale, o fare un giro al TaiK, l'Università di Arte e Design, fra le più rinomate al mondo.
I giovani plasmano in digitale la fisionomia della loro città: il gruppo Uix ha installato il primo grande schermo multi touch, il City Wall, nell'edificio di vetro Lasipalatsi nel cuore della capitale, sperimentando nuove interfacce di comunicazione tra il pubblico e il territorio; una vasta area del centro è il paradiso wireless per flotte di navigan-ti senza fili, che trovano i loro angoli preferiti nella mappa wlan in rete. E che dire degli annuali festival internazionali di progetti e opere multimediali, come il *Prix Mobius Nordic*a e il *PixelAche*?

qui a sinistra e sotto: foto dal design district di Helsinki
in basso: La scarpa Esher di **Minna Parikka**

> ***"Musei con fasce orarie gratuite, biblioteche aperte anche la domenica: una 'cultura della cultura' cui si viene educati fin da piccoli!***

Ma Helsinki non è solo informatica e nuove tecnologie. È una città che vuole preservare il suo passato e, soprattutto, condividerlo: ogni museo pubblico ha una fascia oraria gratuita per tutti; le biblioteche, diffuse e aperte la domenica, sono frequentate da utenti di ogni età, anche solo per leggere il giornale o consultare internet. I bambini sono educati fin da piccoli a frequentare questi luoghi, e forse grazie a questa "cultura della cultura" a Helsinki l'attività editoriale è impressionante, paragonata al numero degli abitanti del paese. Quando non studiano, i giovani riempiono la città nei fine settimana con tour culturali. Attratti dalle molteplici attività che si possono fare nelle nuove sedi espositive, frequentano il Tennispalatsi (recentemente ha ospitato una bella mostra di **Duane Hanson** e una di fotografi finlandesi), il centro WeeGee di EMMA in Espoo (che ha inaugurato i nuovi spazi con la mostra di **Salvador Dalì** e ha in serbo per la prossima primavera la prima retrospettiva finlandese di **Claude Monet**); o le sedi ormai ben rodate, come il Kiasma (con i recenti talenti scandinavi premiati dal Carnegie Award 2007), l'Amos Anderson (con la collezione del magnate Anders Wiklöf), il Taidehalli o la vecchia fabbrica Cable Factory; o, per una passeggiata fuori porta, il Wäinö Aaltonen Museo di Turku (che festeggia i suoi quarant'anni con la propria collezione di artisti contemporanei), o Vapriikki a Tampere (con una triplice mostra sull'arte e la società cinese, dalla dinastia Han alle effigi di Mao: questo è l'anno della Cina a Tampere) o il Centro museale di Hameenlinna (che espone una bella selezione di arte contemporanea finlandese e che ha recentemente chiuso una mostra sulla grafica di **Rembrandt** in collaborazione con il Klassik Stiftung di Weimar).
Le gallerie sono le mete preferite dagli artists scouts; diverse le collettive di artisti indipendenti, come quelle della galleria Muu - in italiano "altro" -, nata per rappresentare media art, performance, video, environmental, space e conceptual art, e le due gallerie Huuto nel centro di Helsinki. Per sapere cosa accade nel mondo dell'arte la rivista di riferimento è il semestrale

Il centro d'arte contemporanea Kiasma

link.

www.kiasma.fi
www.designdistrict.fi
www.minnaparikka.com

> ***Ma Helsinki non è tutta arte, byte e fiori: lasciando da parte il clima rigido e la poca luce che concede l'inverno, da non sottovalutare l'alto costo della vita e l'abuso crescente di alcool tra i giovanissimi***

Framework: The Finnish Art Review.
Ma Helsinki non è tutta arte, byte e fiori: lasciando da parte il clima rigido e la poca luce che concede l'inverno, da non sottovalutare l'alto costo della vita e, peggio, l'abuso crescente di alcool tra i giovanissimi, dopo una legge che ne ha anche ridotto la tassazione. Il limite di età per accedere ad alcuni locali (circa venti anni) non basta ad arginare il problema, che sembra andare di pari passo con la piaga dell'alienazione sociale. Così, una recente campagna pubblicitaria punta sull'amor proprio: ragazzi "da copertina" che vomitano o se la fanno addosso. Chissà che non aiuti in questo senso la cultura del bere e mangiare bene. Non più solo fiumi di birra e vodka: si aprono wine-bars per pasteggiare, si cercano locali dall'atmosfera accogliente e rilassata (il Rytmi, ad esempio); si riscopre la cucina finlandese, difficile da trovare fino a qualche tempo fa, in ristoranti come Weeruska in Alppila con i piatti tipici (zuppa di piselli e pancake, makkara, ovvero salsicce, o aringhe e salmone in tutte le salse).
Non si può non parlare delle attività sportive: Helsinki, piccola ma vivace, dispone di una capillare rete ciclabile che permette di fare a meno dei mezzi pubblici o dell'auto (i bikers non si fermano neanche davanti alla neve). E se non basta, c'è la celebre marcia nordica, con appositi bastoni da passeggio, che è nata qui. Hockey su ghiaccio, pattinaggio e sci neanche a dirlo. Angolo di vera pace è quel gioiello di architettura liberty che è la piscina Uimahalli di Yrionkatu, da poco restaurata. Andateci negli orari giusti (è aperta alternativamente solo a uomini o a donne), fate una vera sauna, godetevi escargots e soft drinks sul balcone al piano superiore, e avrete scoperto uno dei segreti più affascinanti della città. I più agguerriti organizzano invece dei veri week-end di benessere: si parte in gruppo verso resort attrezzati, per fare corsa, marcia, yoga, stretching, pattinaggio, nuoto. La neve è arrivata presto quest'anno, promettendo un bianco Natale e la prossima apertura dell'impianto alla stazione ferroviaria nel centro della città (Rautatietori), mentre quello di Brahenkenttä a Kallio, il quartiere dei locali, è un vero must.
A contatto con la natura in tutte le stagioni, e costretti da sempre a fare i conti con le avversità, i giovani finlandesi sono molto sensibili all'ecologia: *Megapolis2022*, voluto dall'attuale primo ministro Matti Vanhanen, è l'unico festival urbano dell'ambiente al mondo. Da questo rapporto con la natura si alimenta il design finlandese, che sta conoscendo un successo esponenziale. A settembre si è tenuta la settimana del design, in cui i negozi della città aprivano le porte a chiunque volesse incontrare i creativi in persona. In Esplanadi, via elegante che congiunge il centro con il porto, affollatissimi gli showroom dei marchi storici: Artek, Iittala, Arabia, Marimekko. A ottobre la settimana della moda di Parigi ha ospitato per la prima volta la collezione Ivana, compagnia creata da **Paola Suhonen**, giovane designer finlandese, mentre la designer di scarpe più in voga del momento, **Minna Parikka**, coniuga uno stile vittoriano con l'inossidabile (è il caso di dirlo) cultura punk e metal. E per tutto l'anno si può respirare design nel quartiere di Erottaja, ribattezzato Design district, dove anche prendere un tè è un'arte che richiede progettazione. Â

[stella bottai]

FINNISH DESIGN

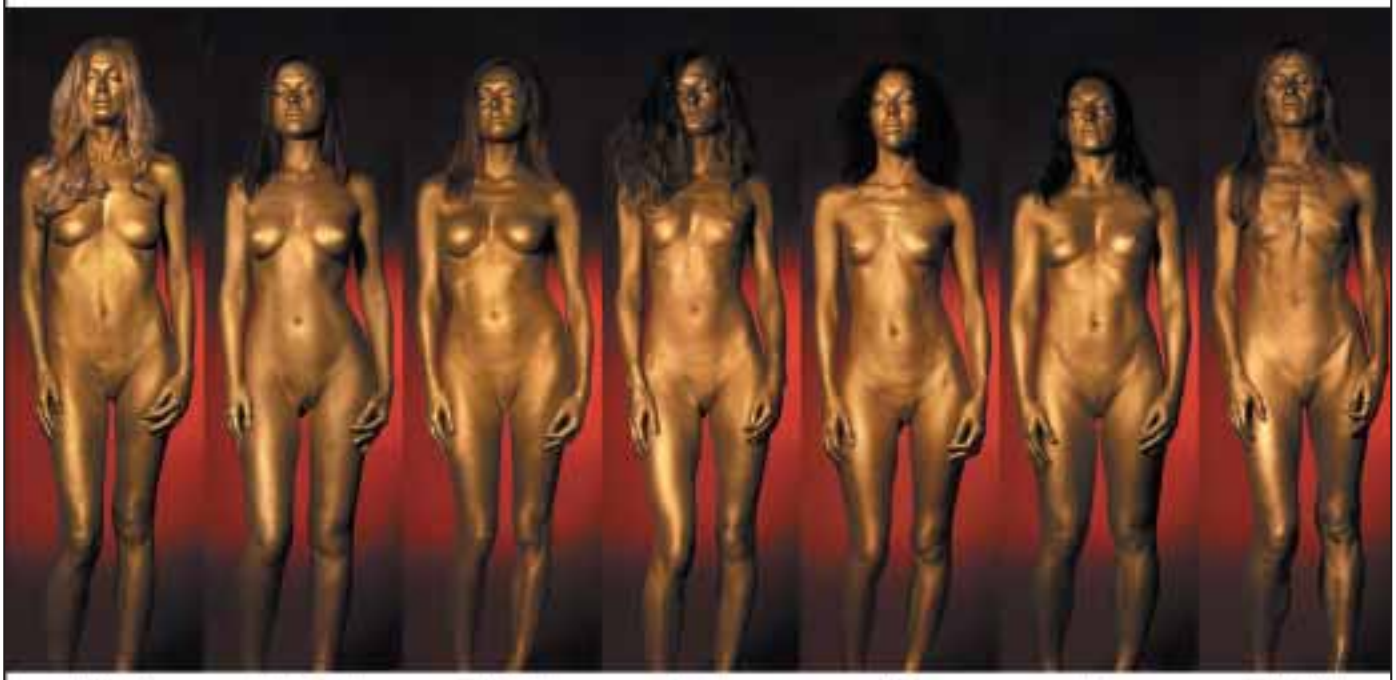
Uscendo dai soliti circuiti di shopping si scoprono designer indipendenti che stanno cambiando il profilo del paese, nel beato disinteresse di rincorrere il mercato più aggressivo.

Doppia tendenza in Finlandia. Mentre la capitale delimita un suo Design Dinstrict, nome accattivante per indicare la zona dello shopping di qualità, il Kiasma, museo d'arte contemporanea, offre una mostra mercato a **Com-pa-ny**, una delle firme del design indipendente finlandese più amate da chi a fatica si adatta ai cliché. Il paese investe con intelligenza e disinvoltura: Com-pa-ny è stata premiata dall'Ambasciata finlandese in Corea, **Harri Koskinene**, designer per Marimekko, ha ricevuto la *Pro Finland Medal*. Ma procediamo per ordine: **Iittala**, produttrice del celeberrimo vaso di **Alvar Aalto**, va inaugurando concept stores in tutta Europa; sempre **Marimekko** ha ora firmato un contratto con HM, che utilizzerà le fantasie del marchio per i tessuti della collezione primavera-estate 2008.
Opposta sponda: **Johan Olin** e **Aamu Song** hanno fondato Com-pa-ny nel 1999, dopo un corso di tango finlandese, e da allora contano un curriculum ben pingue coronato, la scorsa estate, da *Top secrets of Finland* presentata al Kiasma. Com-pa-ny marca con decisione il distacco dal mercato ghiottissimo che le altre compagnie finlandesi stanno raggiungendo: "*Non ci piacciono i compromessi*," dice Aamu "*preferiamo imparare dall'esperienza piuttosto che seguire una routine consolidata da altri*". Di fatto, "*ogni oggetto ha una funzione*" sottolinea Johan "*ma la funzione stessa può essere sorprendente*"; al contrario "*gli oggetti di design limitano i comportamenti suggerendo 'siedi qui', 'sii carino'*" continua Aamu "*per questo quando mi imbatto in un'esperienza differente dalla norma, cerco di trovare un oggetto attraverso il design, non viceversa*".
Johan e Aamu dicono di voler scrivere una lista delle persone che amano incontrare, di essere grati alla mamma, di aver bisogno di foreste, laghi, biciclette e di un pubblico di individui, perché "*è la specificità ad ispirarci*". Taglio troppo internazionale? Aamu, coreana, garantisce la finlandesità del marchio nel nome stesso: "*In Finlandia ci sono ristoranti che si chiamano 'Ristorante' e negozi di fiori che si chiamano 'Negozio di fiori'. Com-pa-ny è una sorta di omaggio a questa cultura dei nomi che sta ormai scomparendo*".
Chi la spunterà? Prevedibilmente i giganti da grande pubblico, ma Com-pa-ny ci consiglia di non perdere di vista alcuni insigni colleghi e maestri: **Pekka Kuusisto**, **Sari Manner**, **Vuokko Nurmensniemi** e **Risto Talonpoika**. Staremo a vedere.

[silvia colaiacomo]

www.com-pa-ny.com

alessiodelfino|workinprogress



afrodite artemide anfitrite gea nyx era tersicore

www.alessiodelfino.com | wip@alessiodelfino.com

Fiorenzo BARINDELLI
Paolo BARLUSCONI
Carlo CANE
Marzia CORTEGGIANI
Teo DE PALMA
Gianni DE TORA
Gabriella DI TRANI
Roberto FRANZONI
Annamaria GELMI
Salvatore GIUNTA
Isa GORINI
Franca LANNI
Ruggero MAGGI
Rita MELE
Antonio MENENTI
Franco MONTEMAGNO
Clara PACI
Renata PETTI
Tiziana PRIORI
Jeannette RÛTSCHE
Elena SEVI

"MQ"

Bergamo Arte Fiera 2008

11 - 14 gennaio 2008

stands 9/11

MILAN ART CENTER
Via Aprica,2 - Milano
tel/fax 02.66805939

Vittore Fossati

VIAGGIO IN UN PAESAGGIO TERRESTRE
+ 10 fotografie a Luzzara

21 ottobre 2007 / 6 gennaio 2008

venerdì, sabato, domenica e festivi
ore 10.00 -12.30 / 14.30 -19.00
da martedì a giovedì su appuntamento

FONDAZIONE UN PAESE

Ex Convento degli Agostiniani
Via Villa Superiore, 31
42045 Luzzara (RE)

www.fondazioneunpaese.org

Proposte

Laboratori espressivi di arte terapia
10 - 24 novembre ore 14.30

Invito all'arte
7 - 21 novembre / 5 dicembre
ore 15.00-16.30 per bambini 3-6 anni
ore 17.00-18.30 per bambini 7-10 anni

Visite guidate gratuite
11 - 18 -25 novembre ore 15.30
2 - 16 dicembre ore 15.30

MILANO.

Tony Cragg

Un percorso in cui anche le opere più imponenti trovano un'ambientazione naturale. Una passeggiata tra sale e cortili. Per incontrare nuove forme di ancestrale memoria. Dove la geometria è struttura di un organismo futuro, comunque possibile...

La produzione degli ultimi vent'anni di Tony Cragg (Liverpool, 1949), ripercorsa alla Fondazione Stelline, è tutta informata dalla suggestione per la forma e la materia. A partire dalle *Early Forms* degli anni Ottanta - la svolta forse più evidente nella sua carriera - si dipana una ricerca etica, quasi scientifica, stranamente sospesa fra concettualità metodica e concretezza dei risultati. Per porre l'uomo a confronto col proprio futuro materiale. L'iniziale riferimento dello scultore è a un Duchamp trattato alla stregua di un repertorio di idee, riconducendo il frammento usato e abusato a una concezione formalista, se non addirittura ottica. Il successivo addentrarsi nel regno della tridimensionalità segna sempre più marcatamente un contraddittorio ritorno a certe reminiscenze giovanili, dalla levigatezza scostante degli oggetti minimalisti al vitalismo delle forme antropomorfe di Henry Moore. Jon Wood non manca di notare che "*Cragg è uno scultore che realizza ancora sculture isolate e che rifiuta di accettare il predominio del ready-made e delle installazioni*". Ciò che può suonare retrogrado, il recupero di un concetto di scultura tradizionale come oggetto chiuso in sé stesso e offerto alla contemplazione, si traduce invece in una piena maturazione dei mezzi espressivi.
Non è certo contemplato il ritorno alla figurazione, autentico *caput mortuum* della scultura contemporanea. La forma si evolve scevra da riferimenti reali, eppure è reale essa stessa, propositiva attraverso una serie di istanze formali innovative. Il dinamismo si esprime non solo mediante le teoricamente facili soluzioni multi-assiali, comunque pregiate dal punto di vista tecnico. È una concezione profonda, una mentalità per cui la forma non è scelta nella sua compiutezza anche utilitaria, quanto nella fase di transizione. In potenza e non in atto. Ulrich Wilmes conferma: "*Il significato di un oggetto emerge quindi dalla sua relazione materiale con un mondo visivo, che non è statico ma in costante sviluppo e diversificazione*". Ecco allora l'elezione del contenitore a elemento di studio, il recipiente come espressione dell'ambiguità della forma, che non si chiude pur non essendo aperta, che è volume e superficie estesa, nastro di Moebius senza soluzione di continuità. Non si può più parlare di scultura classica nel momento in cui la sua reinterpretazione comporta la sconfitta del senso della vista a favore della motilità. Perché, per comprendere appieno opere strutturalmente complesse come *Turbo* (1999) e *Declination* (2004), bisogna saggiarne l'espansione spaziale, persino il ripiegamento interno. Il connubio d'indagine formale e materica segna infine l'apice poetico di Cragg, quella sensibilizzazione estrema alla causa del mondo materiale assunto in piena coscienza etica. L'opera *Divide* (2006) è una colata di acciaio lasciata allo stato d'ipotesi, eppure idea formale così forte da giocare incessantemente con le condizioni di luce esterna, svanire assorbita nei riflessi del sole o solidificarsi a contatto con l'ombra.
Una dinamicità degna di Boccioni e Brancusi, una sottigliezza interpretativa che opere più aggiornate ai registri della violenza materica, vedasi *Formulation (Stance)* (2000), non riescono neppure ad avvicinare.

[caterina porcellini]

Fondazione Stelline

Tony Cragg - Material Thoughts
a cura di Ludovico Pratesi
corso magenta, 61
Tel 02 45462411
Fax 02 45462403
fondazione@stelline.it
www.stelline.it
Catalogo Electa 35,00 euro in libreria

MILANO.

Victor Vasarely

Annullarsi "come persona in favore della propria opera, e offrirla con amore all'umanità astratta". Questo era l'inventore dell'Optical Art. Duecento opere ne ripercorrono la carriera. Dalle sperimentazioni parigine alle riflessioni sempre più ossessive su forma e colore...

"*Ho cominciato verso l'età di tre anni... Prendevo piacere ad allineare delle cose che si assomigliavano, a fare delle serie. Ogni serie esprimeva una progressione, delle variazioni nel colore o semplicemente delle inversioni... Non ho mai praticato il disegno infantile abituale. Preferivo già le serie di immagini*". Con queste parole, Victor Vasarely (Pécs, Ungheria, 1906 - Parigi, 1997) ripercorre la sua infanzia, cercando di restituirci - e se ne accorge anche Andrea Busto nel saggio in catalogo - un'immagine della propria carriera artistica "*lineare e contigua*" alle opere prodotte in seguito. Una immagine che non lascia spazio ai tentennamenti della giovinezza né alla puerilità, all'inconsapevolezza dei giochi infantili.
Non è questa però l'impressione che si ricava valutando l'unico dipinto giovanile a noi rimasto, dove la dimensione figurativa emerge banalmente dalla più consumata tradizione pittorica di fine Ottocento. E nemmeno passando in rassegna le prime opere esposte in mostra, tutte riferibili agli anni '30 e '40, quando l'artista si trasferisce definitivamente dall'Ungheria, patria d'origine, alla Francia, patria adottiva.
Si dichiarano invece immediatamente i riferimenti culturali del giovane Vasarely, estremamente aperto alle influenze delle più disparate correnti artistiche. Omaggi dichiarati alle esperienze razionaliste della Bauhaus, a Malevic e Mondrian. Al di là di un'interpretazione socialista dell'arte, che scioglie la creatività soggettiva in produttività industriale, seriale e aniconica, Vasarely non rinuncia ad ammiccare all'onirismo surrealista e alla lezione della pittura futurista, come in *L'Atelier* (1945), *Le cirque* e *Le Manège* (1942). Sono molti poi i quadri che avrebbero potuto svelare un artista attento a interpretare Picasso (*Hermaphrodite*, 1944-45) piuttosto che De Chirico (*Autoportrait*, 1942).
Più dell'immagine che Vasarely ricostruisce di sé, rigorosamente ancorata a un ideale perseguito da sempre, piace allora immaginare l'artista che - con l'energia dei trent'anni - valuta percorre e sperimenta tutte le strade, trovando semmai un filo che leghi tutta la sua opera in ciò che lo interessa più di tutto: l'attenzione maniacale per la resa dei materiali e per i giochi di variazione cromatica e illusione ottica, che saranno la base dell'Optical Art, di cui Vasarely può considerarsi l'inventore. ***[... continua a pag. 76]***

[stefano abruzzese]

Triennale Bovisa

fino al 27 gennaio 2008
Victor Vasarely
a cura di Andrea Busto e Cristiano Isnardi
via lambruschini, 31
da martedì a domenica ore 11-24
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,50
Tel 02 724341
biglietteria.bovisa@triennale.it
www.triennalebovisa.it
Catalogo Carlo Cambi

PADOVA.

Quotidiana 07

A fronte di una collettiva non memorabile, l'edizione 2007 dell'evento patavino cresce e apre alla città. Confermandosi come il progetto più importante per la promozione della creatività under trentacinque in Veneto. E tra i primi in Italia...

Giunta alla tredicesima edizione, *Quotidiana* mette i rami, si articola in nuove iniziative collaterali e si candida a ritagliarsi un posto importante nel campo del talent scouting.
Le novità sono: *Q.Aperta*, dove tre curatori (Andrea Bruciati, Roberto Daolio e Gabi Scardi) presentano tre artisti affermati (Andrea Nacciarriti, Sandrine Nicoletta ed Elena Arzuffi) e le loro opere site specific nel centro della città; *Q A parole*, incontri e dibattiti in sedi diverse con artisti di spicco come Sissi, Nico Vascellari, Andrea Contin e Botto & Bruno; *Q A convegno*, sul valore dell'immaterialità, protagonisti l'economista Pierluigi Sacco e i rappresentanti di centri culturali europei (*La Fabrica* di Madrid, *Ars Electronica* di Linz e la galleria lituana *Meno Pakas* di Kaunas). Infine un programma di *Persorsi didattici* per coinvolgere anche i più giovani delle scuole, fin dalle materne.
Ma siccome il cuore rimane la mostra collettiva - quest'anno ventisette artisti selezionati tra le duecentosettanta candidature - l'attenzione si focalizza sulla nuova location dell'Ex Macello di via Cornaro. Certamente migliore del claustrofobico e piccolo Museo del Santo, forse un po' troppo preservato nei dettagli accessori originari dal progetto di riqualificazione. Insomma, le guide con i ganci penzolanti, pure un tantino inquietanti, avrebbero potuto essere rimosse senza rimpianti, a tutto vantaggio di uno spazio più arioso e armonico. Dentro c'è la nuova collettiva. Vale un classico dell'enologia: ci sono annate buone e altre meno. Questa non è tra le prime, nonostante l'impegno profuso, anche nell'allestimento, dalla triade curatoriale composta da Guido Bartorelli, Teresa Iannotta e Stefania Schiavon. Dall'autobiografismo di Felipe Aguila e Marco Bacci all'immaginario infantile di Carlotta Balestrieri, dalle suggestioni tecnologiche di Manuela Balint e Daniela D'Andrea fino alle opere di critica sociale di Jebe, Stefano Lupatini, Gabriele Pesci, Giuliana Racco & Benoit Burquel, emerge una generazione complessa, dalla formazione più disparata e dagli interessi diversi. Che però denota complessivamente una certa immaturità concettuale e un significativo accademismo formale. Difficile scovare lavori convincenti e solidi, anche negli artisti più maturi.
Va meglio per quelli che si sono fatti le ossa in gallerie o spazi espositivi come Enrico Morsiani, Benedetta Panisson o Serena Piccinini, segno di quanto conti la professionalizzazione del mestiere d'artista e di quanto questa sia quasi in toto deputata agli operatori di mercato. ***[... continua a pag. 76]***

[alfredo sigolo]

Ex Macello

Quotidiana 07
a cura di Guido Bartorelli, Teresa Iannotta e Stefania Schiavon
via cornaro, 1
ingresso libero
Tel 049 8757893
pg.creativita@comune.padova.it
www.padovanet.it/progettogiovani

VERCELLI.

Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale

Da una struttura in vetro, calata in un'ex chiesa medievale, occhieggia una biografia per immagini della celebre collezionista americana. Dove è il Surrealismo a raccontarne la storia. Fatta di amori fugaci, ma soprattutto di libertà...

Sarà mai possibile dare una nuova interpretazione a un movimento artistico iperstoricizzato e sovrastudiato come il Surrealismo? Se il perno attorno a cui far ruotare qualsiasi mostra sul tema s'identificherà sempre e solo con la sua maggior collezionista, Peggy Guggenheim, il risultato non sarà altro che un ulteriore approfondimento della sua figura di mecenate e amica dei tanti artisti sostenuti. E una sottolineatura dei suoi gusti personali, determinati dai legami affettivi intercorsi in anni di assidua frequentazione, a discapito della sequenzialità cronologica e della rigorosa indagine filologica. Per fortuna, verrebbe da dire. Perché il mondo interiore di Peggy è da sempre una inesauribile fonte di scoperte, che merita di essere raccontato ogni volta un po' di più, a partire dalla sua straordinaria collezione. "*Che per lei è sempre stata una missione*", afferma il curatore Luca Massimo Barbero, "*poiché desiderava fortemente e cercava proprio quella particolare opera*".
L'allestimento di questa mostra sembra più vicino alla narrazione di un libro di storie piuttosto che a un freddo catalogo di immagini. Dove poter trovare, all'interno di un consistente nucleo storico di opere provenienti dalla Collezione Guggenheim di Venezia (tanto da dover riallestire l'omonimo museo), un'ulteriore selezione della collezione veneziana "*scelta non in quanto tale ma perché vicina alla vita emotiva di Peggy*", secondo le parole del direttore Philip Rylands. Con l'aggiunta di tre nuove acquisizioni recenti (tra cui un disegno a penna di Jean Cocteau del 1920), quindi inedite per il pubblico. Unitamente a una dozzina di lavori di proprietà del Museo fondato a New York dallo zio dell'ereditiera americana, appartenenti a nomi come Marc Chagall, Max Ernst, Alberto Giacometti, Fernand Léger, Matta e Joan Miró. Insomma, i numi tutelari del Surrealismo, comprendendo anche gli anticipatori e gli epigoni, per un totale complessivo di cinquantasei opere, concentrate nei circa duecento metri quadrati di un ambiente raccolto e intimo, denominato Arca. Una nuovissima e compatta struttura geometrica in acciaio e cristallo, letteralmente posata dal suo ideatore - l'architetto Ferdinando Fagnola - all'interno dell'ex chiesa duecentesca di San Marco (diventata Mercato Pubblico nel 1884) e ora adibita a sede espositiva nel pieno centro storico di Vercelli. ***[... continua a pag. 76]***

[claudia giraud]

Arca - Chiesa di San Marco

fino al 2 marzo 2008
Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale
a cura di Luca Massimo Barbero
piazza san marco, 1
da lunedì a venerdì ore 14-19; sabato e domenica ore 10-20; la biglietteria chiude mezz'ora prima
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00
Tel 016 1596333
Fax 016 1596335;
arcamostre@comune.vercelli.it
Catalogo Giunti con testi di Philip Rylands, Werner Spies e Luca Massimo Barbero

MODENA.

Mimmo Paladino

Un viaggio nella memoria umana. Fra presente e passato. Fra volti, linee e tele bianche viaggia un Treno. Mostra epica e corale. Che entra nella memoria personale per creare le sorti del futuro collettivo...

Non è fitta di opere la mostra di Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948) alla Galleria Civica di Modena. Si tratta di lavori intensi, però, che catturano la mente e il corpo. Il pensiero vaga velocemente di fronte a enormi tele che circondano, come un recinto incantato, un'opera posizionata al centro della sala, che trascina indietro nel tempo. *Treno*, così s'intitola l'opera principale, è una composizione di scompartimenti in metallo che racchiudono frammenti umanizzati, oggetti disordinati che si susseguono riproducendo simbolicamente la consecutività del pensiero umano. Un'arte che invade interamente la sala. E un'opera che trasuda storia, grazie alla sua imponenza quasi epica. Allo stesso tempo, sembra rappresentare il meccanismo con cui agisce la memoria umana: a tratti distruttiva, come le lacerazioni dei corpi accoccolati tra le celle; a tratti disorganizzata, come gli oggetti che casualmente si rinvengono fra i vagoni del treno immaginario costruito dall'artista. Le opere bianchissime che circondano l'installazione sembrano rappresentare gli strati mentali in cui è possibile lasciare il proprio segno e una traccia incancellabile. Ma non si riconoscono solo grosse pennellate nere, percorrendo le pareti silenziose della galleria. Tanti sono gli sguardi che osservano il visitatore dalla tela. Teste differenti, dai tratti simili, come a ricordare le inconciliabilità culturali ed etiche tra individui, che però sono infine accomunati da un'essenza collettiva. La mostra affronta il difficile rapporto con un passato di faticosa identificazione, in cui è impossibile mettere a fuoco chiaramente le origini delle paure più radicate dell'interiorità. Come fantasmi che ci rincorrono nel presente, la memoria affiora senza essere prevedibile. Come un treno che arriva da un'altra dimensione, portando con sé la distruzione della spensieratezza. Ma si tratta di una memoria individuale o collettiva? Non sembra fare differenza: forse perché non solo la seconda è composta dalla prima, ma anche la prima influenza la seconda, creando un intreccio impossibile da sciogliere razionalmente. Il legame tra Mimmo Paladino e Modena è forte e duraturo. Vi ha lavorato fin dai suoi esordi e ora le dedica un vero e proprio progetto architettonico, che verrà realizzato nei prossimi mesi alla *Torre Ghirlandina*. Si tratta di uno speciale rivestimento che servirà a rendere più gradevole (ma le polemiche già si sprecano) il periodo di ristrutturazione della torre, che dal 1997 è Patrimonio dell'Umanità. La mostra di Paladino regala dunque un momento catastrofico, trasudante frantumazione, e un intervento costruttivo, qual è un'opera architettonica. Una duplicità che ricorda la forte tendenza umana verso la distruzione di se stessa e, allo stesso tempo, verso la propria auto-conservazione. Che esprime in modo preponderante il bisogno di appartenenza a una collettività e la necessità di radicamento spazio-temporale.

[giulia cavallaro]

Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo Santa Margherita

fino al 6 gennaio 2008
Mimmo Paladino - Per Modena
a cura di Angela Vettese
corso canalgrande, 103
da mar. a ven.ì 10,30-13 e 15-18
sab., dom. e festivi ore 10,30-18
ingresso libero
Tel 059 2032911
Fax 059 2032919;
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria
Catalogo in mostra

ROMA.

Emilio Vedova

La presenza come atto fondativo nel lavoro di un artista da poco scomparso. Una fuga dall'opera come cosa in sé per testimoniare ab aeternum la propria arte. E il kaos che diventa kósmos. Alla ricerca circostanziata di una sostenibilità degli eventi...

Può sembrar strano, ma la prima sensazione che si prova quando si comincia a girare per le sale della mostra di Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) è che qualcosa ti segua. Invisibile ma presente, come se la soluzione di continuità attuata dalle varie opere fosse cancellata dal *continuum* della loro espressività. Uno *stalker* che tallona lo spettatore con gli stessi metodi di un guerriero ninja, silenzioso e sfuggente. Non poteva che essere così l'opera astratta di un uomo vissuto in una città come Venezia, e fortemente influenzato dall'idea del mistero, dell'indeterminato, dell'indistinto, di quel vitale mescolamento tra il folle e il sensato che percorre inaspettatamente campi e calli in apparenza nitide e gioviali. La maschera dei *Carnevali* come uno dei temi più cari al nostro, un oggetto dal forte impatto significativo, incastonato in opere votate all'oscurità, al malcelato, espressioni di una verità figlia di un sogno inquieto, da cui è difficile risvegliarsi. La città lagunare come specchio delle nostre ombre segrete, quindi, ma non solo. Anche la guerra, con la sua distruttività, che dell'insensato è l'aspetto più tragico, trova spazio nella sua riflessione. Prima nelle opere dal tratto più regolare e geometrico, sintomo di un pensiero non ancora completamente metabolizzato e messo al servizio dell'espressione artistica. Poi nei segni esasperati e decisi, eppure in qualche modo implosivi, delle tele più grandi e decisamente più famose, che occupano non a caso la sala principale, insieme ai *Plurimi*.
È questo un po' il Vedova che tutti conoscono, quello che cerca nell'autonomia del gesto pittorico una via di fuga, se non di riscatto, dall'orrore della Storia ma anche più quotidianamente dal dissidio, dalla contraddizione, dalla contrapposizione soprattutto interiore. Una produzione che si consolida paradossalmente in quei tratti drammatici e liberatori, in quegli impatti sulla tela dal colore stridente sul bianco e nero che caratterizzano i lavori più noti. È qui che la visione artistica di Vedova viene completamente permeata dalla percezione che il discontinuo e l'inaspettato della realtà sono qualcosa di ineluttabile. Ma è anche da qui che parte il suo tentativo di recuperare un valore esistenziale forte, una determinazione dell'essere e dell'io che permetta all'individuo di persistere nel suo progetto esistenziale, dandogli un valore costruttivo ed evolutivo. Il *kósmos* che nasce dal *kaos*, quindi, non tanto come ritrovata regolarità delle forme, ma come dinamismo animato che aspira a ridisegnare un mondo dotato ancora di senso e di significato, dove una possibilità progettuale è ancora data. ***[... continua a pag. 76]***

[valeria silvestri]

GNAM - Galleria Nazionale d'Arte Moderna

fino al 6 gennaio 2008
Emilio Vedova 1919-2006
a cura di Alessandra Barbuto e Angelandreina Rorro
viale delle belle arti, 131
da martedì a domenica 8.30-19.30
la biglietteria chiude alle ore 18.45
biglietto intero 9, euro; ridotto 7,00
Tel 06 322981
Fax 06 3221579
gnam@arti.beniculturali.it
www.gnam.arti.beniculturali.it
Catalogo Electa

ROMA.

Pop Art! 1956-1968

Una mostra divertente e coinvolgente. Priva di profili critici innovativi ma fatta per colpire l'attenzione. E che consente di confrontarsi con alcuni aspetti rilevanti del fenomeno Pop Art nel suo complesso...

Come ci si sente con una pistola puntata davanti? Dipende dall'arma e dall'occasione. Trattandosi di una mostra di Pop Art e della pistola-fumetto di Roy Lichtenstein piazzata all'ingresso, la prima sensazione non può essere che di allegra sorpresa: man mano che si procede nella visita, tuttavia, viene sempre più da pensare che un simile avvio visivo definisca fin troppo l'impianto generale dell'esposizione, semplicemente nel senso di colpire e divertire. In effetti, il percorso, per quanto distinto secondo alcuni temi generali (del tipo: "gli oggetti del desiderio", "il corpo", "high and low") e nonostante alcune scelte significative - vedi la ricorrenza e la centralità assegnata alle opere di Richard Hamilton, come a voler mettere ben in chiaro il ruolo fondatore della scuola inglese - appare più ludico-didattico che critico, perfetto per abbandonarsi a un piacevole girovagare tra opere dalle forme e colori amplificati nel nitore espositivo, ma di fatto senza troppe novità. A fronte dell'indicazione nel titolo di un arco temporale di riferimento ben definito e, soprattutto, della distanza storica ormai consumatasi, appare tuttavia legittimo interrogarsi sulla tenuta dell'etichetta pop e sui prodotti culturali ai quali questa viene tradizionalmente applicata. Se, infatti, nell'ondata pop che ha travolto il dispositivo dell'arte dopo la mareggiata informale di metà Novecento è possibile individuare alcuni elementi iconografici molto specifici - su tutti la stereotipizzazione di immagini e soggetti tratti dalla stampa popolare o d'impronta pubblicitaria - è altrettanto vero che questi spiegano una parte soltanto del fenomeno e dei suoi protagonisti: tra quelli in mostra, senz'altro Roy Lichtenstein, Andy Warhol e Mel Ramos, assai meno Jasper Johns e Robert Rauschenberg (come già Argan nei postumi della mitologica Biennale di Venezia del '64 non si stancava di denunciare), per non parlare di alcuni *maverick* quali Ed Ruscha o Pino Pascali, di cui pure fa piacere ammirare uno straordinario *Torso di negra* del 1964. L'impressione, insomma, è che intorno ai primi anni '60 si sia cristallizzata sotto il profilo critico e commerciale un'approvazione verso alcuni stilemi espressivi, indicati da un'etichetta cui parrebbe però più corretto ricondurre il significato originariamente assegnato al termine nella scena inglese (*pop* per *scoppio*, così come, secondo l'annotazione di Lóránd Hegyi in catalogo, appare nel collage di Hamilton, *Just What Was It that Made Yesterday's Homes so Different, so Appealing*, esposto in copia digitale), preservando invece la radice *popular* per qualificare un tratto più generale e ricorrente in tanta arte di ogni tempo. Un tratto, viene da considerare, fatto di forme vivaci ed espressive, caratterizzate da un naturale istinto narrativo e di cui sarebbe assai interessante ripercorrere più approfonditamente ceppi e derive. Qualche conferma al proposito, del resto, sembra trovarsi proprio in tanti protagonisti della mostra, da Tom Wesselmann, che in un'intervista affermava di rifarsi al fiammingo Hans Memling, a Tano Festa, con la sua celebre battuta che "*per un artista italiano, popular è la Cappella Sistina*"". Quanto poi una simile tesi sia sostenibile, tocca naturalmente al visitatore considerarlo più da presso, intento a schivare nel percorso l'ennesimo scatolone Brillo o ad ammirare un corrucciato Leonardo di Schifano.

[luca arnaudo]

Scuderie del Quirinale

fino al 27 gennaio 2007
Pop Art! 1956-1968
a cura di Walter Guadagnini
via XXIV maggio, 16
da domenica a giovedì ore 10-20;
venerdì e sabato ore 10-22.30
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,50
Tel 06 39967500
info@scuderiequirinale.it
www.scuderiequirinale.it
Catalogo Silvana Editoriale

NAPOLI.

Lorenzo Scotto di Luzio

Non sparate sull'artista. Gira la ruota e Lorenzo il prolifico Scopre di Tutto, Scatta col Trucco e... Sbotta di Brutto. Niente di personale, ma con le migliori intenzioni. Dando un corpo al cerchio e uno alle botte...

Non credo ci voglia granché per diventare un pagliaccio bugiardo. E per essere artista? L'iter non è stato disagevole per Lorenzo Scotto di Luzio (Pozzuoli, 1972; vive a Napoli e Berlino), baciato dalla ribalta museale a trentacinque anni. Giovane lui, dipende dai parametri. Non così giovani, invece, le opere. Eppure sarebbe stato ragionevole aspettarsi maggior audacia da un autore dichiaratamente in debito verso le Avanguardie Storiche, ma avverso allo spauracchio della *banalità*. E a tal punto concentratosi su questa personale da diradare, negli ultimi tempi, gli impegni espositivi. Tra i frutti di questo training certosino, i mandala "disegnati" incollando capelli femminili su scolastici quadretti. Una tricofilia *à la vogue* confermata nelle foto dove, tra folte chiome viste di nuca, spuntano occhiacci di carta, un po' King Kong incazzato un po' gorgonico cugino It. Rivoltando magrittianamente la frittata umana, il flegreo resta dentro gli schemi dello sfalsamento percettivo, puntellandosi su un'ironia arricchita - precisa la critica - da un nocciolo di malinconia. Anche per un passato del quale, contrariamente a quanto promettono le videocassette Scotch, non resterà traccia: irrisione al conato eternatore tanto della tecnologia quanto dell'arte, che preserva sotto teca un variopinto mucchio di elastici e un copertone di bicicletta moscio, plasmati in vile plastilina. Fallacia, manipolazione: il concettuale (ben)servito dall'artigianato. S(ine) nob(ilitate). Gira gira, una cigolante "macchina celibe" assoda una gran bella verità: siamo tutti nipotini di Duchamp, e vogliamo bene pure a zio Tinguely. Da un lato l'elefantino di peluche impiccato sulla vecchia tinozza, dall'altro il cannone a mantice che ogni quarto d'ora spara palle di fumo: metaforico? Superando la meccanica del ready-made, LSdL s'attiva personalmente nei video. Con una faccia da Bacon flashato in *Whoever However Wherever*, convulsa denuncia del disagio della civiltà ritmata dalle suonerie dei cellulari, analoga ai precedenti *attacchi di panico*. O nei panni vagamente Sixties del "giustiziere" di Babbi Natale in *Non credo ci voglia granché per diventare un pagliaccio bugiardo*, sit-com di un'esecuzione con contrappasso, giacché il rubicondo fantoccio - che, a guisa di topo d'appartamento, s'appresta a scalare la facciata d'un palazzo - viene eliminato con un fucile giocattolo, la cui detonazione western amplifica la ridicolaggine dell'impresa (a quando l'auspicato sterminio dei nani da giardino?). Il gioco si fa duro quando il virus della violenza entra nel corpo della cultura: accade in *Tableaux vivants*, prova di maggior sostanza, nella quale l'irruzione di un gruppo di terroristi nel Madre innesca una lotta "danzata" tra centauri e lapiti postmoderni, a tratti bloccati in pose plastiche evocanti cinema, media, pittura e scultura. Una ferocia "pulita" e irreale, intelligentemente depotenziata dalla ricercatezza estetica e dalla disciplina marziale. Un lavoro che ha sollevato, o avrebbe voluto sollevare, scontate polemiche. Chissà, forse la vera provocazione di Scotto di Luzio, attesa *a prescindere* da pubblico e critica ormai traviati da anni di cattelanismo, è consistita in questa capziosa induzione al martirio dell'artista. Maramaldesco.

[anita pepe]

Madre - Museo d'Arte Donna REgina

dal 27 ottobre 2007 al 7 gennaio 2008
Lorenzo Scotto di Luzio
via settembrini, 79
lun., mer., gio. e dom. ore 10-21;
venerdì e sabato ore 10-24
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50; lunedì gratuito
Tel 081 19313016
www.museomadre.it

NUORO.

Cruel Fairy Tales

Con il progetto Sala 1, lo spazio più prestigioso della Regione concede finalmente visibilità ai giovani artisti locali. E si scoprono inattese linee di ricerca comune. Che conducono dalla figurazione a un cinismo lagrimoso...

La Sala 1 è lo spazio adatto per mostrare un'opera alla settimana e incuriosire sulla produzione recente di molti dei nuovi nomi che si stanno facendo strada nel panorama locale. La prima serie di artisti raccoglie, per la cura di Roberta Vanali, sei nomi - Pietro Sedda, Silvia Argiolas, Alessio Onnis, Giuliano Sale, Pastorello e Gavino Ganau - in un progetto comune, "a tappe", dal titolo *Cruel Fairy Tales*. Agli artisti è stato chiesto di confrontarsi con il tema della fiaba come strumento ancestrale di indagine degli abissi della condizione umana. Per questo le fiabe sono "crudeli", perché la crudeltà è nella stessa condizione umana, ed è nella narrazione per essere sublimata in un sistema simbolico.
La rassegna si apre con Sacroiliaca di Pietro Sedda. Qui la fiaba (*Le mani nere della scimmia*) è poco più (o poco meno) di un pretesto per una riflessione ingombrante, che porta subito in media res. L'equilibrio è nell'opera tra la figura della scimmia, al centro della composizione, e l'angolo in basso a sinistra, con una natura morta di libri. Fra natura e cultura. Silvia Argiolas si confronta con nientemeno che *Cappuccetto Rosso*, una bambina dall'aria ingenua, anche troppo, con uno sguardo ammiccante, davanti allo sfondo di un bosco scuro. Insetti e strani animali insidiano Cappuccetto, ma lei non sembra darsene pena. È la falsa ingenuità che qui è crudele. Dietro la porta c'è un'ondata di moralismo? Un'inspiegabile tensione etica nella nuova generazione? Il progetto nuorese dovrebbe servire anche per avanzare questo tipo di analisi, senza pregiudizi. Il soggetto scelto da Alessio Onnis è *Carmilla*, vampira la cui storia è ispirata a quella di Erzsebeth Bathory, nobildonna ungherese che fece uccidere seicento vergini per lavarsi nel loro sangue. La contessa è ritratta in una composizione bilanciata e simmetrica, da illustrazione anni '30; ma potrebbe essere anche una moderna *suicide girl*, e spiegare dove può esser finito oggi il senso di sacrificio. A cosa servono i piercing, i tatuaggi, gli autoscatti di nudo su Internet? A non invecchiare. Giuliano Sale presenta *Hansel e Gretel* come se fossero appena usciti da un ospedale psichiatrico. Nel crescere, delle fiabe si dimenticano i finali. Si fanno coraggio a vicenda i due bambini, ma letteralmente non vanno da nessuna parte. Pastorello prende in carico *Pierino e il Lupo* con meno geometria e maggior espressività immediata. Il riferimento non è tanto alla fiaba quanto alla composizione di Prokofiev. Pierino è buono, ed è buono pure il lupo, e tutto si risolve in una giostra di colori. Pastorello ricorda i finali, per ciò nutre ancora fiducia nell'umanità. Conclude la rassegna Gavino Ganau con un percorso tutto interno all'immagine. La tensione etica è assente o, meglio, è trasfigurata nell'assenza di tensione che la civiltà dell'immagine crea, propinandoci una realtà innocua, filtrata. Filtro inamovibile, se siamo costretti per sempre a vedere Biancaneve o Alice con gli occhi di Walt Disney. Il risultato globale dell'operazione è innanzitutto quello di incuriosire sull'opera di questi artisti. Certo è che visitare una mostra alla settimana in un luogo come Nuoro non è il massimo della comodità, ma la solidità concettuale dell'operazione ripaga degli sforzi. Si finisce addirittura per scoprire linee di tendenza comuni, generazionali: pittura, figurazione, immagine mediatica, finali tronchi. Oscurità violacea, ormonalità della condizione umana, contemplazione del proprio cinismo. Ma in lacrime.

[giovanni campus]

MAN - Museo d'Arte della provincia di Nuoro

Sala 1 - Cruel Fairy Tales
a cura di Roberta Vanali
via sebastiano satta, 15
Tel/Fax 078 4252110
man.nuoro@gmail.com
www.museoman.it

SALENTO.

Intramoenia Extrart

Il linguaggio universale dell'arte è capace di veri prodigi. Come creare varchi temporali, in cui far dialogare il presente con il passato. Dentro le mura, fuori dall'arte. O almeno dalle rotte più battute...

Antichità e contemporaneità messe a confronto. Un incontro che produce il reciproco riconoscimento e raffina la percezione del reale. Il "ciò è stato" diventa il "qui e ora". È quanto si tenta di dimostrare con la terza edizione di *Intramoenia Extrart. Castelli del Salento: il Grand Tour della Meraviglia*, evento curato da Giusy Caroppo con la direzione scientifica di Achille Bonito Oliva. Tre le location: il Castello di Carlo V a Lecce, Palazzo del Principe a Muro Leccese e il Castello d'Acaya ad Acaia. Lungo le mura di questi antichi manieri è stato insediato il "seme del presente", che qui più che altrove affonda le radici nei retaggi del passato. Gli artisti invitati sono a un tempo interpreti e profeti del presente, capaci di cogliere simultaneamente gli *indizi* dei nostri tempi e le *prove* di quelli ormai superati. A partire dal tributo esclusivo a uno dei più grandi comunicatori italiani: la Torre Mozza del Castello Carlo V è diventata *Spazio libero* per Oliviero Toscani, in perfetta connessione con la logica espositiva del creativo, per il quale "*le strade sono il miglior museo*". Il fascino del Borgo di Acaya e del singolare affresco della *Dormitio Virginis* rilevato dagli scavi archeologici hanno ispirato l'opera *In Transitu* dell'australiana Virginia Ryan. Una delle sale del piano interrato, curiosamente provvista di un'insolita acustica, è diventata il luogo congeniale della simulata fucilazione del maiale (*Da porton down*) di Perino&Vele, così come quella accanto, con le vasche per la raccolta del grano che creano un'affascinante combinazione tra pieno e vuoto, è diventata la sede naturale per *Mama* di Anish Kapoor. Negli ambienti al primo piano sono le "sculture esoteriche" di Vettor Pisani, la *Cena Segreta*, installazione dai toni futuristico-medievali di Maurizio Elettrico, il linguaggio dei segni di H.H. Lim; ancora, la video-proiezione di Paolo Consorti, *Dentro le segrete cose*, libera interpretazione della *Divina Commedia*, le centosessanta diapositive di *Haiku* di Maja Bajevic e, infine, i colorati putti in maiolica dagli echi barocchi del pugliese Franco Dellerba. Al Palazzo del Principe troviamo le opere di Mimmo Paladino, come i *Carri* presenti nell'androne, mentre nei sotterranei il *Child* di Luisa Rabbia, scultura polimaterica rifinita a matita blu. Al piano superiore, il *Rebus* di ConiglioViola, per la cui realizzazione si è giocosamente prestato lo stesso Achille Bonito Oliva, Luca Maria Patella e il giovane barese Francesco Schiavulli. Infine, *Tufo Leccese*, installazione site specific di Baldo Diodato, che ha realizzato i rilievi del basolato dell'ex Cappella di Santa Barbara al Castello Carlo V. Come per le precedenti edizioni, il progetto è correlato alla documentazione video work in progress di Carlo Michele Schirinzi.

[francesca de filippi]

Castello Carlo V - Lecce
Palazzo del Principe - Muro Leccese (LE)
Castello di Acaya - Vernole (LE)

fino al 14 gennaio 2008
Intramoenia Extrart 2007. I Castelli del Salento: Il GranTour della Meraviglia
Castello Carlo V
viale XXV luglio - Lecce
Palazzo del Principe
via salentina, 126 - 73036 Muro Leccese (LE)
Castello di Acaya
Località Acaia - 73029 Vernole (LE)
Orario: ore 9-12,30 e 15,30-18 (Muro Leccese); ore 11-17 (Acaia); ore 9-13 e 16-20 (Lecce)
Tel 320 4037710
info@eclecticaweb.it
www.eclecticaweb.it/intramoenia

MILANO.

Marco Cingolani

Il contenuto torna alla ribalta, riacquista la sua importanza, mentre gli eventi vengono trasformati in fatti di cronaca vera. La pittura riesce a parlare da sola. E a raccontare l'ennesima grande storia dell'uomo...

Per Marco Cingolani (Como, 1961) il desiderio di raccontare storie si associa ancora una volta alla passione per la pittura, mezzo divenuto scopo nelle sue stesse intenzioni, e al colore che ne struttura fortemente le opere. *Finalmente a casa* è infatti la cronaca per immagini della fondazione delle città e degli imperi, i cui protagonisti sono sottili figure dai tratti cangianti e dal forte portato evocativo, che si stagliano su superfici fluttuanti sature di colore. Una galleria di personaggi che, muovendosi sul sottile filo del paradosso e della follia, tentano di scrivere una nuova storia, che il pubblico può interpretare seguendo la sequenza delle scene liberamente giustapposte. Vagando attraverso le cronache per fermare le immagini che rappresentano i momenti più significativi della storia dell'uomo, l'artista dialoga con i protagonisti di una nuova società, che si distingue solo per aver inglobato in sé le caratteristiche migliori di quelle che l'hanno preceduta, seppur non differenziandosene significativamente. L'architettura delle immagini non è più ricercata nel disegno, lasciato volutamente indefinito nelle linee e nelle forme, ma costruita attraverso ampie campiture di colore che creano una vivace cromia. Zolle di colore tra le quali si dipana una storia che prende il passato, con i suoi simboli e simulacri, come termine di paragone su cui basare le fondamenta di un mondo rinnovato negli intenti. Il viaggio inizia con la creazione delle città di Roma, Gerusalemme e New York, per giungere alla storia più recente e alle sue problematiche urbanistiche. Emblematica è la "*risposta fantasiosa*" di Cingolani alle velleità di cambiamento per il piano regolatore di Milano, in particolar modo per la zona della Stazione Centrale, espressa palesemente in *Real estate (torte in faccia agli architetti)*. All'artista non interessa riflettere sulla pittura, ma veicolare ciò che essa può mostrare, attribuendole capacità di azione e adesione alla vita. Sostenendo di volere una pittura che possa parlare da sé, Cingolani fa della pittura stessa una dichiarazione poetica, in cui la complessità di riferimenti si unisce alla leggerezza evanescente dell'immagine, che "*nasce solamente attraverso la pittura, come se il quadro si fosse formato da solo*".
Quella di Cingolani diventa così una riflessione pittorica sul colore della grande storia dell'uomo, il cui desiderio di viaggiare lo ha portato su percorsi sconosciuti, contribuendo allo spostamento dei confini. Un ampliamento degli orizzonti da intendersi in senso non solo strettamente geografico e sottolineato anche da *Pinocchio eau de parfum*. Si tratta di un profumo creato dallo stesso artista, prodotto in edizione numerata e firmata, che rievoca le fragranze delle spezie d'Oriente. Contenuto in una speciale ampolla e installato in modo ironico, è frutto di una scelta programmatica, che infonde negli spettatori un ulteriore dubbio sulla reale serietà e credibilità delle proposte partorite dalla sua fantasia.

[veronica pirola]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

Marco Cingolani - Finalmente a casa
via solferino, 44
Tel/Fax 02 29060171
info@colomboarte.com
www.colomboarte.com

MILANO.

Florian Slotawa

Nella candida galleria, nessuna opera in vista. Si deve andare in profondità, oltre le pareti. Uno smacco per chi dice di non riuscire a vedere niente, per chi ancora crede che l'arte debba produrre oggetti...

Che differenza c'è tra la vita e l'arte? Cosa cambia fra la realtà e la sua rappresentazione, fra l'oggetto e la sua immagine, fra l'uomo e le sue visioni, fra il presupposto e l'accaduto? In verità, proprio niente. Così sembra rispondere Florian Slotawa (Rosenheim, 1972). Alla prima personale in Italia, l'artista tedesco decide di non fare arte. O, meglio, di non fare arte visibile. Sceglie di non scegliere, di non estinguere il dilemma. Quel dubbio che sorge quando ci s'interroga sulla manifestazione dell'espressione. Quando serve capire se l'idea, attesa al varco, debba passare prima attraverso l'annunciazione della forma oppure andare oltre l'emicrania dei contenuti. Appena si entra in galleria, anche per chi è un *abitué*, tutto è impensabilmente come sembra. Cioè bianco, candido. Alle pareti l'intonaco rimane libero, spurio da qualsiasi obbligo di fungere da supporto. La verità è sempre un'altra, pare. Sono proprio le pareti a reggere e a sgravare dall'alto l'installazione di Slotawa, *Ceiling*. L'artista ha ricostruito a Milano il controsoffitto del proprio studio berlinese, appartamento che è stato costretto a lasciare. L'unico indice reale di un cambiamento "di stato", l'unico indizio di questa mimesi, proviene dalla luce. Basta fare un giro per le stanze intonse e, nell'arco di poco tempo, si realizza il vuoto acceso e forse provocato dall'illuminazione alienante. I tubi alogeni risultano infatti inadatti a qualsiasi tipo di esposizione, a qualsiasi tipo di valorizzazione di opere d'arte. Così facendo, si ribaltano alcuni parametri e valori che spingono a chiedersi quale posto sia giusto confermare o conferire all'arte in sé. Il lavoro non si nasconde tanto nelle pannellature metalliche sopra la testa di chi osserva. Probabilmente i rivestimenti che gonfiano i muri e fanno persino imbestialire chi credeva di essere venuto a vedere una mostra di oggetti improbabili, quelli che solitamente l'artista realizza. La peculiarità di questo studio, e della sua realizzazione, si nasconde nel senso. Nel concetto di dimensionamento spaziale e nella manifestazione aleatoria del rifacimento. In quell'estetica del cambiamento che applica una trasposizione, una traslitterazione dell'arte dalla forma alla materia, dall'oggetto all'oggettivazione, dal luogo all'architettura dello spazio. A chi desiderasse osservare da vicino i lavori di Slotawa, o per chi solo volesse capire quanto sia stretto e latente il connubio fra la galleria e l'opera, così come a chi provasse a indagare la solidità degli intenti di gallerista e artista, è consigliato di recarsi anche al numero civico 65 di corso Garibaldi. È sufficiente citofonare, salire al quarto piano ed entrare all'interno di un arioso appartamento. Anzi, nell'appartamento per elezione, quello che l'artista ha scelto come dimora. Dove, senza distinzione fra arte e vissuto, ha disposto che tre stanze diventassero spazi espositivi. In formato gigante campeggiano, tra la sala, lo studio e la stanza dell'ospite, gli scatti in bianco e nero. Immagini realizzate in loco, prima dell'abbandono dello studio berlinese.

[ginevra bria]

Galleria Suzy Shammah

Florian Slotawa
via san fermo e via garibaldi, 65
Tel 02 29061697
Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

MILANO.

The Yan Pei-Ming Show

Elefanti, madonne, ritratti d'artista e di divi cinematografici. Quattro maestri in cerca d'autore. Sotto l'ala protettiva di una star cinese. Scontri di tradizione, religioni a confronto, involtini primavera. È lo Yang Pei-Ming Show, made in De Carlo...

Il carrozzone costruito dalla galleria di Massimo De Carlo per la mostra di Yan Pei-Ming (Shanghai, 1960) è un esempio eccezionale di operazione di mercato: quattro artisti al prezzo di uno, per non tacere di Bruce Lee. Owero, uno straordinario lancio promozionale per una rosa di fortunati artisti della scuderia milanese, che passa attraverso la voce sognante di sperimentazione. Con l'ausilio dell'opera di un unico artista, grazie all'etichetta "show", tanto in voga nella società dello spettacolo, De Carlo costruisce una collettiva virtuale. Che stringe in un unico abbraccio l'Occidente di Maurizio Cattelan e Piotr Uklanski al più esotico, trapiantato Oriente di Yan Pei Ming e Huang Yong Ping, entrambi cinesi residenti in Francia. La dichiarazione d'intenti sviluppata in questa mostra d'esordio della nuova stagione si veste di diversi significati: ulteriore apertura verso il fenomeno Cina, presentazione timida di un nuovo artista papabile con valutazione incorporata delle sue possibilità sul mercato italiano, riconferma del rapporto con nomi già proposti, volontà di spaziare dalla mostra di presentazione all'evento culturale, confezionato con l'ausilio della legge del *featuring*. Così, nella collettiva milanese, Yan Pei Ming scrive la partitura, senza tuttavia raggiungere i risultati migliori. L'artista che dà il nome all'intero complesso è anche in sostanza quello meno interessante. I suoi acquerelli che ritraggono da Cattelan alle icone dalla dottrina cristiana, da Bruce Lee all'ultimo imperatore, sono tasselli di un discorso impervio e sconnesso. Cercano, infatti, di perseguire parallelamente la strada della denuncia e della postmodernità. Da una parte, le sue immagini si presentano per quello che sono, miti immortalati nel marmo eterno della memoria collettiva, monumenti di un'epoca che sta reinventando nel cinema, nella storia, nell'arte e nella religione il proprio pantheon. Dall'altra, si caricano di significati socio-politici nella riproposizione di maniere pittoriche postsocialiste e nell'allusione a un senso di desolazione epocale. Più decisamente baconiano è il ritratto di Ming eseguito da Piotr Uklanski, che si lancia nella stesura drammatica di un groviglio di forme eseguito con una tavolozza limitata eppur raffinata, che s'inserisce a pieno diritto nella tradizione storica del "ritratto d'artista". Esegue diligentemente il compitino Huang Yong Ping, che accompagna alla pittura dell'amico Ming la rivisitazione in chiave sfacciatamente occidentale della tradizione cinese: involtini primavera, cuscini con passamanerie dorate, acchiappasogni, pon pon da tenda, lanterne rosse, porcellana a basso costo made in via Procaccini, nella Chinatown meneghina. Owerosia un carosello di esotismi che raggiungono il loro apice nella proposta dell'elefante impagliato, così kitsch ma così mortifero, e che sottolineano ulteriormente quanto la Cina sia ancora lontana. Anche per gli stessi cinesi.

[santa nastro]

Galleria Massimo De Carlo

The Yan Pei-Ming Show
via ventura, 5 (zona ventura)
Tel 02 70003987
Fax 02 7492135
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.it

VENEZIA.

Laylah Ali

Prima personale italiana dell'artista di Buffalo. Un mix colto tra cultura pop e folk afroamericano. Solita ironia? Piuttosto un messaggio dall'alto peso specifico sulla storia e le ferite ancora aperte della discriminazione razziale. Sulla vita e la morte, l'amore e la violenza...

Il bacio e altri guerrieri è una mostra che si dispiega all'insegna di una sottile ambiguità e tensione fra sentimenti contrastanti. La temperatura emotiva è la cifra dei tipici camei dell'artista americana, piccoli e piccolissimi nelle dimensioni ma di rara intensità psicologica. Strani personaggi, dall'origine remota, si fronteggiano minacciosi e guardinghi, indossando abiti rituali di una tradizione primitiva. Altrove si abbracciano e si baciano. Sono baci di passione ma anche di addio o, forse, di tradimento.
Assegnabile a un generico ambito new pop, persino vicino alla tradizione dei comics, l'immaginario di Laylah Ali (Buffalo, 1968; vive a New York) rivendica una sua originalità nella contaminazione con iconografie folk e tribaliste. Un tribalismo mitico, fantastico, partorito da una sorta di coscienza primordiale, un'identità tanto forte quanto aliena e arcana. Elemento interessante nelle gouache è la costante degli sfondi azzurri che sembrano collocare le scene geograficamente, ora nelle profondità ora ai limiti di uno spazio etereo e ultramondano. Nelle chine il gesto diventa più laborioso, bizantino, intessuto di motivi decorativi dal sapore tattooing, che fanno vibrare i personaggi di fermenti optical. L'estrema, disarmante semplicità della prassi di Laylah Ali è il frutto di un lavoro di introspezione raffinato e colto, che si alimenta di una negoziazione continua fra contemporaneità e tradizione, realtà e storia, quella con la quale il conto dei conflitti razziali, delle battaglie per i diritti umani e in difesa delle civiltà e tradizioni violate è ancora aperto. Ed è per questo che i richiami al dolore, alla violenza e alla morte sono una costante dei lavori dell'artista afroamericana, anche se trasfigurati in una malinconica dolcezza e sintetizzati nella rigida impostazione bidimensionale. Una stilizzazione antinaturalistica che è processo di astrazione concettuale, dal quale emergono fantasmi e paure ataviche.

[alfredo sigolo]

Galleria Il Capricorno

Laylah Ali - Il bacio e altri guerrieri
san marco 1994
Tel 041 5206920
Fax 041 5206920
galleriailcapricorno@libero.it

PADOVA.

Davide Zucco / Jasmine Zimmerman

Elastici di gomma che strutturano una colorata ragnatela protettrice. Un mondo magico, disseminato di simboli arcani. Nel quale convivono figure antropomorfe e forme vegetali. Sullo sfondo, suoni oscuri e avvolgenti...

Circa un anno fa, a New York, una grande collettiva riuniva un gruppo di noti artisti gravitanti nell'orbita della street culture. L'iniziativa aveva lo scopo di celebrare un edificio destinato alla ristrutturazione, diventato negli anni una sorta di Mecca artistica, prestando le sue pareti alle opere di molti writer storici. Al progetto, chiamato come l'indirizzo *11 Spring Street*, prendevano parte anche Jasmine Zimmerman (Seattle, 1980; vive a New York) e Davide Zucco aka Rekal (Belluno, 1981), contribuendo a quello che il New York Times descrisse come uno degli eventi più significativi della stagione artistica locale. Ora i due giovani artisti si ritrovano da Perugi, riproponendo uno stimolante clima di collaborazione e interazione artistica. Usando come base l'arte relazionale teorizzata da Nicolas Bourriaud, Zimmerman imposta il suo lavoro sulla partecipazione di un pubblico, spesso ignaro, e lo costringe con le sue ragnatele dislocate in luoghi di passaggio - come un ingresso del metrò o una scalinata - a modificare il suo percorso per riuscire ad attraversarle. In questo caso, rapportandosi con l'ambiente di una galleria e con l'opera di un altro artista, il suo lavoro assume una suggestione più mentale, oltre a una inedita dimensione scultorea. Proprio all'ingresso s'incontra un simbolico fascio di stringhe colorate, che si collegano alla ragnatela vera e propria dislocata all'interno, appena dietro l'opera di Zucco. Gli elastici diventano così in primo luogo la soglia che introduce al mondo magico di *Evil Devil*, e poi alla ragnatela posta a guardia di esso.
L'installazione "protetta" di Davide Zucco è composta da un grande dittico suddiviso centralmente da un albero nero stilizzato, fatto di cartone, la cui "ombra" sembra esserne l'opposto concettuale: foglie colorate decorano il primo, mentre il suo corrispondente orizzontale è zeppo di rami acuminati. Nei due quadri fluttuano simboli misteriosi e figure antropomorfe, lavorate con estrema accuratezza tecnica e compositiva. Vi sono frasi in inglese, giochi di parole con la duplice funzione formale e allusiva ai concetti rappresentati. Elementi eterogenei, che costruiscono una cosmologia estranea allo spazio e al tempo reale, e avvolgono in un affascinante universo visionario dalle declinazioni pop-folk. Se la simbologia, infatti, è attinta e rielaborata dalle opere di Jodorowsky e Bosch, l'ambito più affine al quale accostare la sua ricerca sembra essere quel pop commisto a molteplici elementi di cultura giovanile (skate, hip-hop, post-punk) caratteristico della scena artistica californiana e in particolare della Mission School. Zucco è un originale interprete di una sensibilità internazionale, altresì definita New Folk, e il suo cospicuo bagaglio tecnico e concettuale è in costante evoluzione. L'apertura alle contaminazioni è un'altra sua marcata caratteristica: la collaborazione degli ENT - gruppo italiano che compone musica elettronica - diventa parte integrante del suo mondo e ne ricava sinestesie consone. Un noise ipnotico ed epico risuona da un disco in vinile. E naturalmente non è mancato il live set durante l'inaugurazione.

[fabrizio montini]

Perugi Arte Contemporanea

Davide Zucco / Jasmine Zimmerman
a cura di Alfredo Sigolo
via giordano bruno, 24
Tel/Fax 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com

TORINO.

Paolo Grassino

Corpi attraversati da tubi di metallo. Sbarre che impediscono il passaggio. Imbuti che fioriscono sul volto. E, ancora, figure fantasmatiche, ambigue. Che sembrano nascere da un immaginario ibrido...

Di Paolo Grassino (Torino, 1967) ci viene alla mente un progetto di forte impatto, realizzato alcuni anni fa in una ex fabbrica di rotative. Il titolo, *Fresh Kills*, era prelevato direttamente dal nome del deposito di rifiuti newyorchese, riaperto per far spazio alle macerie delle Torri gemelle. Grassino voleva porre in evidenza il fatto che da "ogni fine nasce sempre qualcosa". La realtà appare dunque segnata da trasformazioni incessanti, che prevedono complesse combinazioni di elementi naturali e artificiali. Il suo è un lavoro che spiazza lo spettatore: non vi è mai nulla di statico, il cambiamento è colto nella dimensione dell'effimero, del transitorio, con un'aggressività visiva che costringe a far parte del gioco. Queste sensazioni si manifestano anche addentrandosi nel percorso della mostra *Semilibertà*. Il titolo stesso allude a una condizione indefinita, segnata dall'ambiguità, e induce a riflettere sulla situazione dell'uomo contemporaneo, il cui modo di comunicare, di rapportarsi con la realtà, è caratterizzato proprio da una "semilibertà" che si palesa nel dominio della ridondanza e dell'eccesso, nei continui compromessi. Dall'ingresso, su una parete del quale è disposta una *Gabbia* che assomiglia a un intrico di vegetazione, lo spettatore vede, nella sala centrale, tubi tesi orizzontalmente, ed è catturato da un sottofondo sonoro penetrante. Avvicinandosi, si rende conto di come la stanza sia attraversata da sbarre in alluminio: tese in parallelo da una parete all'altra, costituiscono una vera e propria barriera che costringe a tornare indietro e a trovare un percorso alternativo. Ci si sente in trappola ed è necessario rimettersi in gioco. Nella sala a destra ci s'imbatte in due corpi disposti parallelamente, a breve distanza, trapassati da tubi di alluminio: quel che può apparire un sostegno, in realtà trafigge l'uomo, bloccandolo in una situazione statica, paralizzante. La stessa che si percepisce osservando la *Madre*, disposta sul pavimento, in un groviglio di ramificazioni proliferanti, di colore rosso, in cera (a differenza delle ramificazioni a parete, in metallo) come il sangue che è sintomo di vita e energia; ma che, in questo caso, pare essere completamente uscito dal corpo per avvolgerlo in una spira mortale. Nell'ultima sala si è posti a confronto con *Travasi*. Due figure, l'una eretta, l'altra seduta, paiono svuotate della linfa vitale, ridotte a presenze fatiscenti, nere come la voragine dell'assenza; sul loro volto fiorisce una corolla di piccoli imbuti: un travaso di pensieri, una mancanza di immaginazione e di fantasia, l'inanità della comunicazione. Completano la mostra alcuni acrilici su carta: *Cuore*, *Mani*, *Braccia*, un viluppo di segni che si accartocciano, s'intrecciano, si saturano, suggerendo l'idea di apertura e chiusura al contempo. Paradossi sui quali Grassino solleva ipotesi inquietanti.

[tiziana conti]

Galleria Giorgio Persano

fino al 19 gennaio 2008
Paolo Grassino - Semilibertà
piazza vittorio veneto, 9
da mar. a sab. ore 10-12.30 e 16-19.30
ingresso libero
Tel 011 835527
Fax 011 8174402
info@giorgiopersano.com
www.giorgiopersano.com

TORINO.

Andrea Nacciarriti

Un lavoro dedicato all'architettura degli spazi. In stanze buie si accendono barre al neon. Nel seminterrato i pavimenti si screpolano, geometrici. I buchi nel muro sono messi sotto vetro. Mentre alcune luci illuminano gli spazi dall'esterno...

Aver paura significa pensare staticamente a sé e non poter immaginare un corso obiettivo, un destino altro-da-sé delle cose. La sensazione del terribile, che tutto succeda senza separazione per abbattersi-contro presuppone un mondo concepito senza pericoli indifferenti. Il pauroso, vittima di una soggettività senza luoghi, si crede bersaglio di avvenimenti ostili, assai più degli altri uomini. Per far scomparire tutto basterebbe passare una notte a costruire. Basterebbe *la* notte sottratta al suo tempo di veglia e al suo spazio d'attesa, quello diluito col sonno. Allora ci si potrebbe affacciare al giorno sempre nello stesso punto. E in testa girerebbe una frase spaesata del tipo: "*Niente vale più quaggiù*". Proprio come nei lavori-segugio di Andrea Nacciarriti (Ostra Vetere, Ancona, 1976). In qualsiasi interno - perché è questo il segreto della ricerca dell'artista, avere un dentro che rigetta l'attorno - la paura è un luogo senza significante, senza contenitore. Il buio senza pareti diventa un posto pubblico che mette in risalto l'incomprensione, perdendo e dis-perdendo le banalità più comuni. Nelle installazioni in galleria il vuoto ristagna composto, come un elemento caustico e silenzioso. Mentre la vacuità che lo sottende s'insinua ed emerge chiara. Rischiarata perché sottratta ai suoi misteri dalle luci tremule di lunghe serie di barre al neon. Nella grande sala oscurata si presenta la prima declinazione statica di *44 00 00 00 00*, numero ossessivo dei 44 giorni d'apertura della mostra, numero ripetuto per ogni opera di *Sleepingtime*. Lungo le geometrie degli spazi e le volumetrie di ogni unità strutturale, la galleria è illuminata da un tubo al neon a sezione quadrata. Le luci, a qualche centimetro da terra, sono sospese da cavi d'acciaio che partono dal soffitto. L'atmosfera cupa racchiude al proprio interno una sorta di sacralità urbana. Tanto perché da fuori rimbombano i rumori della città, quanto perché il neon è usato come elemento accompagnatore e non come esaltatore di un percorso artistico. Il lavoro narrativo-concettuale di questa personale insiste infatti sul concetto di crinale e separazione. Tema, quest'ultimo, decisamente caro alla soglia architettonica lungo la quale si dipana ogni lavoro di Nacciarriti. Ancora a terra giace, nel seminterrato, un altro lavoro. Sempre col nome di *44 00 00 00 00* è stato sverniciato con uno *skraper* un quadrato perfetto di pavimento. In mezzo è rimasto, come un reperto, il parquet sottostante la verniciatura bianca che ha impermeabilizzato per anni l'assito. Mentre ai lati di questo tappeto emerso, Nacciarriti lascia volontariamente la vernice arricciata, come residuo partecipante del suo lavoro di pulizia e scalfittura. Poco lontano, appeso alla parete frontale, campeggia una teca di cristallo che inquadra un buco nel muro. Mentre sul fondo del piano giace un porticello di polvere rossa. Una personale, questa, che fa degli spazi una manifestazione del significante. Un insieme sul vuoto nel quale è sempre possibile reagire, anche se per sottrazione, all'insensatezza quotidiana. Attraverso una nuova "architettura d'interni".

[ginevra bria]

FrancoSoffiantino ArteContemporanea

Andrea Nacciarriti - Sleepingtime
via rossini, 23
Tel 011 837743
Fax 011 8134490
fsoffi@tin.it
www.francosoffiantino.it

MODENA.

Mark Innerst

La Città. Pazzesca e affascinante, ha fatto sognare generazioni. E lo fa ancora, non solo nei film. The Big Apple, la grande sceneggiatura che ha lasciato impronte nella memoria visiva di tutti...

La personale Paintings of New York di Mark Innerst (York, Pennsylvania, 1957; vive a Philadelphia e Cape May, New Jersey) mette in scena vedute e scorci della Grande Mela. La metropoli che può vantare una delle scenografie più famose e acclamate al mondo. Tutti la conoscono e anche chi non c'è mai stato è vittima di questo seducente simbolo del sogno americano. Trentun opere, acrilici su tavola e una serie di lavori su carta, ruotano intorno a questo fascino e offrono un biglietto immaginario per un viaggio nella geometria di avenue e strade, nell'East e West Side di Manhattan, Uptown e Downtown, fra palazzi, grattacieli e piazze, attraversando anche luoghi verdi come Bryant e Central Park. E infine viste aperte: i ponti, Brooklyn e i panorami mozzafiato dello skyline di New York. L'inizio del viaggio è *Flow blue*, una avenue con i palazzi rettilinei fra l'azzurro e blu notte, un momento immerso nella profondità di questo colore-anima e, in fondo, un cielo lattiginoso, un'atmosfera fuori dal tempo. Nessuna traccia di vita urbana, né persone né auto; solo un gioco di luci e colori, ombre e bagliori. Impossibile distinguere se sia l'alba o il tramonto, o un giorno d'inverno in cui la foschia amalgama il cielo. Seguono altri paesaggi e viste urbane, fra cui *Nave and choir*, una veduta orizzontale di una ulteriore avenue con i grattacieli sommersi di una luce dorata. L'inquadratura ne amputa l'altezza vertiginosa e sacralizza la strada in un tunnel scintillante di luce, mentre in fondo l'occhio si perde nell'infinità del cielo limpido. La tecnica del *glazing* - strati di resina sulla pittura - aumenta la brillantezza dei colori e rende la scena ancor più sfavillante e irreale. Sono sfocati i dettagli dei palazzi e delle macchine, i quadri diventano attimi rubati ai mille film girati a New York. Però Innerst sembra non voler rispecchiare la città reale né quella cinematografica. Idealizza i luoghi in immagini romanticizzate, si serve anch'egli della Grande Mela come intima scenografia, immateriale miriade di luci e giochi cromatici. Il cielo diventa ancora più intenso in un altro ciclo della mostra che ritrae viste panoramiche "da cartolina", eseguite come se fossero dei paesaggi romantici di Turner e Friedrich. Vasti orizzonti e lo skyline come spettacoli celesti, cieli come stati emotivi. La metropoli diventa una miniatura e ogni miniatura ha il respiro di una metropoli.
[... continua a pag. 76]

[claudia loeffelholz]

Emilio Mazzoli Galleria d'Arte Contemporanea

fino al 31 dicembre 2007
Mark Innerst - Paintings of New York
a cura di Richard Milazzo
via nazario sauro, 62 - 41100
da lun. a sab. ore 10-13 e 16-19.30
ingresso libero
Tel 059 243455
Fax 059 214980
info@galleriamazzoli.com
www.galleriamazzoli.com
catalogo in galleria

FIRENZE.

Luca Matti

È ancora possibile il contatto con una città che ha estromesso l'uomo? Forse sì, tornando indietro nel tempo o correndo in avanti. Con forme pure, fredde, concettuali. E sotto lo sguardo benigno degli architetti. Che sembrano fumetti...

È alla fine del Settecento che nasce l'idea di modernità come un "qui e ora" teso verso il futuro, l'innovazione, il progresso. La città è da questo momento in poi l'orizzonte imprescindibile dell'umano, luogo del cambiamento - anche feroce - in cui si confrontano natura e civiltà, uomo e tecnologia, individualità e collettività. Col postmoderno, tutto quello che della città era riconoscibile diventa un labirinto senza destinazione, un vortice disordinato, un insieme di messaggi e voci indecifrabili. La città di Luca Matti (Firenze, 1964), almeno quella degli oli e degli acrilici (tutti rigorosamente in bianco e nero), estremizza questa perdita di comprensibilità tra uomo e ambiente urbano. La città è un organismo vivente che si autoalimenta, cresce per proliferazione, occupa tutto lo spazio disponibile, è un'infestazione "*tutta orizzontale e tutta verticale*", come scrive Sergio Risaliti in catalogo. È un insieme impenetrabile di palazzi, uno accanto all'altro, uno sopra l'altro, uno germinante dall'altro, che ha espulso le strade e soprattutto gli uomini. La città è una malattia, un tumore che ha eliminato da sé l'elemento umano. I palazzi hanno finestre che sono puntini, non lasciano uscire né entrare niente. Matti deforma la città "*al limite del fumetto e della pittura espressionista*". Il rapporto dell'uomo con la città si è interrotto, tanto che l'unico modo possibile di contatto con l'elemento urbano è quello di camminarci sopra, incerto, come recita il titolo di una delle opere in mostra. Da cui nasce il video, in cui alle immagini si accompagna l'angosciante respiro affannoso dell'uomo che salta da un palazzo all'altro. L'altra sezione della mostra costituisce contemporaneamente un balzo in avanti e uno indietro nel tempo. La città carnale e viva delle opere pittoriche cede il posto a una installazione. In tre ambienti separati di un'unica sala sono disposti una griglia di tubi in pvc legati tra loro da camere d'aria e due specie di capanne, sempre in pvc, circondati da una serie di acrilici su carta in cui Matti ha ridisegnato a monocromo (partendo da fotografie) i volti di importanti architetti del Novecento. La griglia e la casa/capanna: forme base, azzerate, prive di storia e aperte a ogni sviluppo oppure deriva post-atomica, punto di non ritorno.
In ogni caso, forme pure, fredde, penetrabili con la mente e con la vista. Che non è solo quella dell'osservatore: ai lati, infatti, ci sono i ritratti degli architetti che osservano la scena come numi tutelari. Tratteggiati con un segno leggero e ironico, ancora da fumettista, questi volti diventano quasi "tipi", un vocabolario umano che sembra ritentare, ognuno a suo modo, un contatto.

[donata panizza]

Frittelli Arte Contemporanea

fino al 12 gennaio 2008
Luca Matti - Babele
a cura di Sergio Risaliti
via val di marina, 15
da mar. a sab. ore 10-13 e 15.30-19.30; lun., dom. e festivi su appuntamento
ingresso libero
Tel 055 4110153
Fax 055 4377359
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it
catalogo disponibile

SAN GIMIGNANO (SI).

Solakov | Whettnall | Cecchini

Solakov ecumenico, Cecchini bio-minimale, Whettnall oriental-barneyana. Un nuovo tre-per-uno della galleria toscana. Che riesce ancora una volta a calamitare l'attenzione dell'artworld, in primis con la giovane videoartista belga, sbocciata in laguna...

Riformata. O meglio, rivedibile. Questo, prendendo a prestito il gergo militaresco, viene da dire dopo aver visto la prima personale italiana della belga Sophie Whettnall (Bruxelles, 1973). Perché era questo, dell'abituale tris servito dalla galleria di San Gimignano, l'evento più atteso, dopo che il suo video *Shadow boxing* si era rivelato uno dei rari highlights in una Biennale di Venezia dignitosamente plumbea. Nelle rètine di molti si era fissata la fotografia forte di quel video, la solida penetrazione nello spazio della protagonista - l'artista stessa -, inviolabile, nella sua presenza quasi trascendentale, di fronte al frenetico armeggiare del boxeur. Non ne tiene i livelli *Red snow*, la videoinstallazione presentata in questa mostra nello spazio dell'Arco dei Becci. Un lavoro stavolta dal lirismo debordante, con un cortile, con la vegetazione, con un paesaggio trasfigurato da una nevicata che ammanta tutto di un colore rosso acceso. Visualità appagata, grande rigore formale, ammiccamenti orientaleggianti prossimi a certo Matthew Barney, sequenze sature che trasfondono nella dimensione onirica "di ordinanza", con tutti i giusti annessi simbolici. Eppure la sensazione resta quella di una certa disimpegnata immediatezza, di una ricercata "piacioneria", diremmo con uno sciatto termine massmedial-politichese. Lodi comunque alla galleria che non si è fatta sfuggire una delle giovani artiste più interessanti viste di recente; e lodi anche per riproporre - nel caveau - altri due video che danno corpo e completezza alla mostra. Uno è il citato *Shadow boxing*, l'altro è lo straordinario *Hasta el fin del mundo*, epico "reportage" di alcuni tratti del Camino de Santiago, con la videocamera posta a livello del suolo a seguire i passi di una donna, attraverso strade, sentieri e viottoli, in un omerico viaggio cadenzato dall'evidenza anche sonora del camminare. Pare soffrire per la vertiginosa costrizione ambientale *Morphing wave*, l'immensa struttura aerea sospesa da Loris Cecchini (Milano, 1969) dietro il palcoscenico dell'ex cinema, una sorta di tessitura ordita con circa venticinquemilamila sfere di polietilene. Un grande telèro, che a qualcuno ha richiamato alla mente, per l'approccio spaziale e la disposizione "casual", i "sipari" di El Anatsui visti sempre a Venezia. Un elemento che inquieta con l'organica modularità cellulare, che va a risvegliare ataviche paure dell'ignoto fisiologico, sul confine che si fa labile tra naturale e artificiale. E allora la claustrofobica oppressione diventa funzionale alla percezione metafisica dell'oggetto, alla sollecitata evocazione. ***[... continua a pag. 76]***

[massimo mattioli]

Galleria Continua

Nedko Solakov | Sophie Whettnall | Loris Cecchini
via del castello, 11
Tel 0577 943134
Fax 0577 940484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

NARNI (TR).

Paolo Serra

Venticinque pitture astratte in una rocca del Trecento. In Umbria si omaggia un artista che coniuga sapienza artigiana e una storia dell'arte costellata da nomi quali Malevic e Rothko. Col risultato che i monocromi si trasformano in qualcosa d'altro...

È antica quanto il mondo, la questione del rapporto fra arte e spazio espositivo, con le problematiche poste dal continuo variare delle esigenze legate agli sviluppi dell'oggetto artistico nell'era postmoderna. A livello internazionale, certamente il concept che va prevalendo oggi è quello del white cube, ovvero dello spazio bianco e neutro, in grado di garantire alle opere la più totale intangibilità da influenze e "inquinamenti" ambientali. Ci sono tuttavia luoghi che, ancorché fortemente caratterizzati a livello architettonico e quindi portatori di suggestioni proprie, riescono a mettere questa intrinseca pregnanza "al servizio" delle opere che ospitano, predisponendo il visitatore all'esperienza visiva. Appartiene a questa categoria la Rocca Albornoziana di Narni, eretta nel 1367 sui resti di un primitivo insediamento militare costruito da Federico Barbarossa e, dopo varie vicissitudini, ristrutturata come contenitore espositivo. Un luogo magico, dove da tempo si progetta la creazione di uno stabile Centro per l'Arte Contemporanea, spazio espositivo permanente che valorizzi i molti stimoli che ormai animano la regione. Un luogo che si erge sopra la cittadina, ma che poi vive di una vita propria, immerso fra boschi e stradine bianche. Dalle quali potresti immaginare di veder passare San Francesco con i suoi frati, magari diretti al vicino Eremo del Sacro Speco. Ancor più, traguardando fra le mura in parte ancora dirute, il pensiero corre alla Fortezza Bastiani del *Deserto dei Tartari*, evocata dal metafisico e straniante silenzio. Una sorta di esercizio di purificazione mentale e cognitiva che introduce alla bella personale di **Paolo Serra** (Morciano di Romagna, 1946; vive a Castelleale di San Clemente, Rimini), curata dalla galleria Ronchini di Terni. Venticinque dipinti che ripercorrono una buona fetta della ricerca pittorica sulla luce, la forma e lo spazio che da sempre caratterizza il lavoro dell'artista. Opere astratte, dove l'artista affida molte delle sue esigenze espressive alle vibrazioni cromatiche, alla grande profondità di queste superfici apparentemente piatte e quasi monocrome. "*Un lavoro*", scrive Achille Bonito Oliva nel catalogo, "*dove precipitano in maniera stratificante le figure morali di Mondrian, Malevic, Albers, Reinhardt, Newman e Rothko come antenati che sorvegliano l'evoluzione del linguaggio astratto fino alla soglia del XXI secolo. Egli accoglie nella propria iconografia l'atmosfera della filosofia Zen, capace di conciliare progetto e casualità, geometria ed indeterminazione, forma e materia*".
Malevic, Rothko. Ma poi osservi da vicino questi pannelli, queste austere e rigorose illustrazioni di un'anima apparentemente fredda con le sue incrollabili certezze. E vedi tutta la storia di una perizia artigiana, vedi la verità di colori preparati a mano con ricette antiche, senti la ritualità delle decine di stesure di tempera all'uovo, e lo studio sul *Libro d'Arte* di **Cennino Cennini**. E allora tutto assume una dimensione nuova e diversa. Allora diventa risolutiva la domanda che si pone, nel suo testo critico, Kenneth Baker: "*Deve, il pittore, invertire la priorità modernista della realtà fisica dell'arte sull'esperienza mediata? O deve insistere sull'insostituibile realtà del manufatto e lasciare al caso e alla fortuna l'aspetto che questo prenderà in forma mediata?*". La risposta, Paolo Serra ce l'ha già data.

[filippo grassini]

Rocca Albornoz

Paolo Serra - Opere recenti
strada comunale di feronia
Tel 074 458816
info@ronchiniarte.com
catalogo Gli Ori

ROMA.

Lorenza Lucchi Basili

Oltre trenta foto ritraggono principalmente architetture, ma parlano d'altro. Gli interni e gli esterni si confondono, in un continuo gioco di sovversione delle regole. Insolite inquadrature che sconvolgono l'abituale punto di vista...

L'impatto con le fotografie di **Lorenza Lucchi Basili** (Pescara, 1964; vive a Padova) è passionale, addirittura sanguigno. Perché la prima immagine che si presenta allo spettatore appartiene alla serie *Spazio Sessantatre, Seattle*: una fotografia di grande formato, d'un violento rosso sangue. Così appaiono da lontano le immagini di Lucchi Basili: macchie di colore, rosso, verde, azzurro, giallo. Colori densi, saturi, che le fanno sembrare tele monocrome. Ma è una sensazione che viene abbandonata man mano che ci si avvicina. Perché queste macchie danno forma a linee che corrono veloci. Quelle linee strutturali delle architetture, molto lontane da quelle in bianco in nero degli anni '30 statunitensi, come da quelle rigide, oggettive e algidamente frontali dei coniugi Becher. Il rimando alla serialità e alla struttura dell'archivio, se proprio lo si vuole trovare, risiede nell'eseguire i lavori in serie (in fondo, è una prassi per i fotografi).
In questa personale ne sono esposte due: la succitata *Spazio Sessantatre, Seattle* e *Spazio Sessantotto, Vienna*, quest'ultima eseguita nella metropolitana della città austriaca, dove la novità è data dalla presenza umana, quasi surreale. Dall'operare per serie derivano i titoli dei lavori, che al contempo suggeriscono un racconto cronologico - e un diario personale - delle fotografie. Le immagini di Lucchi Basili sono immagini che sembrano scattate su un ottovolante, dove il soffitto si sostituisce al pavimento e viceversa, in un continuo ribaltamento dei piani e delle leggi gravitazionali, trasformandosi addirittura in delicate farfalle. Sei pannelli accoppiati, infatti, scendono leggeri dal soffitto, creando con le loro macchie di verde una sorta di giungla metropolitana. E se molti dei suoi lavori sono accompagnati da musiche composte dalla stessa fotografa, questo progetto site specific potrebbe avere come unica colonna sonora *Gli uccelli* di Battiato (anche se per alcuni potrebbe sembrare un sacrilegio accostare Battiato agli Yes, ispiratori del titolo della mostra, *Inside out, outside in*). Perché, con i loro "*voli imprevedibili e ascese velocissime*", cambiano le prospettive al mondo. E ogni fotografia potrebbe essere un luogo diverso: un anonimo centro commerciale di una qualsiasi città del mondo, o lo scheletrico Beaubourg, o la trasparente Pyramide. Invece sono tutte un diverso punto di vista della stessa struttura: la Biblioteca pubblica di Seattle, progettata da **Rem Koolhaas**. La sua capacità di provocare "*un senso alternativo di de-realizzazione urbana*" - scrive in catalogo Mark Gisbourne - è ottenuta attraverso un completo straniamento dal contesto urbano, una profonda decontestualizzazione degli elementi architettonici. Le serie di scatti rapidi, apparentemente sono una documentazione fotografica; in realtà, per la fotografa, sono lo spunto per indagare le relazioni sociali in confronto con l'architettura. Nell'accezione di tensione costruttiva dell'uomo.

[daniela trincia]

Galleria Oredaria Arti Contemporanee

Lorenza Lucchi Basili - Inside out, outside in
via reggio emilia, 22-24
Tel 06 97601689
info@oredaria.it
www.oredaria.it
catalogo Skira con testo di Mark Gisbourne

ROMA.

Alterazioni Video

Dove politica corrotta e cittadinanza omertosa si affrancano, prende avvio il lavoro di un giovane collettivo italiano. A caccia delle incongruenze architettoniche disseminate per il Belpaese, Alterazioni Video svela e rilancia il fascino dell'incompiuto...

E se un parcheggio multipiano abbandonato o uno stadio di atletica mai inaugurato indicassero un nuovo corso per l'architettura del nostro Paese? Dopo la ricerca che ha condotto il collettivo **Alterazioni Video** all'individuazione di ben trecentoquaranta esempi di incompiuto urbanistico italiano, il comune di Giarre in provincia di Catania ne è stato eletto capitale *tout court*. Il lassismo costruttivo che in Sicilia ha lasciato irrisolti un gran numero di cantieri, ha subito una propulsione delirante dal dopoguerra a oggi.
Tra provocazione, ironia e reale volontà di recupero, il gruppo italo-americano ha adottato una politica di contestazione non decostruttiva, che sia in grado di far emergere energie positive dalle carcasse degli edifici in degrado e dalle ceneri di un'amministrazione pubblica in cerca di riscatto. Come capomastro di una cattedrale medievale, l'assessore Rosario Sorbello, sostenuto dall'onorevole Giuseppe Russo, ha guidato indisturbato per venticinque anni la rinascenza dell'incompiuto giarrese al suo momento di massima auge. Alterazioni Video mitiga ciò che molti definirebbero scempio e ne elabora una teoria affermativa. Superando la semplice protesta - frustrante, negazionista e nichilista - che non lascia campo a nessuna idea di progresso, il collettivo mira a riqualificare l'operato rimasto privo di utilità, riposizionandolo all'interno della storia dell'arte. L'obiettivo è costituire un vero e proprio parco archeologico, la cui fama sia preceduta da pubblicazioni, simposi e mostre. Un'idea che vede la luce nella galleria romana, città in cui il collettivo espone per la prima volta.
Cenere lavica dell'Etna ricopre il pavimento dello spazio, producendo a contatto con le suole uno scricchiolio di biscotti. Una doppia video proiezione, *In&Out*, mostra le riprese aeree dell'anomalo paesaggio di Giarre in negativo (*In*) e in positivo (*Out*). Una colonna di televisori segmenta l'immagine di un pilastro di cemento armato e cavi in ferro come idolo e totem dimenticato di una società irrisolta. Cinque isole di sculture in cemento recuperato dai luoghi dell'incompiuto assurgono a simbolo di una rete di turismo sostenibile che ripopolerà la città. Sei targhe di metallo riproducono il decreto che il 14 ottobre 1983 approvò i progetti incriminati. Tre video documentari ripercorrono le tappe della ricerca: dal custode abusivo del parcheggio fantasma all'incontro con l'assessore Raciti, partecipe entusiasta del progetto, alla ricerca negli archivi comunali, non sempre facilmente accessibili. Un lavoro di cui sentiremo ancora parlare, che si awale di tutti i mezzi di comunicazione (il 21 novembre è stato mandato in onda un servizio su Rai Tre), che ha già previsto una mostra al Pan di Napoli per il prossimo settembre e, soprattutto, che non si accontenta di produrre "arte bella" per nutrire le nostre anime inquiete.

[marta silvi]

VM21artecontemporanea

fino al 12 gennaio 2008
Alterazioni Video - Concrete island
via della vetrina, 21
da lunedì a venerdì ore 11-19,30;
sabato ore 16,30-19,30
ingresso libero
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

ROMA.

Dario Carmentano

Extracreato, cioè al di là del mondo a noi conosciuto. Carmentano rivela oggetti e spazi conturbati, stravolti. Simboli e icone familiari si trasformano in parvenze ambigue e ammiccanti. Fedeli a un'arguta ironia...

Dalla strada si scorge nella profondità della galleria una svastica di proporzioni considerevoli, di un giallo lucente, che lascia gli oziosi passanti del centro storico alquanto perplessi. Un gesto, un simbolo, una tara storica che si svuota di senso. O forse ne perde il consueto, quello ostracizzato dal dopoguerra, per riabilitare al suo posto il significato augurale, di portatore di fortuna, riservato alla croce uncinata sin dall'antichità. Se i popoli induisti riconoscono in essa la rappresentazione del sole stilizzato con raggi ad angolo retto, **Dario Carmentano** (Matera, 1960) ne recupera l'etimo soffocandolo di rose gialle, in segno propiziatorio. Un doppio cartello stradale su fondo blu ammonisce: siamo al confine tra il Regno di Dio e un Extracreato che ci accoglie confusi. La galleria si rivela navicella spaziale - l'assetto messo ingegnosamente a punto dall'architetto Carlo Berarducci nel 2005 di certo stimola l'immaginazione -, un altro mondo dove una svastica di rose gialle è possibile e non può voler dire che ciò che si vede. "*What you see is what you see*", per dirla con **Frank Stella**. Sorride sotto i baffi l'artista. Lasciate fuori dalla porta tutte le convenzioni e le frustrazioni della società mediatica, Carmentano costruisce un universo oscillante fra contestazione e delirio. In uno sformato di religione e politica, fede e potere, l'artista miscela sapientemente i suoi ingredienti, spruzzando qui e là l'impasto di onesta e velata blasfemia. La religione è al centro dell'obiettivo. Le figure e i riti cari alla tradizione vengono rivisitati alla luce del consumo di massa. Una foto in bianco e nero ritrae un uomo barbuto e rugoso col nome di *Gesù all'età di 2007 anni*, un'altra cattura il particolare di una mano che offre una moneta a mo' di ostia nel momento eucaristico, intitolando *A me!*, odierno e ironico "amen" consumistico, un prete vestito di tutto punto come fosse stato prelevato da una foto di **Mario Giacomelli** ci saluta col tipico gesto dell'attenti militare, *Papà* incornicia il volto dell'anziano padre dell'artista con mitra e stola papale, paradossalmente in cartone. Giochi di parole, confusione di simboli e materiali, giustapposizioni di valori conducono al riso sull'amarezza dei tempi. Un rosario conservato in una bella teca blu rivela allo sguardo accorto di essere composto da pallottole usate: guerra e religione congiunte nel martirio comune. Una targa dorata, *In memory of George*, all'interno di una scatola in legno insieme a una bandiera americana piegata come l'omaggio a un soldato caduto: *Petrolio su tela*, il titolo dell'opera, spiega la verità di una guerra combattuta per profitto, dove il simbolo dell'identità di un Paese lascia il posto all'odore del guadagno, azzerandone ogni significato nazionalistico positivo. *Love Story in Baghdad* ritrae in foto due cigni che, come civili inconsapevoli, portano indosso un bersaglio, pedine di una guerra senza compromessi. Chiude il percorso un lavoro elaborato per e dentro gli spazi della galleria, sortito dall'esperienza avuta nella sala interrata. Per la sua forma irregolare e prismatica, ha ispirato all'artista un video che ripercorre tutto il perimetro e gli angoli che avvolgono lo spazio, col sottofondo sonoro di un "brum" automobilistico. *G.P. Monti* ne suggerisce ironicamente la duplice valenza: siamo a un Gran Premio o alla Galleria Pio Monti?

[marta silvi]

Galleria Pio Monti

Dario Carmentano - Extracreato
a cura di Gianluca Marziani
Campo de' Fiori
via dei chiavari, 58
catalogo in galleria
Tel/Fax 06 68808590
permariemonti@hotmail.com

ROMA.

Pier Paolo Calzolari

Nature morte che continuano il processo vitale. Installazioni ambientali che stravolgono la tradizionale struttura statica. Attraverso la trasformazione di materiali precari...

Se tradizionalmente il termine natura morta è stato utilizzato per indicare rappresentazioni di forme e oggetti inanimati, e se l'evidente implicazione simbolica era ribadita dall'assunzione di un valore allegorico come immagine della transitorietà della vita, **Pier Paolo Calzolari** (Bologna, 1943), partendo da queste premesse, trasgredisce la struttura statica di quella stessa tradizione pittorica, descrivendo una realtà in movimento e soprattutto in continua evoluzione. Dopo anni di assenza, il ritorno a Roma di uno dei principali esponenti dell'Arte Povera è segnato dalle grandi dimensioni delle sculture e delle installazioni ambientali che ripropongono il concetto di natura morta in chiave processuale, dilatando l'ottica bidimensionale di **Caravaggio**, **Cézanne** o dello stesso **Morandi**, per raggiungere la tridimensionalità. Così, come se l'aristotelico transito da atto a potenza risultasse incoraggiato, l'artista riflette sull'entità del tempo reale, in un dialogo silenzioso e inesauribile fra l'universale e il mondo fenomenico. Con alcune installazioni già compiute in sé stesse e altre che richiedono trasformazioni grazie all'incontro con gli elementi - soprattutto il fuoco o il ghiaccio - in un processo continuo di modificazione e sviluppo dell'opera. La mostra è introdotta da *Pioggia*, dove un assemblaggio di elementi - listelli, legni combusti, feltro, un motore - compone una *natura morta* che valica il decesso, continuando un incessante processo vitale. Nella seconda sala, due installazioni creano un gioco di sguardi paradossali: a sinistra, un invitante paravento nasconde una presenza che viene rivelata soltanto in un secondo momento, mentre a destra un peluche sporge su un evocativo orizzonte celato dietro una porta. Infine, nell'ultima sala, *La casa ideale*, un testo scritto dall'artista nel '69, ora viene poeticamente bruciata su una proiezione video. Lasciando in secondo piano l'oggetto e il processo creativo, e coinvolgendo concettualmente lo spettatore, si svolge una sofisticata riflessione intorno ai meccanismi del vedere e soprattutto alla funzione del linguaggio, ridotta fino alla sua più estrema essenzialità. Un linguaggio che, al pari della realtà che descrive, si presenta come un'instancabile evoluzione e dinamismo.

[angel moya garcia]

Galleria Il Ponte Contemporanea

fino al 6 gennaio 2008
Pier Paolo Calzolari - Nature morte
a cura di Achille Bonito Oliva
via di monserrato, 23
dal lunedì al sabato ore 12-20
ingresso libero
Tel 06 68801351
info@ilpontecontemporanea.com
www.ilpontecontemporanea.com

ROMA.

Justin Lowe

Cultura hippie, nouveau réalisme, dada, con netta prevalenza della prima. Lowe devia l'ordine del reale per invitare il visitatore a entrare in uno stato allucinatorio. Con opere che alterano la prospettiva del vedere e del pensare...

Con una frase di Marx, Nicolas Bourriaud e Paolo Falcone introducevano il tema *Alterated States* nella passata edizione di Fuoriuso: "*La realtà non è altro che il risultato transitorio di ciò che noi facciamo insieme*". Proprio da Fuoriuso la galleria di Cesare Manzo arruola **Justin Lowe** (Dayton, 1976). La citazione marxiana si rende allora necessaria per parlare dell'opera realizzata in situ. Lowe stravolge l'architettura originale della galleria: innalza al centro della prima sala un corridoio, che ne ingloba l'entrata. E si avvale della distorsione della stanza di Ames, forzando il visitatore a provare empiricamente l'inganno percettivo: il corridoio si restringe e intrappola chi lo percorre. Gioca con l'ottica razionale, mettendo alla prova le teorie che giudicano illusoria ogni fede nell'oggettività del reale. Per far ciò, fa propria la cultura psichedelica degli anni '60. Ne imita lo stile pur evocando, per due volte, un *Etant Donné* duchampiano, invitando prima a guardar dentro il buco della serratura e poi a osservare una stanza fantasma attraverso fori praticati all'altezza degli occhi dell'uomo ritratto in una fotografia. Lowe racconta il suo viaggio in Marocco, perché il corridoio è rivestito con una carta decorata che ne ricorda i motivi tipici; e lo filtra attraverso le reminescenze cinematografiche perché, come in un set, mostra l'ultima scena di un ipotetico film di fantascienza in cui il personaggio, uno sciamano, si è sciolto in un cumulo di sabbia e segatura, lasciando ai posteri il solo abito cerimoniale. Un viaggio nel ricordo personale di un amico, il cui padre rivive nei filmati amatoriali trovati anni dopo la sua morte, ora proiettati nel buio della terza sala, a cui si accede solo facendo coincidere il proprio sguardo con quello del personaggio ritratto nella foto suddetta, per l'appunto il padre. I nostri occhi, attraverso i fori praticati sulla parete, ci introducono nella memoria familiare, quasi stessimo proiettando il video. Uno stato precario dell'allestimento, nonostante l'intenzione "allucinatoria", mostra la predilezione di Lowe per gli spazi materialmente presenti. Segatura, polvere, cavi in vista, pareti letteralmente aperte contraddicono una piena adesione a un disorientamento visionario a cui aspirerebbe. Anche sugli ultimi collage agisce su locandine del passato. La sua pratica, affine per certi versi a quella di **Rotella**, è tuttavia meno pulita, e forse non premia del tutto la disposizione a terra, soffocata dalla struttura imponente della prima opera "a corridoio". L'onirico di Lowe è costruito sui miti e sugli stili di quello stato psicotico oggettivato dai resoconti mediatici, da una cultura di massa e dalla moda dell'epoca. La galleria si annulla nelle mani del singolo artista che, seppure sembra trovare scomoda ogni limitazione, di luogo o di mezzo, in quest'occasione non adatta del tutto la celebrazione dell'elasticità e della libertà della psichedelia anni '60 alla forzatura che invece opera sulla galleria stessa. Rendendo così difficile trarne una visione fluida.

[chiara li volti]

Galleria Cesare Manzo

fino al 10 gennaio 2008
Justin Lowe - 45 on the 33
vicolo del governo vecchio, 8
da martedì a venerdì ore 16-20;
sabato ore 15,30-19
ingresso libero
Tel 06 97606054
roma@galleriamanzo.it
www.galleriamanzo.it

ROMA.

José Molina / Lorena Matic

Colori scintillanti e supporti inusuali. Oppure atmosfere grottesche e tecniche classiche. Romberg apre la nuova stagione con un duetto che parla di uomini, sogni, incubi e comunicazione. Is the end of the world that's coming?...

L'apparenza spesso inganna, e allo stesso modo fa la realtà. Anzi, per essere più precisi, a volte è proprio quest'ultima a essere puro apparire, a risiedere oltre il primo sguardo, ben al di là della superficie liscia delle cose. Ciò che è realmente esistente, purtroppo e sempre più spesso, si trova racchiuso in cornici oniriche che non capiamo essere le principali portatrici di messaggi e, viceversa, affidiamo la nostra realtà a situazioni assurde e a individui inquietanti, resi vivi e vegeti solo grazie alla nostra interazione.
José Molina (Madrid, 1965) e **Lorena Matic** (Trieste, 1966) sono i protagonisti dello svisceramento di questi temi. I due artisti accendono allo stesso modo, ma con un approccio diametralmente opposto, una pira sulla quale far ardere alcune delle peggiori caratteristiche della società umana. Sarà il fatto che appartengono a diverse culture; sarà che l'uno usa tecniche classiche (matite Prismacolour e Karisma Colour su carboncino) mentre l'altra si serve di mezzi legati alla comunicazione (stampa lenticolare in 3D animato), ma il loro ragionamento sembra appartenere a due sfere differenti.
Così, incontrando per primo il *Lotto nr. 4* di Matic ed essendo collocato nello spazio a vetrina, è lecito attendersi una critica del mondo dei consumi, del capitalismo, di promesse non mantenute e di capacità inutilizzate. In effetti, questo è il *range* di contenuti che i due artisti utilizzano, ma che ben si differenzia per impatto visivo e atmosfere evocate. Lorena Matic imposta la propria ricerca sulla base dei percorsi mediatici e comunicativi cari alla Pop Art, sviluppando un'attenta e ironica critica del mondo del mercato, sia dal punto di vista dell'offerente che da quello del possibile acquirente, sia ancora da quello del mezzo di promozione. Muovendosi davanti alla sua installazione - in cui è riprodotta un'immagine di televendita della quale è la stessa Matic protagonista - questa si anima, si muove e rende possibile un'offerta improponibile. È lo spettatore/uomo contemporaneo a essere il partner *in crime* degli sviluppi assurdi e tremendamente reali. Il gusto per una "polemica con il sorriso sulle labbra" si esalta in *Predatores* (2004-2006), serie di trentasette ritratti di cui venti sono esposti nello spazio SoloShow. Eseguiti a matita, riportano alla memoria le caricature di **Daumier** sia per la tecnica utilizzata che per l'accesa critica che recano con sé. Inoltre, ognuno è affiancato da un breve testo ed è allo stesso tempo delimitato e ampliato da una cornice realizzata *ad hoc* dall'artista/artigiano **Pippo Basile**. José Molina crede soprattutto nel fatto che *Gli umani* non siano brillanti e illuminati, ma una piaga che si sposta da un terreno fertile all'altro (la metafora riprende quella utilizzata dall'agente Smith in *Matrix*). Questa caduta libera è dovuta a un susseguirsi di scelte sbagliate, come quella di affidarsi a un *Angelo custode* distratto e incapace, quella di concentrarsi su attività che infine ci hanno sepolto (*Le formiche*), considerarsi migliori solo perché capaci di mentire (*Il più intelligente*) o non saper relativizzare gli avvenimenti (*I fanatici*). Fortunatamente ci sono vie di fuga: riuscire a vedere con un occhio innocente e puro (*Gli esseri candidi*) e porsi in una posizione più elevata rispetto a ciò che viene osservato, in modo che *I sognatori* di Molina - unico disegno a colori - non si trovino di fronte alla splendente vetrina del *Lotto nr. 4*.

[fausto capurro]

Romberg Arte Contemporanea

José Molina / Lorena Matic
a cura di Italo Bergantini e
Gianluca Marziani
piazza de' ricci, 127
Tel/Fax 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

ROMA.

Peter Malmdin

Una serie di serrate inquadrature di soggetti minimali. Con le quali l'artista svedese tenta a modo suo un rapporto tra pittura e fotografia. Con esiti magneticamente stranianti...

Una serie rarefatta di pitture di piccole dimensioni, disposta in uno spazio che per l'occasione pare espandersi nel biancore illuminato dai caratteristici finestroni del soffitto, è la prova romana corrente di **Peter Malmdin** (Stoccolma, 1970). Presentato in anteprima nazionale dal curatore Pericle Guaglianone con un affilato testo volto a far emergere la peculiare monumentalità delle piccole cose tipica del pittore, il lavoro di Malmdin colpisce sin dal primo sguardo per un ricercato - e ottenuto - effetto straniante, che trova nella selezione dei soggetti il suo principale motore. Una figurazione pastosa caratterizzata da toni insieme profondi e spenti (ottenuti con colori a olio stesi su rettangoli di palight, un pvc particolarmente leggero e versatile) viene infatti applicata alla resa di immagini fotografiche, scelte sulla base di precisi canoni estetici e intenti espressivi, posto che l'artista, secondo le sue stesse parole, è interessato "*a immagini che percepisco come dissimulatrici, soppresse e anonime. Immagini con una tensione tra la visualizzazione e un livello di astrazione*". Rielaborate attraverso tagli dal sapore genuinamente cinematografico - ricorrente è l'applicazione di un originale piano americano rovesciato, che lascia la figura di tre quarti privandola della testa - le figure di Malmdin partecipano tutte di una sommessa inquietudine, prive come sono di una rassicurante interezza, o almeno di una parzialità visiva più ordinaria. Trasmettono così un'impressione di raggelamento, che contraddice l'apparente ricchezza di dettagli narrativi, trasformandola piuttosto in una messe di indizi senza possibilità alcuna che dagli stessi possa giungersi a una qualsiasi soluzione. Nelle macro di dettagli colti in un piovoso luna park, nei ritratti di figure dal volto incappucciato o acefale (cui corrispondono, in altre opere, enormi teste del tutto decontestualizzate), s'intende insomma la ricerca di un'immagine senza pretese e al contempo misteriosa, l'immaginazione di una quotidiana surrealtà. Certo non si tratta di una poetica originale, e almeno personalmente il pensiero corre subito alla lezione di **Edward Hopper**. Pure, come nei quadri del grande americano, si coglie qui un marchio di genuina idealizzazione dell'istante, la visione accurata e vagamente maniacale di un mondo immobile che, per riprendere un giudizio del poeta Mark Strand relativo proprio a Hopper, "*godeva di vita propria e non sapeva - né gli importava - che io vi capitassi per caso in un dato momento*".

[luca arnaudo]

Extraspazio

Peter Malmdin - Cut
via di san francesco di sales, 16a
(zona trastevere)
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspazio.it
www.extraspazio.it

NAPOLI.

Darren Almond

Notte: e illuminarla a giorno. Oppure no, e ritrovarne il senso. Tra cascate di petali, d'acqua e di stelle. Impudenza postromantica? Ai tempi in cui chiocciolina è solo Internet, forse il bello non è perduto...

È poi così efferata la bellezza? È davvero così inaccettabile il sereno? Da tempo l'arte dà spazio - complice forse il riconoscimento freudiano delle pulsioni più distruttive - al lato oscuro, rabbioso e sofferente dell'esperienza umana, con verità così cruda da sbranare l'anima in una morsa d'angoscia. Giustissimo ridare interezza all'uomo. Eppure, talora si giunge al nuovo fondamentalismo di rifiutare tutto ciò che non rientri nel tormentato, nel *dark side of the moon*, in una nuova parzialità di visione. Non così per **Darren Almond** (Wigan, 1971), e non è forse un caso che lo affermi nella sua nuova personale a Napoli, rischiarando le notti di luna piena. Almond non ha paura della bellezza, e anzi la profonde a piene mani nell'armonia compositiva e tonale dei *Fullmoon*, che inondano la galleria della metafisica e stupefacente luce rivelata dalle notti lunari, catturate con una lunghissima esposizione. L'umbratile e intimistico mistero di *Fullmoon@Sesshu*, *Fullmoon@Lely* e *Fullmoon@Mikayo* è subito rischiarato dall'abbacinante e archetipica poesia di *Fullmoon@Sakura Hanami* e *Fullmoon@Californian Oaks*, e movimentato dall'articolata dualità luministica e umorale di *Fullmoon@Burns Bay* o *Fullmoon@Merced Meadow*. Gli scatti indurrebbero a rievocare il panico sprofondamento in una Natura umanizzata del Romanticismo. Eppure, il Sublime ricercato da Almond è di altro genere, e il suo senso è tutto lì, in quella piccola @ inequivocabilmente *hi-tech* raggomitolata nei titoli: è lo strappo postmoderno dello scoprire quanta altra potenzialmente infinita bellezza l'intervento tecnologico può estrapolare dal reale. Solo apparentemente "naturalistici", i paesaggi dell'artista sono in realtà estremamente artificiali, dal momento che non sarebbero stati possibili senza la strumentazione utilizzata. Non più sopraffatto dalla grandiosità del cosmo, ma anzi artefice egli stesso di un infinito potere capace di superare i limiti naturali, l'uomo di Almond scopre quello che Mario Costa chiama "*sublime tecnologico*". È la meravigliata contemplazione di questo flusso immateriale di virtuale energia - intesa quasi come analogo di quella naturale, in una serena visione armonizzante uomo e scienza - il vero oggetto dei paradossali pleniluni dell'artista, così come l'invisibile fluire del tempo, più che quello visibile della cascata, è il reale fulcro di *Falls Sleep*. La notte negata nei *Fullmoon* ritorna ora come variabile indispensabile per indagare, oltre al differente disegno creato dall'acqua - che di sera, ghiacciandosi, si assottiglia per poi annullarsi del tutto - anche l'alternanza cromatica dei pannelli. E del tutto "interiore" è anche la bellezza derivante dall'accostamento modulare dei riquadri, che induce una lettura astrattizzante e decontestualizzante del dato reale, al di là del rappresentativo. Oltre, nelle viscere di un'innata armonia e bellezza che ormai non spaventa più.

[diana gianquitto]

Galleria Alfonso Artiaco

Darren Almond
piazza dei martiri, 58
Tel 081 4976072
Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

PALERMO.

Adalberto Abbate

Le svastiche censurate quattro anni fa rispuntano oggi in galleria. Ironia e provocazione per giocare col simbolo più scomodo della storia contemporanea. Un minaccioso segno pop con cui contagiare il quotidiano. Scavalcando moralismi e perbenismi...

L'ultima cucchiaiata sarà fatale. Le letterine di pasta che - casualmente, miracolosamente - hanno formato nel piatto la scritta *Erziehungs-Entwicklungsprozess* ("processo educativo evolutivo") stanno per essere fagocitate dal giovane commensale, ignaro del sortilegio verbal-gastronomico. Lo scatto di **Adalberto Abbate** (Palermo, 1975) blocca la scena un attimo prima che la pietanza venga spazzolata via. Aguzzare la vista, quindi, per non mancare il dettaglio nascosto. Nella brodaglia da cui è emersa la misteriosa frase si scorge un piccolo segno, mimetizzato ma distinguibile: una microsvastica di pastina, confusa tra le lettere e il prezzemolo. Ed eccola l'ironia tagliente del bravo artista palermitano che, da anni, nutre per le icone del contemporaneo una gioiosa ossessione, ben rappresentata dallo storico ciclo in progress *Tomato Therapy*, come dalla controversa serie sulle svastiche, appunto. La serie dello scandalo, mai esposta fino ad oggi. Nel 2003, per colpa di quelle svastiche, Abbate si beccò una clamorosa censura da parte del *Genio di Palermo*, manifestazione dedicata agli artisti siciliani emergenti. Selezionato, si vide poi contestare il lavoro con l'accusa di inneggio al nazismo. Scoppiò il caso, inevitabilmente, e all'artista diede più lustro l'opera esclusa di quella poi realmente presentata. Ci sono voluti quattro anni per poter vedere in mostra una buona selezione delle foto incriminate. I soggetti? Dissacranti, buffi, crudeli, giocosi, tutt'altro che inneggianti. Situazioni del quotidiano in cui l'oscuro simbolo viene calato a sorpresa, diventando altro da sé, tradendosi, schernendosi. Una sfiziosa torta rosa shocking, due erotici copri-capezzolo di scotch nero, la medaglietta che penzola dal collare di un cane, il bollino incollato su due banane: la forma della svastica, divenuta cliché vuoto ed insensato, contagia gli oggetti, si infiltra in contesti disparati e disturba le (cattive) coscienze. E non poteva mancare la nonnina che tira fuori dal forno un vassoio di svastiche-biscotto, scena giudicata di cattivo gusto per la sottile allusione agli inceneritori dei lager nazisti. Scomodi anche i finti giocatori di calcio - maglietta e pantaloncini neri, posizione classica da foto di squadra - che sul petto ostentano, placidi, una bella svasticona bianca. Il mito fascista del supereroe atletico, unito al ricordo di sadici squadroni militari, si sgretola nell'immagine innocua di questi cinque soggetti affatto muscolosi e per nulla minacciosi, divisa a parte. Accanto alla serie sulle svastiche - efficace ma certo vecchiotta e ampiamente digerita, oltre che già pubblicata qui e là - sarebbe stato interessante vedere anche un nuovo progetto dell'artista, attualmente alle prese con tematiche sociali legate ai riti collettivi e alla psicologia di massa. Questa era del resto la sua prima personale (finalmente) nella galleria palermitana che lo segue da anni. Perché non sostenere allora una nuova produzione? Perché non spingere in avanti anziché ravanare all'indietro? Serviranno altri quattro anni di digestione prima di tirar fuori l'ultimo progetto polemico di Adalberto Abbate?

[helga marsala]

Francesco Pantaleone Artecontemporanea

Adalberto Abbate - Erziehungs-
Entwicklungsprozess
piazzetta garraffello, 25
Tel 091 332482
fpartecontemporanea@tin.it
www.fpac.it

Günter Brus

8 dicembre - 20 gennaio 2008

www.mam-st-etienne.fr

1987→2007
Musée d'Art Moderne
de Saint-Etienne
Métropole

20 ans

WAINER VACCARI

il volto il corpo il segno

24 novembre 2007 al 6 gennaio 2008

Bonelli Arte Contemporanea
Via Corrado 34 - 46100 - MANTOVA - ITALIA
telefono e fax +39 0376 244769 - 723161
info@bonelliarte.com - **www.bonelliarte.com**

FACCIAMO13CON

le preferenze di Giorgio van Straten
presidente del Palazzo delle Esposizioni di Roma

01. La città	New York, ma anche a Roma mi trovo benissimo
02. Il libro	uno solo? "Guerra e Pace" perche' c'e' gia' tutto
03. Il film	stesso problema. Diciamo "Otto e mezzo" di Fellini
04. Il cantante	Maria Callas
05. Il ristorante	ovviamente quello di Antonello Colonna al Palazzo delle Esposizioni
06. Il cocktail	Negroni
07. L'uomo politico	Walter Veltroni, da molto tempo
08. Il quotidiano	Repubblica, lo leggo da quando e' uscito e in questo sono abitudinario
09. L'automobile	la Jaguar E
10. Lo stilista	non ne ho idea
11. L'attore	Cary Grant, perche' era elegante anche in pigiama
12. Il programma tv	Carosello finche' c'e' stato, ora guardo notiziari e sport
13. La canzone	"Strawberry Fields Forever" dei Beatles

James Bradburn - direttore Fondazione Palazzo Strozzi, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

"La 'Corrida' di Francio Bacon", "la 'Odalisca' di Henry Matisse" e ancora "Gaugin e i Campi di grano"
[ennio caretto sul *corriere della sera*]
Vero è che l'articolo era titolato "Invenduto un Van Gogh. Case d'asta nel panico". Ma al primo quodiano italiano il panico dev'essersi scatenato pure fra i correttori di bozze...

...le opere esposte in Arca sono state ammirate dal "guru" italiano della pubblicità Armando Testa, accompagnato dall'industriale Sergio Loro Piana
[resoconto de *la stampa* sull'inaugurazione della branche guggenheim a vercelli]
L'evento era sicuramente di quelli tosti, e la caccia al vip è un espediente giornalistico agile e di sicuro successo. Ma proprio il quotidiano torinese per eccellenza doveva richiamare in vita - per annoverarlo fra i visitatori di lusso - il torinesissimo "guru", scomparso nell'ormai lontano 1992?

...una versione vestita di un nudo dipinto da Matisse della sua amante, Jeanne Hébuterne
[*the independent*, parlando di una mostra allestita a birmingham]
Sì, vabbene, ormai l'abbiamo capito che la superiorità della stampa britannica è una chimera. Ma insomma, dear sirs, che la Hébuterne fu la tormentata compagna di Amedeo Modigliani lo sanno anche i bambini, via...

"Uno dei capolavori riconosciuti della suddetta arte, addirittura una icona del XX secolo, è la "Fontana" di Marcel Duchamps"
[paolo granzotto, dalle colonne del *giornale*, risponde ad un lettore perplesso da "artissima"]
D'accordo, Granzotto: l'arte contemporanea, secondo il suo autorevole parere, "non vale una cicca", ma per ribadire il concetto c'era bisogno di storpiare (e per ben due volte!) il cognome del padre di tutte le Avanguardie?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Beh, il fatto che un museo faccia bella... mostra di sé all'estero non è cosa da poco. E se questo 'estero' è proprio il cuore dell'Europa ancora meglio. E se il museo ancora deve essere inaugurato, allora si tratta proprio di una tombola in termini di marketing culturale. Ma tutto questo giustifica forse che per annunciare la mostra

IL MAXXI VA IN EUROPA

che si tiene in queste settimane a Bruxelles, il museo d'arte contemporanea romano ci abbia subissato con una quantità di e-mail che, se stampate, avrebbero coperto la distanza stessa tra l'Italia ed il Belgio?

lemma

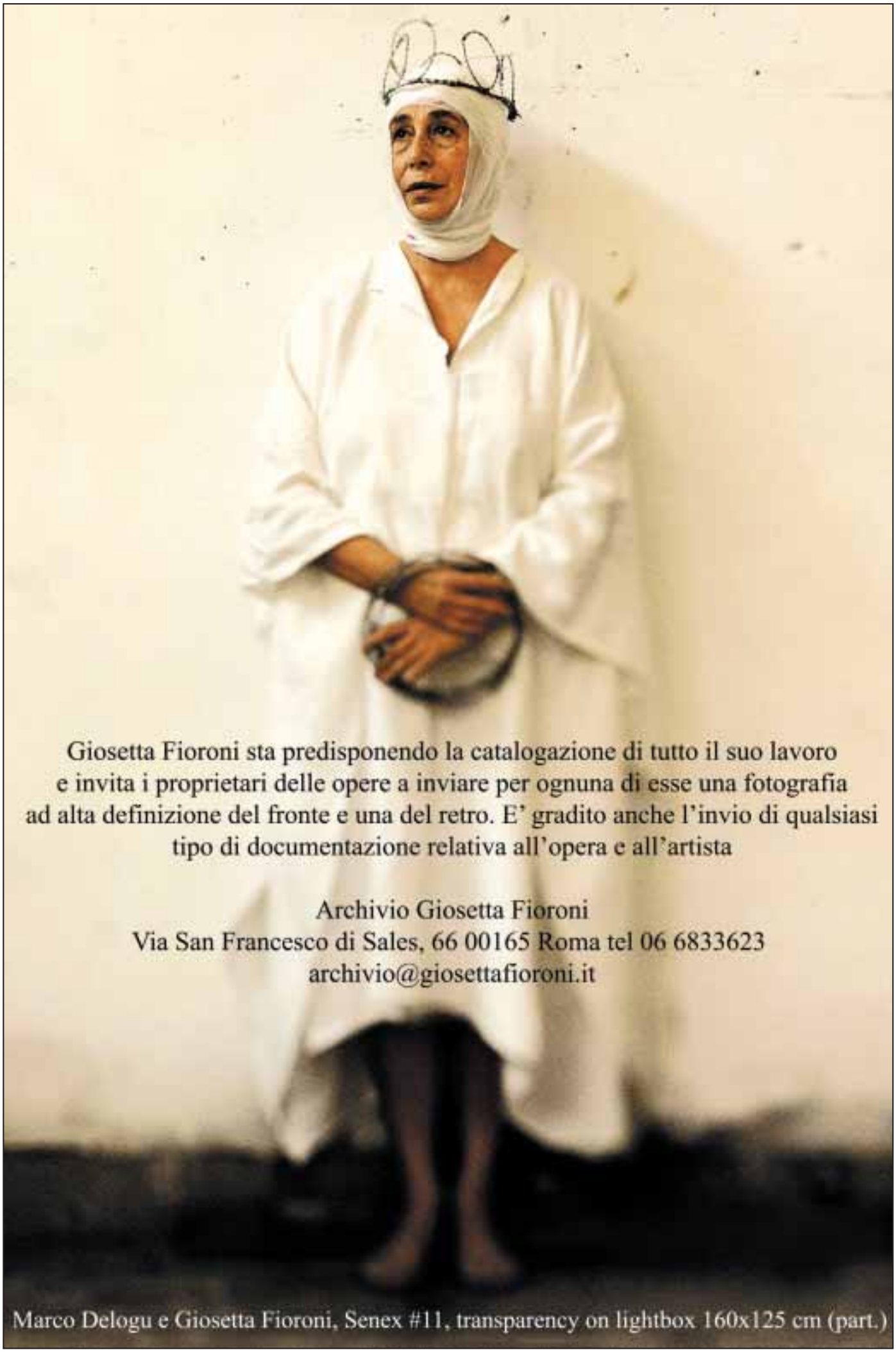
di marco enrico giacomelli

CARRELLO

Andrea Di Marco - *Carrello*, 2006 - olio su tela - cm 160x220

Â Si parlava di *metonimia* nel lemma precedente. Qui si tratta di sineddoche, non però di quella più corrente, la-parte-per-il-tutto, bensì del suo opposto complementare, il-tutto-per-la-parte. Il che equivale a dire che si parlerà dell'esempio esemplare di carrello, del carrello per antonomasia: il carrello della spesa. In tivvù, su RaiUno a tarda sera, andava in onda nel 2001 *Collaudi d'arte*. Achille Bonito Oliva compariva al supermercato durante la prima puntata, domandando alle cassiere se costasse più un'opera o il contenuto del carrello, e alle clienti se all'interno del medesimo potesse trovarsi il Bello. Arte al supermercato, con quell'*aura* di pseudo-democrazia che tanto talora piace. Dal dire al fare, di supermercati coinvolti con l'arte se ne sono visti alcuni. Dalle nostre parti, in una Coin romana che espone grafiche d'artista, al di là delle Alpi con un vero e proprio supermarket dell'arte, il viennese M-Ars. Cambiamento radicale di prospettiva: dall'arte al supermercato al carrello nel museo. Due esempi: l'incursione di Banksy al British Museum nel 2005, quando fra i reperti colloca un'incisione su roccia che, oltre al "classico" bovide trafitto, rappresenta un uomo irsuto dotato di carrello della spesa; l'anno precedente, alla Kunsthal di Rotterdam, Rem Koolhaas usa il suddetto carrello per distribuire ai visitatori la pianta della sua mostra. Ci sarebbe di che perdere la bussola, se non accorresse in aiuto il Gruppo A12 con *heebies jeebies - traccia spazio-tempo* (2006). Come? Dotando il carrello di un optional rudimentale quanto efficace: una bottiglia che, a testa in giù, lascia una traccia del proprio passaggio, affinché il deambulatore dell'ipermercato non si perda, e non perda tempo, visto che il tracciante funge pure da clessidra. Così si giungerà sani e salvi in un affollato parcheggio, lasciando magari il carrello accanto all'auto che s'allontana. Quel medesimo carrello, spente le luci e chiuse le serrande, resterà desolatamente isolato, come testimonia una struggente immagine tratta dal video *Electric earth* (1999) di Doug Aitken. Torniamo così all'antonomasia, figura retorica in funzione della quale il carrello può divenire simbolo di una visione contraria a quella che rappresenta *par excellence* (il valore opposto di certe parole primordiali, rammentando Freud). Per esempio, diviene il simbolo totemico della lotta allo spreco di risorse terrestri in *Crusader* (2005) di Nari Ward. Oppure icona tutt'altro che consumistica, se si pensa a quei senzatetto che proprio in un carrello conservano tutto ciò che hanno, e che Krzysztof Wodiczko, in *Homeless Vehicle* (1988-89), ha ulteriormente trasformato in ciò che il titolo dell'opera dichiara. E ancora, può comparire in una mostra che celebra i centovent'anni della LegaCoop, calato in una misteriosa carta della prima metà degli anni '70 di Giacomo Porzano, *Una rosa per tutti*. Certo è che l'antonomasia e, soprattutto, la sineddoche intesa come suddetto funzionano meglio se il carrello è uno. Si preferisce dunque, in questo contesto, il *Carrello* (2006) a olio di Andrea Di Marco alla profusione di carrelli presentati da José Damasceno alla Biennale di Sidney nel medesimo anno, nel quadro dell'installazione *From another distance (morphic flip cart)*. Detto tutto ciò, l'antonomasia potrebbe esser venuta a noia. Che dire dei carrelli che si trovano negli aeroporti? Dicono loro stessi, se sono come quelli di Silver & Hanne Rivrud: *Trolley Singers*, appunto. Â

Il prossimo lemma sarà
muro



Giosetta Fioroni sta predisponendo la catalogazione di tutto il suo lavoro
e invita i proprietari delle opere a inviare per ognuna di esse una fotografia
ad alta definizione del fronte e una del retro. E' gradito anche l'invio di qualsiasi
tipo di documentazione relativa all'opera e all'artista

Archivio Giosetta Fioroni
Via San Francesco di Sales, 66 00165 Roma tel 06 6833623
archivio@giosettafioroni.it

Marco Delogu e Giosetta Fioroni, Senex #11, transparency on lightbox 160x125 cm (part.)

giuseppe gallo / avish khebrehzadeh

La memoria, punto comune fra i due artisti. Una memoria che riaffiora fra gli strati di colore. Con una grafia libera ed essenziale. Un linguaggio che passa per l'ironia e il paradosso...

Â Avish Khebrehzadeh e **Giuseppe Gallo** (Rogliano, Cosenza, 1954; vive a Roma): il binomio rientra nella politica espositiva del Macro. Lavori poetici e silenziosi quelli dell'artista iraniana, che debutta con la sua prima personale in un'istituzione museale italiana, e di cui nel 2004 lo stesso Macro aveva acquisito la video-installazione *In the Horizon*. Vibranti di esuberante ironia quelli di Gallo, esponente della Nuova Scuola Romana di San Lorenzo, a cui il direttore Danilo Eccher rende il giusto tributo nell'ambito di un ampio progetto di valorizzazione dell'arte più specificamente romana. Non a caso prima di lui è stata la volta di **Nunzio**, **Dessì** e **Pizzi Cannella**. Per legittimare e rendere significativa la ragione sociale di Macro, acronimo, appunto, di Museo d'Arte Contemporanea di Roma. *All In* è il titolo dell'antologica che ripercorre la carriera dell'artista calabrese a partire dai disegni del '79. Le sale Macro, che Gallo chiama "*stanze di lavoro*", si riempiono di volta in volta di sculture, installazioni, dipinti e disegni. Tra i lavori più recenti, *Memoria retrospettiva*, un nucleo di trentaquattro dipinti realizzati con una tecnica antichissima, l'encausto, ricontestualizzata. I pigmenti diluiti con la cera fusa permettono di ottenere trasparenze, nuove combinazioni di forme e colori, una sorta di "*informale incontrollabile, da cui però emergono immagini nitide, liberate dalla fantasia, provenienti dal passato*", spiega l'artista. Realizzata per questa mostra è *Prismi*, una vera e propria foresta di maschere, suggestiva installazione con oggetti rituali e teatrali riferiti alla cultura orientale e a quella occidentale. Colate in bronzo e precedentemente modellate con il gesso, queste maschere si elevano su alti piedistalli che ne seguono il profilo. Provengono da tutti i continenti e includono una vera chicca: due maschere di Pulcinella, scovate a Napoli, che ricalcano il volto del grande Eduardo. Ovattata l'atmosfera nelle sale Panorama, che ospitano le opere di **Avish Khebrehzadeh** (Teheran, 1969; vive a Washington), dove lo spettatore è catturato nel vortice di blu di una ventina di dipinti a olio. Non è una scelta simbolica quella dell'artista, semplicemente non ama usare troppi colori nei propri lavori. "*I primi disegni erano tendenzialmente bianchi, ora invece mischio blu, marrone, verde e rosso, ottenendo un colore molto scuro che passo sullo strato di gesso della tavoletta di legno, poi pian piano lo elimino*" afferma Khebrehzadeh. "*Dal pieno al vuoto. Qualche volta ricorro al bianco per dare più luce. Lavori tendenzialmente monocromi, perchè ritengo che il colore sia un qualcosa in più che distrae l'osservatore*". Laurence Dreyfus, nel testo di catalogo, parla di "*opera poetica, proteiforme e inebriante*", con rimandi all'immagine filosofica della Persia, cultura d'origine dell'artista. Il suo segno è infantile, piuttosto facile e apparentemente ingenuo, ma raffinato e sofisticato, soprattutto nella realizzazione delle video-animazioni. Sia in *Solace, So Old, So New* - creato per il Macro - che in *ILL Affection*, ai grandi disegni realizzati a grafite e pastello, pennarello e inchiostro, su carta giapponese trattata con resina e olio d'oliva, seguono i complessi processi di narrazione attraverso l'animazione, con recitazione e musiche. Sono storie dei nostri tempi, di contraddizioni, ricerca d'identità, solitudine e follia, come quella paradossale di *ILL Affection*, in cui l'amore - l'ossessione - per il proprio cane porta il padrone ad accoltellarlo pur di sentirlo vicino, poterlo coccolare e curare. Â

Avish Khebrehzadeh - Jumping Girl, 2006 - oil on gesso and wood - 40,5x50,5 cm - Courtesy: Galleria S.A.L.E.S., Roma

[manuela de leonardis]

info.

fino al 3 febbraio 2008
Avish Khebrehzadeh / Giuseppe Gallo
MACRo - Museo d'Arte Contemporanea di Roma
Via Reggio Emilia, 54 (zona Nomentana, Porta Pia) - Roma
Orario: da mar. a dom. ore 9-19
Ingresso: 1 euro
Tel 06 671070400
Fax 06 8554090
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum
Cataloghi Electa

nessuna paura

Nessuna paura. Ovvero esercitare una presa di coscienza anche immersi nel buio, confrontarsi con il presente senza esitazione. E guardare otto artisti italiani, in piena luce. Per ritrarre dei percorsi in fieri, senza la pretesa di etichettarli...

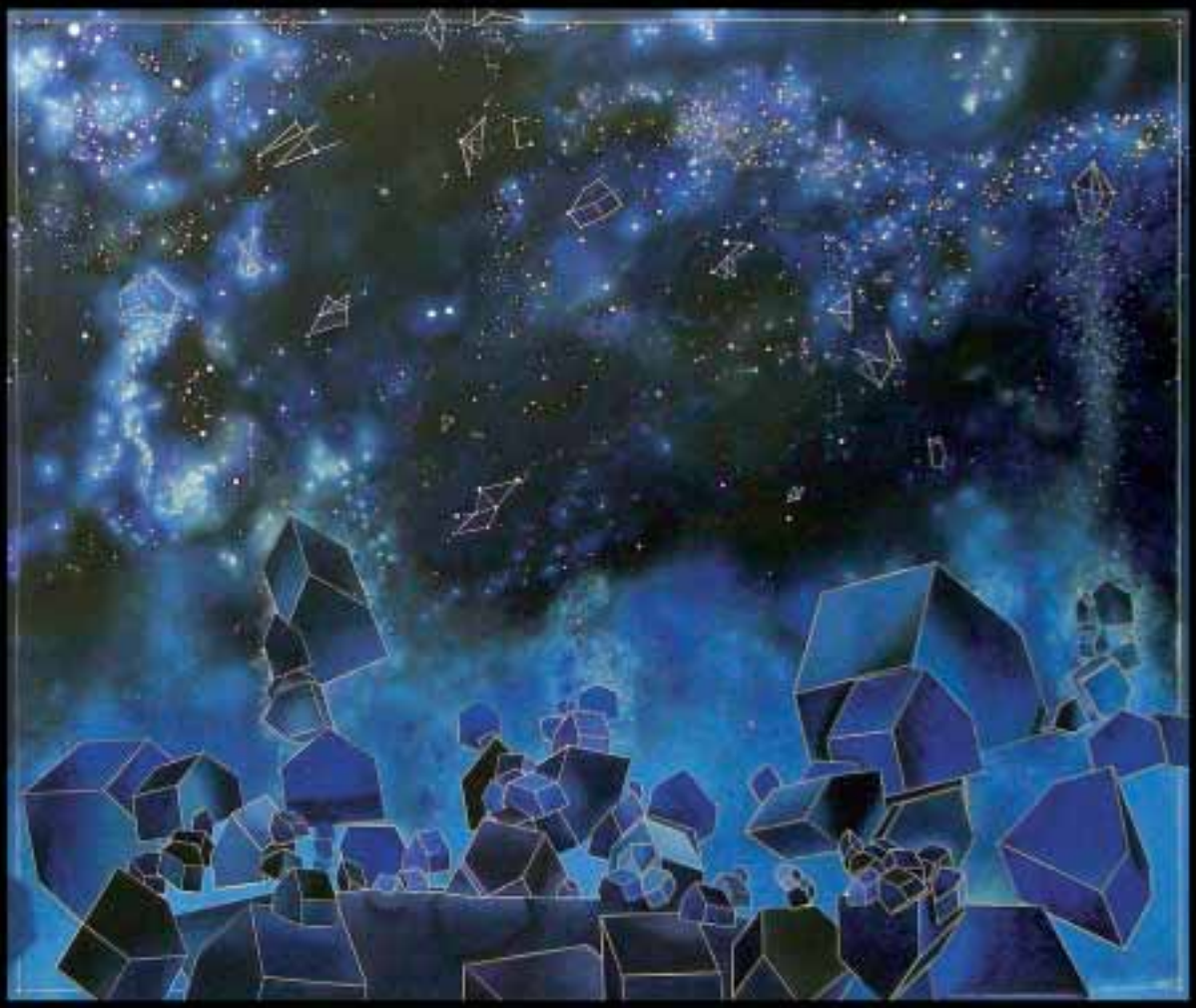
Â Niente ammucchiate sulla base di presunti accostamenti generazionali o formali. Al Pecci è in gioco un discorso diverso: si punta su un'attenzione *ad personam*, sul chieder la parola agli artisti, assegnando una stanza a testa. La paura, intesa come pretesto per segnalare la singolarità delle esperienze davanti al buio della contemporaneità, da superare criticamente. Per **Rossella Biscotti**, in *Il sole splende a Kiev*, lavoro sulla tragedia di Chernobyl, l'operazione sulla memoria di un film censurato affonda nel buio del copri-obiettivo: solo la voce degli intervistati e qualche frammento recuperato possono faticosamente raccontarci gli avvenimenti. Ma appare qualche macchia bianca nelle diapositive tratte dalla pellicola: le radiazioni emergono come una traccia indelebile della storia. **Alice Cattaneo**, muovendosi fra video e scultura, intesse un'autobiografia ironica, fra satira ed elegia. Un'estetica della fragilità e dell'armonia con la realtà, accarezzata dall'artista con la coscienza dell'effimero e senza invadenza. Il grado zero della pittura, invece, è al centro della ricerca di **Emanuele Becheri**, che abolisce ogni referenza dai suoi supporti, lasciando semplicemente che alcune chiocciole traccino le loro scie. Se l'autore diventa effettivamente un passivo macchinista in "posizione voyeuristica", è il lento trascorrere del tempo a depositarsi nell'opera. L'oggetto simbolico prediletto da **Paolo Piscitelli** è l'ortica, carica dell'ostinazione alla crescita nei luoghi angusti. Una resistenza che si esercita sommessamente di fronte all'onnipresente smania di distruzione degli uomini: il ritmo ossessivo delle voci americane di *One year's seed, seven years weed* (2007), nonostante tratti di ortiche, rimanda a qualsiasi linguaggio di guerra o di terrore. Una raggelante atmosfera di silenzio regna nei disegni di **Andrea Mastrovito**: i fogli di carta sono popolati da presenze fumettistiche e vuoti misteriosi, furtivamente attraversati da apparizioni immaginarie. Una rappresentazione che non si risolve in se stessa, ma elude e spaventa. Spicca indubbiamente il lavoro del giovanissimo fotografo **Domingo Milella**. I luoghi (Città del Messico, Bari, la Sicilia) ci vengono restituiti con il distacco del sociologo, l'occhio del viaggiatore e l'evidenza del degrado, immersi in una luce sfumata e bruciante. Nelle periferie del mondo, nell'urbanizzazione contro natura, oltre all'occhio che non riesce a comprendere il tutto, c'è il respiro lento e faticoso della storia, il resoconto del lavoro sparso e affannoso dell'umanità. A metà tra cinema e video, i **Masbedo** rappresentano l'allucinazione della paura, tra flash di personaggi condannati a dimenarsi nel buio e nell'acqua e frastuoni di luci e allarmi, in cui la potenza emotiva delle immagini s'inscrive all'interno di una ricerca formale di pura bellezza.
Nel ciclo di opere in mostra, **Luca Bertolo** propone una pittura del sogno, radicata in una soffice grammatica a macchie colorate, dove il farsi dell'opera si distende in un orizzonte di indeterminatezza. Spunta a volte un angolo di tavolo o un colore più puro e brillante dietro la trama dei cromatismi armonizzati, segni di un registro suscettibile di variazioni e imprevisti. Â

Rossella Biscotti - Il sole splende a Kiev, installazione mixed media, 2006 - Courtesy dell'artista

[claudio gulli]

info.

fino al 7 gennaio 2008
Nessuna Paura.
Arte dall'Italia dopo il Duemila
a cura di Marco Bazzini
C.Arte Prato - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci
via della repubblica, 277
da mercoledì a lunedì ore 10-19
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 4,00
Tel 0574 5317
Fax 0574 531901
info@centroartepecci.prato.it
www.centroartepecci.prato.it
Catalogo in mostra



MARCELLO JORI
l'accordo

24 novembre - 24 dicembre 2007

catalogo Edizioni Cardelli & Fontana
testo di Danilo Eccher

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea
via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), Italia
tel/fax 0187.626374 www.cardellifontana.com galleria@cardellifontana.com

BEIJINGSOUP.

Torniamo a parlare dell'UCCA. L'Ullens Center è - finalmente, finalmente? - il primo museo nella pechinese Factory798. Gli intenti? Ottimi, ovvero parlare della storia dell'arte cinese. Gli esiti? Un po' meno ottimi, con tanto di inaugurazione snob. E intanto Ai Weiwei fa l'architetto per un nuovo centro dedicato alla fotografia...

Le bizzarre architetture del centro Three Shadows

Diciamoci la verità: ci voleva! Finalmente qualcuno si è preso la briga di mettere ordine e di fare luce nella storia dell'arte contemporanea cinese, fornendo una struttura, sia fisica che storiografica, a quello che sta succedendo in Cina da circa venticinque anni. Ventisette per l'esattezza.
Agli inizi di novembre, come abbiamo riportato sullo scorso numero di *Exibart.onpaper*, ha aperto uno spazio enorme, all'interno della celeberrima fabbrica 798, l'UCCA, l'Ullens Center for Contemporary Art. E per la prima volta nella sua storia, la factory ha un museo, con tanto di biglietto di ingresso (30 Yuan) e opere 'storiche'. Non più gallerie, con lo scopo di promuovere questo o quell'artista, ma una vera e propria sistematizzazione della storia dell'arte.
A dire la verità, però, non si può dire che l'Ullens Center sia partito con il piede giusto: l'inaugurazione, prevista per lo scorso 3 novembre, era riservata a non ben specificati vip, lasciando fuori (tra l'altro in una giornata gelida) gli avventori del sabato (ben oltre la metà dei visitatori della 798), tutti senza invito formale. I 'comuni mortali' hanno dovuto aspettare il week end successivo per poter entrare. La mostra inaugurale si chiama *'85 New Wave* (fino al 17 febbraio 2008), e descrive, finalmente in maniera sistematica e schematizzata, l'andamento, l'inizio dell'arte cinese contemporanea (dal 1980 all'89), i primi artisti, le opere, le correnti, le sperimentazioni. Ci sono tutte le personalità e i movimenti più importanti, dai volti pallidi ed emaciati di **Zhang Xiaogang** ai pannelli di critica sociale e culturale di **Gu Wenda**, alla storia dell'arte mondiale in lavatrice di **Huang Yongping**, all'ossessiva figura orante di **Lü Shengzhong**, alla raffinata ricerca estetica di **Chen Zhen**, e così via. Ad aprire la mostra "l'opera maxima" di **Xu Bing**, il fantastico '*Tian Shu*': il cosidetto 'Libro del Cielo' occupa, immenso, l'intera sala (e l'intero soffitto) all'ingresso del museo.
L'altro grande evento di quest'anno che giunge al termine? È stata l'apertura del Three Shadows Photography Art Center. L'enorme centro affronta il tema della fotografia non solo con mostre, ma anche con corsi di formazione, una biblioteca e un grande spazio privato riservato agli artisti che vogliono risiedere per un periodo a Pechino. I fondatori sono una delle coppie storiche dell'arte cinese: il cinese **Rongrong** e la giapponese **Inri**. Ad aiutarli in questa impresa c'è anche il mitico performer **Ai Weiwei** che ha disegnato gli edifici e gli spazi. Il progetto alla base del centro è semplice: dare finalmente uno spazio alla fotografia, che spesso e volentieri passa inosservata o snobbata dagli artofili di Pechino.
Purtroppo la sua lontananza dai percorsi più frequentati (la 798) non rende giustizia al Three Shadow Center, e la maggior parte dei visitatori (anche un po' spaventati dal freddo degli enormi locali) si affollano agli opening per poi lasciarlo deserto per il resto del periodo espositivo. In questo periodo il centro espone *Convention* (fino al 24 febbraio 2008), un'enorme mostra 'di magazzino' con artisti di fama mondiale, tra cui **Bernard Faucon**, **Robert Frank**, **Araki Nobuyoshi**, **Shoji Ueda**, **Gao Bo**, **Xing Danwen** e **Huang Ya** (naturalmente **Rongrong & Inri**).
Fra le altre mostre in città segnaliamo per i nostri lettori che si recheranno in Cina per le vacanze natalizie due personali molto interessanti: **Cui Guotai**, al White Space di Alexander Ochs (fino al 20 gennaio 2008) e **Yin Xiuzhen** alla Beijing Commune (fino al 15 gennaio 2008). Al Zhangjiang Hi-tech Park di Shanghai, intanto, va in onda *Hallucination*, di **Zhao Nengzhi**, mostra organizzata dalla Tang Contemporary Art. Â

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUP.

Quando i musei fanno come la tv. Ed ecco le mostre natalizie, manco fossero programmi televisivi ad orientamento familiare.

Il nuovo video di **Anri Sala**

Cosa ci suggeriscono quest'anno le gallerie londinesi in attesa delle festività natalizie? Modestia, sincero ritorno alla bontà e alle cose sane e giuste, oppure abbandono alla celebrazione goliardica e spericolata, con conseguenti abusi tanto liberatori quanto dolorosi? Forse un po' di entrambi.
Per questo da un lato ci ritroviamo con i popolari programmi ad orientamento familiare di tanti spazi pubblici, come il Geffrye Museum con le attente rivisitazioni della decorazione domestica natalizia attraverso i secoli, o le piste di pattinaggio su ghiaccio allestite all'esterno del Natural History Museum e della Somerset House. Per il turista per caso ma anche e di nuovo per le famiglie, il London Transport Museum ha riaperto il 22 novembre, dopo due anni di ristrutturazioni per il modesto budget di ventitre milioni di sterline. Per l'occasione è stato pubblicato un dettagliato catalogo delle opere commissionate all'interno del longevo ed articolato programma 'Platform for Art'.
In vena invece di divertimento più o meno sfrenato, e sulla scia di una rinnovata attenzione al rapporto tra arte e musica (vedi l'esperimento "The17" di **Bill Drummond** alla Seventeen Gallery - www.the17.org - e la nuova installazione con video di **Anri Sala** presso Hauser & Wirth fino al 22 dicembre), Fred Mann, già proprietario di due gallerie a Londra e Lipsia e recente promotore di un'etichetta musicale in collaborazione con Cathy de Monchaux e Guy Richards Smit, ha inaugurato nel famigerato club Fabric la serata *Oberon*, con ospiti d'eccezione Anita Sarko (Studio 54 e Interview) e Martyn Ware (Human League, Heaven 17).
Provocatoria poi la scelta di lavori di **Guy Bourdin** presentata alla Victoria House in Bloomsbury Square fino alla fine di novembre, per l'uso aggressivo del colore e i riferimenti sessuali e psicologici latenti nell'astrazione surrealista delle composizioni. Come la favola di Cappuccetto Rosso - soprattutto in clima natalizio - la personale di **Dallas Seitz** alla Pumphouse Gallery presenta inquietanti richiami alle ombre dell'infanzia.
Ma ci lasciamo anche incuriosire dalla straordinaria leggerezza dei fiocchi di neve di **Yutaka Sone**, annunciati da Parasol Unit in occasione della personale dell'artista, nella serie esclusiva di venti pezzi in marmo, regalo natalizio d'eccezione 'in offerta speciale', peraltro accompagnati dal loro certificato di autenticità. Perché di autenticità ci si è molto preoccupati di recente, soprattutto con il caso eBay-Banksy, laddove alcune stampe false del noto graffitaro erano state vendute all'asta on-line a prezzi pericolosamente gonfiati, anche a seguito dell'enorme successo di vendita dello stesso artista. Ma il caso Banksy è anche un esempio eclatante della popolarità della 'street art' e del graffito, con una crescente presenza del genere nelle gallerie londinesi. Presso Lazarides fino al 29 novembre, l'artista francese **ZEVS**, noto sin dai primi anni '90 per i lavori ad 'ombra' e l'esplosione dei cartelloni pubblicitari con pittura, ha presentato la nuova serie Liquidated Logos, attenta al potere delle marche ad invasione globale come McDonald's, Nike ed Apple.
Nel frattempo il famoso quarto plinto di Trafalgar Square è stato nuovamente allestito con un lavoro decisamente anti-monumentale di **Thomas Schütte**, intitolato "Model for a Hotel". In una locazione tanto complessa come il plinto, per la vicinanza della National Gallery e della colonna di Nelson, nonché per la generale austerità delle altre sculture che adornano la piazza, l'opera astratta di Schütte sembra voler lavorare di sottile puntando sui riflessi della luce contro le lastre di vetro colorato. Con un budget stratosferico ed un ritardo di sette mesi per garantire che il vetro adottato potesse resistere alle intemperie, sembra un peccato che la stagione invernale con i suoi grigiori non abbia consentito ancora di godere dei giochi di riflessi e che i passanti non abbiano granché apprezzato l'opera, come rivelato dai telegiornali locali. Annunciato lo stesso giorno della presentazione del nuovo Stadio Olimpico, entrambe le opere sembrano aver incontrato il dubbio e addirittura l'ostilità del pubblico. A dimostrazione ulteriore del difficile compito di artisti ed architetti quando si tratta di mettere d'accordo tante voci e tanti gusti diversi negli interventi d'arte pubblica. Â

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Parola d'ordine? Diversificazione. Geografica prima di tutto. E di conseguenza anche di contenuti. Come? Scendendo a LES, ovverossia a Lower East Side. Le gallerie di Chelsea aprono spazi satellite a downtown, all'ombra del nuovo New Museum, per progetti dedicati. In una New York impaurita dalla bolla...

Jeon Joonho - The White House, 2006 - courtesy Perry Rubenstein New York

Lo scorso 8 novembre un lancio dell'agenzia Bloomberg è andato ad alimentare i timori che il mercato dell'arte stia per subire una brusca battuta d'arresto, facendo largo all'ipotesi che l'*inflated bubble* possa malauguratamente sgonfiarsi, se non addirittura scoppiare. Sotto i colpi della deludente asta newyorchese degli impressionisti, le azioni di Sotheby's hanno subito un ribasso del 38%. Quale sarà, quindi, il destino delle prossime aste? Gli addetti ai lavori temono che gli effetti dell'economia americana e del dollaro debole possano già avere delle ripercussioni nel mondo dell'arte. Tengono il fiato sospeso sperando che i collezionisti europei ed asiatici - i primi avvantaggiati da un euro fortissimo ed i secondi forti a prescindere - diventino interpreti e protagonisti del *save the day*.
I risultati delle aste contemporanee newyorchesi però non hanno deluso. Anzi, hanno dimostrato che il mercato dell'arte contemporanea riesce ancora ad essere protagonista, non solo grazie a compratori d'oltreoceano ma anche per mano degli stessi americani, disposti a spendere senza troppe esitazioni.
Per questo, almeno per il momento, ha ancora un senso l'inarrestabile ottimismo americano e le superespansioni che caratterizzano questa stagione fanno ben sperare per il futuro. Prima fra tutte l'apertura sulla 25ma strada a Chelsea dell'Arario gallery. Il super colosso asiatico aggiunge alle gallerie di Cheonan e Seoul in Corea e Pechino, uno spazio al secondo piano di più di seicentocinquanta metri quadri, progettato dall'architetto del momento David Adjaye. Spazio elegante e accogliente che ricorda nei materiali utilizzati e nei colori una delle gallerie vecchio stile di Soho, ovviamente in versione XXXL. È composta da due gallerie principali: una più ampia dedicata ad artisti affermati cinesi, indiani e coreani e l'altra per le ultime scoperte. L'idea dietro l'operazione è quella di accorciare sempre più, anche logisticamente, il gap tra mercato asiatico e occidentale sviluppando un ponte tra due realtà in costante avvicinamento culturale. PACE Prints aggiunge alla storica sede sulla 57ma e Madison Avenue un nuovo spazio a Chelsea sulla 26ma che presenta un progetto in anteprima di **Ryan McGinness**.
Nei piani di un futuro non troppo prossimo, ricordiamo che il Whitney Museum ha affidato al genio di Renzo Piano il progetto per *Whitney #2*: il lotto che il museo si à aggiudicato nel meatpacking district, immediatamente a sud di Chelsea.
Sull'onda lunga delle colonizzazioni, altre gallerie fanno a gara per aggiudicarsi nuovi satelliti, ma invece di Chelsea si rivolgono al promettente Lower East Side, sede del nuovissimo New Museum.
La galleria progettata da James Slade, Eleven Rivington - *offshoot* di Greenberg Van Doren Gallery - presenta, all'unisono con la galleria madre, gli ultimi dipinti di **Cameron Martin**, dove i dettagli in primo piano di paesaggi onirici vengono visti nei toni intensi dei grigi e del nero.
A pochi passi di distanza, Jeanne Greenberg Rohatyn di Salon 94 apre un *annex* su Freeman Alley: Salon 94 Freemans. Lehmann Maupin, dopo essersi assicurata una vecchia fabbrica di vetro su Christie Street, andrà ad aggiungere agli spazi espositivi di Chelsea più di cinquecento metri quadri. I galleristi utilizzeranno gli enormi spazi per i progetti più ambiziosi dei loro artisti, offrendo un contesto diverso da quello di Chelsea. Sembra, almeno per ora, che i nefasti presagi propagandati anche sul nuovo website di Gavin Brown www.newyorkisdead.biz possano aspettare. Lasciamo l'ultima parola sullo stato di salute del mercato dell'arte alle prossime fiere. Il programma appare intrigante ma soprattutto ricco. Miami con le sue ventitre fiere è stata la prima tappa; a seguire una rinnovata ADAA in programma per fine febbraio a New York ed infine Armory e consorelle, che in concomitanza con la Biennale del Whitney a fine marzo, aprirà le porte alla primavera newyorchese. Â

[micaela giovanotti]

vanillaedizioni

presenta

vanillaPOCKET

La prima collana di libri d'arte dedicata ai giovani protagonisti della scena italiana

 # 01 DANIELA CAVALLO

Le "scritture" del nudo di Daniela Cavallo diventano "metafisiche" del quotidiano: carriche di un senso di sospensione e fissità atemporale.

Una grammatica visiva di luce e colore, capace di suscitare nello spettatore un sentimento di sospensione e rapimento estatico, un linguaggio fotografico in grado di trasformare le visioni naturali in paesaggi dell'anima dalla forte valenza estatica.

64 pagine
8,00 euro

 # 02 SARAH LEDDA

I frames che Sarah Ledda ripiega alle grandi produzioni cinematografiche degli anni 50 fondono memoria private e collettive, in un gioco denso di rimandi interni tra creazione e ricordo, montaggio filmico e montaggio della vita, realizzando il grande sogno di poter fermare gli attimi per gustarli nuovamente. Con la libertà emotiva di ogni fermo immagine.

64 pagine
8,00 euro

 # 03 NICOLA SAMORÌ

L'arte di Nicola Samorì da un lato è segno, graffia come poche altre, taglia e non aggiunge mai, a dispetto della tecnica. Dall'altro è come se catalizzasse i punti di catastrofe.

Il corpo va esaminato come una foglia in procinto di rompersi, come una creta che subisce pericolose infrazioni dal suo interno.

128 pagine
12,00 euro

 # 04 KINKI TEXAS

Non è arte di strada. Non è stracciso dal vago retrogusto pop. Non è pittura lauweba. Depistato non è arte concettuale e neppure videoarte. È lo spazio ambiguo di un racconto sincopato, tra immagini spiazzanti, segni, citazioni animali, personaggi allusivanti, rebbi religiosi o mitologici, strane creature provenienti dalla notte più profonda dell'inconscio collettivo. È lo spazio eterno e misterioso di un discorso diretto dettato dai sensi e dalla mente. È nient'altro che il Kinki-Texas-Spazio.

96 pagine
10,00 euro

 # 05 MIRKO BARICCHI

Le sue visioni sono essenziali, ai limiti dell'elementare, una sorta di metafisica domestica nella quale poco a poco lo stereotipo lievita a simbolo: la sedia, la tazza, come la sagoma di Pinocchio, protagonista ormai d'un parallelo, tutto personale fairy tale, con implicazioni d'autobiografia.

128 pagine
12,00 euro

#06 VINCENZO MARSIGLIA

Le sue architetture plastiche sono simili a texture, alle trame dei tessuti che ricordano i quadrati dei tartan, le geometrie rigorose dei kilim e i tessuti sgargianti degli anni '60 e '70. Passando dall'acrilico al feltro, dal glitter alle paillettes concentra le sue ricerche sui rapporti tra linea e colore: un segno ideale, una stella a quattro punte, ripetuta all'interno di moduli.

96 pagine
10,00 euro

vanillaedizioni

LA NUOVA ESSENZA DELL'ARTE

Young Artist Books

01 MARCO GRASSI

YAB

Titolo: Kissing the Pole
Artista: Marco Grassi
Testi: Matteo Galbiati
Anno: 2007
ISBN: 978-88-6057-047-5
Dimensione: cm 16x16
Rilegatura: Cartonato
Pagine: 96
Illustrazioni: 60
Fotografie: Marina Giannotti
Prezzo: 12 euro

01 GIORGIA BELTRAMI

YAB

Titolo: I sentieri della vita
Artista: Giorgia Beltrami
Testi: Chiara Canali
Anno: 2007
ISBN: 978-88-6057-048-2
Dimensione: cm 16x16
Rilegatura: Brossura
Pagine: 96
Illustrazioni: 44
Fotografie: Fabrizio Ore
Prezzo: 8 euro

AGENDA 2008

Un anno di emozioni da prendere al volo

Agenda 2008 settimanale. Formato cm 17x25 circa. Cartonato rivestito, 73 immagini, disponibile in 2 versioni. Prezzo: 9 euro cad.

Titolo: Nel vestito del Carnevale
Artista: Corrado Bonomi
Testi: Maddalo Scaccabarozzi, Viviana Siviero
Anno: 2006
ISBN: 88-6057-007-7
Dimensione: cm 17x24
Rilegatura: Brossura
Pagine: 96
Illustrazioni: 110
Fotografie: Marco Finotti
Prezzo: 15 euro

Titolo: Regina José Galindo
Artista: Regina José Galindo
Curatore: Livia Savorelli
Testi: Marco Scotini, Viviana Siviero
Anno: 2006
ISBN: 88-6057-009-3
Dimensione: cm 17x24
Rilegatura: Brossura
Pagine: 160
Illustrazioni: 143
Prezzo: 25 euro

Titolo: Il libro dell'acqua
Artista: Joanpere Massana
Testi: Julia Dragonovic
Anno: 2007
ISBN: 978-88-6057-045-8
Dimensione: cm 22x22
Rilegatura: Cartonato
Pagine: 168
Illustrazioni: 82
Fotografie: Saporetti
Prezzo: 18 euro

Titolo: Fernando Pisano
Guardo i miei quadri come un appendicista alle sue rocambolesche
Artista: Fernando Pisano
Testi: Leonardo Conti, Giovanni Granzotto
Anno: 2007
ISBN: 978-88-6057-046-1
Dimensione: cm 24x31,5
Rilegatura: Brossura
Pagine: 96
Illustrazioni: 68

Con l'acquisto di 2 volumi le spese di spedizione (per l'Italia) sono gratuite. Richiedi il catalogo completo.

V A N I L L A E D I Z I O N I

Via Traversa dei Ceramisti, 8r | 17012 Albissola Marina (SV) | T/F 019.4500659 | www.vanillaedizioni.com info@vanillaedizioni.com

a cura di marzia fossati

who's on next?

Spezzina. Vive a Perugia. Ha vinto quest'anno il concorso 'Who's on next' ad AltaRoma. Ecco in sintesi il ritratto di Sara Lanzi, fashion designer laureata in storia dell'arte contemporanea. Che si racconta in questa intervista…

Â Nata a La Spezia, vive a Perugia, dove sviluppa le sue collezioni in stretto contatto con un team di collaboratori. Laureata in Storia dell'Arte Contemporanea, con una con tesi su Piero Gilardi, Sara Lanzi segue con passo sensibile l'oscillare delle proprie inclinazioni, attraversando grafica, fotografia, pittura e lavoro a maglia, sulle note sensuali di un tango. Dall'ottobre 2004 presenta a Parigi la propria linea di prêt-à-porter: pezzi essenziali, rigorosi e al contempo femminili. Il suo è un linguaggio basico, frutto della tradizione sartoriale italiana. Una sorta di minimalismo enfatizzato da materiali di carattere e sostanza, scelti con parsimonia. Nel luglio 2007 giunge il riconoscimento di 'Who's on Next', il concorso per giovani talenti organizzato ad AltaRoma, sotto l'egida di Vogue Italia...

Luglio 2007: vinci "Who's on Next". Ci racconti qualcosa?
È stata un'esperienza importante, a prescindere dal risultato. Per formazione e per modalità operative sono piuttosto lontana dagli ambienti della moda. È per questo, per misurarmi con una realtà che conosco poco e alla quale tuttavia appartengo, che ho scelto di partecipare a "Who's on Next". L'incontro con gli altri designer e con la giuria, il lavoro sulla collezione, trunk-show e sfilata, sono stati gli elementi salienti, ciò che resta dell'esperienza.

Una storica d'arte contemporanea che diventa stilista. In che modo la tua formazione influenza il tuo approccio all'abito e alla moda?
Gli anni di studio sono parte del mio bagaglio culturale, tanto quanto le altre esperienze fatte. Sono materia acquisita e in qualche modo dimenticata. Nella mia attività cerco di creare forme, piccole strutture, sia nella texture, sia nella costruzione. Credo che la moda sia un'arte applicata e, come tale, specchio della realtà contemporanea. Quanto questo abbia a che fare con la mia formazione non so.

Un riferimento artistico sopra tutti gli altri?
Non saprei dire, poiché sono potenzialmente tanti. Mi vengono in mente, a titolo di visione, alcune installazioni di Louise Bourgeois, mentre un amico mi ha da poco fatto riscoprire certe pesantezze di Kounellis, con cui a suo avviso ho qualche affinità. Ma è peccato di presunzione pensare a riferimenti artistici.

Hai dichiarato di voler creare un guardaroba "in sintonia con quanto vivono le donne che ti circondano". Come sono queste donne? Cosa fanno? Che valore attribuiscono alla moda? Sembra che prediligano un'esistenza in bianco e nero...
Il bianco e il nero sono la base, la materia prima che rivela la forma. Sono elementi astratti e fortemente simbolici: un linguaggio primario, un sorta di chiaro-scuro capace d'esprimere tensione e dinamismo. Se un'esistenza in bianco e nero è sinonimo di rigore e di essenzialità, allora mi auguro possa essere un valore condivisibile. Le donne che mi circondano s'innamorano di certi capi, ma possono sopravvivere senza. E comunque, lungi da me ingabbiare la femminilità nel grigiore: nelle collezioni utilizzo sempre un colore. Certo non è nelle mie corde cercare quello di stagione.

> *"I miei riferimenti artistici? Louise Bourgeois, e magari anche qualche 'pesantezza' di Jannis Kounellis*

Come stilista ti senti in armonia con la rappresentazione della femminilità che propone l'editoria di moda italiana? E come donna?
Talvolta sì, molto spesso no. Trovo generalmente di buon livello la rappresentazione proposta dall'editoria più importante: mi piace l'immagine e apprezzo il lavoro di stylists e fotografi. Meno edificanti mi pare siano le pagine pubblicitarie, che offrono immagini più stereotipate.

Quali sono le testate che prediligi? Quelle che ritieni più innovative, ricettive verso il nuovo?
La mia rivista preferita è senz'altro Bloom.

Che ne pensi della *querelle* originatasi in seguito alla campagna "shock" di Oliviero Toscani?
Se non sbaglio la campagna ha avuto il patrocinio del Ministero della Sanità e questo dovrebbe fornire un elemento valido alla sua legittimazione. Altro punto è forse capire in che misura messaggi impegnati possano e debbano essere veicolati da realtà commerciali: mi piacerebbe che le istituzioni di per sé sapessero comunicare con lo stesso vigore temi importanti per la collettività, senza bisogno di sponsorizzazioni.

Brain storming sulla tua collezione autunno/inverno 07/08.
È fatta principalmente di velluto, di tweed e di twill giocati su una gamma di falsi neri (marrone scuro, blu scuro), di mohair infeltrito a righe e di lana elasticizzata, a coste orizzontali. Nell'insieme restituisce un'immagine femminile, con forti tratti maschili. I volumi sono esasperati per la parte inferiore, smilzi per la superiore.

Cosa ci aspetta invece per la prossima primavera/estate?
La primavera/estate ha due anime: una basica, una preziosa. Mi sono divertita ad accostare, liberamente, materiali diversi: il lino, la seta, il cotone-cashmere, la viscosa-mais. Affianco al plissé (etereo o architetturale), i grafismi di una stampa trompe-l'oeil e le trasparenze della maglieria. Il bianco-e-nero è spezzato da una palette di verdi, dal militare all'oliva, che, nell'insieme, vuole rendere l'idea della sovrapposizione caotica e armoniosa della natura.

La creazione che ti ha dato maggior soddisfazione. I capi di cui sei più soddisfatta.
Ci sono alcuni capi a cui sono più affezionata, per lo più sono quelli "d'ingegno", nati dall'idea di un meccanismo. E gli accessori, *divertissement* su materiali inconsueti.

La collezione (o un capo) di un altro stilista che avresti voluto firmare tu.
Per fortuna tanti, ogni stagione.

Hai partecipato a numerose manifestazioni che hanno visto trionfare la creatività dai festival di riciclaggio (Recycling Fest) fino a quelli di musica elettronica (Kibernetica.it). Quale ricordi con maggior piacere e perché?
Non una in particolare. Quello che ricordo è il piacere, sempre, della creazione collettiva, la magia della sinergia, soprattutto in ambiti "off".

Nella grafica del tuo marchio il tuo nome è parzialmente cancellato. Qual è la ragione di questa apparente scelta di *understatement*?
Spero non sia apparente, spero che quello che faccio abbia maggior riconoscimento del mio nome. Volevo solo dare l'indicazione di una provenienza, certificare in qualche modo l'origine. Del resto lo "scarabocchio" ha a che fare con il gesto impulsivo, non ragionato: e, oltre al fatto d'essere una grafomane, il margine dell'imprevedibile mi ha sempre affascinato. Â

j'adore.

LAGERFELD FIRMA IL NATALE DI LENÔTRE

Per festeggiare i cinquant'anni di vita della sua prima boutique parigina, la regina indiscussa delle *patisserie, la Maison Gaston Lenôtre*, ha voluto soddisfare i palati più golosi ed al tempo stesso esigenti dal punto di vista estetico, con una serie di creazioni che saranno in vendita a partire da Natale. A disegnare la tradizionale *bûche* natalizia è stato il più poliedrico dei fashion designer, Karl Lagerfeld. Porta la sua firma il tronchetto di Natale più *en vogue*: composto da una base di meringa e pain d'epice e ricoperto da tre strati di cioccolato su cui si posa un'ascia impreziosita da gioielli colorati, il dolce sarà ovviamente venduto in edizione limitata. **(elena semenzato)**
www.lenôtre.fr

UNA SCARPA PER RICORDARE

Roma, 1960: al via i XVII Giochi Olimpici. Stesso anno, stessa estate e l'Adidas rivoluzionò il mondo sportivo, producendo un paio di scarpe adatte a percorrere lunghe distanze e fornendole ai suoi atleti. Si chiamavano Marathon and Walkershoe, vantavano una tomaia in pelle di canguro e facevano parte della linea Special Models for Athletes. Quarantacinque anni dopo la scarpa torna rivisitata nei contenuti ma fedele al design originale. Questa volta si chiama Marathon Vintage. Disponibile in cinque colori, vuole celebrare un evento che ha emozionato il mondo e rendere omaggio ad un must have che ha lasciato il segno per generazioni. (e. s.)
www.marathonvintage.it
www.adidas.com

MORELLO DJSET

Frankie Morello esplora il mondo della musica e lancia la sua prima *playlist* griffata. Nata in collaborazione con il dj Roberto Intrallazzi, la raccolta di brani è volta a rappresentare il *mood* del brand, nonché i gusti musicali dei due designer, già alle prese in passato con la realizzazione delle colonne sonore dei propri fashion show. Come ogni nuovo progetto che si rispetti è prevista la Limited Edition del caso: oltre al cd, distribuito da Halidon con una tiratura iniziale di diecimila copie, è previsto anche un combo "compilation+t-shirt", in vendita esclusivamente presso i flagship-store Frankie Morello. **(e. s.)**
www.frankiemorello.it

"Kissing the Pink"

a cura di Matteo Galbiati

Marco Grassi

28 Novembre 2007
6 Gennaio 2008

Catalogo vanillaedizioni
Collana YAB Gold

Contemporaneamente
Milano - Viale Pasubio, 14
contemporanea.mente@fastwebnet.it

Con il Patrocinio
Milano
Comune di Milano
Settore Tempo Libero

a cura di valentina tanni

FORMA E FUNZIONE

Dalla tedesca Produkt Design (http://produktdesign.hfg-karlsruhe.de) arriva un prodotto bizzarro e fuori dal comune. Ideato da una studentessa della scuola di design di Karslruhe, Tina Schmid, *AschenBecher* è un portacenere. O meglio, è la *forma* di un portacenere. Una semplice silhouette in ferro, che crea un oggetto anche dove non c'è. Sta a noi scegliere se usarlo in maniera convenzionale, per esempio appoggiandolo su un piatto, oppure creativa...

ABBASSO IL NATALE

Difficilmente gadget e decorazioni natalizie raggiungono un livello di creatività tale da renderli interessanti. Lo scenario di alberi, presepi e palline colorate è infatti ancora molto tradizionale e offre ai consumatori prodotti ormai standardizzati. Un'idea semplice per sovvertire la festività più importante dell'anno però c'è. Cosa ne dite di fare un albero sottosopra? È una proposta del britannico John Lewis (www.johnlewis.com)

PROFUMO DI ANDY

Andy Warhol come Britney Spears e J.Lo. L'artista pop ha infatti da oggi il suo personale profumo. Si chiama Silver Factory ed è prodotto dalla newyorchese Bond no. 9 (www.bondno9.com) con il beneplacito nientemeno che della Fondazione Warhol. Il cosmetico presenta un mix di fragranze tra cui prevalgono l'incenso e la violetta. Pare infatti che quest'ultima fosse una delle passioni del vulcanico Andy...

JEWISH VUITTON

No, non è l'ultimo accessorio moda della linea casa firmata Louis Vuitton, anche se non ci stupirebbe se lo fosse. Si sa infatti che ormai la moda riesce ad infiltrarsi pressoché ovunque, dunque anche in un tempio. Ma questo prototipo di Menorah griffata è in realtà una provocatoria proposta dell'artista Michael Levy (www.mjlevy.com). Che ricorda come la moda e la religione non siano state sempre lontane (pensate agli oggetti liturgici e agli abiti talari disegnati da artisti e grandi sarti)...

Dall'alto a sinistra prima riga: *Instant Labeling Tape*, per scrivere in libertà - *Brat on board*, monello a bordo - *Do Frame*, cornici barocche fai da te. Seconda fila: *Tinsel tape*, per i pacchi natalizi - *Self Healing Tape*, orgogliosi di rompere - *Lace Tape*, eleganze di pizzo per i vostri scatoloni. Terza fila: *Screwhead*, effetto vite per mobili e pareti - L'entrata del metrò parigino in versione adesiva, da Paristic.fr - *Lustre*, il lampadario ombra - Atmosfere Eighties con gli adesivi murali *Space invaders*

Stick it!

Sono divertenti, economici, facili da usare. E ormai costituiscono una tendenza dilagante nell'ambito dell'*home decor*. Stiamo parlando degli adesivi, che imperversano nelle declinazioni più diverse: wall-stickers, rotoli di scotch, etichettatori, vetrofanie. Si parte dalle versioni più classiche, che con un semplice kit di elementi decorativi permettono di personalizzare una stanza o soltanto una parete (numerose proposte sul sito di Blik, www.whatisblik.com), per arrivare a proposte più insolite. Che spesso puntano giocosamente sulla carta del *trompe l'oeil* e dell'illusione ottica. È il caso del *Self Healing Tape*, un rotolo di scotch che rappresenta, per ammissione degli stessi autori, Bo-Young Jung e Emmanuel Wolfs del duo Draw me a sheep (www.drawmeasheep.com), una *contraddizione* fatta oggetto. Il rotolo adesivo, infatti, reca sulla superficie trasparente una trama di crepe e segni del tempo, opponendosi all'idea che riparando un oggetto si debba "occultare" la sua rottura. Simile il rotolo *Screwhead*, disegnato da Sam Johnson e Richard Shed (www.richardshed.com) per Thorsten, che fa comparire file di viti su superfici assolutamente integre. Gioco di contraddizioni anche per *Lace Tape*, che trasforma il rozzo scotch da pacchi in un elegante nastro di pizzo (su www.oboiler.com). Disponibile una versione natalizia sul sito di Atypyk (www.atypyk.com), originale alternativa a nastri e coccarde.
Per gli amanti delle atmosfere parigine *fin de siècle* c'è il kit di adesivi da muro proposto dal sito web Paristic.fr: per far entrare in salotto balaustre in ferro battuto e decorazioni Art Nouveau. Lo sticker da soffitto *Lustre* impreziosisce una lampadina ordinaria affiancandola con un'ombra di fasto: quella di un'imponente lampadario vittoriano (su www.ugly-home.com). Lusso simulato anche per *Do Frame*, rotolo adesivo che permette di simulare ricche e dorate cornici barocche (su www.droogdesign.nl).
Se la vostra necessità è invece scrivere ed etichettare, la proposta più sorprendente viene da rAndom International (www.random-international.com), autori di *Instant Labeling Tape*, un nastro nero che permette di comporre qualunque scritta annerendo con un pennarello le parti bianche che non servono (con un sistema simile a quello degli orologi a led).
Chiudiamo con una proposta dai toni artistici e surreali. Avete in mente l'onnipresente segnale "Bambino a bordo" che campeggia sul lunotto posteriore delle auto di neo-genitori di tutto il mondo? C'è chi ha pensato di sostituirlo con la figura di un bambino urlante letteralmente appeso al finestrino (su www.prankplace.com). Si chiama *Brat on board* (monello a bordo) ed è di sicuro effetto...

Non solo decorazione. Il nastro adesivo diventa materiale artistico nei lavori del trentasettenne americano Mark Jenkins, autore di una serie di sorprendenti installazioni urbane (www.xmarkjenkinsx.com). Figure umane, animali e oggetti realizzati interamente con lo scotch trasparente invadono strade e parchi delle città statunitensi, sorprendendo passanti e appassionati d'arte. Jenkins gestisce anche il sito web Tapesculture, in cui mette a disposizione un tutorial per imparare la sua tecnica (www.tapesculpture.org).

CAVIGLIERA CHIC

Per tutte le appassionate di borse e scarpe, arriva da Chanel (www.chanel.com) una proposta irresistibile: una cavigliera con pochette annessa, da abbinare ad un'elegante scarpa con tacco. L'oggetto non è praticissimo, ma quantomeno vi permette di avere le mani libere per salutare, ballare e bere drink. E di stupire amici e passanti...

CIOCCOLATO LETALE

Si, lo sappiamo: dei teschi non ne potete più. Ma le confezioni di *Mori ex-cacao* (Death by chocolate, su www.dlcompany.com) sono speciali, nonostante cavalchino una moda ormai consunta e convenzionale. Prodotti dalla D.L. & co. di Douglas Little (azienda che si definisce di "moderni alchimisti"), i cioccolatini a forma di cranio sono venduti in lussuosissime confezioni di raso nero e sono disponibili in tre gusti. Buoni *da morire*...

LETTONE PER ARTISTI

Si chiama *Premiere Lit* ed è prodotto dalla Kapow Design (www.kapowdesign.com). Ma questo lettone a tre piazze è stato disegnato su precise indicazioni della coppia più arty del momento: Matthew Barney e Bjork. La caratteristica più evidente del talamo è l'altezza notevole - e identica - di spalliera e piediera. Secondo la descrizione questo renderebbe l'esperienza di vedere il letto e quella di dormirci "totalmente diverse"...

CALORIFERO MULTIUSO

Se avete ancora in casa i termosifoni vecchio stile, l'accessorio in ceramica disegnato da Byung-seok You potrebbe fare per voi. La piccola lastra di ceramica, che si adatta perfettamente agli elementi del calorifero, ha sulla parte superiore una serie di alloggiamenti per appoggiare tazze di tè e caffè e cibi vari. Per tenerli in caldo senza bisogno del forno. Su www.yankodesign.com.

Brescia nell'età della Maniera

Grandi cicli pittorici della Pinacoteca Tosio Martinengo

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo
10 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Orario di apertura:
fino al 23 novembre 2007
martedì - domenica
9.30 - 13.00 / 14.30 - 17.00
chiuso lunedì

dal 24 novembre 2007
al 4 maggio 2008
tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00

Ingresso:
intero: € 5,00
ridotto: € 4,00
scuole: € 3,00
ingresso + didattica € 4,50

Per informazioni:
tel. 030/297783374
www.bresciamusei.com

La mostra è promossa da:
COMUNE DI BRESCIA
FONDAZIONE CAB
UBI Banco di Brescia
wave

Sponsor:

a cura di alfredo sigolo

new york sub prime?

Primi verdetti del mercato dell'arte dopo l'estate caldissima della crisi immobiliare made in Usa. Le case d'asta inciampano sull'antico. Ma si rialzano e tornano a pedalare sul contemporaneo. Esorcizzati i mutui sub prime a New York City?

Â Partite in sordina ad inizio novembre con alcuni clamorosi flop sul fronte storicizzato, le aste newyorchesi si sono riscattate nel Post War & Contemporary, confermandone l'indiscussa vitalità.
È ancora presto per cantar vittoria, ma chi temeva un crack paragonabile al '29 dovrà forse ricredersi circa un mercato globale che sembra aver sviluppato ammortizzatori in grado di assorbire colpi in altri tempi devastanti.
I motivi di preoccupazione non mancherebbero, se non fosse che il magic moment dell'arte contemporanea sembra non conoscere ostacoli. Da un lato alcuni osservatori rilevano che i prezzi dei comparti storici hanno raggiunto limiti difficilmente implementabili, mentre l'offerta sul fronte degli artisti recenti si alimenta continuamente e consente ancora margini di rialzo; dall'altro v'è chi, come Charlie Finch, manifesta perplessità e parla di andamento anomalo di un mercato in generale poco trasparente e apparentemente teleguidato per assecondare la congiuntura propizia.
Nessuna prova, si direbbe, ma certo molti indizi: come quello del patto d'acciaio stretto appena l'estate scorsa tra la casa d'aste più impegnata sull'arte emergente, Phillips de Pury, e il tastemaker Saatchi.
C'eravamo tanto odiati: fino a non molto tempo fa le gallerie d'arte facevano quadrato per impedire il fatidico salto della quaglia delle case d'asta per accedere direttamente agli artisti invece che transitare per dealers e collectors. Anzi, è storia recentissima la trombata incassata dalla galleria Haunch of Venison a Freeze a causa del suo acquisto da parte di Christie's.
Com'è, come non è, la tendenza monopolista, da monsieur Pinault a mister Charles Saatchi, è nei fatti; in una filiera che progressivamente si ripiega su se stessa, la cosa suona un po' come se le automobili Mercedes si mettessero ad andare solo con la benzina Shell.
Nell'ultima tornata d'asta, dal 13 al 16 novembre, Christie's ha totalizzato nel settore Post war & Contemporary 418.078.650 dollari, Sotheby's 418.317.000 per la due giorni di Contemporary, Phillips de Pury 67.494.1000 per le due tradizionali aste di Contemporary e quella straordinaria programmata per finanziare il nuovo New Museum.
Da Christie's ben 51 artisti hanno superato la soglia del milione di dollari e una dozzina ha segnato nuovi record. Francis Bacon ha totalizzato da Sotheby's circa 79 milioni di dollari con due opere del '69: $ 45.961.000 per *Second Version of Study for Bullfight* e $ 33.081.000 per il Self Portrait.
Jeff Koons diventa l'artista vivente più pagato in asta per i 23.561.000 dollari presi con *Hanging Heart (Magenta Gold)* ('94-'06), opera transitata a Palazzo Grassi alla mostra "Where are we going?". Ma raccoglie anche i quasi 12 milioni spuntati per il Diamond (*Blu*) ('94-'05).
Tra i nuovi record milionari si segnalano Ellsoworth Kelly ($ 5.193.000), John Chamberlain ($ 4.633.000), Richard Prince ($ 3.000.000 per una classica foto *Cowboy* e $ 6.089.000 per *Piney Woods Nurse*, un dipinto del 2002), Anish Kapoor ($ 2.841.000), On Kawara ($ 2.293.000), Ad Reinhardt ($ 2.617.000), Rudolf Stingel ($ 1.945.000), Yoshitomo Nara ($ 1.497.000), Richard Serra ($ 1.497.000), Josef Albers ($ 1.497.000).
E tra i più giovani? Incalzano Mark Grotjahn ($ 937.000), Matthew Barney ($ 571.000) e Jules de Balincourt ($ 265.000), ma bene anche gli emergenti Raqib Shaw, Evan Penny, Inka Essenhigh. Qualche inceppo hanno avuto Marilyn Minter, Wangechi Mutu, Trenton Doyle Hancock, Meese, Schutz e hanno pagato la scarsa qualità di alcune opere Cecily Brown, Daniel Richter, William Kentdrige, Karen Kilimnik.
Nel 2006 le case d'asta avevano totalizzato insieme 536 milioni e spiccioli, l'autunno 2007 si chiude superando i 900 milioni di dollari. Alla faccia della crisi e dei cattivi presagi diffusisi per l'altalenante andamento dei risultati di Impressionist & Modern Art di inizio mese. Anzi, si potrebbe persino dire che la crisi economica sembra aver giovato all'economia dell'arte.
Gongolano gli auctioneer: Tobias Meyer (Sotheby's) elogia la fame di alta qualità del nuovo mercato globale, Christopher Burge (Christie's) afferma che il dollaro debole attira gli investimenti d'oltreoceano... Ma non preoccupa gli americani.
Già, il dollaro debole. Almeno per l'andamento degli acquisti d'arte uno degli ammortizzatori o, se volete, l'air bag dell'arte, destinato ad evitare i danni del crash economico: è questo. La divisa verde, che nel 2000 valeva quasi 1,2 euro, ha iniziato di lì un progressivo e costante arretramento, che le ha fatto perdere metà del suo valore, fino al cambio attuale intorno agli 0,6 euro. Sulla sterlina, le cose non cambiano di molto, da 0,7 è scesa a 0,4. Insomma la situazione è che la piazza più importante per il mercato dell'arte è attualmente anche la più conveniente per gli acquisti. Per di più in un tempo che ha cresciuto una generazione di compratori che guarda all'arte non tanto come bene di rifugio, ma come reale settore di investimento.
Il recente rapporto Nomisma ha dimostrato come i beni artistici siano soggetti ad un beccheggio superiore ad altri settori di investimento, ma che sul medio periodo garantiscono performance equivalenti. E la congiuntura attuale negli States certamente premia il settore artistico rispetto almeno a quello immobiliare. Dunque l'arte conviene fuori degli U.S.A. per il dollaro debole. Ma conviene anche dentro: il 50% dei compratori alle aste newyorchesi resta non a caso americano, a fronte di un 30% di compratori europei.
Un altro ammortizzatore efficace si conferma il galoppante comparto cinese. Poteva essere questo il primo indiziato a pagare il dazio di eventuali contrazioni del mercato, data la vertiginosa scalata di un'economia che ha già dimostrato di avere le gambe molli in borsa, e invece no. L'arte cinese resta saldamente ai primi posti del gradimento globale. E le case d'asta si sono battute a colpi di record milionari: se Christie's fissa il limite di Zhang Xiaogang a 3,5 milioni di dollari per "Bloodline Series: Mother With Three Sons (The Family Portrait)", la sera successiva Sotheby's risponde portandolo a 4,969 milioni per "Three comrades" e segnando nuovi record anche per Lijun Fang (4,073 milioni) e Yan Pei-Ming. Attualmente in mostra da De Carlo a Milano, il Mao di quest'ultimo è arrivato a 1,609 milioni.
Da ultimo va citato l'ammortizzatore dei nuovi parvenu russi. In attesa dei risultati delle aste londinesi di Russian art (26-29 nov.), sul fronte contemporaneo le cose si muovono: dopo la dieci giorni organizzata da Gagosian al Barvikha Luxury Village di Mosca (in vendita da Picasso a Damien Hirst), a giugno 2008 personale di Vik Muniz alla galleria Gary Tatintsian di Mosca, che per l'occasione sfrutta il suo citazionismo per ammiccare a Malevich e Rodchenko, e trasferta newyorchese per gli AES+F (già visti dentro e fuori Artissima) alla Claire Oliver Gallery, mentre durante l'Art Basel Miami è prevista una speciale mostra nel Miami Design District dal titolo *Russia Miami 2007*. Organizzata dallo State Hermitage Museum e sponsorizzata da un Russian Investment Group in cordata con Hugo Boss, metterà in vetrina nuovi nomi da lanciare sul mercato, a battersela con la muraglia cinese. Â

a sinistra: **Wangechi Mutu** - Backlash Blues, 2004 - inchiostro, acrilico, fotocollage, carta su mylar, cm 198x119,4 - (courtesy Saatchi gallery)
sotto: **William Kentridge** - disegno per Medicine Chest - carboncino e pastello su carta, cm. 120x80

> ***Nel 2006 le case d'asta avevano totalizzato insieme 536 milioni e spiccioli, l'autunno 2007 si chiude superando i 900 milioni di dollari. Alla faccia della crisi e dei cattivi presagi***

incanti.

FIERA, QUANTO MI COSTI!

Curiosa e interessante iniziativa della rivista Art & Auction che, nel numero di settembre scorso, ha provato a calcolare il prezzo massimo per una partecipazione come espositore a cinque stelle a Frieze Art Fair, la fiera di Londra che contende a Basilea il primato della più importante al mondo. Il risultato? La bellezza di 100.279 dollari. Ok, nel computo non ci stanno solo i costi di stand, shipper, trasporti e alloggio ma pure eccessi come un servizio di car service, trattamento rilassante a base di massaggi, ospitalità per i clienti, cene di rappresentanza e un party esclusivo con ducento invitati. Tuttavia Frieze si conferma di gran lunga la più costosa sulla piazza. Analoghe partecipazioni altrove sono infatti assai più convenienti: $ 49.750 ad Armory, $ 40.320 a Basel Miami, $ 33.920 alla Fiac, $ 19.460 ad Art Cologne e appena $ 18.580 per Arco.

MART DI CHICAGO: MULTINAZIONALE FIERA

Il business delle fiere d'arte sembra proprio un buon affare. Che sta generando vere e proprie multinazionali. Dopo i successi della fiera di Basilea bilocata a Miami, la Merchandise Mart Properties Inc. di Chicago, già proprietaria di Armory Show, Art Chicago, Mart International Antiques Fair e Volta Show, annuncia il lancio di una nuova fiera, che si terrà a Chicago dal 25 al 28 aprile 2008. Si chiamerà Next (www.nextartfair.com) e sarà organizzata dall'intraprendente dealer Kavi Gupta, già inventore di Volta, con il supporto del critico-curatore Christian Viveros-Fauné. Dopo Bellini ad Artissima, un altro curatore alla testa di una fiera. Che il modello dei supermanager alla Samuel Keller sia in declino?

MERCATO ON-LINE: S'INFIAMMA LA CONCORRENZA

Artinfo.com, il sito d'informazione del colosso dell'editoria Louise Blouin Media, ha lanciato "Art Sales Index", il suo database dei risultati d'asta. Il servizio offre diverse immagini ed è l'unico completamente gratuito. Artprice.com risponde con il nuovo servizio a pagamento "Artprice Images", modulo aggiuntivo al proprio database che, con 405.000 artisti dal IV secolo ad oggi e le 2900 case d'aste censite, detiene la leadership mondiale. Da ultimo Artnet.com ha lanciato "Market Trends", servizio a pagamento per controllare le performance e i grafici di valutation trends di oltre 4.300 artisti dal 1988 ad oggi, il servizio di cataloghi ragionati d'artista "Artist Work Catalogues", in collaborazione con le gallerie (gratuito), e prepara il lancio di "Artnet Online Auctions", vero e proprio servizio di scambio di opere in linea con commissioni al 10%.

a cura di alessandro massobrio

eventi elettromagnetici

Che suono hanno le aurore boreali, i fulmini o i venti solari? Le onde VLF percorrono incessantemente la Ionosfera del nostro pianeta generando suoni di impredicabile fascino estetico e scientifico. Catturarli? È solo una questione di tecnologia... e di idee

Â Se il tema del legame tra arte e scienza non è ugualmente rilevante per tutte le forme di espressione estetica, riferito al suono esso definisce un vasto contenitore di stili, tecniche e idee, teorizzate circa quarant'anni fa da **Raymond Murray Shafer** e oggi al centro di sperimentazioni sul filo conduttore della musica concreta e del paesaggio sonoro. Il *field recording* o *phonography* infatti è caratterizzato da un approccio al suono di tipo concreto, cioè tale da posare l'accento sull'esperienza dell'ascolto anzichè sul tradizionale sistema astratto di notazione grafica, e al contempo concepisce il suono come il risultato di un rapporto con l'ambiente. Tra le varietà di queste pratiche, perlopiù orientate all'esplorazione della natura e dell'ambiente urbano, la registrazione di eventi elettromagnetici occupa un posto a parte, oltre che per l'insolita miscela con cui gli elementi naturali si confondono con quelli culturali (ad esempio il suono prodotto da un generatore elettrico o da un cavo dell'alta tensione), anche per il valore estetico dei risultati prodotti, che va ben oltre la sterile constatazione dell'esistenza di un rapporto tra suono e materia. Attraverso l'amplificazione di fenomeni elettromagnetici infatti questo legame del tutto ovvio si esprime in modo così diretto da vanificare la distinzione tra acustico e sintetico e spaziare con disinvoltura dall'ambito dell'ecologia acustica a quello dell'acusmatica.

A dimostrarlo ci hanno pensato alcuni sound artisti contemporanei, con opere in cui il rapporto tra la generazione naturale del suono, i sistemi di amplificazione e la dimensione soggettiva dell'ascolto si fa sempre più stretto. È il caso ad esempio di **Jacob Kierkegaard**, che nell'installazione *Broadway*, concepita per la galleria dello *Swiss Institute* di New York, utilizza degli accelerometri (dispositivi utilizzati nei laboratori di fisica per rilevare l'inerzia di una massa sottoposta ad accelerazione) per captare attraverso l'oscillazione di cinque colonne metalliche le vibrazioni provenienti dalla struttura dell'intera galleria, dalla strada di fronte e dalla metropolitana sottostante, creando un loop sensibile e complesso. L'artista e sound recordist francese **Yannick Dauby** invece ospita sul suo sito alcuni samples realizzati con piccoli solenoidi (cilindri formati da una serie di spire circolari realizzate con del materiale conduttore) per captare le interferenze elettromagnetiche prodotte dalle linee dell'alta tensione e da apparecchi telefonici.

Niente di nuovo. E per fortuna! Dal momento che la voglia di nuovo è vecchia almeno quanto le avanguardie storiche. Anzi, è qualcosa di talmente ancestrale da farci dimenticare che il suono non è che un fenomeno fisico determinato dall'oscillazione nello spazio di particelle in un mezzo, solitamente l'aria, l'acqua e la terra. E l'idea che esistano suoni preferibili in termini "musicali" è solo un prodotto culturale, relativo alla soggettività dell'individuo, determinato di volta in volta dal contesto storico, dalla diversità degli scopi e così via. Fu proprio lo studio del suono come fenomeno elettromagnetico a suggerire ai governi di mezzo mondo l'idea di utilizzare le onde corte per comunicare a distanza con le agenzie di spionaggio per l'estero, anticipando (e sperimentando) la telefonia mobile e Internet. Quelle registrazioni radio, raccolte e pubblicate nel 1997 dall'etichetta inglese **Iridial-Discs** nei famosi quattro CD *The Conet Project*, hanno ispirato negli ultimi anni registi e musicisti di tutto il mondo come i **Boards of Canada**, o **Cameron Crowe** che le utilizzò per *Vanilla Sky*, e la band chicaghese **Wilco** nell'album *Yankee Hotel Foxtrot*. Ancora oggi i suoni delle *Numbers Stations* sono stati utilizzati come colonna sonora per un desktop documentary, *Flat Earth*, realizzato da **Thomson & Craighead** su commissione della rete televisiva britannica Channel 4, e posti al centro di *Disturbance*, una serie di interessanti internet radio broadcasts e curati da **Niels Van Tomme** per radio@art.

> ***L'idea che esistano suoni preferibili in termini "musicali" è solo un prodotto culturale, relativo alla soggettività dell'individuo, determinato di volta in volta dal contesto storico***

Dunque molti sembrano essere gli impieghi del suono tra cielo e terra, arte e scienza. Le magnifiche aurore boreali ad esempio, sono il prodotto visibile (ma anche udibile?) dell'interazione di onde elettromagnetiche con gli strati di gas ionizzato presenti nelle zone più alte dell'atmosfera, combinate con l'effetto del vento solare. Al contrario, alcuni fulmini che durante i temporali non si dirigono verso la superficie terrestre ma sfuggono in direzione dello spazio ad altissima quota, se interagiscono con i gas atmosferici producono particolari fischi discendenti chiamati *whistlers*, facilmente captabili con idonei ricevitori.

Per chi fosse interessato, i suoni del pianeta possono essere ascoltati direttamente via Internet sulle pagine del sito di *Inspire* - il progetto creato dalla *NASA* per studiare la propagazione delle onde VLF (Very Low Frequencies) nella Ionosfera - all'indirizzo www.spaceweather.com/glossary/inspire.html. Dall'Italia, il periodo migliore per ascoltare i segnali VLF - chiamati variamente *tweeks*, *whistler*, *sferics* - è dalle 23.00 alle 13.00, corrispondente al periodo che va, in Alabama dove è posizionato il ricevitore, dal tramonto all'alba successiva. Â

inascolto.

OTOLAB IN MOSTRA

Fino al 31 dicembre è possibile visitare presso la Traffic Gallery di Bergamo la mostra *op7*, a cura di Marco Mancuso e Claudia D'Alonzo, che reinterpreta con un'installazione a 12 canali l'omonima performance audiovisiva concepita nel 2006 dal collettivo milanese Otolab, dedito all'esplorazione dei rapporti sinestetici tra luce e suono, arte generativa e percezione.

www.trafficgallery.org

IMPREVEDIBILE

È rinnovato a Berlino l'appuntamento con CTM, il festival internazionale dedicato all'elettronica contemporanea e alla musica sperimentale. La lente di Club Transmediale è quest'anno focalizzata sull'"errore", concepito come irruzione dell'imprevisto e di nuove forme estetiche all'interno del processo creativo. La nona edizione della rassegna si svolge come sempre in parallelo con la più ampia programmazione di Festival Transediale, all'Akademie der Künste. Dal 25 gennaio al 2 febbraio 2008.

www.clubtransmediale.de

SOUNDWAVES

Una mostra collettiva, al Museo d'arte contemporanea di San Diego, per documentare la forza e la fecondità del connubio arte/suono nel presente, con opere di Tim Bavington, Celeste Boursier-Mougenot, Sean Duffy, Julio Cesar Morales, Dario Robleto, Steve Roden, in cui il campionamento e l'utilizzo di fonti sonore diverse sono posti al centro del processo creativo. Fino al 30 dicembre.

www.mcasd.org/soundwaves

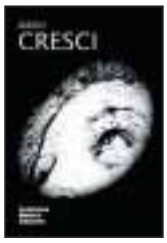
COCCOLARE

Frutto di un convegno che s'è protratto per quasi un mese nel 1996, il libro raccoglie - aggiornati - gli interventi. Che spaziano dalle questioni più tecniche, con l'analisi d'immancabili *case history* e le questioni afferenti l'area giuridica, a quelli più teorici. Che coinvolgono sia gli addetti ai lavori più specializzati sia le considerazioni generali di artisti e critici. Consigliato a chi ha in casa un Dan Flavin che non illumina più il salotto.

Enzo Di Martino (a cura di) - Arte contemporanea. Conservazione e restauro
Allemando, pp. 318, 25 euro, www.allemandi.com

RIMEMBRARE

Anche se non è esattamente così, il mattoncino edito da Motta si potrebbe definire un'antologica a ritroso dell'opera di Mario Cresci. Come se fosse una ricostruzione quasi poliziesca, si parte dal presente per recuperare tracce del passato, sempre più remoto. Con gli inevitabili "salti" della memoria, che felicemente disturbano la linearità del "tempo oggettivo". Consigliato a chi crede che sia esclusivamente un fotografo.



Enrico De Pascale (a cura di) - Mario Cresci
Motta, pp. 384, 19,90 euro
www.mottaeditore.it

SCOVARE

Fa tesoro di una carriera da curatore che inizia a esser notevole, Ivan Quaroni. E costruisce uno di quei testi che proprio nella certa e rapida obsolescenza hanno il loro punto forte. Si dice *cutting edge*. Se volete farvi un'idea di cosa è e da chi è rappresentata nel nostro Paese la pittura, sfogliate le 52 schede. Corredate da quotazioni, oltre che da nota critica e quant'altro. Consigliato a chi non predilige investire nel mattone.

Ivan Quaroni (a cura di) - Laboratorio Italia
Johan & Levi, pp. 224, 38 euro
www.johanandlevi.com

PERIODIZZARE

Se credevate di averlo letto, almeno in traduzione italiana, vi eravate sbagliati di grosso. Era soltanto uno dei capitoli di un libro senza dubbio *epocale*. Il padre, o il figlio, di quasi tutti i post. E soprattutto un già classico del marxismo, non lo si dimentichi. Perché il fondamentale sottotitolo recita: *La logica culturale del tardo capitalismo*. Si fregia d'una prefazione *ad hoc* dell'autore. Consigliato a chi s'è stufato di Fukuyama (2).

Fredric Jameson - Postmodernismo
Fazi, pp. 466, 39,50 euro, www.fazieditore.it

CHI È NEONATO...

C'è 27_9, casa editrice milanese che si occupa di grafica spintissima e contaminata. Dopo l'esordio con *Design Code*, ha dato alle stampe i due volumi *Jetlag*, ora riuniti in un felice "combo" che fa il caso vostro se volete fare un regalo molto cool. Un remix tra Alessandro Gottardo, Franco Cervi e Ferruccio Giromini. Restando a Milano e sostando nell'area della fascinazione numerica, 22 Publishing ha dato una sonora zampata d'esordio proponendo fra i primissimi suoi volumi *Nove giardini planetari* di Gilles Clément. In grande formato, curato con attenzione e con un prezzo di tutto rispetto: 35 euri, addirittura 28 in qualche libreria online. Cambio netto per giungere a Photo Publisher: resta l'inglese, d'accordo, ma qui siamo a Torino e si parla di fotografia. Il patron Niccolò Biddau ha contribuito direttamente alla realizzazione del primo libro in catalogo, *Piemonte industria*, realizzando le immagini contemporanee che si affiancano a quelle scovate in un buon numero di archivi aziendali. Ci spostiamo a Roma per salutare con favore le Edizioni Idea che, accanto alla narrativa, dedicano ampio spazio all'estetica. Per ora l'unico volume pubblicato è *L'arte allo stato gassoso* di Yves Michaud. Attendiamo con ansia le prossime mosse. Sempre nella Capitale, Livello 4 si occupa di narrativa di confine. Basti un esempio: è appena uscito un romanzo, *Catherine*, firmato dai globalgroove.

27_9 - www.27underscore9.com
22 Publishing - www.22publishing.it
Photo Publisher - www.photo-publisher.com
Edizioni Idea - www.edizionidea.it
Livello 4 - www.livello4.com

SFOGLIARE

Giorgio Maffei è un amante appassionato di libri ancor prima che uno studioso dell'editoria d'arte del Novecento. Con questo volume ricostruisce con la consueta perizia e dovizia di particolari le interazioni fra i poveristi e quell'atipico oggetto che è il libro d'artista. In chiusura, alcuni strumenti per approfondire: mostre personali e collettive, nonché dettagliata rassegna stampa. Consigliato a chi ama i libri al quadrato, o al cubo.

Giorgio Maffei (a cura di) - Arte Povera 1966-1980. Libri e documenti
Corraini, pp. 288, 40 euro, www.corraini.com

SCOMPARIRE

Non tragga in errore il titolo: non si tratta d'un volume che si occupa di arte numerica. In realtà è un libro sul corpo e sulla sua *situazione* contemporanea. Riferimento d'obbligo, il biopotere foucaultiano. Meno immediati sicuramente gli esempi "artistici": *Ten* di Kiarostami e *Arca Russa* di Sokurov, e un paio di video di Robert Cahen per chiudere. Consigliato a chi cerca un modo per eclissarsi durante le Feste.

Giulio Latini - Forme digitali
Meltemi, pp. 168, 16 euro
www.meltemieditore.it

COSTRUIRE

Ancora la formula Cose cos'è...? Questa volta ci si occupa di architettura. Nel *booklet*, un'intervista di Piergiorgio Odifreddi a Renzo Piano, realizzata l'aprile scorso a Punta Nave, lo studio genovese dell'architetto. Sul dvd, la *lecture* che lo stesso Piano ha tenuto a febbraio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Che, *ça va sans dire*, è opera sua. Consigliato a chi non s'è stufato di giocare con Lego e Meccano.

Renzo Piano - Che cos'è l'architettura?
Sossella, pp. 28 + dvd 1h20', 15 euro
www.lucasossellaeditore.it

ORIENTARE

Incredibile, esistevano artisti contemporanei anche prima della "caduta del Muro". Ebbene sì, la monografia dedicata all'artista di Jilin insegna anzitutto a svincolarsi dalla *vague* cinese e a ricontestualizzarla in una storia. Personale, nazionale, globale. Certo, non mancano le celeberrime pitture sul corpo e le sfocature alla Richter. Ma c'è pure parecchio altro. Consigliato a chi vede ovunque una moda.

Huang Yan
Prearo, pp. 212, 50 euro
www.prearoeditore.it

STORICIZZARE

Il secondo volume della cinquina prevista per quest'arte del secolo scorso. In questo tomo il periodo esaminato va dal primo al secondo dopoguerra. Fa naturalmente la parte del leone il Surrealismo. Ma forse il saggio più interessante è quello di Charles Harrison sui testi teorici di artisti e critici. Senza dimenticare le deviazioni su danza e cinema, rispettivamente di Veroli e Brunetta. Consigliato a chi s'è stufato di Fukuyama.

Valerio Terraroli (a cura di) - L'arte del XX secolo
Skira, pp. 448, 60 euro, www.skira.net

TEMPOREGGIARE

In buona sostanza, è un saggio breve e senz'altro denso di fenomenologia applicata all'arte. Fenomenologia germanofona, ma con gli innesti inaggirabili della cultura francese, *in primis* Merleau-Ponty e ovviamente Deleuze. La miglior sintesi è contenuta nel sottotitolo: *Tempo e identità nei film e nei video degli artisti contemporanei*. Consigliato a chi ha un'idea di cos'ha fatto Edmund Husserl nella vita.

Daniel Birnbaum - Cronologia
Postmedia, pp. 96, 16 euro,
www.postmediabooks.it

TACERE

Una monografia d'altri tempi. O, forse, soltanto una monografia come in Italia se ne scrivono poche. Con un'ipotesi da verificare, che si modula, si adatta, si modifica e infine diviene tesi. Supportata da un corposo apparato visivo, dalle pagine diaristiche scritte da Hopper e da un ricco confronto con altre posizioni e letture critiche. Insomma, uno studio degno di questo nome. Consigliato a chi frequenta corsi per curatori.

Walter Wells -
Il teatro del silenzio: l'arte di Edward Hopper
Phaidon, pp. 264, 69,95 euro, www.phaidon.com

DIFFONDERE

Libro che prende spunto da *In Alto*, progetto milanese di Public Art degli anni 2001-05. Ma che se ne allontana pure, ad esempio analizzando i "modelli di intervento" che fra il 1968 e il 1981 hanno contraddistinto il panorama italico (Pioselli), o riflettendo sul rapporto con la pubblicità e i "suoi" spazi (Chiodi, Belpoliti e Grazioli). Assai utile la bibliografia ragionata (Cornaro). Consigliato a chi sfoggia un nano da giardino.

Carlo Birozzi & Marina Pugliese (a cura di) -
L'arte pubblica nello spazio urbano
Bruno Mondadori
pp. 182, 25 euro
www.brunomondadori.com

TEATRALIZZARE

Agilissimo, aforistico ma concatenato il saggio dedicato a Giorgio de Chirico. Con una souplesse squisitamente francese, transitando per ricordi personali e autodifese, Cocteau imbastisce un'argomentazione rigorosa sull'opera del fu surrealista. E per chi non s'accontenta, completa il volume un intervento altrettanto articolato di Alberto Boatto. Che è datato 1979, ma mostra rare rughe. Consigliato a chi non ha il dono della sintesi.

Jean Cocteau - Il mistero laico
Abscondita, pp. 118, 13 euro
www.lucasossellaeditore.it

IMMORTALARE

Stampato in occasione della retrospettiva che, dapprima suddivisa fra Roma e Milano, confluirà a giugno 2008 a Torino, il monumentale omaggio a Mulas riunisce quasi cinquecento immagini. Si passa così dall'opera al quadrato, ossia gli scatti che hanno come soggetto opere e protagonisti dell'arte, al celeberrimo ciclo delle *Verifiche*, che costituisce l'apice della sperimentazione. Consigliato ai fotografi di matrimoni e alle comitive.

Ugo Mulas -
La scena dell'arte
Electa, pp. 576, 75 euro
www.electaweb.com

...E CHI VA GIÀ ALLE SUPERIORI

Ebbene sì, son già tre i lustri di cui si ammanta Charta, ormai storico marchio nato a Milano per iniziativa di Giuseppe Liverani e recentemente approdato pure a New York City con un "Tribeca Office". Editore dalla vocazione internazionale sin dall'esordio, i cui oltre settecento volumi sono spesso bilingue italiano-inglese o addirittura soltanto in quest'ultima lingua. Si iniziava così nel 1992 con *Museo d'arte e architettura*, volume consacrato al rapporto fra opera e contesto, insieme a un catalogo - per la mostra di *Mario Giacomelli* al Castello di Rivoli - e al primo titolo della collana "Parole di Charta", *Le lettere di Arturo Martini* curato da Claudia Gian Ferrari. Dieci anni fa comincia la distribuzione negli States e nel 2005 è pubblicato il primo libro di narrativa, *Il mare nel cielo*, a firma della cofondatrice della casa editrice, Silvia Palombi. E nello stesso anno è distribuito un indimenticabile *Il rumore del tempo* di Gaetano Pesce, con un'odorosa copertina realizzata con setole di maiale, silicone e cocco. Fra i volumi editi nel 2007, la scelta per segnalarne solo alcuni è ardua: si va dal libro d'artista di Stefano Arienti stampato in occasione della personale a Boston alla monografia dedicata a Tracey Moffatt, dalle fotografie afghane di Moises Saman alla sfocatura di *All Hawaii Entrées / Lunar Reggae*. E per festeggiare, fino a metà gennaio chi acquista direttamente dal sito risparmia il 30%.

Charta
Via della Moscova, 27 - 20121 Milano
www.chartaartbooks.it

FAMILIARIZZARE

Terry per papà Bob, ovvero tale padre tale figlio. Non esibiva rapporti orali e peni considerevoli Bob Richardson, ma l'ellitticità nei confronti del servizio di moda tipico era un segno riconoscibile, trasferito negli scatti che il figlio Terry ha prodotto per il medesimo mondo. Il volume, ovviamente tutto in bianco e nero, è al solito pregevolissimo, come l'intero catalogo Damiani. Consigliato a chi deve superare il conflitto generazionale.

Terry Richardson (a cura di) - Bob Richardson
Damiani, pp. 240, 60 euro
www.damianieditore.com

ESAGERARE

Scena di Downtown, fine '70-inizio '80. Questo il tema del film di Edo Bertoglio, che si snoda fra passato e presente, tra reportage *à rebours* - la pellicola è stata presentata a Locarno nel 2005 - e scatti dello stesso Bertoglio, uno *slide-show* che inizia nel 1976 per concludersi nel 1990. E se non bastasse, fra gli extra chicche come gli estratti dai *Glenn O'Brien's TV Party's*. Consigliato a chi era un coatto e se ne vanta.

Edo Bertoglio - Face Addict
Shake, pp. 64 + dvd
17,90 euro, www.shake.it

CHIAROSCURARE

Otto mani - quelle di Sybille Ebert-Schifferer, Julian Kliemann, Valeska von Rosen e Lothar Sickel - per curare un libro che raccoglie, nella collana degli Studi della Biblioteca Hertziana, dieci saggi. Non romanzesche ricapitolazioni della sua vita né capziose proposte attributive. Si parla delle sue opere: nature morte, iconografia sacra e ritratti. Con un occhio ai "discepoli" e alla musica. Consigliato a chi si ritiene ipercontemporaneo.

Caravaggio e il suo ambiente
Silvana, pp. 240, 55 euro
www.silvanaeditoriale.it

RIDISEGNARE

Consacrato all'architettura temporanea di Ico Migliore e Mara Servetto, il volume introdotto da Italo Lupi e accompagnato dai testi di Tyler Brûlé, Stefano Tonchi e Stefano Mirti si concentra sulla modulazione dello spazio. Ovvero sul processo che conduce un luogo amorfo ad assumere per un periodo determinato caratteristiche ben definite, specie dal punto di vista comunicativo. Consigliato a chi ama solo le Piramidi.

Migliore+Servetto - Space Morphing
5 Continents, pp. 144, 30 euro
www.fivecontinentseditions.com

SALTELLARE

Da leggere in combine con il saggio di Birnbaum. Anche qui si parla di tempo e identità, ma a guidare la riflessione è il perturbante concetto di anacronia. E lo scenario passa dalla fenomenologia alla filosofia della storia. Non mancano i punti di contatto, come la critica a un'ingenua concezione lineare del tempo. Libro complesso, ma Parigi val bene una messa. Consigliato a chi ha un'idea di cos'ha fatto Warburg nella vita.

Georges Didi-Huberman - Storia dell'arte e anacronismo delle immagini
Bollati Boringhieri, pp. 256, 32 euro
www.bollatiboringhieri.it

SPAESARE

Annata straordinaria questa che si chiude per la fotografia italiana. Su tutti, la partecipazione d'onore a Paris Photo. Insieme ai volumi dedicati a Mario Cresci e, più in basso, a Ugo Mulas, segnaliamo quest'altro per Mimmo Jodice. Con i testi di Francine Prose, Alessandra Mauro e Roberta Valtorta, ha accompagnato una mostra considerevole allo Spazio Forma di Milano. Consigliato a chi ama i finestrini del treno.

Mimmo Jodice - Perdersi a guardare
Contrasto, pp. 276, 55 euro
www.contrastobooks.com

ambientamento lento

La slow philosophy non ha confini. Dopo il successo planetario di Slow Food, il movimento votato alla salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche locali, anche il design si interessa a nuove strategie progettuali. Lo fa con le organizzazioni Slowdesign e Slowlab…

Â In un'epoca nella quale il "fast" scandisce il nostro tempo producendo, secondo lo "slow pensiero", un appiattimento della cultura, delle conoscenze e il deterioramento del benessere, constatiamo sempre più il sorgere di una richiesta di "lentezza", dalla gastronomia al design. La "lentezza", come tratteggia **Milan Kundera** nel suo saggio *La lenteur*, è intrinsecamente legata alla memoria, essendoci una relazione segreta tra lentezza e memoria, velocità e oblio: "*Nella matematica esistenziale questa esperienza prende forma da due equazioni elementari: il grado della lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria e il grado della velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio*".
Teoria condivisa dai movimenti slow, tra i quali particolarmente interessante è la piattaforma Slowlab fondata a New York da **Carolyn F. Strauss**, che promuove attività di esplorazione del potenziale dello slow design in tutto il mondo. Il fine dell'organizzazione è quello di sostenere la comunicazione tra designer sulle nuove pratiche legate alla filosofia slow. Più in generale, lo slow design punta a un approccio olistico del design legato al rispetto delle culture locali e della natura e all'integrazione positiva del prodotto di design nell'ambiente. I progetti promossi dal network Slowlab sono legati soprattutto al design urbano, inteso come progettualità in grado di fare dialogare in modo diverso l'abitante, o meglio la comunità, con la città.
Tra i nuovi progetti in corso d'opera, legati proprio alla relazione tra lentezza e memoria, segnaliamo *Slow ways of knowing*, iniziativa partita da Bristol in Inghilterra, nella quale il pubblico viene invitato a contemplare una serie di artefatti dell'epoca di **Isambard Kingdom Brunel**, uno tra i più importanti ingegneri/architetti dell'era industriale, attraverso una traccia urbana in cui l'influenza di Brunel è chiaramente percettibile, al fine di far riappropriare il cittadino del proprio tessuto urbano e sociale.
Seconda tappa di questa serie è New York, con il progetto *Slow Ways of Knowing: Domino*, che intende esplorare, attraverso l'obiettivo della fotografa **Leslie Grant**, il territorio circostante la "Domino sugar refinery" di Brooklyn (ultimo baluardo del tessuto industriale che caratterizzava la zona) e l'impatto che la fabbrica ha avuto e continua ad avere sulla comunità locale.
È inoltre chiara l'importanza della componente eco-design nella filosofia slow, che cerca di fondere ciò che è possibile a livello tecnico con quello che è necessario a livello ecologico, per formulare delle nuove regole sociali e culturali.
Il designer olandese **Simon Heijdens** persegue il pensiero eco-slow con i suoi progetti, tracciando un parallelo tra natura e design e constatando la differenza tra i due mondi: il naturale in continua crescita e trasformazione e l'universo design in cui gli oggetti sono creati per essere fissi e immutabili, offrendo un limitato spettro di utilizzi ed esperienze possibili. Heijdens reintroduce con i suoi progetti il fattore "tempo" negli oggetti e negli ambienti per arrivare a soluzioni di design che, come la natura, liberano un continuum di espressioni moltiplicando il loro valore come veicoli di sensazioni e diventando oggetti vivi comunicanti. Il progetto *Tree*, recentemente esposto da Heijdens a New York dopo essere stato ad Eindhoven, Londra, Berlino e Milano, è un'installazione pubblica formata dalla silhouette luminosa di un albero disegnata sulla facciata di un palazzo. Quando calano le tenebre l'albero diventa vivo, i suoi rami e le sue foglie si muovono con un'intensità prodotta dal vento. Durante la notte l'albero registra l'attività dell'ambiente circostante e risponde alle sollecitazioni esterne cambiando lentamente forma nel tempo. Il movimento, i suoni e il vento concorrono alla trasformazione dell'albero, producendo un'esperienza lirica di natura nella città, e, al contempo, promuovono una visione della città come sistema naturale. L'interesse del progetto sta nel delicato dispiegamento dell'esperienza: bisogna rallentare il proprio cammino per apprezzare completamente *Tree*.
Questi progetti, come altri presenti nel network Slowlab, puntano i riflettori su proposte di design urbano volte a riqualificare i "territori di mezzo", ovvero quei luoghi che rimangono esclusi dalla monocultura fast, ma anche su oggetti e tecnologie che possono dispiegare lentamente nuove strategie di sopravvivenza nel mondo fast. Â

[giorgia losio]

in alto: **Carolyn F. Strauss,** fondatrice dello Slowlab di New York all'Ordrupgaard Museum Denmark
in alto a destra: **Carolyn F. Strauss**, Slow Ways of Knowing -Bristol - 2006
qui a destra:**Simon Heijdens**,Tree - Berlino - photo Simon Heijdens

> ***"I progetti del network Slowlab puntano i riflettori su proposte di design urbano volte a riqualificare i territori di mezzo e su oggetti e tecnologie che possono dispiegare nuove strategie di sopravvivenza nel mondo fast***

compassi.

DESIGN CITY
La scelta dell'Unesco di identificare Montréal come Design City è forse un po' prematura. Certamente rende bene l'idea di una città che ha scelto di fare del design la sua priorità per superare la crisi economica e sociale degli anni '80 e '90 che, a causa del movimento indipendentista, ha visto fuggire investimenti e imprese verso le zone anglofone. Oggi, dice Gerald Tremblay, il sindaco della più popolosa città francofona del Québec, "*grazie alle iniziative che siamo riusciti a mettere in campo, il design a Montréal non è più qualcosa da mostrare in una fiera, ma una fonte di benessere che sta diventando valore di base per gli abitanti. C'è un'onnipresenza di creatività, discreta o appariscente, in tutta la città, come risultato di un'accresciuta accessibilità al design, cosa che in troppe metropoli è invece riservata a un'elite*". Persino i bidoni per la raccolta differenziata sono scelti dai cittadini, protagonisti in massa della creazione di una nuova *civitas* all'insegna del design e della creatività. **[stefano caggiano]**
www.creativitemontreal.com
www.centrededesign.uqam.ca
www.cca.qc.ca

PROFESSIONE DESIGNER CONCETTUALE
Il pittore **James Clyne** è uno dei pochi rappresentanti di una nuova figura professionale che sta diventando sempre più importante per l'industria cinematografica: il designer concettuale, il cui lavoro non consiste nel disegnare i set per le produzioni, ma nel creare, attraverso bozzetti e visualizzazioni al computer, l'atmosfera di cui il regista ha bisogno per una determinata scena. "*Ad esempio*" spiega Clyne "*per il film La Guerra dei Mondi mi hanno chiamato per mostrare le sensazioni nelle scene in cui appaiono i veicoli spaziali. Non sono stato coinvolto nella creazione tecnica, dovevo solo dare un'idea di come potesse essere l'effetto finale*". L'oggetto su cui lavora non sono scenografie ed effetti speciali, ma è la pasta emotiva di cui è fatta una situazione vissuta. Il design oggi gioca apertamente la sua partita nel campo della sensorialità, e così anche i sentimenti diventano elementi che "arredano". Se per adesso il lavoro del designer concettuale si limita al cinema, tutto lascia credere che nel prossimo futuro la sua professionalità sarà richiesta anche nel vissuto domestico e quotidiano. **[s. c.]**

HELVETICA
Il film-documentario *Helvetica* del regista Gary Hustwit ha di recente raggiunto il primo posto nella classifica Indiewire, diventando così il film indipendente con il maggior incasso negli Stati Uniti. Si tratta del coronamento di un percorso sorprendente che, dalla prima mondiale di marzo 2007 al South by Southwest Film Festival e dopo diverse proiezioni in musei del cinema e conferenze di design in tutto il mondo, ha fatto di un documentario dedicato a una font storica (che quest'anno festeggia il cinquantesimo compleanno) un film il cui successo è andato oltre ogni aspettativa. Il documentario, ricco di interviste a nomi illustri del design e della grafica come Erik Spiekermann, Matthew Carter, Massimo Vignelli, Wim Crouwel, Hermann Zapf, Neville Brody, Stefan Sagmeister, Michael Bierut, David Carson, Paula Scher e **Jonathan Hoefler**, è uno sguardo sul variegato mondo del design. Mondo che, evidentemente, non è stato il solo a recarsi nelle sale per vedere il film. **[s. c.]**
www.indiewire.com

link.

www.slowlab.net
www.slowfood.it

vertigine foscarini. luce, suono e visione onirica

Â La lampada *Allegro* dell'Atelier Oi - troika di designer svizzeri fondata nel '91 da Luis Armand, Aurel Aebi e Patrick Reymond - è una delle novità del travolgente mondo Foscarini. Il nome di questa lampada ricorda una partitura musicale nelle sue varie declinazioni: *Allegro ritmico, Allegro vivace e Allegro Assai*. E non solo il nome ricorda un'armonia, infatti se si muove leggermente la lampada l'oscillazione che ne segue fa vibrare le componenti in alluminio che emettono un suono morbido oltre ad illuminare con effetti di luce e ombra. Si tratta di una tecnica innovativa composta da "rigi-corde", ossia funi che a seguito di un trattamento particolare diventano rigide. La natura è la musa ispiratrice per i designer di *Allegro*, che plasmano la materia per trovare nuove soluzioni, nuove forme e nuovi significati; seguendo questo percorso la corda può diventare rigida e la carta luminosa.
Allegro è stata recentemente insignita anche del prestigioso premio assegnato dalla rivista d'arredamento tedesca "Living at home" ed è stata esposta con un'altra novità del mondo Foscarini - *Twiggy* - ad "Abitare il tempo" nel suggestivo allestimento "In cerca di Alice".
Twiggy, progettata da Marc Sadler, sposa leggerezza e flessibilità ad eleganza formale nei nuovi modelli da tavolo e da soffitto, che si affiancano alla prima edizione del 2006. Tutti gli esemplari sono realizzati in materiale composito laccato su base di fibra di vetro. Il diffusore garantisce il massimo sfruttamento della fonte luminosa, che offre illuminazione diretta sul piano sottostante e, nelle versioni a sospensione grande e a soffitto, anche un efficace illuminamento di riflessione verso l'alto grazie alla trasparenza del disco superiore di protezione.
La nuova lampada *Gregg* del duo Ludovica + Roberto Palomba è caratterizzata invece da forme più organiche - nelle sue varianti a sospensione, soffitto, parete e da appoggio - ed è contraddistinta dal diffusore satinato bianco che abbraccia completamente la fonte luminosa garantendo un'ottima diffusione della luce.
Foscarini collabora con i grandi nomi del design internazionale come Tom Dixon, Patricia Urquiola, Karim Rashid e Aldo Cibic, ma anche con giovani designer emergenti. Questa apertura verso le giovani generazioni è evidenziata anche dalla recente inaugurazione del Foscarini Lab, che consiste in una serie di workshop a inviti rivolti a laureati in disegno industriale.
Gli allestimenti sono un'altra peculiarità del marchio veneziano, che nell'ultima edizione della Design Week di Milano ha presentato la sua collezione nel coinvolgente scenario "Vertigine Foscarini" e che recentemente ha firmato l'allestimento anche di hotel e ristoranti sparsi per il mondo. Â
www.foscarini.com

cultura della luce e creatività. iguzzini

Â Ron Arad firma la nuova lampada *PizzaKobra* per iGuzzini, progetto che riflette la personalità giocosa e informale del designer. Il nome ne definisce la forma, che in posizione di "riposo" assume le sembianze di una pizza e una volta modellata dal fruitore diventa un cobra che diffonde un fascio luminoso. Dietro questa apparente semplicità si cela una sofisticata tecnica progettuale in grado di declinare l'alluminio a elemento elastico e morbido nelle mani del designer, combinato a sei LED cool white da 1W e con la possibilità di orientare la testa luminosa indipendentemente dagli snodi high tech. Questa tecnologia permette un'emissione sempre efficace sul piano di lavoro, inoltre un interruttore con sensore di stand-by posizionato sulla testa luminosa accende e spegne la lampada con un semplice gesto.
L'azienda iGuzzini, leader internazionale nel campo dell'illuminotecnica, presente in settantadue paesi e con un fatturato che nel 2006 ha raggiunto quasi duecento milioni di euro, segue la filosofia progettuale di Gropius e il suo motto: "Dal cucchiaio alla città". In questo modo alla progettazione di lampade per l'uso privato, come appunto *PizzaKobra*, si aggiungono le grandi sponsorizzazioni artistiche, come la *Imagine Peace Tower* di Yoko Ono inaugurata nell'incontaminata isola di Videy, in Islanda, lo scorso 9 ottobre, compleanno di John Lennon. Si tratta di un'imponente colonna di luce posta su di una piattaforma circolare di pietra, che diffonde alcuni brani della canzone "Imagine" attraverso corridoi orizzontali e specchi che riflettono i fasci di luce verso l'alto. Illumina la struttura uno dei sistemi più noti della produzione iGuzzini: il *Light Up Walk Professional* del designer J.M. Wilmotte, che consiste in una serie di apparecchi dal design compatto e dalle altissime prestazioni in grado di resistere anche alle basse temperature che caratterizzano il clima islandese.
Un'altra sponsorizzazione artistica importante è stata la recente progettazione illuminotecnica del Palazzo delle Esposizioni di Roma, che ha visto l'inserimento di oltre 2.700 corpi illuminanti, di cui quattrocento in esecuzione speciale, appartenenti a diverse famiglie di prodotto scelti con particolare attenzione per il risparmio energetico e inserite in un'accurata regia luminosa seguendo uno dei leitmotiv dell'azienda: "cultura della luce e luce nella cultura".
Il 2007 è anche l'anno di alcuni riconoscimenti importanti: le realizzazioni *Glim Cube* di Piero Castiglioni e *i24* di Renzo Piano Building workshop hanno vinto l'iF Award [Industrie Forum design Hannover).
IGuzzini continuano inoltre la loro attività di ricerca e di educazione con il "Research Center" che vanta la collaborazione del marchio con i più prestigiosi centri di ricerca internazionali e le scuole, per formare anche le nuove generazioni alla cultura della luce. Â
www.iguzzini.com

m'illumino d'immenso

Â Il *Solar Lampion* del giovane designer olandese Damian O'Sullivan rappresenta un'accattivante novità ecologica nel mondo dell'illuminotecnica. Si tratta di una lampada che funziona a energia solare e con un design piacevole. Infatti il designer lamentava la carenza di qualsiasi appeal nelle tradizionali lampade a energia solare, progettate principalmente per esterni e poco seducenti. O'Sullivan progetta quindi una lampada adatta all'utilizzo sia esterno che interno, maneggevole, in quanto la si può appendere ovunque, e dall'estetica che richiama le lampade tradizionali cinesi e le geometrie della natura come la silhouette di una pigna.
Anche la struttura è estremamente semplice. La lampada è costituita da strati stampati a iniezione. Ognuno di questi strati contiene sei dispositivi solari tutti inclinati verso il sole. Con questa forma la lampada è in grado di catturare i raggi solari in qualsiasi posizione la si metta. Ogni cellula solare è unita ad un LED che viene alimentato da una batteria ricaricabile. Una semplice maniglia permette di trasportarla e di appenderla dovunque.
Anche il giovane designer italiano Alessandro Berlese ha progettato una lampada dalle altissime prestazioni ecologiche. Si tratta della lampada *Aureola* prodotta con la tecnologia OLED, costituita da una pellicola elettro-luminescente dello spessore di un foglio di carta e con una forma circolare che ricorda appunto quella di un'aureola. *Aureola*, oltre a funzionare con appena 12 v e a garantire una diffusione luminosa di circa trentamila ore, grazie alla sua forma cilindrica è anche un pratico contenitore di oggetti.
Alla passata edizione del SaloneSatellite abbiamo intercettato un'altra novità made in Holland, la lampada *Turn me On* della designer Sylvie van de Loo-SEM Design caratterizzata dall'utilizzo della tecnologia LED e da una spiccata componente ludica. Infatti per accendere questa lampada dal design minimalista non bisogna cercare pulsanti ma semplicemente capovolgerla.
Il duo russo MishMash con la sua *Bamboo lamp* ha vinto invece l'ultima edizione del SaloneSatellite WorldWide Moscow. Questa torcia, prodotta da Just_design, consiste di tre segmenti radianti collegati con delle articolazioni flessibili su una base rotonda. Grazie a collegamenti rigidi e flessibili si può piegare la torcia per creare una molteplicità di curve luminose. I due designer moscoviti hanno già destato l'attenzione internazionale con altre creazioni come la *Russian Orthodox Lamp*, un lampadario formato da cinque cupole a forma di cipolla progettato per l'utilizzo sia privato che pubblico e che ricorda lo skyline della Piazza Rossa di Mosca con l'inconfondibile chiesa di San Basilio. Â
www.damianosullivan.com
www.semdesign.nl
www.mishmash.ru

a cura di gianluca testa

una tavola per decollare

Ma quale arte minore? Finalmente il fumetto entra a pieno titolo nell'universo complesso, variegato e contraddittorio dell'arte tout court. Nasce infatti a Perugia la prima galleria italiana unicamente dedicata ai comics...

Â Qualcuno, in un passato neanche troppo remoto, ci aveva già provato. Forse senza crederci troppo. Stavolta i presupposti sono diversi. Perché Miomao non è solo una galleria, ma qualcosa di più. È un progetto lungimirante che con molta probabilità scardinerà il tradizionale rapporto tra artista e gallerista, tra collezionista e mercante, tra editore e lettore. Insomma, il disegnatore potrà essere chiamato artista a pieno titolo. Ma fumettista è e fortunatamente fumettista rimane. Alla fine c'è anche chi con la galleria deve pur campare. Ma di fronte a opere che meritano lo spazio che occupano ci sono quotazioni abbordabili che paragonate al mercato dell'arte appaiono assolutamente ridicole...

Una scelta dettata soprattutto dalla passione. Perché la titolare della nuova galleria di corso Cavour a Perugia, Maria Cristina Maiocchi, condivide con Fausto Proietti non solo gli affetti del vivere quotidiano, ma anche un interesse che va ben al di là delle logiche di mercato e dell'arte. Loro sono prima di tutto amanti del fumetto e collezionisti di tavole originali piuttosto noti. "*È un segno di continuità*" ci spiega Maria Cristina. "*La collezione*" prosegue "*non è scorporabile né vendibile. È solo nostra. Altra cosa è la galleria, che si pone in un rapporto di coerenza con la collezione privata*". Maria Cristina Maiocchi, storica dell'arte per formazione, ha insegnato, ha lavorato per tre anni in Rizzoli come responsabile per la Bur e ha fatto del rapporto arte e istituzioni l'oggetto del suo studio. Da qui nasce l'idea. Cioè promuovere il fumetto attraverso un'istituzione come la galleria. E così Miomao ha aperto al pubblico a fine novembre con la mostra "anni luce" del giovane **Andrea Bruno**. Proprio mentre le sue opere erano esposte a Perugia, Bruno ha ricevuto il premio come migliore autore unico a *Lucca Comics & Games 2007*. "*Purtroppo la galleria, nel mondo del fumetto, è un tema spinoso*" commenta la titolare. "*È vero, esiste la vendita di originali. Ma non è regolamentata. Un fatto, questo, che non avvantaggia nessuno. Né gli autori stessi né il fumetto come forma d'arte*". La galleria s'inserisce sommessamente in un'ampia scena dove il mondo dell'arte contemporanea si muove con sicurezza, sperimenta, detta le regole del mercato. Ci sono canoni di comportamento e modelli prestabiliti da seguire, seppure con alcune varianti, per la presentazione e la promozione di un evento. Una procedura che si adatta solo parzialmente alla Miomao. Perché una galleria di soli fumetti è legata in modo indissolubile - per volontà oltre che per necessità - al concetto di riproducibilità dell'opera. Ma questo non rappresenta un limite. Perché i livelli di analisi sono tanti e molto diversi fra loro. Così come i processi creativi di ogni artista, ognuno dei quali adotta un metodo di lavoro personale. Miomao, quindi, ha l'obiettivo di riconoscere il disegnatore come artista a pieno titolo attraverso la presentazione e il disvelamento di ciò che precede - o segue - la riproduzione seriale dell'opera. "*I fumettisti devono cominciare a vedersi come artisti*" spiega Maria Cristina. "*Purtroppo il fumetto è un ambito troppo autoreferenziale. E questo ha causato una strana ghettizzazione: i fumettisti sanno di essere artisti e di avere qualcosa di unico dal punto di vista espressivo, ma sono titubanti di fronte alla vendita degli originali e di fronte a un nuovo pubblico. Ad esempio come quello della galleria...*". L'altra sfida che lancia la galleria Miomao è al mondo dell'arte contemporanea. Ma senza snaturare l'origine e la natura artistica del disegnatore, che dopo l'approdo in galleria potrebbe essere fagocitato dalla macchina dell'arte. "*Il mondo dell'arte sembra molto aperto a dimensioni alternative, ma alcune forme sono molto sottovalutate. E il fumetto è tra queste. Sui possibili rischi che il fumettista possa deviare il suo percorso dopo il passaggio dalla galleria, beh, sono piuttosto ottimista. Abbiamo pensato a una galleria del fumetto e non d'arte tout court. Abbiamo la certezza di lavorare coi fumettisti che continueranno a fare fumetto. Semmai vorremmo andare oltre. Con la proposizione di inediti, infatti, pensiamo di offrire ai collezionisti, ai curiosi e anche agli editori stessi una nuova visione dell'opera affinché anche loro abbiano la possibilità di aprirsi a nuove proposte*". Alla fine anche il catalogo della mostra acquista un peso diverso. Sia perché, a differenza della quasi totalità dei cataloghi, non è introdotto dai testi di noti critici bensì dall'autore stesso. Sia perché la sua vendita, a fronte delle quotazioni decisamente accessibili delle opere esposte, rientra in modo sostanziale nel progetto economico che dovrebbe garantire la sopravvivenza della galleria. Andando oltre il valore culturale dell'iniziativa, che senz'altro segna un punto di svolta nel mondo del fumetto, occorre però valutare anche gli aspetti economici. Se è vero che il mercato delle tavole originali non è regolamentato è altrettanto vero che le quotazioni della tavola originale sono decisamente più abbordabili. L'istituzionalizzazione della galleria e il passaggio dell'originale in mostra e sul catalogo potrebbe però far aumentare le quotazioni. O almeno sollecitare la disciplina del mercato. Una delle tavole di Andrea Bruno esposte nella prima mostra di Miomao, ad esempio, costa trecentocinquanta euro. Una cifra leggermente più alta rispetto a ciò che offre il mercato degli originali. Ma decisamente alla portata dell'appassionato collezionista. Ma come si sbarca il lunario con una galleria di soli fumetti? Ce lo spiega Maria Cristina: "*Occorre premettere che oggi le quotazioni dei fumettisti, rispetto agli artisti contemporanei, sono irrilevanti. La sopravvivenza della galleria è garantita da tutto il progetto: vendite di originali, appunto, ma anche del catalogo e di un portfolio originale che realizzeremo per ogni mostra. Sempre considerando l'arte del fumetto come riproducibile, proponiamo ogni volta una storia o una sequenza di tre tavole in serigrafia. Piccole edizioni a tiratura limitata il cui impianto grafico è liberamente scelto dall'artista. Inoltre con gli autori facciamo contratti come stabilito dall'Associazione nazionale gallerisi di arte contemporanea*". Ma dunque ci sarà una lievitazione dei prezzi degli originali? "*Me lo auguro più per gli artisti che per la galleria. Comunque sarà una crescita controllata, pari al rapporto con la domanda.* La prossima mostra, dal titolo "B-sides", sarà dedicata a **Marco Corona** (dal 5 gennaio al 3 marzo 2008) che per l'occasione ha messo insieme tavole scartate di lavori già pubblicati. E, dopo aver partecipato per la prima volta pubblicamente alla Fiera di arte moderna e contemporanea "Immagina" di Reggio Emilia, a gennaio la galleria andrà ad Angoulême per il festival dei fumetti più importante d'Europa insieme a quello di Lucca. Â

> ***Un progetto lungimirante che con molta probabilità scardinerà il tradizionale rapporto tra artista e gallerista***

bolle.

NOVITÀ AL MUSEO DEL FUMETTO
Al Museo del fumetto di Lucca è iniziata la rivoluzione. Gianni Bono è stato sostituito da Angelo Nencetti - professionista del settore, lucchese, collezionista e grandissimo appassionato - nel ruolo di nuovo consulente culturale. Nencetti dovrà risollevare le sorti del Museo, bloccato in questi ultimi anni, con una programmazione culturale di tutto rispetto. Novità? Grandi eventi per le celebrazioni dei cento anni del fumetto in Italia e la realizzazione, a Lucca, di un'Università del fumetto, dell'illustrazione e del cinema di animazione. Sarà forse per questo che tra i collaboratori compare anche il nome di Umberto Eco?
www.museoitalianodelfumetto.it

MOSTRA DI FIGURINE ON-LINE. SU EXIBART
La rubrica "infumo" di Exibart trova nel blog un contenitore aggiunto. L'intraprendenza e l'animo creativo di Davide Calì - illustratore, scrittore, nonché nostro collaboratore - lo ha portato a pensare e sviluppare l'idea di una mostra interamente dedicata ai supereroi da fruire solo su internet. Un'iniziativa no profit, promossa col solo obiettivo di divertire e divertirsi. Le collezioni completa di "FIGURINE/1:superheroes" e "FIGURINE/2:more heroes" saranno pubblicate giorno dopo giorno sul blog "Exhibition infumo", nella piattaforma Exibart.blog.
http://infumo.blog.exibart.com

ANGOULÊME ONORA LUCIANO BOTTARO
Durante il prossimo Festival del fumetto di Angoulême, in programma da 24 al 27 gennaio 2008, il Museo del Fumetto francese renderà un doveroso omaggio al maestro Luciano Bottaro. Scomparso lo scorso anno, Bottaro è stato uno dei più apprezzati autori di fumetto umoristico internazionale. Creatore di migliaia di storie e di decine di character di successo (ricordiamo fra gli altri Pepito, Baldo, Whisky & Gogo, Lola e Otello e Big Tom) è ricordato anche come uno dei maggiori interpreti dei comics disneyani di tutti i tempi.
www.bdangouleme.com

info.

Galleria Miomao
corso Cavour 120 - 06121 Perugia
Mob 347 7831708
info@miomao.net
www.miomao.net

walter picardi

Attenzione: c'è un neorinascimento in atto e questo paese non se ne rende conto. È la tesi di un napoletano lucido e talentuoso. Che racconta il suo percorso e ci invita in uno studio un po' bizzarro. Denunciando l'atavica esterofilia del "sistema Italia"…

Iniziamo guardandoci attorno. Quanti artisti bravi conosci?
Forse dovresti chiedermi un'altra cosa.

E sarebbe?
Se esiste in Italia una struttura con le capacità di esportare la giovane arte nazionale all'estero.

Cosa risponderesti?
Che non ce ne sono. È lo storico problema dello Stivale. Gli artisti giovani che mi è capitato di conoscere credo abbiano tutti le qualità necessarie per essere apprezzati sul mercato internazionale.

Tutti? Addirittura?
Penso di sì. In Italia subiamo ancora il fascino dello straniero. L'arte italiana vive attualmente una grande contraddizione: un neorinascimento in atto destinato ad implodere, mentre valanghe di spazzatura provenienti da tutto il mondo riempiono gli stand delle fiere di casa nostra. Nel nostro paese i sopravvalutati sono soprattutto quelli che vengono da fuori.

Del tuo lavoro cosa si dice?
Guardando alcuni miei lavori fotografici ad Artefiera, Mimmo Iodice disse che gli parevano "*molto umani*".

E non sei contento?
Mah, sinceramente faccio ancora difficoltà a comprendere cosa volesse dire.

Chi ha letto correttamente ciò che fai?
Anita Pepe ed Eugenio Viola.

Cosa preferisci: azzardare una definizione per il tuo lavoro o dichiarare punti di riferimento?
Le definizioni le trovino gli altri. Le influenze sono pronto a dichiararle: Gino De Dominicis, Pino Pascali, Piero Manzoni, Jeff Koons, John Currin, Klaus Nomi, Ugo Rondinone.

Come hai cominciato?
Ricordi quei libri per bambini con le immagini da colorare? Una volta sbagliai e uscii fuori dai bordi. Per rimediare pensai di modificare la figura: ne venne fuori qualcosa che era meglio dell'originale. Così ricreai secondo la mia fantasia tutte le immagini contenute nel libro. Da qui, si può dire, è iniziato il mio percorso artistico. Iniziato, dunque, da molto lontano, dall'amore per il disegno, per il colore.

C'è Napoli nel tuo lavoro?
In un certo senso. Vivere a Napoli non è semplice. Ma è anche una città molto stimolante, il che inevitabilmente influenza il lavoro conferendogli quel tono sempre un po' arrabbiato.

Momenti importanti della tua formazione?
La fuga al secondo anno dall'Istituto d'arte Filippo Palazzi di Napoli, l'aver frequentato la strada e poi l'Accademia.

E una mostra da ricordare?
La travagliata collettiva *Arte e Omosessualità. Da von Gloeden a Pierre et Gilles*, promossa da Sgarbi e curata da Eugenio Viola a Firenze.

Chi ti ha aiutato finora?
Tante persone. Prima di tutti mia moglie Conni, che ringrazio per il ruolo di supervisore e per i preziosi consigli. Poi il mio gallerista Guido Cabib, grazie al quale vedo realizzati i miei progetti. Aggiungo Adriana Rispoli, Anita Pepe, Marco Izzolino, Eugenio Viola, Gennaro Navarra. E Stefano Sciarretta, che è stato il primo collezionista ad acquistare un mio lavoro.

Pregi e difetti che ti riconosci o che ti attribuiscono?
Ho il pregio di saper aspettare e il difetto di aspettare troppo.

Intanto l'hai trovato uno studio?
Sì. È molto scuro, se alzi la testa vedi la luce del sole a strisce. Vi domina un puzzo di feci ed è molto umido. È diviso da cunicoli molto lunghi. È sempre fresco, ti fa perdere la cognizione del tempo e ogni tanto si sente un verso del tipo "*squit squit...*". Nessuno vuol venire a trovarmi, soprattutto i ricchi collezionisti. Io invece ci sto bene, mi ci sono abituato. Sarà che non pago l'affitto.

Bio. *Walter Picardi è nato nel 1978 a Napoli, dove vive. Tra le personali: Aliscoelumicet, Changing Role, 2007; Have a good time, Changing Role, Napoli, 2006. Tra le collettive: Eterotopie Eteroctonie, Fondazione Filiberto Menna, Salerno; Videorole, Changing Role, Roma; Arte e omosessualità, Firenze, Palazzina Reale; Turn to stone, Museo mineralogico campano, Napoli; Loading, Castello baronale di Acerra, Napoli (2007); Heroes, Not gallery, Napoli (2006).*

Walter Picardi
1 Untitled, 2007 - lambda su alluminio, 100x100cm.
2 Turn to stone, 2007 - pasta di resina, 15x6x6cm.
3 Heroes, 2006 installazione video, tre videofonini, lenti d'ingrandimento, plexiglas.
4 Regina, 2007 - lambda su alluminio, 120x90 cm.
5 Re, 2007 - lambda su alluminio, 120x90 cm.

diego scroppo

Un'idea "semi-sintetica" del mondo. E una prima personale che ha messo tutti d'accordo. Da Torino, un artista zaino in spalla che si definisce incosciente e spregiudicato. E che nutre seri dubbi sull'arte visiva contemporanea…

Quale la svolta determinante nel tuo percorso?
Un viaggio in Spagna nel 2004. Dopo il liceo artistico a Torino ho studiato all'estero, frequentato diversi workshop e residenze d'artista. In quel periodo ho conosciuto il mio attuale gallerista [Guido Costa, *ndr*], grazie al quale è arrivata anche la prima personale. Adesso sto terminando l'Accademia, sempre a Torino. Eppure...

C'è un eppure?
Allo stato attuale delle cose il mondo dell'arte visiva non mi pare affatto innovatore, né nel "messaggio" né nell'approccio ai nuovi media. Ritengo che la mia formazione si sia sviluppata soprattutto negli ambienti scientifico e musicale.

Nulla di davvero interessante?
Nutro molto interesse per la Bioarte e attualmente mi appassionano i lavori di Jane Alexander e di Charlie White. Dopo l'ideazione di un concept mi piace documentarmi, trovare analogie con altri artisti e risalire alla loro storia personale.

Come definiresti il tuo lavoro?
Semi-sintetico. Il processo creativo e i media che utilizzo hanno a che fare con un'idea di ibridazione tra mondo naturale ed artificiale.

Com'è andata la tua personale da Guido Costa?
Sono molto soddisfatto. Sono riuscito ad esprimermi al meglio: il risultato mi pare un giusto equilibrio tra idea e forma.

Tutto bene anche con chi si occupa di promuovere il tuo lavoro?
Ho la fortuna di lavorare con persone che reputo amici, dalle quali sto imparando moltissimo. Mi sento stimolato a mettermi in discussione e a rinnovarmi. In più c'è stima reciproca: questa è una condizione mentale privilegiata.

Che tipo è Diego Scroppo?
Incosciente e spregiudicato. Due difetti che mi hanno dato la spinta per ottenere non poche soddisfazioni. Cerco di mettere lo stesso entusiasmo anche nella vita di tutti i giorni. Solo che il tempo che dedico ad altre cose è talmente poco...

Te ne stai chiuso in studio per molte ore?
Non posseggo un vero e proprio studio. Lavorando con professionisti specializzati spesso il processo creativo si articola tra diversi spazi. La prima fase, quella di ricerca e d'ideazione, si svolge a casa. Molto importante è anche il luogo che ospiterà i lavori. Mi piace percepirne la storia. Quando è possibile cerco di portare a termine le opere direttamente sul posto, là dove verranno esposte.

I tuoi lavori stanno raccogliendo consensi?
Finora il bilancio è fatto di consensi e silenzi, quindi posso ritenermi soddisfatto. Una cosa che mi piace fare è cogliere dal vivo le espressioni dei volti.

Vivi a Torino. La ritieni una fortuna?
Ho un rapporto di autentico odio-amore con la mia città. Per alcuni versi mi avvelena, per altri la sento come il posto ideale per creare. Da Torino si può ricevere molto.

Arte e attualità socio-politica in che rapporti sono?
Credo che l'arte abbia la possibilità di guardare anche e soprattutto oltre la condizione attuale delle cose.

Tra i giovani artisti italiani chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena internazionale?
Ha qualche chance chi riesce a muoversi molto. Più che il talento, almeno agli inizi, conta la situazione logistica. Se poi per "arte" non intendiamo soltanto l'arte visiva, allora penso che maturi per la scena internazionale siano i Verdena.

Bio. *Diego Filippo Scroppo nasce a Torino nel 1981, dove vive. Personali: Senza luce, Guido Costa Projects, Torino, 2007. Tra le collettive: Gemine Muse, a cura di O. Gambari, Armeria del Castello di Racconigi (2007); Genius loci, a cura di G. Curto, Parco del Castello di Racconigi (2006).*

Diego Scroppo
1 Senza luce, visione d'insieme della personale presso Guidocosta Projects, Torino.2007. **2** Senza luce, visione d'insieme della personale presso Guidocosta Projects, Torino.2007. **3** Senza luce #6, resina, polveri metalliche, vetro e pittura semisintetica su plexiglass, 2007. **4** Genesi, pittura semisintetica su lastra radiografica, 10 x 16cm, *2003*. **5** Senza luce #3, resina, polveri minerali, vetro e pittura semisintetica su lastra radiografica, 2007.

1EM'ARTE 2008
deadline: 31.III.2008

Con la collaborazione del Comune di Castellina Marittima e i Patrocini della Regione Toscana e della Provincia di Pisa, la C.Æ.S.A.R. ONLUS bandisce il 5° Concorso Internazionale di Arti Visive EM'ARTE 2008, che si tiene a Castellina Marittima Pisa nello Spazio Espositivo dell'Ecomuseo dell'Alabastro. Il concorso è aperto a tutti gli artisti, italiani e stranieri, e comprende tre categorie e sei sezioni così articolate: Pittura (grafica, collage, aerografia), Piccola scultura (citazioni speciali per sculture in alabastro), Multimedia (video artistici, computer art), Fotografia tradizionale e digitale, Installazioni e performance, Giovani critici d'arte contemporanea (fino a trentacinque anni).

info: *C.Æ.S.A.R. ONLUS, Via delle Medaglie d'Oro 1/A, 57127, Livorno*
tel/fax: *0586.260837*
mail: *arte@caesaronlus.it*
web: *www.caesaronlus.it*

ARTEINGENUA 2008
deadline: 18.I.2008

Primo dei due Concorsi annuali ed Internazionali che ARTEINGENUA rivolge a giovani artisti, contemporanei ed emergenti, nel campo della pittura, scultura e fotografia. Il tema del concorso si sviluppa intorno al concetto di IMPATTO, inteso come punto di incontro fra il proiettile - l'opera d'arte, e il bersaglio - l'uomo. I montepremi del Concorso: il primo premio è di 30.000,00 euro; il secondo premio di 7.000,00 euro ed il terzo di 3.000,00 euro. Il Concorso prevede anche la realizzazione di un importante evento espositivo. Inoltre verrà realizzato un ampio catalogo

info: *CM COMUNICAZIONE, Via A. Kramer 33, 25124, Brescia*
tel: *030.2422111*
mail: *premio@arteingenua.it*
web: *www.arteingenua.it*

RACCORTI TOSCANI
deadline: 21.IV.2008

Il cortometraggio come sintesi di espressione artistica, per comunicare la cultura e l'identità del territorio e del suo vissuto. RacCORTI Toscani è un invito ai videomakers a raccontare con un cortometraggio, secondo il proprio punto di vista, la Toscana e le sue Comunità in tutti i loro aspetti. Il Festival vuole essere un modo per costruire nuove forme di comunicazione con e per i cittadini, uno strumento per promuovere la conoscenza dei luoghi della Toscana, valorizzarne le risorse, ma anche segnalarne le problematiche. Il montepremi complessivo è di 15.000,00 euro.

info: *RacCORTI, c/o Cosma Ognissanti, Via Livornese 190, 56122, Pisa*
tel: *050.530329*
mail: *raccortitoscani@yahoo.it*
web: *www.raccortitoscani.it*

TRASFORMA 2007-08
deadline: 15.II.2008

L'intenzione è di dare visibilità a talenti emergenti capaci di tracciare nuove strade nella riflessione e nell'azione artistica e urbana su tematiche legate alla sostenibilità quali: rigenerazione territoriale, responsabilità sociale, dialogo interculturale, ecologia urbana. Di fatto, Trasforma è il progetto che tiene a battesimo la Rotonda a Mare di Senigallia (Marche - AN) come nuovo luogo d'arte, o meglio nelle aspirazioni e nelle azioni del Comune di Senigallia, come nuovo centro europeo di innovazione e arte contemporanea, in particolare legate alla sostenibilità.

info: *VAPARTEC / TRASFORMA - arte e città sostenibile, Comune di Senigallia - Assessorato alla Cultura, Piazza del Duca 9, 60019, Senigallia*
mail: *concorso.cittasostenibile@trasforma.it*
web: *www.trasforma.it*

PHOTO DE FAMILLE
deadline: 29.II.2008

Il concorso s'intitola Photo de famille e si rivolge ai giovani, senza distinzione di nazionalità, francofoni e non francofoni, in tre categorie: ai ragazzi da 6 a 13 anni, ai ragazzi da 14 a 20 anni e ad i giovani da 21 a 30 anni. Sono tutti invitati, attraverso un percorso ludico, ad inventare una famiglia italo-francese e a fotografarla. I loro lavori, accompagnati da un testo o da una finzione (poema, prosa, dialogo) che esprima l'originalità del punto di vista scelto, saranno esaminati da giurie italo-francesi composte da personalità del mondo educativo e culturale. I migliori lavori saranno trasmessi all'Ambasciata di Francia per la selezione finale.

info: *Ambasciata di Francia - Ufficio di Cooperazione Linguistica e Artistica (BCLA), Via di Montoro 4, 00186, Roma*
tel: *06.6879006*
mail: *blrome@france*
web: *www.ambafrance-it.org*

PROGETTO ACCADE 2008
deadline: 28.II.2008

Il tema proposto è MUTAZIONE CONTEMPORANEA. Il "Mutamento" epocale indagato da Walter Benjamin, trasposto e ricercato nel nostro presente. Indizi di mutamento: innovazione tecnologica, innovazione linguistica, spettacolarità, semplificazione, superficialità, sequenzialità del sistema, velocità. Sono ammesse tutte le forme artistiche: opere di pittura, scultura, fotografia, video, installazioni, performing art, net.art. La partecipazione è riservata ai residenti o domiciliati nel Triveneto, anche stranieri, o regolarmente iscritti ad Accademie di Belle Arti e/o Istituti Universitari delle regioni del Triveneto.

info: *Galleria A+A, San Marco, Calle Malipiero, 3073, 30125, Venezia*
tel: *347.6533320*
mail: *accadearte@gmail.com*

AUDIOVISIVA 5.0
deadline: 31.III.2008

Audiovisiva è il festival di esterni dedicato all'esplorazione artistica, all'indagine di nuovi linguaggi espressivi non convenzionali, alla sperimentazione di nuove tecnologie attraverso nuovi percorsi e nuovi supporti. È una manifestazione in cui i più interessanti ed innovativi artisti internazionali esplorano le potenzialità creative, comunicative e suggestive della sinergia tra musica, video, sound design e arti elettroniche.

info: *esterni, Via Paladini 8, 20133 Milano*
mail: *info@audiovisiva.com*
web: *www.audiovisiva.com*

INTER 1908-2008
deadline: 22.II.2008

La Sterpaia - Bottega d'arte della Comunicazione di Oliviero Toscani, in collaborazione con "F.C. Internazionale Milano S.p.a." all'interno delle iniziative legate al Centenario organizza la Prima Edizione del Concorso Internazionale di Idee INTER 1908-2008. Il Concorso, è rivolto agli studenti delle Facoltà e Scuole di Architettura, Ingegneria, Arte e Design, e l'idea è di far progettare una tazza e relativo packaging ispirandosi ai cento anni dell'Inter. I partecipanti dovranno elaborare una proposta di design che individui e progetti la grafica di una nuova tazza e del relativo packaging che simboleggi il centenario dell'Inter.

info: *Tenuta San Rossore, località La Sterpaia, Cascine Vecchie, 56122, Pisa*
web: *www.lasterpaia.it*

PREMIO INTERNAZIONALE DI DESIGN
deadline: 25.II.2008

Adam'o Eva ha indetto la prima edizione del PREMIO INTERNAZIONALE DI DESIGN indirizzato a giovani designer e progettisti. Il vincitore si aggiudicherà la somma di 10.000 e la realizzazione di una mostra personale presso la Galleria Adam'o eva in occasione del Salone Internazionale del Mobile di Milano. L'iniziativa intende premiare, assieme all'efficacia funzionale dell'oggetto, l'originalità formale e la creatività artistica.

info: *Adam' o Eva, via Umberto Visconti di Modrone 1, 20122, Milano*
tel: *02.76008986*
web: *www.adamoevacreazioni.it*

FABER MEETING
deadline: 21.I.2008

Il Comune di Torino, con il supporto di Finpiemonte e il contributo della Camera di Commercio di Torino e della Regione Piemonte, presenta Faber, un'occasione di incontro e confronto tra aziende della "creative economy" e giovani talenti. Faber mette in contatto 30 giovani talenti con forte capacità nell'elaborazione di linguaggi e contenuti innovativi nel settore dell'audiovisivo, del cinema d'animazione, della modellazione e animazione 3d, e nel settore della realizzazione di siti, del web design e della grafica web offrendo loro l'occasione per incontrare aziende importanti in questi settori, sperimentando di fatto una nuova modalità di interazione fra creatività e produttività.

mail: *info@fabermeeting.it*
web: *www.fabermeeting.it*

OBIETTIVO DONNA
deadline: 31.I.2008

Il Concorso si propone di promuovere la cultura della parità, nel rispetto delle differenze e di valorizzare l'apporto delle donne, nell'affermazione della loro identità e nella crescita della società. Il concorso, gratuito, è aperto a tutti i fotografi, professionisti e dilettanti, senza limiti di età e provenienza, e si articola in tre sezioni: Fotografie in bianco e nero, Fotografie a colori, Fotografie digitali elaborate. Le opere devono attenersi al tema-guida: rappresentazione dell'universo femminile nell'ottica dell'impegno e dell'autodeterminazione della donna nella crescita economica e culturale della società; superamento di pregiudizi e stereotipi di genere.

info: *Stefano Lo Presti c/o C. Service, Via Pistorio 3, 98057, Milazzo (Me)*
tel: *090.9286052*
mail: *concorso.fotografia@gmail.com*

COPERTINE AL TRATTO
deadline: 18.I.2008

Subway-Letteratura, concorso letterario ideato e promosso dall'Associazione Laboratorio E-20, e Tratto Pen lanciano insieme una nuova sfida creativa: la prima edizione di Copertine al Tratto, concorso presieduto dal disegnatore Alfredo Chiappori, che chiama all'appello l'estro creativo dei giovani disegnatori under 35. Per rientrare nel novero di coloro che realizzeranno le copertine dei libretti Subway-Letteratura vincitori dell'edizione 2008 i candidati dovranno realizzare due tavole ispirate a uno dei racconti già pubblicati dalle precedenti edizioni del concorso.

tel: *02.87383180*
mail: *cantiere@cantieredicomunicazione.com*

segui i bandi in tempo reale: http://opportunitart.exibart.com;
richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando: redazione@exibart.com

Premio Fabbri

Il premio si colloca all'interno di un percorso che lega la Fabbri al mondo dell'arte fin dai suoi primi anni di vita. È infatti il fondatore stesso dell'azienda, Gennaro Fabbri, che nei primi anni del '900 commissiona ad alcuni dei ceramisti più in voga dell'epoca il famoso vaso dell'Amarena. E sarà uno di questi, l'artista Gatti di Faenza, a realizzare il vaso dai caratteristici decori bianchi e blu ancora oggi simbolo dell'azienda. Da qualche anno la Fabbri ha legato il suo nome anche a un premio a cadenza biennale, che ora - alla sua seconda edizione - ha incoronato come vincitori Andrea di Marco - con l'opera *Peso Dolce* -, Michelangelo Galliani - *Ancora Una* - e Giuseppe Rado, con *Amarena liberi tutti*. La giuria era composta da Umberto Fabbri, presidente dell'azienda, e alcuni tra gli artisti della scorsa edizione, Aldo Damioli, Fulvio Di Piazza, Roberto Floreani, Gianmarco Montesano, che hanno selezionato un'opera pittorica, una scultura e una fotografia. Fra i partecipanti, molti nomi conosciuti come ConiglioViola, Antonio Riello, Vanni Cuoghi, Davide Coltro, Massimiliano Zaffino, giusto per citare qualcuno.

Kandinsky Prize

È lo scultore russo Anatoly Osmolovsky il vincitore della prima edizione del *Kandinsky Prize*, riconoscimento russo dedicato all'arte contemporanea e dotato di quarantamila euro. L'artista si è imposto con l'opera *T-72*, un lavoro in bronzo ispirato a una torretta di un carro armato sovietico. Altri premi - consegnati con una cerimonia al Winzavod Center of Contemporary Art di Mosca, con ospiti anche i Blue Noses, Sasha Shaburov e Slava Mizin - sono andati a Vladlena Gromova, come migliore giovane artista dell'anno, e a Vladislav Mamyshev-Monroe, per il miglior Art Media Project dell'anno. Osmolovsky, trentotto anni, si è già visto in Italia con partecipazioni a collettive al Centro Pecci di Prato e a Kunst Meran/o Arte.

Anatoly Osmolovsky

Best Art Practices

Si è conclusa la prima edizione di *Best Art Practices*, il premio per giovani curatori indetto dall'Ufficio Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige per premiare i migliori progetti di arte contemporanea realizzati negli ultimi cinque anni da curatori con meno di quarant'anni in spazi non convenzionali. La giuria, composta da Carlos Basualdo (curatore Philadelphia Museum of Art), Marion Piffer Damiani (critica e curatrice indipendente), Letizia Ragaglia (curatrice del Museion di Bolzano), Montse Romaní (curatrice indipendente), Anton Vidokle (artista e fondatore di e-flux), Andrea Villiani (curatore del Mambo di Bologna), si è trovata a selezionare centotrentadue candidature pervenute dai cinque continenti. Il primo premio (diecimila euro) è andato ai messicani di Frontera - Laboratorio Curatorial 060, per la complessità dei temi toccati e la sua innovativa articolazione. Al secondo posto (tremila euro) The Painting Museum - Florin Tudor, per la chiarezza dei presupposti curatoriali rispetto ai contenuti proposti, la contestualizzazione storica e geografica degli stessi ed i risultati ottenuti, mentre il terzo premio (duemila euro) è stato assegnato a Liminal Spaces - Eyal Danon, Philipp Misselwitz, Galit Eilat, Reem Fadda, per la capacità dei curatori di organizzare progetti condivisi in zone molto problematiche come quella fra Israele e la Palestina. Cinque menzioni a pari merito sono state assegnate a Wilson Diaz Polanco, Ana Maria Millan Strohbach, Jaime Andrés Sandoval Alba, Claudia Patricia Sartia Macias, Juan David Medina Jaramill con il progetto 6. Festival de performance de Cali-Colombia, Adam Carr con il progetto En Route: via another route, Jacob Fabricius con il progetto Sandwiched, Anna Colin con il progetto Radio Gallery, Emeka Udemba con il progetto Lagos Open.

www.bestartpractices.it

Premio Internazionale di Grafica Do Forni

Assegnato all'artista britannico Peter Blake, uno degli esponenti più rappresentativi della Pop Art inglese, l'ormai storico *Premio Internazionale di Grafica Do Forni* di Venezia, giunto quest'anno alla sua XXII edizione. La formula del riconoscimento è cambiata, ed il premio - istituito nel 1986 quasi per gioco, tra amici, nell'omonimo ristorante, con l'intento di promuovere una manifestazione da tenere ogni anno, per far rivivere la tradizione veneziana dei "ristoranti dell'arte" - viene adesso attribuito ad un solo artista, anziché a due come nel passato, scelto però tra i protagonisti più importanti sulla scena internazionale dell'arte. Nato nel 1932, Peter Blake, che vive e lavora a Londra, entra nella scena dell'arte nella seconda metà degli anni '50 e nei primi anni Sessanta, assieme ad Hamilton e Caulfield, Allen Jones, Hockey e Joe Tilson, tra gli altri, dà vita a quell'importante movimento dell'arte in Gran Bretagna definito della Pop Art. La sua più recente retrospettiva è stata presentata nel mese di settembre del 2007 nel prestigioso Museo Tate Liverpool.

Info: 0415239315 - studiodalponte@libero.it

Wexner Prize

Spike Lee

Fra i vincitori degli anni passati ci sono personaggi del livello di Bruce Nauman, Louise Bourgeois, Gerhard Richter, Robert Rauschenberg, Yvonne Rainer, Martin Scorsese, Renzo Piano, il coreografo Merce Cunningham, il fashion designer Issey Miyake. Ora, per l'edizione 2007, il *Wexner Prize* - riconoscimento assegnato dal 1992 dal Wexner Center for the Arts dell'Ohio State University - sceglie il regista Spike Lee, che, si legge nelle motivazioni, "*esemplifica quello per cui il premio è stato pensato, celebrare uno spirito creativo che non ha paura di provocare e sfidare le convenzioni*". Il premio, che nasce appunto per riconoscere un approccio "originale, influente e anticonvenzionale" alla creatività, assegna al vincitore cinquantamila dollari. Il regista in questo periodo è in Italia per girare - tra la Toscana e Cinecittà - *Miracle At St. Anna*, storia di quattro soldati neri americani ambientata nella Seconda Guerra Mondiale.

Premio Epson - Fondazione Ratti per la ricerca artistica

Sono Helena O'Connor, Luigi Presicce e Alberto Tadiello i vincitori della seconda edizione del *Premio Epson FAR* per la ricerca artistica, assegnato nell'ambito della mostra *Invisible Miracles*, collettiva degli allievi del XIII *Corso Superiore di Arti Visive* della Fondazione Ratti in corso a Milano in diverse sedi. La giuria era composta da Carla Conca - Business Manager Videoproiettori di Epson Italia -, da James Lingwood (membro del comitato scientifico della FAR e direttore di Artangel, Londra) e da Adam Budak (curatore del Kunsthaus di Graz, Austria e di Manifesta 2008, Bolzano). La mostra offre un'occasione unica di vedere installazioni, disegni, performances, video e fotografie pensate e scaturite dopo l'esperienza del corso di quest'anno, durante il quale i venti giovani artisti internazionali hanno lavorato assieme a Joan Jonas per tre settimane.

Info: 031233211 - www.fondazioneratti.org

Turner Prize 2007

Mark Wallinger

Era pronosticato - magari sottovoce - un po' da tutti, anche se la shortlist poche volte ha offerto un ottimo livello qualitativo come quello di questo 2007. Alla fine però ha prevalso lui, il quarantottenne Mark Wallinger, che si è aggiudicato un'edizione del *Turner Prize* che per la prima volta nei suoi ventitre anni di storia abbandonava Londra per "tirare la volata" a Liverpool Capitale europea della Cultura. A consegnare l'alloro, e le venticinquemila sterline di premio, nella sede distaccata della Tate, l'attore e regista Dennis Hopper. L'artista, che ha convinto la giuria con *State Britain*, una replica della protesta pacifista di Brian Haw del 2001, in Parliament Square, per la mostra ha invece optato di presentare il noto video che lo vede vestito da orso vagare per una deserta National Gallery di Berlino. La giuria era presieduta da Christoph Grunenberg - direttore della Tate Liverpool -, e composta da Thelma Golden, direttore e chief curator allo Studio Museum di Harlem, Fiona Bradley, direttore della Fruit Market Gallery di Edinburgo, dallo scrittore e critico Michael Bracewell e dalla giornalista Miranda Sawyer. Wallinger si è imposto sugli altri tre finalisti, Zarina Bhimji, Mike Nelson e Nathan Coley.

Premio Internazionale di Scultura di Pietrasanta

Qualcuno certamente penserà: e dire che questi luoghi un tempo erano percorsi da gente come Michelangelo, o Canova... Adesso il campione porta il nome trendy di Marc Quinn, a cui è stata assegnata la diciassettesima edizione del *Premio Internazionale di Scultura "Pietrasanta e la Versilia nel mondo"*. Il prestigioso riconoscimento viene assegnato, ogni anno, all'artista che promuove in Italia e all'estero, attraverso la propria creatività, Pietrasanta e la sua cultura dell'arte, il ricco patrimonio di maestranze artigiane locali. Dal 1991 sono stati premiati - fra gli altri - Fernando Botero, Igor Mitoraj, Francesco Messina, Giò Pomodoro, Kan Yasuda, Ivan Theimer, Giuliano Vangi, Pietro Cascella, Jean - Michel Folon, Helaine Blumenfeld. Tra i più rappresentativi e controversi della *Young British Art*, a Pietrasanta Marc Quinn è giunto nel 1998 per realizzare un'importante serie di sculture sul tema del corpo tra le quali la famosa e controversa opera *Alison Lapper Pregnant*, in dimensioni monumentali esposta per oltre due anni a Trafalgar Square a Londra. Da allora Quinn ha stabilito con la città un fecondo legame professionale.

Info: 0584795500 - cultura@comune.pietrasanta.lu.it

Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa

Fasi finali per la 91esima edizione della *Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa*, ormai storica esposizione pensata dall'istituzione veneziana per dar voce a tutti i giovani emergenti nel Triveneto. La rassegna ha volutamente un carattere di ricognizione e non pretende di enucleare alcuna tendenza né alcun linguaggio prevalente, evitando con ciò forzature che non sarebbero attuali né lecite data la eterogeneità dei materiali pervenuti come risposta al bando di concorso. La commissione quest'anno era presieduta da Angela Vettese e composta da Cornelia Lauf, curatrice indipendente e docente Iuav, Marcela Cernadas, artista, Emmanuel Berard, Palazzo Grassi, Marzia Scalon, Galleria Radar, Mestre e Gaetano Mainenti, artista e docente dell'Accademia di Venezia. I vincitori delle quattro *Borse di Studio della Fondazione*, del valore di 1680 euro, sono Martina Dinato, Roberta Bruzzechese, Gruppo Rca e Daniele Franzi, premiato per il progetto della grafica. I contributi speciali del *Casinò di Venezia* - del valore di milleduecentocinquanta euro - vanno invece ad Alvise Bittente e Giulio Squillacciotti, il *Premio Acquisto Cassa di Risparmio di Venezia* (millecinquecento euro) a Lorenzo Vale, mentre *Premio Acquisto A.S.I.*, sempre di millecinquecento euro, va ad Adriano Nasutti Wood.

fino al 13 gennaio 2008
Fondazione Bevilacqua La Masa
Galleria di piazza San Marco - Venezia
Info: 0415207797
press@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it
www.euromobil.it

The brain project

È l'artista digitale Daniela D'Andrea, di Messina, la vincitrice della seconda edizione del Concorso internazionale di arte digitale visiva "*The brain project*", promosso dall'associazione Acquamarina di Trieste. Il concorso, realizzato su internet e dedicato ad opere fotografiche o di grafica elaborate al computer, ha registrato quattrocentodieci concorrenti, di cinquantacinque Paesi di tutto il mondo. Dei concorrenti, provenienti da tutti i continenti, duecentootto si sono iscritti dall'Italia, trentasei dagli Stati Uniti, diciassette dalla Germania e dodici dalla Gran Bretagna, seguiti da otto dall'Olanda, sette a testa da Francia, Repubblica Ceca e India, e sei da Brasile e Giappone. Altre iscrizioni sono pervenute dai principali Paesi europei e del mondo occidentale (tra i quali Australia, Canada, Messico, Norvegia, Polonia, Slovenia, Croazia e Israele), ma anche da Cina, Russia, Turchia, Egitto, Indonesia, Myanmar, Pakistan, da Paesi africani e dell'America latina, e dalle comunità italiane all'estero. La mostra conclusiva, allestita presso la Biblioteca Statale di Trieste, presenta - oltre all'opera vincitrice - le altre ventinove finaliste, e una personale di venticinque opere dell'artista fiorentino Riccardo Paci, vincitore della prima edizione del premio, nel 2006.

www.thebrainproject.eu

Premio Speciale Rottapharm

È Carla Mattii (Fermo, 1971) la vincitrice del *Premio Speciale Rottapharm*, istituito dall'omonima azienda farmaceutica in occasione dell'edizione 2007 della *Biennale Giovani* in corso al Serrone della Villa Reale di Monza. Un premio che nasce dalla volontà di sostenere le giovani risorse creative contribuendo al tempo stesso all'arricchimento del patrimonio artistico della città di Monza. La giuria, composta dal critico Ivan Quaroni e da Giovanna Forlanelli, direttore della comunicazione di Rottapharm, ha motivato il riconoscimento con lo "*spiccato spirito innovativo, manifestato tramite una interessante contaminazione fra tecnica manuale e lavorazione di tipo tecnologico. In bilico tra natura e artificio, la bellezza ricreata da Carla Mattii è il prodotto di un processo creativo elaborato e complesso, in cui scienza e ingegno si fondono, come accade anche nel mondo della ricerca medica*". Le due sculture ST1 - ST2 della Mattii - composizioni in polvere di nylon sinterizzato (31x121x16,5 cm) - verranno acquistate da Rottapharm e donate alla città di Monza, a testimonianza del valore della giovane arte e come occasione per arricchire il patrimonio culturale di una città storica che si apre sempre più al contemporaneo.

Info: 0392721502 - press@clarart.com

[OU?] elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123
Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89
Ancona - ARTESSENZA - Via 1° Maggio 142/c
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garibaldi
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
Bergamo - GAMEC - Via San Tomaso 52
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6
Bologna - MAMBO - BOOKSHOP - Via Don Giovanni Minzoni 4
Bologna - MANA' - Via Cartoleria 15
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b
Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1
Bologna - ZO'CAFE - Via Lodovico Berti 15/b
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVI - Via Dei Cappuccini 28
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati
Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3
Castiglioncello (li) - LA LIMONAIA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1
Catania - PAPINI - Corso Italia 78
Catania - ZO - Piazzale Asia 6
Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO. CONTEMP. - Via Frova 10
Codroipo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r
Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105
Firenze - LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - P.zza di Badia a Ripoli 1/A
Firenze - LIBRERIA CAFE' LA CITE' - Borgo San Frediano 20/r
Firenze - LIBRERIA DEL PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r
Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4
Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14
Legnano (mi) - KGALLERY - Piazza Europa 15
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vilfredo Pareto 1
Matera - PALAZZO LANFRANCHI - Piazzetta Giovanni Pascoli
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60
Milano - ACCADEMIA DI BRERA - Via Brera 28
Milano - ACCADEMIA DI BRERA 2 - Viale Marche 71
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30
Milano - ARMANI\LIBRI - Via Alessandro Manzoni 31
Milano - ARTANDGALLERY - Via Francesco Arese 5
Milano - ART BOOKBOVISA - Via Lambruschini 31
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6
Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredo Camperio 15
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23
Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32
Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3
Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)
Milano - C/O CARE OF - Via Luigi Nono 7
Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16
Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11
Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27
Milano - ELECTA | KOENIG - Piazza Del Duomo 1
Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36
Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35
Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1
Milano - FRANKLIN&MARSHAL - c.so P.ta Ticinese, 16
Milano - FRIDA - via Antonio Pollaiuolo
Milano - FRIP - c.so P.ta Ticinese, 16
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10
Milano - HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4
Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti
Milano - LE TROTTOIR - Piazza XXIV Maggio 1
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20
Milano - LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2
Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9
Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5
Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43
Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37
Milano - MALO - Via Della Spiga 7
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano
Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2
Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37
Milano - MOM - viale Monte Nero, 51
Milano - MUSEO DELLA PERMANENTE - via Turati, 34
Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20
Milano - NEON>FDV - Via Procaccini 4
Milano - N'OMBRA DE VIN - Via San Marco 2
Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14
Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61
Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12
Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32
Milano - PURPLE - c.so P.ta Ticinese, 22
Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14
Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105
Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20
Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3
Milano - RISTORANTE INDUSTRIA / SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13
Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8
Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171
Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2
Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFE - Via Pietro Maestri 1
Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9
Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27
Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36
Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12
Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41
Milano - SPAZIO OBERDAN - Viale Vittorio Veneto 2
Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18
Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14
Milano - SUITE - Largo La Foppa 5
Milano - SUPERSTUDIO PIU - Via Tortona 27
Milano - T35 - Via Tortona 35
Milano - TAD - Via Statuto 12
Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62
Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19
Milano - VENTI - Via Celestino IV 9
Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35
Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a
Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30
Modena - CAFE' LIVRE - Via Emilia Centro 103
Monfalcone (go) - GALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORANEA - P.zza Cavour, 44
Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20
Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18
Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139
Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47
Napoli - EDICOLE' - Piazza Municipio 5
Napoli - FONOTECA- Via Raffaele Morghen 31
Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70
Napoli - KESTE' - Via San Giovanni Maggiore Pignatelli
Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79
Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b
Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22
Napoli - NUOVO TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16
Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60
Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88
Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 32
Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librari 39
Napoli - TRIP - Via Giuseppe Martucci 64
Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39
Novara - MATERIMA - Casalbeltrame
Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47
Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15
Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26
Padova - CAFE AU LIVRE - Via Degli Zabarella 23
Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6
Palermo - EXPA - Via Alloro 97
Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
Palermo - PALAB - Via Del Fondaco
Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8
Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10
Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120
Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52
Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184
Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19
Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190
Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4
Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.za Della Motta 2
Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14
Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107
Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66
Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d
Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54
Rimini - VELVET FACTORY - Via S. Aquilina 21
Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 | 28a | 30
Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1
Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a
Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21
Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80
Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5
Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61
Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a
Roma - BACCO E DAGUERRE - Via Nicola Ricciotti 6
Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23
Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28
Roma - BOOK Á BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194
Roma - BOOKSHOP presso PalaExpo - Via Nazionale 195
Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4
Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32
Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95
Roma - CAFFE UNIVERSALE \ ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16
Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 55
Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - CAFFE - Arco Della Pace
Roma - CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Via Casilina Vecchia 42
Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15
Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9
Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6
Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49
Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25
Roma - DOOZO - Via Palermo 51
Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta, 11
Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9
Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De'fiori 44
Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - via Santa Cornelia, 695
Roma - FONDAZIONE OLIVETTI - via Zanardelli, 34
Roma - FRENGO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65
Roma - FRENI&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Roma - IED - Via Alcamo 11
Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Roma - LA QUADRIENNALE DI ROMA - V.la Carpegna - p.zza di V.la Carpegna
Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Del Governo Vecchio 7
Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34
Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Roma - NECCI - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28
Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Roma - PRIMO - Via Del Pigneto 46
Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Roma - RUFA - Via Benaco 2
Roma - SAID - Via Tiburtina 135
Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Roma - SCOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Roma - SECONDOME - Via Pianillari 26/27
Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Roma - S.T. FOTOLIBRERIAGALLERIA - Via Degli Ombrellari 25
Roma - SUPER - Via Leonina 42
Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23
Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Sarzana (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Uffizi 2
Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Siena - PALAZZO DELLE PAPESSE - Via Di Città 126
Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Torino - ARTEGIOVANE - Via Crescentino 25
Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Torino - EATALY - Via Nizza 230
Torino - FONDAZIONE MERZ - Via limone 24
Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Torino - GALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g
Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Torino - IED - Via San Quintino 39
Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Torino - MARCO POLO - Via Sant'Agostino 28
Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Torino - WIPE OUT - Via Bellezia 15
Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Traversetolo (pr) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Via Fond. Magnani-Rocca 4
Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscari 3259
Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961
Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4

…in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: http://point.exibart.com

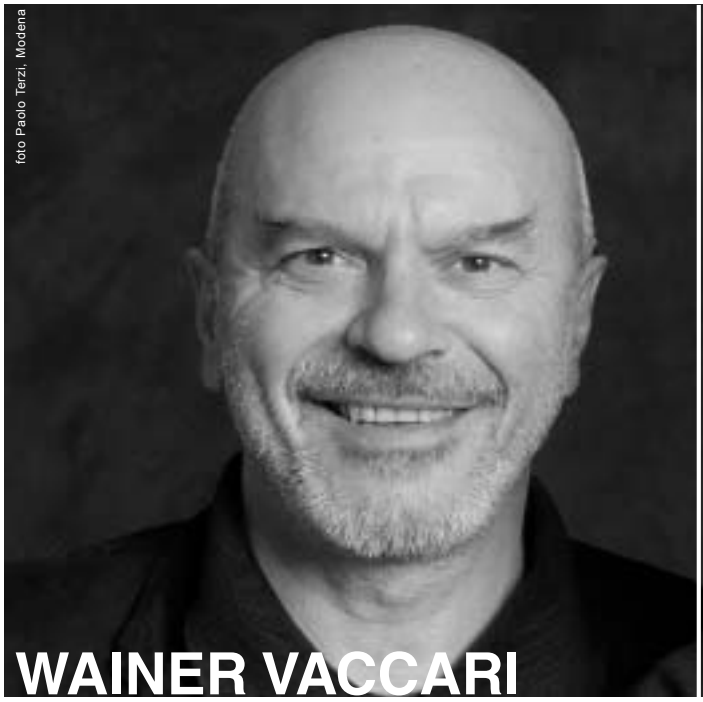


foto Paolo Terzi, Modena

WAINER VACCARI

foto Paolo Terzi, Modena

ANDREA CHIESI

WAINER VACCARI		ANDREA CHIESI
Se è vero che l'arte è libertà... e che la libertà è sempre limitata... confermo!	**Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?**	I limiti delle mie mani e quelli della mia testa. Per questo sono sempre molto esigente con me stesso, per cercare di superarli...
Gli chiederei di spiegarmi sinteticamente la cosiddetta teoria delle "Stringhe"... in merito alle origini dell'universo.	**Di che parleresti a cena con George Bush?**	Gli elencherei, uno alla volta, per nome e cognome, tutte le vittime civili irachene dopo l'intervento statunitense. Secondo alcune stime hanno superato il milione, se concediamo cinque secondi a persona dovremmo stare al tavolo circa due mesi.
Beh... dato che ho la partita iva non può essere che un lavoro.	**Consideri l'arte un lavoro?**	Assolutamente sì! Anche se la differenza tra avere un commercialista ed essere ricoverati in una clinica psichiatrica a volte è molto sottile...
Quando mi capita, compro dai miei colleghi dei disegni o quadretti a sfondo "erotico"... la mia delizia!	**Quale opera compreresti domani da un tuo collega?**	Farei "affrescare" i soffitti di casa mia da Ericailcane.
Ci ho provato alcune volte, ma con risultati disastrosi, e allora lascio che le cose seguano il loro corso, un po' come nel bellissimo video degli amici Fischli e Weiss dal titolo "Il corso delle cose"... appunto.	**Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?**	Il giorno (e a volte anche la notte) lo passo a dipingere, il management lo lascio ai manager, per carità...
Cazzo!... questo qua dipinge come Alekhine giocava a scacchi!!!	**C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?**	Questo è proprio un pittore romantic-noir.
No, le regole non sono gabbie, ma paletti... tipo quelli degli slalom nello sci alpino, servono per rallentare la discesa... per non schiantarsi.	**Le regole sono gabbie?**	No, anzi: le regole sono il metodo, la disciplina, che ti permettono di realizzare quello che hai in testa. Senza regole non puoi fare nulla, ma le regole sono lì apposta per essere superate, aggirate, cambiate...
Parlo benissimo il tedesco... direi (wuerde sagen) Berlino.	**Un mese all'estero: scegli Berlino o Londra?**	Il cuore direbbe Berlino, la testa sceglierebbe Londra... come si fa?
Non ho dubbi: oggi la tecnologia è ormai "elemento", con fianchi larghi... un'affascinante signora di mezz'età!	**La tecnologia è uno strumento o un elemento?**	Per me è uno strumento anche di basso livello, molto low-fi... continuo ad ascoltare dischi in vinile e ho un cellulare delle patatine... La tecnologia mi interessa quando smette di essere novità e diventa economico elettrodomestico.
Il kitch è come il Blob... o come il Sarchiapone, del grande e un po' dimenticato Walter Chiari: tutti ne parlano, ma nessuno sa svelarne il contenuto.	**Che cosa è kitch?**	Ahimè, tutto il nostro tempo ormai è sempre più kitch: pensa ai mass media, agli outlet, ai comportamenti umani... guardati intorno: il cattivo gusto è ovunque, ci ha invasi, come ti puoi difendere?
La mostra di Daniel Spoerri, al Pecci di Prato.	**Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?**	Bill Viola, chiesa di San Gallo, Venezia.
A Modena al ristorante "La Francescana", di Massimo Bottura, dove si "destruttura" il cibo... ad arte.	**Qual è la città italiana dove si mangia più "ad arte"?**	Forse Milano. Alessandra Passera mi porta sempre in certe trattorie... ma non sono un gran frequentatore di ristoranti, non fidatevi del mio parere, meglio se chiedete a lei.
Quel collezionista che ti fa poche domande, perché ti vuole bene... io ce l'ho!	**Descrivi il tuo collezionista ideale...**	Quello che prende molti quadri, non chiede sconti e paga in contanti.
Al non-luogo preferisco di gran lunga un locale, "luogo" meraviglioso!	**Preferisci un luogo o un non-luogo?**	Un luogo, senza dubbio! Una montagna, un bosco o l'oceano.
Sì, nel senso dell'arte e della scienza... religiosamente.	**Ti consideri un "credente"?**	La pittura è tutta una faccenda di luce, dunque è una forma di ricerca spirituale, una via, tra le tante possibili, per cercare Dio. Le religioni mi interessano soltanto dal punto di vista antropologico, ma non sono ateo.

il prossimo scontro? ***Salvo*** *versus* ***Francesco de Grandi***

Exibart.agenda

Basilicata

Matera

fino al 29/1/2008
Alberto Bragaglia e il futurismo
70 opere che testimoniano la distanza di Bragaglia dal clamore e dalla violenza incendiaria del Futurismo di Marinetti, e attestano il grande spazio che l'artista diede alla grazia lirica della danza e della musica
museo nazionale d'arte medievale e moderna della basilicata - palazzo lanfranchi
piazzetta giovanni pascoli
+39 0835256262
+39 0835256262 (fax)
+39 0835256226 (tel)
spsae-bas.mnam.segreteria@beniculturali.it

Potenza

fino al 10/02/2008
Verità e Bellezza. Realismo russo dal Museo Nazionale d'Arte Lettone di Riga
Ottanta capolavori totalmente inediti varcheranno i confini della Lettonia per essere esposti in anteprima assoluta in Italia. Le opere, di artisti russi di grande fama e talento quali Ilja Repin, Isaak Levitan, Boris Kustodijev, Alexander Deineka, Maljavin e Kuzma Petrov-Vodkin, rappresentano una significativa selezione dell'arte pittorica dell'est europeo del periodo storico fra la seconda metà del 1800 fino al 1950 circa
orario: dal martedì alla domenica, ore 9.00 - 13.00 / 17.00 - 21.00. La mostra rimane aperta durante le festività
galleria civica - palazzo loffredo
largo duomo
+39 097127185
+39 097127185

Calabria

Catanzaro

fino al 20/1/2008
Mimmo Rotella - Made in Calabria
mostra dedicata al maestro mimmo rotella nel 3° anniversario della scomparsa nella sua città natale
orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 sabato e domenica e festivi dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30
verduci arte
via duomo 18
+39 0961721347

Cosenza

dal 16/12/2007 al 15/1/2008
Giuseppe Salvatori - Sub Rosa
Riferendosi all'immagine della rosa, viene svolta una serie di 18 opere, tutte di piccolo formato, con un ovale di dimensioni più generose. Uguale la tecnica, tempera su tavola.
vernissage: 16 dicembre 2007. ore 18
vertigo arte
via rivocati 63
+39 098475212
vertigoarte@libero.it
www.vertigoarte.org

Campania

Napoli

dal 18/11/2007 al 18/01/2008
Clegg & Guttmann - Temi ed elementi di un nuovo studiolo napoletano
terza mostra personale con un nuovo progetto appositamente concepito per la galleria
dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 – gli altri giorni su appuntamento
galleria lia rumma
via vannella gaetani, 12
+39 0817643619
www.gallerialiarumma.it
info@gallerialiarumma.it

Napoli

dal 6/12/2007 all' 1/02/2008
Fabian Marti - Sono legione
mar-ven 16.30-19.30
galleria fonti
via chiaia, 229
+39 081411409
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Napoli

dal 18/01/2008 al 10/03/2008
Gian Paolo Striano - Eternit
L'artista presenta tre installazioni inedite e di grande formato
da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19
blindarte contemporanea
via caio duilio, 4d
+39 0812395261
www.blindarte.com
info@blindarte.com

Napoli

dal 14/12/2007 al 15/02/2008
Jason Martin - Atlas
L'artista inglese usa la singolare tecnica pittorica capace di ricreare sulla superficie monocroma riflessi e onde di luce naturali attraverso movimenti rotatori, slittamenti materici, che condensandosi in linee e cerchi raggiungono l'effetto di translucenza e dinamismo
lun- ven 10.30-13.30/15.30-19
mimmo scognamiglio arte contemporanea
via mariano d'ayala, 6
+39 081400871
www.mimmoscognamiglio.com
info@mimmoscognamiglio.com

Napoli

dal 14/12/2007 al 25/02/2008
La Cina è vicina
La mostra, allestita per temi, aprirà un'arte e una cultura estranea alla nostra che ha però, oggi più che mai, alcuni punti di tangenza
9.30 - 19.30; festivi 9.30 - 14.30. chiuso martedì
pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella
via dei mille, 60
+39 0817958605
www.palazzoartinapoli.net
info@palazzoartinapoli.net

Napoli

dal 14/12/2007 al 28/02/2008
Lawrence Carroll & Steve Riedell - A conversation between friends...
I due artisti espongono per la prima volta insieme mostrando le affinità fra i loro linguaggi.
lunedì/venerdì ore 10.00/13.30 – 16.00/19.30 sabato ore 10.00/13.30
studio trisorio
riviera di chiaia, 215
+39 081414306
www.studiotrisorio.com
info@studiotrisorio.com

Napoli

dal 22/12/2007 al 25/02/2008
Michelangelo Pistoletto
Tre lavori di grandi dimensioni, significativi nell'evoluzione della sua ricerca e per il valore ideale che racchiudono.
dal lunedì al giovedì e domenica ore 10.00 - 21.00; venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00. giorno di chiusura: martedì
madre - museo d'arte donna regina
via luigi settembrini, 79
+39 08119313016
www.museomadre.it

Napoli

dal 30/11/2007 al 12/01/2008
Pasquale Pennacchio & Marisa Argentato - Estate
La mostra gioca sulla bivalenza linguistica della parola "Estate" indicante, al contempo proprietà come possedimento di beni immobili secondo la lingua inglese, e stagione dell'anno nel significato della lingua italiana.
11.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00, martedì-sabato
t293 piazza amendola
piazza giovanni amendola, 4
+39 081295882
www.t293.it
info@t293.it

Napoli

dal 12/12/2007 al 12/02/2008
Santiago Cucullu - The creaky shaft
Da sempre impegnato in un'analisi originale dei processi di decostruzione estetica, l'artista d'origine argentina basa la sua ricerca sullo smascheramento dei meccanismi legati alla globalizzazione, che nell'ultimo decennio si è fortemente imposta come fenomeno caratterizzante la contemporanea società occidentale.
lunedì ore 16:00 / 20:00, martedì – sabato ore 10:30 / 13:30 e 16:00 / 20:00
umberto di marino arte contemporanea
via alabardieri, 1
+39 0818951818
www.galleriaumbertodimarino.com
info@galleriaumbertodimarino.com

Napoli

dal 23/11/2007 al 20/01/2008
Walter Picardi - Aliscoelumlicet
L'artista invita lo spettatore ad entrare nel suo mondo fantastico, accogliendolo con un autoritratto, che svela, attraverso un sottile gioco, la visione più estrema del concetto nichilista, la realtà stessa come radicalmente inconoscibile
martedì al venerdì dalle 16 alle 19.30
changing role - main space
via chiatamone, 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
infogallery@changingrole.com

Emilia Romagna

BOLOGNA

fino al 17 gennaio 2008
ANDREA MARICONTI
Le ombre delle idee

Orario > feriali 15,30/19,30
L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA
Via D'Azeglio 42
Info 348 3129087
www.galleriaariete.it
Immagine: Mariconti Andrea 2007, Le ombre delle idee. Dialogo con Giordano Bruno

BOLOGNA

dal 25 al 28 gennaio 2008
ARTE FIERA
Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea

24 gennaio - 15.00 - review ad invito
BOLOGNAFIERE SPA
+39 051 282 111
artefiera@bolognafiere.it
www.artefiera.bolognafiere.it

Bologna

dall' 1/12/2007 al 3/02/2008
Eva Marisaldi
personale
mambo - museo d'arte moderna di bologna
via don giovanni minzoni, 4
+39 0516496611
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

Bologna

dall' 1/12/2007 al 29/02/2008
Giuseppe Spagnulo
La mostra, appositamente ideata per la Galleria da Giuseppe Spagnulo - uno dei maggiori scultori italiani internazionalmente riconosciuti - prevede tre momenti espositivi che si identificano con i tre spazi della galleria.
martedì - sabato dalle 10:30 / 13 – 16 / 20 (domenica e lunedì su appuntamento)
otto gallery
via d'azeglio, 55
+39 0516449845
www.otto-gallery.it
info@otto-gallery.it

Friuli-venezia Gjulia

Monfalcone

dal 21/12/2007 al 17/02/2008
Nicola Verlato
da martedì a venerdì 16 - 19, sabato e festivi 10 - 13, 16 - 19, chiuso 31 dicembre e 1 gennaio
gc.ac - galleria comunale d'arte contemporanea
piazza camillo benso conte di cavour,
+39 048146262
galleria@comune.monfalcone.go.it

TRIESTE

dal 17 gennaio al 23 febbraio 2008
PERGERE ITER
(continuare il viaggio)
Personale di Giuseppe Torselli

Inaugurazione: Giovedì 17 gennaio 2008 ore 18.30
Orario: martedì sabato 17-20
domenica 11-13
FACTORY-ART CONTEMPORANEA
via Duca d'Aosta, 6/a
tel: +39 040 314 452
www.factory-art.com
info@factory-art.com

Lazio

Roma

dal 12/12/2007 al 12/01/2008
Carsten Nicolai - 334m/s
Considerato una tra le figure più importanti del panorama artistico internazionale, diviso tra il mondo dell'arte contemporanea e quello della musica elettronica, cercando continuamente nuovi modi di far interagire i due ambiti di ricerca, Carsten Nicolai realizza per Volume! un progetto specifico dal titolo 334m/s in cui suono e visione si fondono creando un'esperienza sinestetica.
mar_sab 17-20
fondazione volume!
via di san francesco di sales, 86
+39 066892431
www.fondazionevolume.com
press@fondazionevolume.com

Roma

dal 15/12/2007 al 16/02/2008
Cy Twombly - Three Notes from Salalah
Mostra personale per l'inaugurazione della prima galleria Gagosian a Roma.
dalle 10.00 alle 18.00
gagosian gallery
via francesco crispi, 16
+39 0642746429
www.gagosian.com
info@gagosian.com

ROMA

fino al 6 gennaio 2008
EMILIO CAFIERO
Soloshow
ANTONIO RIELLO
Cameraconvista

curatori: Italo Bergantini, Gianluca Marziani
orario: mar. a sab. 14:00-20:00 (lun. e mattine solo su appuntamento)
ROMBERG ARTE CONTEMPORANEA
Piazza De' Ricci 127
+39 066880637
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

Roma

dal 2/12/2007 al 26/01/2008
Grazia Toderi
Per questa mostra, l'artista ha realizzato una nuova proiezione video, "Rosso" 2007, composta da alcune visioni notturne della città di Roma.
da martedì a sabato, ore 15.30 - 19.30
galleria sales
via dei querceti, 4
+39 0677591122
www.galleriasales.it
info@galleriasales.it

Roma

dal 22/11/2007 al 31/01/2008
H. H. Lim - Roma Project . Due passi avanti e uno indietro
La personale di H H Lim alla Fondazione Pastificio Cerere è tutta incentrata sulla città di Roma. Un omaggio che l'artista cino-malese, da molti anni residente nella capitale, vuole dedicare alla città. Una serie di grandi quadri con vedute di piazze e strade, costruiscono il percorso che l'artista compie quotidianamente per andare da casa al lavoro.
dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00
fondazione pastificio cerere
via degli ausoni, 7
+39 0645422960
www.pastificiocerere.com
info@pastificiocerere.it

Roma

dal 22/11/2007 al 12/01/2008
Heidi Specker - From Im Garten to Bangkok
da martedì a sabato ore 15-19
brancolinigrimaldi artecontemporanea
via dei tre orologi, 6a
+39 06806093100
www.brancolinigrimaldi.com
info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dal 7/12/2007 al 26/01/2008
Jan Bauer - Leben in der Ewigkeit
Bauer attraverso la sua pittura non si ferma soltanto alla funzione descrittiva della realtà, ma agisce direttamente sullo spettatore inserendo nei suoi dipinti un cerchio rosso, con il quale pone in evidenza un particolare sfuggito al nostro sguardo.
lunedì - venerdì 17-20
studio d'arte contemporanea pino casagrande
via degli ausoni, 7a
+39 064463480
gallcasagrande@alice.it

Roma

dal 13/12/2007 al 13/01/2008
Luigi Ontani
lun-ven 12:00-20:00; sab 14:00-20:00
galleria lorcan o'neill
via degli orti d'alibert, 1e
+39 0668892980
www.lorcanoneill.com
mail@lorcanoneill.com

Roma

dal 22/11/2007 al 19/01/2008
Pieter Hugo - Messina/Musina
Le fotografie in mostra, scattate nel 2006, ritraggono singoli individui, famiglie, interni o paesaggi e rappresentano una riflessione sulle cicatrici e sulle ferite di razza, classe e nazionalità.
martedì - sabato 15.30 - 19.30
extraspazio
via di san francesco di sales, 16a
+39 0668210655
www.extraspazio.it
info@extraspazio.it

Roma

dal 3/12/2007 al 2/03/2008
Ugo Mulas - La scena dell'arte
Il MAXXI di Roma presenterà al pubblico una selezione di circa 300 fotografie dell'archivio Mulas, che illustra l'arte in Italia tra gli anni '50 e '70. Il pubblico potrà seguire le varie ricerche artistiche - dallo spazialismo all'arte povera e concettuale - attraverso i ritratti dei protagonisti e i reportage sui principali eventi artistici del periodo
tutti i giorni 11-19; chiuso il lunedì. chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio 2008
maxxi - museo delle arti del xxi secolo
via guido reni, 6
+39 063210181
www.darc.beniculturali.it/maxxi/index.htm

infomaxxi@beniculturali.it

Liguria

Genova

dal 15/12/2007 al 15/1/2008
Roberto Bixio / Corrado Leoni - Sogni a Colori
La mostra sarà occasione per presentare l'Associazione Italiana Sindrome di Poland e le nostre iniziative, saranno tenuti anche dei Laboratori Ludico Educativi per i bimbi partecipanti
magazzini del cotone
piazza camillo benso conte di cavour

Genova

fino al 30/1/2008
Altromobile. Arte e design dal 1950 ad oggi
All'interno delle stanze d'artista, lo studio BL ed artelier propongono ALTROMOBILE, come punto sinergico di contatto tra arte e design, attraverso un percorso di opere create dal 1950 al 1970
artelier - palazzo ducale
piazza giacomo matteotti 9
www.arteliergenova.eu

Genova

dal 29/1 al 23/2/2008
Casagrande&Recalcati - Il giardino del centauro
In mostra una serie di dipinti a olio, di grandi e piccoli formati, che attraverso un concreto linguaggio figurativo propongono un ideale di bellezza astratto, lontano e algido
c dream - costa crociere lounge&bar
via XII ottobre 4
+39 0105483020
cdream@costa.it
casagrande&recalcati

Genova

fino al 2/3/2008
Garibaldi. Il mito / Da Rodin a D'Annunzio: un monumento ai Mille per Quarto
La ricostruzione della cultura simbolista e neomichelangiolesca che determinò, tra il 1910 e il 1915, il progetto e la realizzazione, a opera dello scultore Eugenio Baroni (1880-1935), del monumento dedicato a Garibaldi e alla partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto.
gam - galleria d'arte moderna
via capolungo 3
+39 0105574739
+39 0103725743
biglietteriagam@comune.genova.it
www.gamgenova.it

La Spezia

fino al 31/1/2008
William & Blake - Bodies to lose
William & Blake: dietro questo pseudonimo debitamente scelto, che ci risucchia indietro nel tempo in un'atmosfera visionaria e fantastica, si cela un giovane artista inglese, giovane ma non così legato ai miti della sua generazione, in primis quello della notorietà e della "sindrome da copertina".
perform arte contemporanea
via XXIV maggio 57
+39 3388445916
perform3@gmail.com
www.performgallery.it

Lombardia

Bergamo

dall' 1/12/2007 al 24/02/2008
99 icone. Da segno a sogno
99 oggetti simbolo del Made in Italy, dalle Ballerine Porselli (1778) alla Nuova Fiat 500 (2007), passando per i "classici" disegnati da grandi maestri per la moda, la tavola, la luce, la casa e il tempo libero
10 - 13 e 14.30 - 17.30. chiuso lunedì.
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it

info@gamec.it

Brescia

dal 21/11/2007 al 4/05/2008
America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo
Una mostra che unisce, dipinge, racconta tante vicende, insieme alla storia dell'arte americana dal primo decennio dell'Ottocento al primo del Novecento
museo di santa giulia
via dei musei, 81/b
+39 0302977834

Brescia

dal 22/11/2007 al 2/02/2008
Giulio Paolini - Zeusi e Parrasio
Zeusi e Parrasio sono autori di opere ormai perdute, figure storiche il cui profilo biografico è noto per sommi capi, al punto da confondersi con la leggenda.
dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 19.30, sabato dalle 15.30 alle 19.30
galleria massimo minini
via luigi apollonio, 68
+39 030383034
www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it

Brescia

dal 17/11/2007 all' 11/01/2008
Michele Bazzana - Reset
Ironiche e spiazzanti, le opere di Michele Bazzana sono rappresentazioni allegoriche di sensazioni e pensieri e diventano mezzo empirico per esprimere un messaggio.
15-19 tutti i giorni escluso festivi
fabio paris art gallery
via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

GALLARATE

fino al 10 febbraio 2008
LE TRAME DI PENELOPE
Enrica Borghi, Alice Cattaneo. Name Diffusion.
Opere e workshop

orario: martedì - domenica 10.00 - 12.20 / 14.30 - 18.20
CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA
Viale Milano 21
Tel/fax. 0331.791266
www.gam.gallarate.va.it
eventi@gam.gallarate.va.it

Mantova

dal 24/11/2007 al 15/01/2008
Wainer Vaccari - Il volto, il corpo, il segno
Ritratti, figure, corpi in contrasto e in lotta, denti, volti di personaggi noti, questi sono alcuni dei soggetti delle nuove opere di Wainer Vaccari.
bonelli arte contemporanea
via corrado, 34
+39 0376244769
www.bonelliarte.com
info@bonelliarte.com

Milano

dal 22/11/2007 al 10/01/2008
Adam Gillam - I am definitely coming for longer if I come again
tue - sat 13:00 - 19:00
galleria klerkx
via massimiano, 25
+39 0221597763
www.manuelaklerkx.com
info@manuelaklerkx.com

Milano

dal 22/11/2007 al 31/01/2008
Anja Puntari - xxx
Nello spazio vetrina della galeria un montaggio di sequenza di sguardi femminili rallentati (primi piani ulteriormente riquadrati), tratti da film pornografici appartenenti del genere gonzo.
dal martedì al sabato dalle 11 alle 19.30
galleria francesca minini
via massimiano, 25
+39 0226924671
www.francescaminini.it
info@francescaminini.it

Milano

dal 31/01/2008 al 15/03/2008
Baj - Dame e Generali
La mostra prende lo spunto da uno dei più significativi libri d'artista di Baj: Dames et Généraux, del 1964 in cui le acqueforti dell'artista accompagnano le poesie del poeta surrealista francese Benjamin Péret.
fondazione giorgio marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229419232
www.fondazionemarconi.org
info@fondazionemarconi.org

Milano

dal 12/01/2008 al 24/02/2008
Gisèle Freund - Ritratti d'autore
Una grande antologica celebra i noti ritratti di scrittori, intellettuali ed artisti scattati da Gisèle Freund a partire dalla fine degli anni '30.
martedì, venerdì, sabato e domenica, ore 10.30 – 19.30 mercoledì e giovedì, ore 10.30 – 21.00 lunedì, ore 15.30 – 19.30
galleria carla sozzani
corso como, 10
+390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 22/11/2007 al 12/01/2008
Goran Petercol - Side Wind
Petercol lavora con diversi tipi di luce a cui dà forme concrete in rapporto ai differenti oggetti e spazi dove espone il suo lavoro. Trattando la luce come colore crea installazioni sfaccettate che rivelano una qualità processuale e narrativa.
da martedì a sabato 14-19 in occasione di start la galleria sarà aperta anche sabato 22 e domenica 23 settembre dalle ore 12.00 alle 21
galleria suzy shammah
via san fermo,
+39 0229061697
www.suzyshammah.com
info@suzyshammah.com

Milano

dal 12/12/2007 all' 8/02/2008
Henry Di Donna
ProjectB presenta il nuovo progetto espositivo di Henry Di Donna. L'artista francese si è dedicato alla pittura dopo una straordinaria esperienza come inviato di guerra e reporter televisivo, ora definisce le sue opere tableaux Zen-Pop.
lun-ven 11-13 e 14-19.30
project b contemporary art
via borgonuovo, 3
+39 0286998751
www.projectb.eu
info@projectb.eu

MILANO

fino al 26 gennaio 2008
KRISTIAN BURFORD
Kathryn

orario: martedì - sabato 10.00 - 12.30 / 15.30 - 19.00
catalogo: in mostra, con testo critico a cura di Jan Tumlir
GALLERIA MAGROROCCA
Largo Fra' Paolo Bellintani 2
+39 0229534903
+39 0229534903
info@magrorocca.com
www.magrorocca.com

Milano

dal 28/11/2007 al 31/01/2008
Laura Owens
I dipinti di Laura Owens si sono arricchiti, negli ultimi anni, di nuove immagini e nuovi cromatismi. Le forme con cui Laura Owens ama rappresentare i suoi soggetti preferiti: animali e più di recente anche la figura umana, si sono fatte più fluide e libere.
dal martedì al sabato, dalle 15 alle 19.30. la mattina su appuntamento. la galleria rimarrà chiusa per le vacanze natalizie dal 23 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008
studio guenzani
via bartolomeo eustachi, 10
+39 0229409251
www.studioguenzani.it
luciana@studioguenzani.it

Milano

dal 22/11/2007 al 19/01/2008
New Delhi. New Wave
Primo Marella Gallery con la mostra New Delhi-New Wave vuole offrire al pubblico degli amanti dell'arte, dei collezionisti e delle personalità del settore, la possibilità di avvicinarsi ai genuini protagonisti dell'avanguardia artistica indiana fornendo con la sua ricerca un momento di riflessione critica che rappresenterà un valido punto di partenza per gli studi futuri.
primo marella gallery
via valtellina,

Milano

dal 20/11/2007 al 31/01/2008
Pyotr Axyonoff - Golden War
Golden War è un progetto espositivo che comprende sculture e installazioni, video e pitture. Il tutto esprime una visione fortemente dialettica della guerra e interroga la nozione di estetica e il rapporto che intrattiene con la violenza.
dal martedì al sabato
dalle 13.00 alle 19.30
galleria pack
foro buonaparte, 60
+39 0286996395
www.galleriapack.com
galleriapack@libero.it

Milano

dal 27/11/2007 al 9/02/2008
Stephan Balkenhol
Le figure vengono scolpite con precisione da un unico tronco di legno ed illuminate dal colore. Nonostante l'uso di questa tecnica tradizionale, i soggetti non hanno nulla di eroico, bensì rappresentano con sobrietà e ironia l' uomo del nostro tempo.
da martedì a sabato 15-19
galleria monica de cardenas
via francesco viganò, 4
+39 0229010068
www.artnet.com/decardenas.html
monica@decardenas.com

Milano

dal 22/11/2007 al 31/01/2008
Tom Fabritius - Suspicion
Personale di Tom Fabritius
mar-sab 15-19
antonio colombo arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 22/11/2007 al 4/12/2008
Tomas Rajlich
La Fondazione Zappettini presenta uno dei protagonisti della Pittura Analitica degli Anni Settanta. Con le sue ultime opere, Tomas Rajlich continua la propria indagine sul colore e sulla luce, il proprio discorso mai interrotto sui fondamenti del dipingere e sul linguaggio dell'arte.
dalle ore 15.00 alle ore 19,
sabato e festivi chiuso
fondazione zappettini
via nerino, 3
+39 0289281179
www.fondazionezappettini.org
milano@fondazionezappettini.com

PALAZZOLO S/O (BS)
dal 15 Dicembre 2007 al 30 Marzo 2008
OBJECT'S METAMORPHOSIS
E.Borghi, M.Fliri, M.Maloberti, Perino e Vele, T.Sachs e altri
a cura di Paolo Campiglio

Object's Metamorphosis riflette sulla pratica dell'artista bricoleur che attinge dagli oggetti d'uso e dalle macchine in disuso della contemporaneità una linfa vitale per dar vita a nuove situazioni installative. Il filo della mostra si sposta dalla tematica del riuso a nuove combinazioni di materiali e tecniche, riflettendo sull'ambiguo rapporto con lo scarto.

Orari: Torretta civica: da martedì a sabato 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00 domenica: 10.00 - 13.00, 15.00 - 18.00
Palazzo Panella: da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00, 14.30 - 18.30 sabato e domenica su appuntamento
PALAZZO PANELLA
via Matteotti, 53, Palazzolo s/O
TORRETTA CIVICA
via A. Buelli, 28, Sarnico (Bg)

Piemonte

Alessandria

fino al 30/3/2008
Le Corbusier - Dipinti
A Palazzo Monferrato, un inedito percorso sul lavoro pittorico di uno tra i maggiori architetti del XX secolo, con opere provenienti dalla Fondazione Le Corbusier di Parigi e dalle maggiori collezioni private internazionali.
orario: Tutti i giorni 9.30 - 19.30; chiuso il lunedì
palazzo monferrato
via san lorenzo 21
199 199 111
www.mostralecorbusier.it

Caraglio (CN)

fino al 24/02/2008
Il velo
Sette strade in un percorso espositivo che racconta e interpreta un oggetto di uso comune nelle diverse culture: il velo.
il filatoio
via giacomo matteotti 40
+39 0171618260
info@marcovaldo.it
www.marcovaldo.it

Torino

fino al 31/01/2008
Eraldo Taliano
L'artista lavora servendosi sia della fotografia sia della pittura, fondendo o accostando immagini attraverso installazioni fisiche o evocative.
orario: Dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30 dal lunedì al venerdì, sabato su appuntamento
paolo tonin arte contemporanea
via san tommaso 6
+39 01119710514
+39 01119701494
info@toningallery.com
www.toningallery.com

Torino

fino al 26/01/2008
Gabriele Arruzzo - Hortus conclusus
galleria alberto peola
via della rocca 29
+39 0118124460
+39 01119791942
info@albertopeola.com
www.albertopeola.com

Torino

dal 26/11/2007 al 27/01/2008
La Fondazione De Fornaris. 25 anni d'arte
La Fondazione Guido ed Ettore de Fornaris compie 25 anni e organizza con la Fondazione Torino Musei un'esposizione alla GAM. La mostra, a cura di Riccardo Passoni, Vicedirettore del museo presenta cinquanta opere scelte tra le oltre 1.000 acquisite o ricevute in donazione in cinque lustri.
tutti i giorni 10-18, giovedì 10-22
lunedì chiuso la biglietteria chiude un'ora prima
gam - galleria d'arte moderna e contemporanea
via magenta, 31
+39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazionetorinomusei.it

Torino

fino al 31/01/2008
Paul Fryer - In Loving Memory
La mostra, prodotta in collaborazione con Reconstruction, si articola intorno ad un solo lavoro, Martyr, realizzato dall'artista espressamente per lo spazio torinese. Opera di grandi dimensioni e di fattura impeccabile, Martyr si propone come una sorta di sintesi tra i territori poetici ed espressivi di Paul Fryer, dalla ricerca sulle origini della tecnologia, ai paradossi della scienza.
orario: dal lunedì al sabato, 11.00-13.00 / 15.00-19.00
guido costa projects
via giuseppe mazzini 24
+39 0118154113
+39 0118158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com
www.paulfryer.net

Torino

dal 18/01 al 28/03/2008
Pierre Yves Le Duc - Soap opera
L'immagine nasce dal movimento circolare di una spugna insaponata passata su una superficie nera specchiante; le tracce di schiuma, consumandosi, creano le varie fasi di saturazione dell'opera.
vernissage: 18 gennaio 2008. ore 18
orario: Dal martedì al sabato dalle 15 alle 19. Mattino e lunedì su appuntamento
41 artecontemporanea
via giuseppe mazzini 41
+39 0118129544
+39 0118129544
info@41artecontemporanea.com
www.41artecontemporanea.com

Valenza (AL)

fino al 20/01/2008
Serie: artisti e galleristi
orario: lun-ven 10-12 / 16-19; sab 10-12. Sabato pom e domenica su appuntamento
rino costa arte contemporanea
via ludovico ariosto 6
+39 0131950777
+39 335249783
info@galleriarinocosta.it
www.galleriarinocosta.it

Puglia

Bari

dal 14/12/2007 al 31/01/2008
Irene Kung - Progetto 5/03
Una serie di immagini che spaziano dal Pantheon alla Piramide Cestia, da un Onda del mare a un Ulivo in bianco e nero e a colori, per la mostra di fotografia di un'artista che solitamente predilige la pittura come mezzo espressivo.
lun-sab ore 11 – 13 e ore 17 – 20.30
galleria bonomo
via nicolò dall'arca, 19
+39 0805210145
www.fairguide.com/bonomo
galleria.bonomo@tin.it

Foggia

dal 20/12/2007 al 29/02/2008
Alessandro Passaro - Infuori
Alessandro Passaro ha sviluppato una ricerca pittorica originale, basata sulla ridefinizione dei concetti di spazio e luce. Protagonisti delle sue tele sono persone comuni, uomini e donne, giovani e anziani colti in momenti di precarietà, mentre attraversano le vicissitudini quotidiane, le alluvioni e gli sfratti esistenziali, con un misto di incurante pazienza e serena rassegnazione.
lunedì - sabato 11,00 - 13,00 / 17,00 - 20,30. merc. e giov. su appuntamento
paolo erbetta arte contemporanea
via iv novembre, 2
+39 0881723493
www.galleriapaoloerbetta.it

info@galleriapaoloerbetta.it

Polignano A Mare

dal 15/12/2007 al 2/03/2008
Premio Pino Pascali XI ediz.2007 / Adrian Paci
Assegnazione del premio ad Adrian Paci e inaugurazione della personale dell'artista albanese, che come Pascali, assorbe il mito delle radici mediterranee
dal mercoledì al sabato 18/21,domenica 11/13-18/21 (lun./ mart. chiuso).
museo comunale d'arte contemporanea - palazzo pino pascali
via san vito, 40
+39 0804242463
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

Sicilia

Acireale (CT)

dal 16/12/2007 al 19/01/2008
Contemporaneamente 1
La mostra, che aprirà la nuova stagione espositiva della giovane galleria, avvierà la programmazione del 2008 interamente curata da Calusca. L'esposizione vedrà esposte opere di sedici artisti Siciliani.
vernissage: 16 dicembre 2007. ore 20.00
orario: da lunedì a sabato ore 9.30 - 13 e 16.30 - 20.30; chiuso festivi
galleria art'è
piazza porta cusmana 10
+39 095604917
maurizio.arte@mail.gte.it

Catania

dal 14/12/2007 al 14/02/2008
Bellezza firmata Bellezza ignota
La mostra segna l'incipit di una "Guerra del Vespro culturale" che ponga l'attenzione sul "sacco" dei dipinti, sulla deportazione delle tele in furto o "comodato" pluridecennale da Castello Ursino, sulla scelleratezza della mancanza di un museo in una città di 1.000.000 di abitanti, una città che solo d'Arte, di vestigia greco- romane e barocco potrebbe vivere, invece quasi nulla è noto persino ai siciliani.
castello ursino - museo civico
piazza federico di svevia
+39 095345830
www.comune.catania.it

Palermo

fino al 31/01/2008
Domani, a Palermo #02 / Marcello Maloberti - C.I.R.C.U.S.
Nelle sue performance Marcello Maloberti mette in scena una forma di affettività molto particolare, riguarda il luogo e il coinvolgimento di chi si trova lì. Gli interessano soprattutto i gesti, le espressioni di chi partecipa all'work in progress della costruzione visiva.
orario: giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento
francesco pantaleone artecontemporanea
piazzetta garraffello 25
+39 091332482
fpartecontemporanea@tin.it
www.fpac.it

Palermo

fino al 10/02/2008
Venezia e il secolo della Biennale. Dipinti vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia
Il percorso viene documentato da una quarantina di dipinti tra i quali spiccano opere di Boccioni e i Ciardi, De Pisis e Carena, Casorati e Depero, Cagnaccio di San Pietro e Marussig, Vedova e Santomaso, Pizzinato, Tancredi e Plessi, da una trentina di vetri di murano e da foto d'epoca.
orario: Orari Martedì - domenica 9.30 - 18.30 chiuso il lunedì, anche se giorno festivo
galleria d'arte moderna - ex convento di sant'anna
piazza sant'anna 21
+39 0918431605
+39 0918889894
+39 0918431607
servizimuseali@galleriadartemodernapalermo.it
www.galleriadartemodernapalermo.it

Toscana

Firenze

il 14/12/2007
Incontro con Enzo Cucchi per Presente! Lato A - Lato B
galleria alessandro bagnai
via coluccio salutati, 4r
+39 0556802066
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Lucca

dall' 1/12/2007 all' 1/02/2008
Wael Shawky - Telematch Sadat
L'arte di Wael Shawky si manifesta come costruzione di nuclei figurali in cui antiche culture, quali quella dei nomadi e quella agricola, entrano in frizione con quella attualmente vincente a livello planetario, la cultura urbana.
lun. - ven. 11-13, 15.30-19.30. sab. 11-13. giorno di chiusura: domenica
claudio poleschi artecontemporanea
via santa giustina, 21
+39 0583469490
www.claudiopoleschi.com
info@claudiopoleschi.com

Prato

dal 2/02/2008 al 4/05/2008
Dichiaro di essere Emilio Isgrò
Retrospettiva dell'artista che ricostruisce il suo lavoro all'interno dei gruppi e dei movimenti di cui è stato uno dei protagonisti
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

San Gimignano

dal 24/11/2007 al 2/02/2008
Lei | Orta | Vanzo
tre personali
dal martedì al sabato 14-19
galleria continua
via del castello, 11
+39 0577943134
www.galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com

Siena

dal 2/02/2008 al 4/05/2008
.Za - Giovane arte dal Sudafrica
Cinque affermati artisti sudafricani hanno segnalato alcuni giovani connazionali: le opere scelte non sono unite da un tema comune anche se - per molti degli autori - è possibile rintracciare una comune matrice nell'esperienza postconcettuale.
palazzo delle papesse - centro arte contemporanea
via di città, 126
+39057722071
www.papesse.org
info@papesse.org

Trentino-alto Adige

Merano

dal 25/01/2008 al 30/03/2008
Helmut Dietrich e Much Untertrifaller architetti
Helmut Dietrich e Much Untertrifaller sono tra gli architetti di maggior successo appartenenti alal loro generazione. Negli ultimi 15 anni hanno vinto parecchi concorsi importanti e hanno realizzato opere di diverso genere, dalla casa unifamiliare al complesso abitativo, dal museo locale al teatro, dal centro commerciale al centro sportivo universitario, dall'arredamento di caffè alla rivitalizzazione di vecchie strutture.
da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00.
kunst meran/o arte
via portici, 163
+ 39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

Trento

dal 20/12/2007 al 29/02/2008
Jan Knap - Opere recenti
L'esposizione presenta una ventina di inconfondibili lavori dell'artista ceco
dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 12.30 dalle 17.00 alle 19.30
studio d'arte raffaelli - palazzo wolkenstein
via livio marchetti, 17
+39 0461982595
www.studioraffaelli.com
studioraffaelli@tin.it

Trento

dal 24/11/2007 al 2/03/2008
Joan Jonas - My Theater
Panoramica sulla sua multiforme produzione artistica.

10-18, chiuso il lunedì
galleria civica
d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

Trento

dal 14/12/2007 al 2/03/2008
Michele Lombardelli - Not Now
A Trento verranno esposte tutte opere inedite tra disegno, stampa inkjet e scultura.
da martedì a sabato ore 10-13 e 16-19 domenica, lunedì e festivi su appuntamento.
a.b.c. arte
boccanera contemporanea
via milano, 128
+39 0461984206
www.arteboccanera.com
arteboccanera@gmail.com

Umbria

Perugia

dal 2/02/2008 al 29/06/2008
Pinturicchio
celebrazione del 550° anniversario della nascita di un protagonista del Rinascimento Italiano, artista-simbolo della città di Perugia.
gnu -
galleria nazionale dell'umbria
corso pietro vannucci, 19
+390755721009

Terni

dal 15/12/2007 al 30/01/2008
Alex Pinna - Iosonote
La rassegna, intitolata "IoSonoTe", raccoglie due gruppi di lavori realizzati nel 2007.
da martedì a sabato 10-13 e 16-20
ronchini arte contemporanea
piazza duomo, 3
+39 0744423656
www.ronchiniarte.com
info@ronchiniarte.com

Val d'Aosta

Aosta

dal 8/12/2007 al 4/05/2008
Arrivano i Beatles. Storie di una generazione
La mostra ripercorre la parabola musicale del quartetto di Liverpool e fornisce uno spaccato degli anni Sessanta e della rottura generazionale che produssero nel mondo.
orario: ore 10-20
mar - museo archeologico regionale
piazza pietro leonardo roncas 12
+39 016531572
u-mostre@regione.vda.it

www.regione.vda.it

Veneto

Padova

dal 24/11/2007 al 17/01/2008
Laurina Paperina / Damiano Nava
doppia personale di Laurina Paperina e Damiano Nava
da lunedì a sabato ore 15-20; mattina e festivi su appuntamento
perugi arte contemporanea
via giordano bruno, 24
+39 0498809507
www.perugiartecontemporanea.com
perugiartecontemp@libero.it

Venezia

dall' 1/02/2008 al 22/03/2008
Bianco-valente - Alfabeto esteso
Un nuovo progetto di bianco-valente che apre la questione del rapporto tra mente e processo immaginativo che il duo napoletano indaga da anni attraverso una ricerca artistica che trova nel mezzo tecnologico la convergenza tra mondo fisico e immateriale, tra elementi razionali e poetici, tra approccio analitico e metaforico.
mar-sab 10.30-12.30 / 15.30-19.30
galleria comunale contemporaneo
piazzetta monsignor giuseppe olivotti, 2
+39 041952010
www.galleriacontemporaneo.it
info@galleriacontemporaneo.it

Venezia

dall' 1/12/2007 al 19/01/2008
Michael Cline
personale dell'artista statunitense
11-13 e 17-20; chiuso nei giorni festivi
galleria il capricorno
san marco, 1994
+39 0415206920
galleriailcapricorno@libero.it

Venezia

dall' 1/01/2008 al 31/12/2008
Peggy: una vita per l'arte. I 60 anni della collezione Peggy Guggenheim a Venezia
Per celebrare i 60 anni della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, il museo organizza un fitto calendario di conferenze e incontri che approfondiranno da un lato i legami tra Peggy e le avanguardie americane e dall'altro la sua influenza all'interno del panorama artistico veneziano degli anni 40 e 50.
10.00-18.00; chiuso il martedì
collezione peggy guggenheim
dorsoduro, 701
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 26/01/2008 al 20/07/2008
Roma e i barbari. La nascita di un nuovo mondo
palazzo grassi
salizzada san samuele, 3231
+39 0415231680
www.palazzograssi.it

Verona

dal 16/11/2007 al 27/01/2008
Medhat Shafik - Le città invisibili 2000-2007
opere 2000-2007
da martedì a venerdì 9-19; sabato e domenica 10.30-19 (chiusura biglietteria ore 18.00) chiuso il lunedì, natale e il 1 gennaio
palazzo forti
volto due mori, 4
+39 0458001903
www.palazzoforti.it
palazzoforti.press@comune.verona.it

Verona

dall' 1/12/2007 al 26/01/2008
Mikhael Subotzky / Victor Alimpiev
Studio la Città presenta la personale dell'artista sudafricano Mikhael Subotzky e la mostra video del russo Victor Alimpiev, per entrambi le prime personali in Italia. In galleria continua inoltre la mostra di Ettore Spalletti "Un'Opera di Ettore spalletti".
da martedì a sabato ore 9-13 e 15.30-19.30
studio la citta'
lungadige galtarossa, 21
+39 045597549
www.studiolacitta.it
lacitta@studiolacitta.it

Verona

dal 16/11/2007 al 26/01/2008
Miwa Yanagi - Recent Works
L'arte di Miwa Yanagi si avvale di una forte componente onirica non si disgiunge tuttavia dal forte legame che l'artista mantiene con la società contemporanea giapponese.
dal martedì al sabato 10.00 /13.00 – 14.30 /19.30
byblos art gallery
corso cavour, 25
+39 0458030985
www.byblosartgallery.it
info@byblosartgallery.it

Vicenza

dal 16/12/2007 all' 8/02/2008
Paolo Fiorentino - Aluman
Uno spazio metropolitano moderno e dilatato, strade e ponti che si interrompono improvvisamente, edifici squadrati dai colori monocromi, scorci arditi e fondi neutri: sono gli agglomerati urbani di Paolo Fiorentino, opere che ci invitano a immaginare orizzonti infiniti, proiettandoci in una realtà pervasa da suggestioni metafisiche e modelli razionalisti.
martedì - sabato 16,30-19,30
andrea arte contemporanea
corso andrea palladio, 165
+39 0444541070
www.andrea-arte.com
info@andrea-arte.com

VERONA

dal 15 dicembre 2007 al 30 marzo 2008
PIETRO CONSAGRA
necessità del colore.
Sculture e dipinti 1964-2000
a cura di Luca Massimo Barbero, Gabriella Di Milia

vernissage: 15 dicembre 2007. ore 19.00
orario: lun. 15.30 - 19.30. mar.-sab. 9.30 - 13.30 / 15.30 - 19.30
GALLERIA DELLO SCUDO
Vicolo Scudo Di Francia 2
+39 045590144 (info)
+39 0458001306 (fax)
info@galleriadelloscudo.com
www.galleriadelloscudo.com

rimandi.

Victor Vasarely

[... segue da pag. 42 di déjà vu] Davanti alle varie versioni delle *Zèbres* (1937, 1944, 1950) ci si sente nell'officina dell'artista e si può vedere come prenda forma quella propensione a lasciare che sia l'occhio dello spettatore a completare, a dare senso all'immagine. Nel quadro del 1937, le strisce della zebra si muovono sul piano senza sfondare illusionisticamente lo spazio, rimanendo chiuse all'interno di quel mondo parallelo di contrasti di colori e forme perfette che è il mondo artistico di Vasarely. La zebra del 1950 obbliga invece l'occhio a considerare i volumi virtuali che si vengono a creare oltre la superficie dell'opera, completata dalla percezione dell'osservatore, capace di trasformare un "*movimento illusorio*" in "*movimento reale*".
Sono riflessioni di questo tipo a muovere le ricerche degli anni successivi, dove le forme sempre più perfette si animano di un cinetismo che sempre prevede l'inclusione del nostro modo di percepire le forme e le loro variazioni cromatiche. Opere, quelle degli anni '60 e '70, prodotte in serie applicando sistemi di variazioni che vogliono farsi anonimi. Un'estetica che ha influenzato tanta parte della produzione artistica di quegli anni, ma anche designer e stilisti, da Paco Rabanne a Pierre Cardin. E che, nell'epoca dei personal computer, non può non ricordare il dinamismo geometrico di tanti screensaver.

[stefano abruzzese]

Quotidiana 07

[... segue da pag. 42 di déjà vu]
Una nota di merito va ad artisti potenzialmente interessanti di cui varrebbe la pena seguire i progressi. È il caso di Nicola Genovese, che unisce video e pittura in una riflessione sui livelli di senso e percezione del reale, delle videoinstallazioni di Claudio Marcon, da cui nasce una fauna curiosa e distorta, o di Renato Leotta, che rilegge la storia recente attraverso i ritratti dei calciatori partecipanti al mondiale di calcio in Argentina del '78, storico evento che in seguito si sarebbe rivelato un paravento mediatico per la dura repressione di Jorge Videla. *Quotidiana* si conferma perciò un appuntamento qualificato e qualificante per valutare idee e percorsi delle nuove generazioni. E per questo colpiscono un certo tenore ribassista e gli eccessi di cautela emersi dal discorso dell'Assessore alla Politiche Giovanili del Comune di Padova, Claudio Piron, durante la presentazione a Palazzo Bo: "*Sono sorpreso della grande quantità di pubblico che siamo riusciti a coinvolgere. Noto come i progetti negli spazi pubblici attirino la curiosità di famiglie e cittadini. Anche la nostra città offre un piccolo contributo alla promozione dell'arte dei giovani*" e via dicendo.
Fuori dai cliché politichesi, perché l'interesse per l'arte contemporanea di un pubblico numeroso deve sorprendere? Perché stupisce che la gente si fermi al cospetto di opere che indagano il nostro tempo? Perché, soprattutto, dev'essere considerato "piccolo contributo" un progetto che ormai vanta una tradizione pluridecennale nella promozione dell'arte?
Animo dunque, un pizzico di coraggio e, perché no, di ambizione in più non guasterebbero per accelerare dei processi di crescita che, questo si sorprende caro Assessore, si sono innescati nonostante tutto, vincendo difficoltà e la diffidenza di molti. A *Quotidiana* serve oggi solo una spinta in più, magari agevolando programmi di scambio con istituti europei di prestigio dove gli artisti migliori possano crescere e confrontarsi.

[alfredo sigolo]

Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale

[... segue da pag. 42 di déjà vu] L'idea, qui al debutto, sarà di far circuitare in questo luogo, nei prossimi tre anni (al ritmo di una mostra all'anno), il patrimonio di grandi capolavori del XX secolo, provenienti dai musei della Fondazione R. Solomon Guggenheim di New York (come Bilbao e Berlino), nonché della stessa Venezia. Ma, tornando alla mostra, già dalla prima sala se ne percepisce tutto l'intento biografico inerente la celebre collezionista e il suo ruolo di "*salvifica traghettatrice di cultura*", per dirla con Barbero. Perché qui si raccolgono i primi germogli del suo adorato Surrealismo insieme ai suoi atti conclusivi. Come il già citato Cocteau, inviso al movimento che lo considerava troppo vanesio, ma sinceramente legato a Peggy, tanto da inaugurare nel 1938 la sua prima galleria, la londinese Guggenheim Jeune, con una raccolta di suoi disegni. Senza dimenticare quei lavori che sono testimonianza vivente, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, del suo prodigarsi verso artisti come l'ebreo romeno Victor Brauner (di cui tenta di aiutarne la fuga in America) e il tedesco Max Ernst, che sposa nel 1941 per lo stesso motivo. Tra le opere particolarmente amate da Peggy Guggenheim figura un delicato acquerello di Paul Klee, realizzato in occasione di un viaggio in Sicilia nel 1924, nel quale, per il solo fatto di intitolarsi *Ritratto di Frau P. nel Sud*, la mecenate sembra riconoscervi il proprio ritratto. Quello di una donna eccentrica dalla spiccata personalità, innamorata della libertà e per questo alla ricerca di un modo di vivere che potesse assecondare i propri desideri e inclinazioni. Tutto quello che poteva offrirle solamente *l'immaginario* surreale dei suoi cari amici artisti.

[claudia giraud]

Emilio Vedova

[...segue da pag. 43 di déjà vu] Proprio nell'affermazione di questo nuovo esserci che le tele letteralmente si alzano, si strutturano, invadono lo spazio obbligando a differenti punti di vista, come nei già citati *Plurimi*. E reclamando una complessità che è insieme una risposta e una difesa nei riguardi dell'imperscrutabilità del reale. Complessità che trova poi, nel tempo, una soluzione e un superamento con i *Dischi*, illuminatamente posti di fronte all'ingresso, malgrado siano fra i lavori conclusivi della lunga vita dell'artista. Dove nelle tele circolari si percepisce con forza il ritorno dell'individuo a sé stesso, non più fragile ma dotato ormai di una forza e di una stabilità tali da consentirgli una costante affermazione. Anche di fronte all'incertezza e all'inanità del mondo esterno.

[valeria silvestri]

Mark Innerst

[...segue da pag. 45 di déjà vu] In *A chance of rain*, una vista del West Side di Manhattan dall'Hudson River, la città prima di una tempesta si annuncia con un cielo scuro e minaccioso e i grattacieli illuminati dello skyline diventano un mare infinito di fari di navi lontane (Fellini?). Così queste tele di modeste dimensioni, veri ceselli urbani, intime e poetiche, vere e proprie finestre sul sogno, si situano mille miglia dalla N.Y. dell'arte contemporanea e delle tragedie recenti, dalla globalizzazione, dal terrorismo, veri o simulati che siano ma che stanno radicalmente segnando l'esistenza di ognuno. L'uso delle grandi cornici, realizzate a mano dall'artista, rende poi questi dipinti ancora più classici e remoti. Ma Innerst non cerca lo scandalo né la patente di artista "di tendenza". Il suo è un mondo chiuso, in cui dipingere con acuta sensibilità e una mano da maestro i momenti sublimi capaci di trasmettere il fascino e il sapore di New York - non così com'è in realtà - ma vittima del proprio mito, nell'immaginazione e nei sogni di tanti.

[claudia loeffelholz]

Solakov | Whettnall | Cecchini

[...segue da pag. 45 di déjà vu] Non delude Nedko Solakov (Tcherven Briag, 1957; vive a Sofia), al quale è dedicata la core exhibition, dove peraltro presenta le sue prime opere scultoree. E dove fa sfoggio di un conquistato ecumenismo creativo, districandosi con padronanza fra minimal-concettuale, installativo e diverse declinazioni anche narrative. Sculture che trovano evidenza comunicativa nei commentari scritti di pugno a corredo di ogni opera, ironica e provocatoria "imbeccata" per l'osservatore. Dal muro innalzato all'ingresso della galleria, "*il cui sogno è servire la gente*", a *L'orientamento delle notizie*, raccolta dei numeri dei quotidiani *Il Corriere della Sera* e *Repubblica* usciti dall'inizio del 2007 all'11 settembre, con un'analisi sul taglio e l'orientamento delle notizie - fra destra e sinistra - nell'evolversi dei fatti. Nella platea Solakov invece riporta il Cinema nell'ex Cinema, apparecchiando sette proiezioni ispirate a sette dei suoi film preferiti. Ma non vediamo brani delle pellicole, bensì colori, proiezioni cromatiche delle sensazioni indotte nell'artista, cinefilo compulsivo, con veloci annotazioni autografe. Solakov doppia il suo intervento al Castello di Ama, nella vicina Gaiole in Chianti, con un intervento che diventa l'ottava installazione permanente della straordinaria collezione dell'azienda vinicola. Nel salone di una delle due ville settecentesche della tenuta l'artista si ispira agli antichi affreschi che decorano il primo piano, con un intervento di natura pittorico-disegnativa.

[massimo mattioli]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper direttamente** a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta
☐ **Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
☐ **Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno**, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
☐ **Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno**, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE **Se rinnovi seleziona:** Exibart code:

Azienda
Nome* Cognome*
Indirizzo* CAP* Città*
Prov* Nazione* E-mail
Tel P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* *campi obbligatori

☑ consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Le potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____ Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553309937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C **000050168526** (abi 07601, cab 02800 cin O)
intestato a **EMMI srl**, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

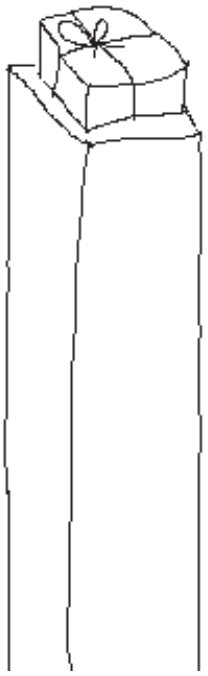
date di stampa e ulteriori informazioni: http://onpaper.exibart.com
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: http://onpaper.exibart.com

Partiamo in bellezza. È proprio il caso di dirlo se parliamo della statuaria Elenoire Casalegno (1), vista tra i corridoi di Artissima a Torino e intervistata probabilmente per il programma Lucignolo da Serena-del-Grande-Fratello, eh vabbé. Tra showgirl e politici i vip non sono mancati nella prima Artissima diretta da Andrea Bellini. Ecco infatti (2) il buon Chiamparino, apprezzato sindaco della Prima Capitale, che a sua volta apprezza i lavori di Valerio Berruti. Intanto, da qualche parte della fiera (3), la curatrice Chiara Canali, appollaiata su una transenna, si era disposta ai suoi piedi una fedele cricca di giovani artisti. E la sera? E la sera, signore e signori, Eataly! (4) Nel meraviglioso polo gastrogoloso di Torino si è svolto il party inaugurale della fiera, e chi abbiamo pizzicato a parlottare tra un presidio slow food ed una tartare da visibilio? Il gallerista Massimo De Carlo e la collezionista Patrizia Sandretto. L'art power attovagliato. Di fiera in fiera, da Artissima alla romana Riparte, dove Paolo Balmas (5) pare proprio aver trovato di estrema comodità i divanetti del Ripa Hotel... Atmosfera ben più sveglia al Madre di Napoli, dove la nuova iniziativa degli aperitivi del giovedì (6) porta qualche impertinente avventore a poggiare il proprio prosecco nientemenoche su una scultura di Richard Serra! A proposito di aperitivi, quanti se ne sarà sparati questa triade (7) di artisti friulani - Maddalozzo, Bazzana e Toffolini - paparazzati con i piedi sotto al tavolino? Restiamo nel Nord-Est per qualche altra intemperanza artistica. Da Perugi, a Padova (8), Zucco e la Zimmerman giocano intrappolati dentro l'installazione di quest'ultima; Christian Eisenberger (9) saluta il fotografo con un gesto tutt'altro che cordiale mentre il direttore della galleria comunale di Monfalcone Andrea Bruciati (10) deve barcamenarsi tra i palloncini. A proposito di plastica ecco (11) i Cracking Art Group, questa volta colpevoli di aver profanato con il loro immaginario addirittura una nuova Fiat 500. Capitolo coppie insolite? Eccovelo servito. (12) Il celebre autore tv Marco Giusti parlamenta con Lorenza Bolelli, mentre (13) Luigi Ontani se ne sta con la regista Francesca Archibugi all'inaugurazione della romana Edicola Notte. Traversiamo l'oceano e approdiamo a Miami per queste ultime chicche fotografiche. Orlan ha qualche difficoltà (14) a farsi riconoscere alla immigration statunitense: come sarà la foto del suo passaporto? Roberto Casiraghi (15) cerca di aver ragione del suo Suv, affittato per spostarsi tra le venticinque fiere allestite in Florida mentre Bruna Girodengo e Matteo Viglietta (16) cercano di ingrandire ancora la loro collezione La Gaia. E per concludere lui, il boss, (17) Sam Keller, il quale, passata la paura per una edizione della fiera che poteva essere a rischio a causa delle turbolenze finanziarie internazionali, si concede un corroborante hot dog (lamentandosi per il prezzo, "seven dollars!!") e saluta Art Basel già pensando ai nuovi impegni alla Fondation Bayeler.

LE FOTO PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE. INVIATECELE A > fotofinish@exibart.com

cane e padrone

di Marco Senaldi



Â Sono sempre stato leggermente ossessionato da un quadro di Sandro Chia degli anni '80 che si intitola *Il Padrone e i suoi cani*. Vi si vede un personaggio che viene assalito dai suoi stessi cani, proprio come Atteone, il mitico cacciatore che ha sorpreso la dea Diana nuda in atto di bagnarsi. Metafora trasparente: anche il pittore rischia di trasformarsi da cacciatore in preda, e di finire divorato dalle armi che lui stesso si era forgiato per catturare la Verità, della quale finisce invece vittima.

L'immagine mi è venuta alla mente riflettendo sull'ormai famigerato caso dell'artista della Costa Rica Guillermo Habacuc Vargas, che ha provocato l'indignazione di migliaia di persone in tutto il mondo. L'artista, in una galleria del Nicaragua, avrebbe legato in un angolo della sala e lasciato morire di fame e sete un cane randagio. Secondo la ricostruzione dei fatti, Vargas avrebbe pagato dei bambini affinché catturassero un cane per poi utilizzarlo come opera d'arte. Quest'ultima consisteva appunto nel guardare l'agonia e la sofferenza del cane fino alla morte; ai visitatori sarebbe stato vietato di portare cibo e acqua e chiunque cercava di avvicinarsi per accudire l'animale veniva allontanato in malo modo. Sopra il cane morente, una scritta fatta di croccantini con la frase: 'Eres lo que lees' ('Sei quello che leggi'). Secondo l'artista lo scopo era quello di testimoniare l'indifferenza dell'essere umano nei confronti di altri esseri viventi: in un'intervista al quotidiano del Costa Rica *La Nación*, ha dichiarato: "*Lo scopo del lavoro non era causare sofferenza alla povera innocente creatura, bensì illustrare un problema. Nella mia città natale, San Josè, Costa Rica, decine di migliaia di randagi muoiono di fame e malattia e nessuno dedica loro attenzioni. Ora, se pubblicamente mostri una di queste creature morte di fame, come nel caso di Nativity, ciò crea un ritorno che evidenzia una grande ipocrisia in tutti noi. Nativity era una creatura fragile e sarebbe morta comunque su una strada*". Naturalmente queste dichiarazioni non sono servite a niente e l'artista ha dovuto chiedere pubblicamente scusa e addirittura arrivare a destituire la sua opera *Eres lo que lees* da ogni valore "artistico".

Ora, la cosa davvero interessante però, sono le reazioni che i lettori e gli appassionati d'arte, nonché blogger di mezzo mondo, hanno avuto riguardo a questa "azione". Si potrebbe dire che le posizioni sono fondamentalmente due: da un lato gli indignati, coloro i quali sostengono che in nessun caso si può infliggere una sofferenza a un essere vivente, qualunque esso sia, e che nessuna (presunta) libertà artistica può legittimare comportamenti così spudoratamente disumani. Dall'altro lato, i difensori della totale autonomia estetica sostengono invece che l'arte (e in particolare quella contemporanea) si fonda su un atto di per sé violento, basato sullo shock e la provocazione, scopo per ottenere il quale ogni mezzo è buono, anche il sacrificio della vita di un (innocente) cane. In mezzo, direi, sta la posizione di Vargas stesso, a sentire il quale quell'opera non è semplicemente legittimata dall'arte come tale, ma vuole attirare l'attenzione su un grave problema morale: l'indifferenza verso l'ambiente e le sue creature...

L'impressione, tuttavia, è che nessuno dei tre ragionamenti sia, come dire, veramente persuasivo. Ovvero che nessuno, pur convinto della verità della propria posizione, ne intenda pienamente i limiti, e, forse, le contraddizioni. Gli amici animalisti sono senz'altro i più generosi e infiammati nella causa contro Vargas, forse anche perché, convinti di occuparsi di natura anziché di cultura, ritengono l'arte contemporanea un insensato accumulo di oggetti, di video e di idee confuse. È una posizione che sarebbe facilmente criticabile perché l'arte non ha solo impiegato poveri animali per esprimersi, ma spesso ha fatto molto peggio: è in nome dell'arte che grandi uomini hanno mutilato se stessi o hanno causato la morte di altri (non animali ma) uomini, come capitò a Werner Herzog nel corso della realizzazione di *Aguirre furore di Dio*. D'altra parte, la posizione animalista intransigente tocca vertici di ironia, come quando alla Biennale di Venezia del 1990 ottenne la "liberazione" delle formiche usate da Yukinori Yanagi per il suo lavoro *World Flag Ant Farm*... Ma anche la posizione dei difensori strenui dell'arte è un po' patetica: in tempi di arte impegnata, negata, defunta e risorta, essere fermi ancora ad argomenti romantici come quelli della sacra e inviolabile libertà dell'artista è un po' poco. O l'arte serve effettivamente a qualcosa (allora ha una funzione pubblica e deve attenersi a un codice deontologico, come la giurisprudenza o la medicina), oppure non serve a un bel niente, ma questo legittima le critiche dei detrattori dell'arte odierna... La terza posizione, infine, è quella di Vargas, per cui l'arte serve eccome, a comunicare, a far conoscere un disagio, insomma, a suscitare un dibattito con ogni mezzo, anche moralmente illecito. Apparentemente - sembra dire l'artista - io passo per un sadico nemico degli animali, viceversa ne sono il difensore più totale perché, tramite il sacrificio di un animale che sarebbe morto comunque, ho sollevato il velo di ipocrisia sulla fine di tanti e tanti cani randagi lasciati morire per indifferenza.

lo direi che possiamo credere alla *buona* fede di Vargas, cioè credere che il fine della sua opera fosse nobile. Il guaio è che la sua è anche una fede *ingenua*, nel senso che Vargas alla fine ha usato il simpatico quadrupede strumentalmente, ma dimenticandosi che un cane artisticizzato, è anche un cane fotografato, stampato, mediatizzato, webbato e bloggato, insomma è un cane che morde anche chi lo aveva trasformato in opera d'arte.

È proprio qui che salta fuori di nuovo Atteone... perché l'artista che ha visto una verità, ma non conosce la forza dei propri mezzi, rischia di essere sbranato dal suo cane anche (o proprio perché) è un cane morto. La Verità non la puoi dire, o meglio, come ha sostenuto qualcuno, si fonda sul fatto che lei stessa "ci dice"... A questo punto il problema è sì la morte, non del cane però, *ma dell'arte*: ovvero, l'arte contemporanea è ancora in grado di *far parlare* la verità, o ne è solo la vittima. È ancora in grado di riflettere (ad esempio sull'allargamento della nozione di "umanità" agli animali, sulla diffusione mediale delle notizie come questa, sull'inopinato dibattito che ne è sorto, ecc.), o ne è solo il riflesso, vacuo gioco di specchi autoreferenziale? Â

(scrivimi: hostravistoxte@exibart.com; illustrazione di **Bianco-Valente**)

NEW SPACE
PIOMONTI
PIOMONTI ARTE CONTEMPORANEA
Piazza Maffei 18 - 00186 - Roma - Tel/Fax 06 68210744 - permariemonti@hotmail.com

DAL **CUBISMO**

COLLAGES

COLLAGE

AL **NEW DADA**

9 ottobre 2007 6 gennaio 2008

GAM GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA TORINO

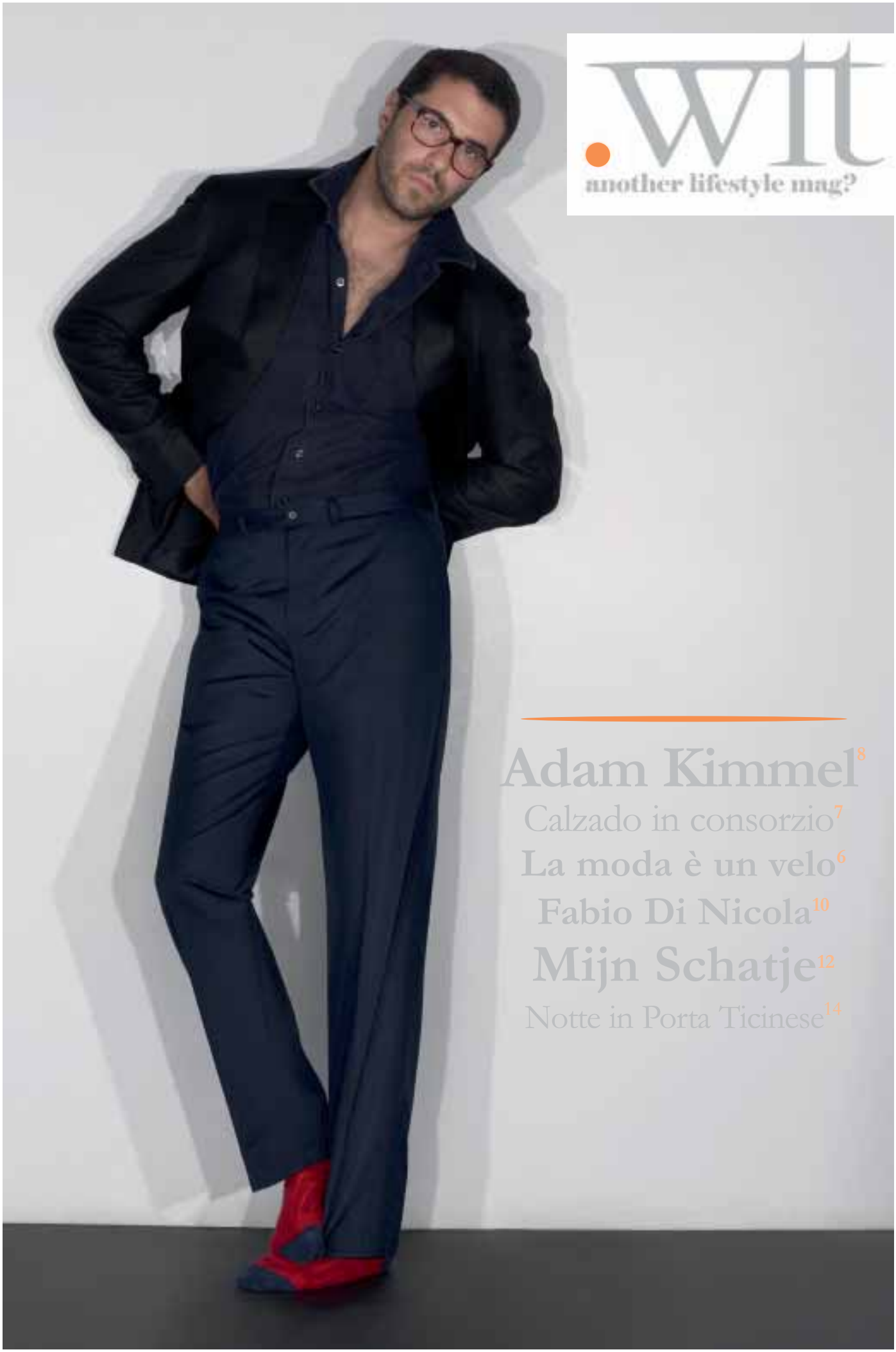
GAM TORINO
VIA MAGENTA, 31
ORARIO 10/18 GIOVEDÌ 10/22 LUNEDÌ CHIUSO
TEL. +39.011.4429548 WWW.GAMTORINO.IT

FONDAZIONE TORINO MUSEI

CITTÀ DI TORINO

REALE MUTUA

CONTEMPORARY



.wtt

another lifestyle mag?

Adam Kimmel[8]

Calzado in consorzio[7]

La moda è un velo[6]

Fabio Di Nicola[10]

Mijn Schatje[12]

Notte in Porta Ticinese[14]

ALESSANDROGEDDA&PARTNERS

AUGURA A TUTTI
BUON NATALE

YAMAHA

WHIRLPOOL

VEUVE CLICQUOT

SILVERSEA

SESSA MARINE

PORSCHE

MERCURY

KITCHEN AID

INTERCULTURA

HARLEY-DAVIDSON

GGP

DE DIETRICH

BUELL

AG&P, IL LIVE-LAB DI IDEE SPECIALIZZATO IN CONCEPT DESIGN, REALIZZAZIONE SPAZI 3D, EVENTI E PR PER GRANDI MARCHI. DALLA PASSIONE PER LO STILE NASCONO PROGETTI PERSONALIZZATI ORIENTATI ALLA BRAND COMMUNICATION E ISPIRATI ALL'ART MARKETING.

WWW.GEDDAPARTNERS.COM

A cura di Antonella Reina

Sound Shirt

KNITWEARMANIA
Sono giunte alla loro seconda collezione e presto si faranno conoscere anche in Italia le due eclettiche amiche svizzere Guya e Carmen, artefici della linea **Ikou Tschüss (3 - 4 - 5)**. Spirito hippy-street per i capi in maglia che giocano sapientemente con i colori, senza rinunciare ad un eccentrico fluo-touch. I maglioni e le sciarpe sono multi-color, le t-shirt serigrafate a mano nell'atelier di **Urs Fisher** a New York, i dettagli ricamati ad uncinetto dalle stesse designer, i foulards vintage vengono ritinti o re-printed. Un mix di creatività: dai mercatini di Zurigo all'esclusiva vendita chez Colette.

T-SHIRT A SUON DI MUSICA
Innovative t-shirts e felpe direttamente from LA. Da poco disponibili a Milano - in esclusiva da Antonioli - **Le Magnifique (6 - 7 - 8)** si distinguono, oltre che per la ricercatezza dei materiali per le innovative e provocanti grafiche ispirate al mondo dell'arte e della musica europea. Non a caso il designer **Nils** è stato uno dei dj più conosciuti nello scenario underground parigino degli anni '80. Trasferitosi poi a Los Angeles, Nils ha iniziato questa avventura nel fashion-system insieme a **Leslie Turner**. Le sue magliette non sono altro che la trasposizione visiva del suo background culturale.

PUPSANDO
I pups, i divertenti pupazzi dalle molteplici forme e personalità, vera toy-mania per grandi e piccini, hanno allargato la loro famiglia e sono partiti alla conquista dell'interior design. Con l'aggiunta del suffisso An Do, termine giapponese che sta per sollievo, il designer **Andrea Ruschetti**, già firma dei pups, ha dato vita ai **PupsAndo (9 - 10 - 11)**, morbidissime poltrone-pouf da deformare in cerca di una nuova comodità. Disponibili in tre modelli: conico, cilindrico o sferico, sono tutti dotati di fodera e accompagnati da un dvd che ne rivela inaspettati e dinamici effetti collaterali…

www.pupsandoonline.com

(ESTH)ETIC
Da qualche mese è disponibile nei più ricercati Concept Store internazionali una nuova linea di abbigliamento, caratterizzata da uno stile innovativo e realizzata esclusivamente con fibre naturali, ma soprattutto prodotta attraverso piccole aziende avviate appositamente per questo progetto in Africa, India e Sud America. Il marchio si chiama **Edun (1 - 2)** ed è nato dall'idea di un team d'eccezione composto dal cantante **Bono**, che da anni si batte per l'abolizione del debito dei paesi più poveri, dalla moglie **Ali Hewson**, in collaborazione col designer **Rogan Gregory**.

www.edunonline.com

Limited edition

Prada ha prodotto una collezione limitatissima di soli 15 abiti in vendita esclusiva per i clienti di **Harrods** - by Appointment. Nella prestigiosa serie anche un capo indossato da Nicole Kidman. Secondo Vogue UK la Limited Collection comprenderebbe vestiti lunghi, corti, floreali e da "red carpet". Per informazioni o per prenotare un appuntamento chiamare lo 020 7893 8000. Sperando che le linee non siano sempre occupate!

Elena Semenzato

www.prada.com
www.harrods.com

Riscoperte

È ispirato al *Lambshedhood*: classico copricapo dei contadini d'Islanda - usato per proteggere viso e barba dal freddo durante i grandi spostamenti tra una fattoria e l'altra. Design by **Vik Prjónsdóttir.**

E. S.

Names

Yeohlee

Si ispira all'architettura delle missioni dell'America Sud-Occidentale, in particolare alle chiese del New Mexico, la collezione s/s 08 della designer malesiana **Yeohlee**. L'abito come luminosa superficie architettonica: bianco e potente blocco che si staglia contro la mutevole e brillante luce del cielo del deserto. Una palette chiaroscurale che conosce luci e ombre incontra il classico vocabolario di Yeohlee, fatto di archi ed ellissi, insieme alle nuove sperimentazioni sull'abito in quanto "scatola" da plasmare.

www.yeohlee.com

Pink Pamplemus Issue

Joint venture

Adidas e Diesel hanno annunciato un accordo quadriennale che farà nascere una nuova linea jeanswear: la Adidas Originals Denim by Diesel. I capi saranno in vendita in tutti i negozi Adidas a partire dal 1° febbraio 2008. La linea consterà in 4 modelli, 2 per uomo e 2 per donna. Come ha reso noto Hermann Deininger - direttore creativo di Adidas - "quando un cliente camminerà in uno dei nostri store, saremo in grado di offrirgli uno sguardo completo, da un modello superiore di jeans ad un paio di sneakers". Stesso entusiasmo da parte di Renzo Rosso "Adidas condivide con Diesel la stessa voglia, lo stesso atteggiamento verso l'alta qualità e la creatività!".

E. S.

www.adidas.com
www.diesel.com

Rubrichissima

Il magazine spagnolo **Neo2** concede alle modelle diritto di parola, ma non si perde in futili domande sulla moda. Nella rubrica **ModelTalking** le ninfe senza favella sono messe al muro con preferenze dal fiato corto: compagnia aerea? iPod? Città? Dieta? Film? Le fashion victims non temano - avranno comunque il loro lieto fine: per chiudere in bellezza le icone dello stile svelano infatti dove scovare quello che indossano, con tanto di indirizzi e di riferimenti internet…

Maria Giovanna Poli

www.neo2.es

.wit | #0

allegato ad Exibart.onpaper

DIRETTORE EDITORIALE
Massimiliano Tonelli

COORDINATORE EDITORIALE
Marzia Fossati

HANNO COLLABORATO
Maddalena Biasi, Mimmo Cardone, Elena Semenzato, Federico Poletti, Maria Giovanna Poli, Antonella Reina, Marco Trabucchi.

CONTATTI
info@wit-mag.com
www.wit-mag.com

ADV
Emmi srl -
Cristiana Margiacchi
c.margiacchi@emmi.it

Complemento Oggetto

È firmato Clare Tough l'art-cap "urbano" per la prossima primavera/estate. Versione 3D per il copricapo che rende omaggio all'arte di Jean Michel Basquiat e si ispira alla New York degli anni '80. Per *skyscrapers* e *fifth avenues* rigorosamente *hand made*.

www.claretough.co.uk

Architettura à porter

Appartiene alla nuova collezione "Bilbao" di **Daniela Rondine** il cappello in poliuretano che evoca l'architettura di titanio del Museo Guggenheim.

Names

Romina Karamanea

Giovane fashion designer di origine greca, con base a Londra. Ha all'attivo collaborazioni con numerosi e leggendari fashion magazine, tra cui Surface. Anche Isabella Blow ha notato il suo talento…

Libritudine

I trend si fanno reali

8 percorsi di tendenza, 250 immagini, 20 anni di lavoro e di minuziosa ricerca sono all'origine di **Real Fashion Trend**: il *Manuale del Cool Hunter* che presenta un'inconsueta visione delle tendenze che domineranno le prossime stagioni. Ad essere raccontati sono infatti usi e costumi di uomini e donne che, ritratti nel loro quotidiano modo di vestire, interpretano i diversi trend. L'obiettivo che ha spinto Future Concept Lab, Istituto di Ricerca e Consulenza Strategica, nonché ideatore del progetto, ad utilizzare questo nuovo linguaggio è il desiderio di vivere, raccontare ed apprezzare, per una volta, la vita e la moda reali. Pubblicato da Libri Scheiwiller.

E. S.

www.librischeiwiller.it

Non Conventional Luxury Stuff/1

Enamel. Smalto dal sapore orientale. Così si chiama la collezione di piatti creati dalla designer olandese, **Hella Jongerious** e presentati alla Tokyo Week Design per l'azienda giapponese **Ando Shippo**. Hella, fino ad oggi famosa per le sue originalissime creazioni di complementi d'arredo, ora rispolvera questa antichissima tecnica di smaltatura artigianale della ceramica, che arrivò in Giappone proprio dall'Olanda. Si tratta di una lavorazione fino ad oggi poco conosciuta e praticata, a causa della delicatezza dello smalto e dei costi per la sua produzione. Il risultato però, brillante rilettura di temi orientali, è decisamente "fashion", con quella tipica irregolarità della ceramica che la rende unica ed inmitabile. Un vero lusso. In vendita anche online su cibone.com

Maddalena Biasi

www.jongeriuslab.com
www.ando-shippo.co.jp

Non Conventional Luxury Stuff/2

Redux Parte II. **Meltin'Pot** presenta la seconda collezione **Redux**: il progetto completo di denim interamente organico. Nato dall'idea del Bauhaus, **Redux** ne sposa gli elementi di innovazione stilistica, per una vera e propria architettura dell'abito. Tailor-work e sartorialità del denim per una collezione intenzionalmente composta da pochi capi - venti pezzi esclusivi - dedicati unicamente all'uomo: il moderno gentleman degli anni '30 che riscopre l'eleganza e al contempo la portabilità del papillon, delle bretelle, del panama e di impalpabili sciarpe. Concepito e realizzato in Italia, **Redux** è un progetto distribuito solo attraverso gli showroom **Meltin'Pot** di New York, Parigi e Milano.

www.meltinpot.com

Come eravamo - Cover d'antan

Vogue UK - Dicembre 1970
Tra le note di Eric Clapton, "*god of guitar - and now of voice?*", anche l'uomo si veste **Yves Saint Laurent**, con la prima boutique a Londra. E il *feather print dress* di **Zandra Rhodes** annuncia in copertina il mood di stagione: tuniche e caftani Africa's style, segue di pari passo il make-up tribale.

M. G. P.

A cura di Maria Giovanna Poli. Moda in trasparenza: abiti "bocciolo" come velati nidi per piume e pelliccia. Stratificazioni di tulle ed organze nel gelo invernale. Fantasia di garze anche per la prossima primavera/estate.

See through

Velo dico, *velo* torno a replicare. Materiale impalpabile, a beffa del destino e del clima rigido, non ha mai avuto paura dell'inverno. In perenne esitazione fra il rifugiarsi pudico in trame che lo vincono in peso e diventare sfacciatamente protagonista esterno di un outfit. Dubbioso: proteggere o svelare? Nelle fantasie a/i '07-'08 di **Dolce & Gabbana** la leggerezza domina la corposità, invece di esserne soggiogata, invertendo l'ordine degli addendi, cambiando il risultato visivo e spruzzandolo di feticismo. Come un bozzolo prezioso, il velo racchiude ciò che dovrebbe coprire, che siano piume o pelliccia, rendendolo erotico al pari della pelle nuda - con tanto di cintura di castità metallica dotata di lucchetto. È l'ultima frontiera nell'uso della trasparenza, l'ultimo significato in ordine di tempo a cui essa è chiamata a rispondere. E di strada il velo ne ha fatta, da quando aveva libera licenza di lasciare il segno sulla pelle d'avorio delle incaute dame di primo Ottocento, reduci dalla Rivoluzione francese. Mai come allora la voglia di libertà e sovvertimento, mascherata opportunamente da un decantato ritorno alla natura, danzava sui drappeggi di mussoline, garze e percalle inconsistenti negli *habit-chemise* che non lasciavano spazio all'immaginazione. Braccia nude e scollature oltre il livello di guardia scoprivano parti del corpo mai mostrate in precedenza. Ed ecco che il sotto diveniva sopra, la sottoveste si trasformava in abito, incerto se coprire o il suo contrario, come ri-velato nei ritratti neoclassici di **François Gerard** (1770-1837). E la biancheria color carne non aiutava certo a ritrovarne il ruolo. Tra le follie, gare di peso in società indette al motto di "più sei ben s-vestita, più sei elegante". Tassativo non superare i duecento grammi tutto compreso. Queste Vittorie greche senza ali, che strizzavano l'occhio allo stile della statuaria classica riemersa negli scavi coevi, si agitavano al minimo movimento di brezza. Peccato che non fosse il tiepido vento dell'Egeo, bensì la tramontana del nord Europa a falcidiare inesorabilmente cotanta velleità con l'approssimarsi dell'inverno. Avrà forse avuto lo stesso ardito pensiero Miuccia Prada per **Miu Miu** a/i '07-'08, proponendoci di affrontare il gelo milanese con un see-trought di corte mise in tulle e organza nei colori della terra? Perché da qualsiasi prospettiva la si consideri, la trasparenza è fatta per guardarvi attraverso, simbolo di fascinazione e promessa. Così ci insegna **Medhat Shafik**, nella mostra in corso a Palazzo Forti, Verona (fino al 27 gennaio 2008. Info: tel. 045/8001903), con i suoi scenari esotici fatti di bianche garze attraverso cui passa la luce. Che s-velano alcove e brandelli di stoffe colorate, dimensioni parallele da proteggere. E soprattutto da immaginare.

negli ovali in alto > **Marie Costance Charpentier**, La Melanconia, 1801 (dalla mostra *L'Arte delle donne. Dal Rinascimento al Surrealismo*, Milano, Palazzo Reale, fino al 9 marzo 2008)
negli ovali in mezzo > **François Gerard**, Catherine Grand, princesse de Talleyrand-Périgord, 1805-06
negli ovali in basso > **François Gerard**, Madame Récamier, 1802
a sinistra > **Medhat Shafik**, La Città proibita, 2007.
in basso > Un nude-look **Maria Calderaia** s/s 08

A cura di Marzia Fossati. In principio erano le corporazioni, los gremios, per dirla alla spagnola. Associazioni di mestiere nate per regolamentare e tutelare. Un concetto simile rivive oggi, epurato da vincoli anacronistici, nel progetto Designer shoes from Spain. Un consorzio creato da alcuni brand di calzature. Per esportare ancor meglio il genio spagnolo

Il consorzio ci ha fatto le scarpe

in alto: Chie Mihara, ss 08 - qui sopra: Alima, ss 08

Designer shoes from Spain. Ovvero? Ovvero la Spagna che, ancora una volta, ci dà una lezione su come si fa sistema. Di che si tratta? Si tratta di un progetto comune basato su una forte campagna di comunicazione e di relazioni pubbliche, il tutto in collaborazione con un'agenzia di pr in grado di creare delle sinergie capaci di aumentare la notorietà dei diversi brand tra i professionisti del settore: giornalisti, stylist, opinion leader e trend setter. "*Questa iniziativa ci ha aiutato tantissimo nella nostra introduzione nel mercato italiano: essere presentati come membri di gruppo di brand spagnoli ci ha dato una marcia in più*" ha dichiarato Irene Sapena, anima creativa di **Salvador Sapena**, marchio per il quale l'Italia è il primo mercato di esportazione.

È in un certo senso la politica del mestiere dinanzi al nome, dinanzi agli 11 nomi, per la precisione, che si raggruppano sotto l'insegna di *Designer shoes from Spain*: Pedro Garcia, Ras, Alima, Rebeca Sanver, Salvador Sapena, Chie Mihara, Paco Gil, Beverly Feldman, Sinela e Prettyballerinas. Si tratta di aziende, per lo più a conduzione familiare, che rivendicano la stessa origine: la provincia di Alicante, in cui tuttora si opera nel rispetto di antichi segreti artigianali, con pellami di elevata qualità. Una zona in cui la calzatura è molto più che un prodotto: un vero e proprio oggetto di cultura. A riprova di ciò ecco il Museo del calzado, con le sue interessanti iniziative, dai concorsi per giovani designer al premio fotografico CalzArte, giunto ormai alla sua terza edizione. Del resto l'Italia era già stata investita nel 2005 dalla forte carica culturale della creatività spagnola, grazie alla mostra *Milano ai piedi di Carmen*: un evento itinerante pensato ad hoc per comunicare al mondo intero l'alto contenuto simbolico ed immaginativo della moda calzaturiera iberica. *Reinventando el Calzado* è invece l'ultima iniziativa inserita nel contesto generale di promozione del settore: un wandering-event che ha lasciato le frontiere spagnole per intraprendere un percorso internazionale. Prima fermata: Tokio, proprio in coincidenza con la Tokyo Designers' Week dello scorso ottobre.

Undici aziende e una comunione d'intenti. La stessa origine (la provincia di Alicante) e gli stessi obiettivi: presentarsi adeguatamente all'esterno

Se tradizione e know how sono i principali valori che i *Designer shoes from Spain* condividono, non mancano certo altri requisiti comuni. Quali? Un design innovativo, una sensibilità particolare per il colore e la competitività dei prezzi, ferma restando la forte individualità di ciascuno. Si passa dall'immagine prestigiosa della label **Pedro Garcia**, creata e consolidata nel corso di tre generazioni, ad esperienze appartenenti ad un passato più recente, quella di **Alima** ad esempio, appena giunta al decimo anno di attività, ed ecco che il motivo numerico del "10" giunge ad abbellire certe zeppettine leggere e fresche disegnate per la prossima primavera/estate. Non mancano poi casi di ibridismo: se proprio Alima nasce dall'incontro tra la designer italiana Franca Carraro con il tipico stile calzaturiero iberico, il marchio **Chie Mihara**, amato da Halle Barry, Céline Dion e Sarah Jessica Parker, trae il suo nome dall'omonima stilista nata in Brasile da genitori giapponesi e poi approdata in Spagna, guarda caso proprio ad Elda, dove ha la sua base lavorativa anche **Paco Gil**. Non molto distante, in quel di Elche, opera invece **Ras**, noto per le sue collezioni estrose e creative, veicolate al pubblico per mezzo di campagne pubblicitarie artistiche, come quella con i collage firmati dal divertente illustratore anglo-libanese Sean Mackaoui. "*La comunicazione è un aspetto molto importante per Ras*" sottolinea il designer José Moran. "*Avere una buona immagine, apparire sulle testate di moda più importanti e nelle vetrine dei negozi più esclusivi di tutto il mondo è uno dei nostri obiettivi principali. Un progetto come Designer Shoes from Spain è per noi un tesoro, perché riesce ad indirizzarci in merito a questi aspetti*".

www.pedrogarcia.com
www.alimashoes.com
www.chiemihara.com
www.prettyballerinas.com
www.pacogil.com
www.rasshoes.com
www.salvadorsapena.com
www.rebecasanver.es
www.beverlyfeldmanshoes.com
www.sinelagallery.com

Paco Gil, s/s 08

Pedro Garcia, s/s 08

Pretty Ballerinas, s/s 08

RAS, s/s 08

Rebeca Sanver, s/s 08

Di Marzia Fossati. Battesimo ufficiale di Adam Kimmel su suolo italiano. Dove? All'edizione numero settantatre di Pitti Immagine Uomo. 100% New York City style per il giovane designer. Che trova le sue ispirazioni nell'architettura e nell'arte contemporanea

Adam Kimmel

A RITROSO. Printemps-été 2005 - Una jumpsuit firmata Adam Kimmel campeggiava sulla cover di Numéro Homme: una tuta da lavoro, capo-vessillo del giovane stilista newyorkese, indossata con "masculine attitude", con quell'atteggiamento tipico dell'arte americana degli anni '40 e '50, continua fonte di ispirazione per il designer. La stessa tuta, ri-proposta in numerose varianti, veniva del resto annoverata nell'Olimpo dei luxury outfit per l'autunno/inverno 05/06 dalla rivista Fantastic Man, nonché sfoggiata da una scanzonata Lily Donaldson sulle pagine di Vogue China nell'estate del 2006…
Ma tutto questo accadde dopo la "consacrazione", avvenuta contrariamente al solito, quasi ad inizio carriera, grazie al redazionale lancio su Rebel Magazine, curato dalla fashion editor Aleksandra Woroniecka (amica di Kimmel), ed alla prestigiosa collaborazione con Colette per ben due stagioni consecutive.

Le sue collezioni si trovano in alcuni tra i fashion-store più prestigiosi del mondo: Bergdorf Goodman and Jeffrey a New York, Colette a Parigi, 10 Corso Como a Milano, Comme des Garçons a Tokyo, Dover Street Market a Londra

GLI INIZI. Una carriera iniziata per caso - dopo una laurea in Architettura, conseguita nel 2001 presso la New York University - ideando e disegnando abiti per i suoi amici: artisti, musicisti e fotografi della scena contemporanea newyorchese, come Jack Pierson, David Armstrong, Ryan MsGinley, Dan Colen, Banks Violette e Rita Ackermann, gli stessi che poseranno poi come modelli, certo non convenzionali, davanti all'obbiettivo del fratello Alexei Hay, per i suoi originalissimi look-book.
Le sue sono collezioni nate nell'anticamera del colore, armonie di bianchi e

di neri, alternati ai grigi e ai toni naturali. I suoi capi sono il risultato di una riflessione che, partendo dalla funzione dell'abito, si sviluppa nobilitando il dato industriale ed infondendogli un'eleganza decontratta, raggiungendo così un equilibrio perfetto tra la ricerca sui materiali e l'evoluzione delle forme, con citazioni e rimandi all'opera di Willem de Kooning, Jasper Johns, Arshile Gorky, Ted Joans e Neal Cassady.

I suoi capi sono il risultato di una riflessione che, partendo dalla funzione dell'abito, si sviluppa nobilitando il dato industriale

DOMANI. La prossima primavera/estate l'uomo Kimmel indosserà il blazer grigio, con dress pant e cardigan, oppure con un paio di blue-jeans. Sì al tuxedo, in versione per così dire "istituzionale", oppure "disinvolta", con t-shirt nera e jeans bianchi. Immancabile poi la tuta, anche per lei, da scegliere nella versione stripes, in color ceruleo, oppure in uno spettro di possibilità di grigio. I modelli della collezione Autunno/Inverno 08-09 saranno invece svelati, in anteprima assoluta, a Pitti Uomo n. 73, con una performance di primissimo piano. Adam Kimmel è infatti il protagonista del Discovery Fashion Project di Pitti Uomo n. 73: il 10 gennaio 2008 la Fondazione Pitti Discovery presenta, presso l'Istituto d'Arte di Firenze un evento-installazione, curato da Neville Wakefield, in cui il mondo del fashion si lascia contaminare dall'arte e dalla fotografia: un vivace laboratorio creativo, ideale per mettere in scena i capi di Kimmel e la sua idea di moda.

SOSTIENE ADAM. Qualche anticipazione? È lo stilista stesso a fornircela: "*per la collezione a/i 2008/09 mi sono ispirato al feeling e allo stile di vita di Wallace Berman e del gruppo di artisti* (Semina Artist Group, ndr) *che gravitava attorno a lui nella California dei tardi anni '50 e degli anni '60. La mia volontà è quella di celebrare un gruppo di artisti newyorkesi e il segno che lasciarono nel mondo della Arti Visive. Sono onorato di essere ospite a Pitti e voglio cogliere questa opportunità per creare uno stile in continua osmosi tra i giovani talenti avant-garde del presente e le rivoluzionarie tematiche chiave del Semina Movement. L'utilizzo di Firenze come location di questo evento sottolinea inoltre la collisione tra passato e presente, tra classico e contemporaneo. Una sorta di nuovo ed inaspettato rinascimento, nella patria del grande Rinascimento*".

www.adamkimmel.com

A cura di Federico Poletti. Un viaggio nel mondo creativo dello stilista Fabio di Nicola, attraverso le sue fonti di ispirazione: un mix travolgente di arte, musica e cinema. Nel segno dell'Urban-pop. Con una anticipazione sul prossimo film di Wenders

Fashion-dada

Profonde connessioni col mondo dell'arte, già nel logo, per il quale ha "catturato" un'opera di Paul Klee. Il percorso del designer inizia proprio nel segno dell'arte, con una formazione all' Accademia di Belle Arti di Bologna e poi esperienze in Italia e fuori, concorsi di fashion design, teatro, musica, premi. La sua ricerca si muove tra le ispirazioni legate alla corrente futurista per le grafiche e i volumi, e i molteplici riferimenti al mondo del suono: il risultato finale è una linea "Pop Urbana" in cui l' iconografia degli anni Sessanta e le immagini della Swinging London si fondono con un appeal contemporaneo. Il suo prodotto è riconoscibile per il mix di sartorialità e leggerezza, sportswear prezioso e décontracté, forme e materiali all'avanguardia. In ogni collezione Fabio rende omaggio ad una band o a dei musicisti che lo hanno particolarmente coinvolto: nascono così le "T-shirt iconique", magliette "musicali" in limeted edition, nate dall'ammirazione per band cult, quali The B'52, Visage, Frankie Goes to Hollywood, Soft Cell, Bananarama.

Come sei cambiato dal debutto ad oggi?
Il mio primo decennio l'ho trascorso impegnandomi con concorsi all'estero, senza essere nel mercato. Poi ho tradotto la ricerca stilistica in prodotto. Ho dovuto conciliare la ricerca col mercato, che è un giudice importante. Ora mantengo un buon equilibrio tra istanza creativa ed esigenza divulgativa, anche se mi piacerebbe concentrare maggiori energie nel trasmettere il significato della mia idea al cliente. La sfida mi piace molto più adesso che allora. L'obiettivo è quello di raggiungere una dimensione ottimale, un equilibrio tra un prodotto di "spessore" e al tempo stesso "concreto".

Come ti definiresti?
Mi piace il termine dadaista, corrente che amo molto per l'ironia e i paradossi. Le mie creazioni vengono dal niente, significano tutto e il contrario di tutto; questa stagione mi ha particolarmente coinvolto l'dea futurista dell'abito anti-neutrale. Sono stato alla Biennale di Venezia e ho trovato molte opere con riferimenti al futurismo e al dadaismo.

Qualche nome, prego.
Mi viene in mente Luca Buvoli.

Parliamo di materiali.
Ricerca e sperimentazione sui tessuti sono per me importanti. Utilizzo cachemire e lana, mixati o puri, per creare effetti particolari, che possano rinnovare fibre ritenute tradizionali. Mi piace mescolare le lane con il cotone per avere la mano morbida al tocco della lana, con la freschezza tipica del cotone. L'idea di combinare tessuti estivi e invernali permette di ottenere una fruizione più attuale.

Un'altra combinazione inusuale?
Lana e lino. Bellissima.

Che fase creativa stai attraversando?
Attualmente sto lavorando ispirandomi a Thayaht, poliedrico artista inventore di originali canoni di eleganza, nonché della "tuta", capo d'abbigliamento rivoluzionario e precursore dello sportswear. La mia collezione estate 2008 declina dieci tute in modo ironico e sexy. Mi sto occupando -a proposito di futurismo- anche di abito Antineutrale, cioè un capo di design dal taglio e dalla forma nuova. In virtù di ciò, mi hanno anche invitato tra i membri della giuria tecnica del concorso *European Tuta Award* - La tuta sfida il futuro, un'iniziativa rivolta a giovani fashion designer, che ruota proprio intorno alla re-interpretazione di questo capo che prende il nome proprio da Thayaht.

E per il tuo 'filone' musicale?
Per le prossime t-shirt iconique niente più miti del passato. Mi piace moltissimo l'idea di far conoscere realtà musicali di nicchia attraverso la moda.

Cos'è "eleganza"?
Vivere se stessi in modo rilassato. Mi vengono in mente il musicista Ludovico Einaudi ed il grande illustratore Lorenzo Mattotti. Eleganza sussurrata.

Come sta cambiando il modo di vestire dell'uomo oggi?
L'uomo sta ripercorrendo le stesse tappe della donna negli anni Settanta. Oggi l'uomo è più vanitoso e sente l'esigenza di rinnovarsi più spesso anche nel vestire. E' diventato un acquirente critico, molto più attento ed esigente di un tempo. Nel cambiamento non gode però pienamente di autonomia di giudizio, ma tende a seguire le mode del momento. I gay sono in genere più sperimentali nell'aprire la strada a fenomeni o tendenze che poi vengono seguite. Oggi, e sempre più in futuro, l'uomo sta trovando un equilibrio tra moda e beauty.

Quali sono gli artisti a cui ti ispiri?
Luca Buvoli lo abbiamo già citato. Ultimamente ho poi una grande passione per Enzo Cucchi e Anselm Kiefer. Nella musica Ludovico Einaudi, Tom Waits, Max Richter con The Blue Notebooks, un album straordinario, poi Leonard Cohen e ancora la musica svedese e finlandese. Nella moda considero Antonio Marras un grande poeta: se dovessi nel futuro disegnare una linea donna andrei ad imparare tutto da lui. Stimo moltissimo anche Ennio Capasa (Costume National) per la sua preparazione, per la capacità di creare sinergie con la musica e di far percepire il suo lavoro in modo spontaneo e originale.

Un sogno.
Il cinema mi interessa moltissimo. Vorrei girare dei cortometraggi ed emergere in quel settore. In tal senso si stanno già aprendo diverse collaborazioni: nell'ultimo film di Wim Wenders, The Palermo Shooting, il protagonista è vestito Fabio Di Nicola. E c'erano miei capi anche nell'ultima pellicola di Ferzan Ozpetek.

www.fabiodinicola.com

A cura di Marco Trabucchi. Fotografie di Mimmo Cardone. L'arte di strada incontra il free climbing urbano. Reportage notturno di affissioni reversibili. Il trucco? Imbrattare con possibilità di recesso. Ecco come

Ivan e Bros

Perfettamente legale apporre sui muri pubblici opere d'arte che siano rimovibili. Bluff o mezza verità che sia, allontana puntualmente le forze dell'ordine che chiedono a Ivan cosa stiano facendo lui e il suo socio **Bros**.

Una notte qualunque, una scorribanda di due artisti che a Milano sono figuri noti al pubblico grazie alle numerose installazioni che ricoprono la città. E anche a quella mostra "Street art Sweet art" che secondo molti rappresenta uno spartiacque per il settore in Italia.
All'appuntamento concordato con *wit* i due ragazzi arrivano con un maggiolone, residuato in divino stato di conservazione e ben ricolmo del materiale da "ostendere". Al suo interno niente bombolette spray, ma solo cartelli e tavole da disegno. Da appendere ai muri. Ivan e Bros non vogliono sporcare, ma comunicare mediante la città.
Ivan è un poeta. È l'autore di "manifesti d'assalto poetico". Sono note alcune sue frasi, spunti spruzzati nel cielo plumbeo di Milano: "Chi getta semi al vento farà fiorire il cielo" e "Il futuro non è più quello di una volta", citata anche da Piero Fassino all'assemblea del Pd. Classe 1981, le sue scritte, a volte di dimensioni considerevoli, si trovano dappertutto, nel centro e in periferia. Tra le più belle? "Una pagina bianca è una poesia nascosta". E questa notte Ivan appenderà proprio una pagina bianca, uno "spazio autogestito" che nelle intenzioni dell'autore dovrebbe essere riempito a piacimento da chiunque abbia qualcosa da dire. In realtà non del tutto bianca, la pagina. Perché Ivan il terribile la firma apponendoci un chiaro riferimento a se stesso: "dal 2003 avanguardia di poesia di strada e assalto poetico". Uno slogan di riconoscimento.
Bros, alias Daniele, 26 anni, lavori esposti al Pac e a Palazzo Reale, dipinge invece piccoli cartelli della dimensione di un tabloid che esprimono concetti da decifrare, metafore a colori: disegno + disegno = risposta. Bros ama definirli *simbolismi pop art*: "Il lavoro nobilita" (martello + corona) o ancora "l'amore non si compra" (cuore + moneta).

Il viaggio notturno insieme comincia in un ritrovo famoso per gli artisti, il Coquetel di via Vetere, ai confini del Parco delle Basiliche, proprio di fronte ad un enorme graffito realizzato da poco - il manifesto in ricordo di Dax - e concesso dal Comune. Graffito emblematico di una Milano combattuta tra la repressione della creatività e l'apertura a nuovi stimoli. Sono le due passate e finalmente, congedati gli amici, si decide di operare l'assalto artistico alla via più artsy di milano - in cui recentemente ha fatto capolino il primo Tokidoki Concept Store: Corso di Porta Ticinese. Una trentina di installazioni temporanee - oneste/disoneste affissioni - richiedono in tutto tre ore di *free climbing* urbano. Niente vandalismi però, "rispettiamo ogni monumento e palazzo storico, siamo artisti". L'arte non disturba mai, questo il presupposto. "Milano è piena di cavalcavia e muri grigi, chiediamo che ci vengano offerti". Finito il corso ai confini con le Colonne di San Lorenzo, posata l'ultima installazione ai fianchi del DieselWall, si torna verso il maggiolone. Sono le 5 e la città comincia a svegliarsi per un altro giorno che inizia. I ragazzi sono stanchi, ma visibilmente soddisfatti. Per oggi è sufficiente, ormai è tardi e giocare all'uomo ragno attirerebbe troppi sguardi indiscreti.

www.brosart.com
www.i-v-a-n.net

A cura di Marzia Fossati. Mijn Schatje è Marie Blanco Hendrickx: una paperdolls maker con base a Parigi, dove lavora come digital low-brow. A soli 24 anni ha già collaborato in qualità di graphic designer, AD e art consultant per importanti realtà, tra cui Ekler'O'Shock, Recordmakers, Sony Entertainment, Reebok, Biba Magazine, Women management, Publicis Roma, Avant Garden Records e Fornarina…

Mijn Schatje
surrealismo parigino

Com'è nata la tua collaborazione con Fornarina?
Da qualche Fornarina collabora con giovani artisti: il CEO del brand e gli art directors sono appassionati collezionisti d'arte e si dedicano al "talent-scouting". Mi hanno contattato dopo aver visto la mia cover su WeAr magazine e la cosa mi ha entusiasmato molto, anche perché avevo apprezzato molto ciò che avevano fatto poco tempo prima con Miss Van. La mia idea di femminilità e di bellezza, con quel tocco di fantasia, è molto vicina a quella del brand ed è il valore che abbiamo cercato di esprimere nelle collezioni per il 2008.

Ci parli dell'installazione che hai preparato per il FORNARINA URBAN BEAUTY SHOW lo scorso settembre?
Si intitola "*Dreams are my Reality*" ed è basata sulla storia di *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Una ragazza si è persa nella notte su una gigantesca scacchiera, circondata da roseti, conigli e cavalli a dondolo. Il risultato finale era molto poetico. Inoltre è stata per me una nuova esperienza, vedere una delle mie immagini prendere forma tridimensionale in un live show, con tanto di modelle e musica - qualcosa comunque di molto diverso rispetto ad una sfilata di tipo istituzionale.

Hai lavorato per altri marchi di moda e di design?
Alcuni brand hanno tentato l'approccio, ma voglio lavorare solo con quelli che apprezzo e che ritengo abbiano un vero interesse nel mio lavoro e nell'Arte, in senso più generale. Al giorno d'oggi è *fashionable* che ciascuna compagnia abbia i suoi collaboratori artistici, ma qualche volta credo che risulti solo falso ed inadeguato… Ho lavorato per Reebok in occasione del Festival di Cannes e per Sony Entertainment per gli eventi di lancio della PS3.

Qual è il tuo background?
Sono solita definirmi un'autodidatta. Ho frequentato alcuni istituti d'arte, ma li ho odiati, troppo convenzionali e orientate professionalmente. Ho iniziato a disegnare al computer quando avevo 10 anni e ho svilupatto da sola la mia tecnica. La mia è una famiglia di estimatori d'arte: ricordi i miei primi innamoramenti giovanili per certi dipinti esposti al Prado e al Guggenheim. Poi ho scoperto il *superflat* nipponico e i primi *lowbrow artist*. Ho sempre creato le mie cose per me sola, senza mostrarle agli altri, poi ho incontrato per caso il mio primo gallerista e ho iniziato ad esporre…

Parlaci del tuo mondo e dei tuoi personaggi.
Il mio mondo non ha limiti e si alimenta con molti riferimenti della mia infanzia.

Hai mai pensato di diventare stilista? Che abiti disegneresti?
Certo, ma probabilmente sarei più brava come designer di vestiti per bambole…

C'è uno stilista che ami e che influenza il tuo lavoro?
Adoro Tsumori Chisato per la sua poesia. Amo il fatto che dipinga sui

suoi vestiti rendendoli fiabe da indossare. Recentemente ho comprato un suo abito con delle applicazioni di "palline" che formano un cigno: è subito diventato il mio preferito. Apprezzo Jeremy Scott per la sua modernità e perchè non prende la moda troppo sul serio: è uno che sa come trarre ispirazione dalla strada. Sono totalmente innamorata del suo *guitar-dress* e dei suoi costumi. Ammiro anche Gareth Pugh per la fantasia del suo lavoro: tutto ciò che fa sembra una scultura contemporanea sul corpo umano. Mi piacciono inoltre le ultime collezioni di Christian Lacroix, Balenciaga, Dolce & Gabbana e molti altri ancora…

Quali riviste compri? Quali preferisci?
Compro moltissimi magazine, soprattutto in aeroporto. Super, POP, ID, Juxtapoz, Nylon. Alcune riviste poi, le ho scoperte, dopo esservi stata pubblicata: WeAr, WAD, Nude, H magazine. Amo acquistare riviste di paesi differenti perché mi aiuta a stare in contatto con ciò che accade, a livello mondiale, in termini di arte visuale e moda. È l'aperitivo con cui nutro la mia immaginazione.

Parlaci della tua ultima esposizione.
Attualmente alcune mie opere sono in mostra a Parigi in una collettiva curata da Arts Factory. Si tratta di una mostra che raggruppa 10 giovani artisti, anche molto differenti fra loro. Quello che apprezzo davvero è però lo spirito globale della cosa: molto colorato e giocoso. Personalmente espongo la mia ultima serie di immagini: ho lavorato su ritratti di grande formato (70cmX100cm) - il che è impressionante, perché i volti delle bambole risultano 4 volte più grandi rispetto ad un viso umano. Inoltre ho curato moltissimo i dettagli: milioni di capelli, occhi enormi, piccoli animaletti. Il feedback che sto ricevendo in merito alle nuove immagini è buono: le gente mi dice che le trova scioccanti, ma al tempo stesso dolcissime. Finchè riuscirò a colpire le persone, potrò dire di avercela fatta!

Pensi che al momento attuale si possa parlare di vera innovazione nel campo dell'Illustrazione?
Non c'è molta innovazione, ma la colpa è della committenza, non degli illustratori. Molti hanno uno stile contemporaneo, d'impatto, ma la committenza li tarpa con richieste *oldschool* ed idee convenzionali. Molti buoni progetti vengono abbandonati in favore di altri, molto più poveri dal punto di vista artistico. Nel Nordeuropa molto spesso si trovano le cose migliori, ma probabilmente solo perché le società sono vedute più ampie e più interessate al design, nel vero senso della parola. Ad esempio, Mark Verhaagen, mio amico oltre che "collega", ha recentemente creato alcune immagini enormi per Vodafone UK. Mi piacciono inoltre alcune cose fatte dal Rinzen, uno studio con base in Australia e in Germania ed apprezzo Friendswithyou con sede negli States per la loro originale e personalissima visione dell'Universo. Cito infine la giapponese Junko Mizuno, altra mia amica, una grande artista del fumetto ed illustratrice.

Progetti per il futuro?
Così tanti… In febbraio avrò la mia prima personale presso la KochXBos gallery ad Amsterdam, poi prenderò parte al Parcours St. Germani, un grande evento d'arte contemporanea a Parigi, commissionato dalle Case d'Alta Moda. Voglio poi viaggiare molto, sono ferma a Parigi romai da troppo: ho proprio bisogno di un po' d'aria fresca. Infine ho un progetto editoriale segreto per il 2009: non posso dire nulla in merito, ma sarà fantastico…

www.mijnschatje.fr
www.myspace.com/mijnschatje

LordgTaylor Building – 901 Broadway

Opening party del primo flagship-store dedicato ai marchi Miss Sixty ed Energie

www.misssixty.com
www.energie.it

NYC VS L.A.

300 metri quadri di luxury denim @ 100 South - Robertson Boulevard

Il primo monomarca di 7 For All Mankind

www.7forallmankind.com

Call
me
formarina

MaxMara